



# L'Unità

IL LIBRO DELL'UNITÀ  
Giornale + videocassetta  
«IL CACCIATORE»



Dal pool invito a comparire. Rottura con il presidente di An e con il Cdu

## Coinvolto Berlusconi

### «Non andrò dai giudici e farò ancora il leader» Fini lo gela: il Polo non va, cerco nuovi alleati

#### Ora è davvero il tramonto

ANDREA BARBATO

**A**SSISTIAMO non da ieri ma da mesi al tramonto politico di Silvio Berlusconi. Per pronunciare questa opinione non abbiamo alcun bisogno di aspettare di sapere se davvero il gruppo Fininvest abbia riempito di miliardi i conti di Bettino Craxi (offshore come dicono con eleganza marinara gli esperti di questo tipo di finanza). Né fingeremo di scandalizzarci per quella che è la notizia più scontata dell'anno e cioè il legame personale ideologico e forse economico fra Berlusconi e Craxi. Il declino di Berlusconi è evidente e non è collegato interamente alle sue vicende giudiziarie che pure pesano e alle quali continua ad opporsi con la logica del muro contro muro. «Non mi presenterò ai giudici» ha detto ieri.

Il suo movimento è quasi scomparso dall'orizzonte ha mancato di darsi un'organizzazione decentrata e una pura bandiera avvolta intorno al leader e al leaderismo o è allentato da continue fortune o vapora. Del resto non fu proprio Berlusconi a paragonarsi a Masaniello magari dimenticando che questi fu infine abbandonato dai suoi stessi fanatici sostenitori? I test elettorali suonano un'armonia «in diminuendo» e i sondaggi non sono più mitizzati come un tempo forse perché rivelano che Berlusconi non è più in testa nei sondaggi anzi non è nemmeno «sul podio». Cosa è accaduto dunque e cosa significa questo tramonto?

È accaduto che agli errori gravi commessi nei mesi di governo che poi potevano essere nascosti da indulgenze e colpi di potere si sono sommati gli errori compiuti in questo ormai lungo periodo di post governo. Il Berlusconi in esilio da palazzo Chigi pre-tendente al trono in eterna vi-

SEGUE A PAGINA 8

**MILANO** Il pool di Milano invia un invito a comparire a Silvio Berlusconi. Il Cavaliere è indiziato di concorso in finanziamento illecito per i 10 miliardi versati a Bettino Craxi. E, a quanto pare, anche una ventina di dirigenti Fininvest sono stati iscritti nel registro degli indagati per questa vicenda. È stato lo stesso Silvio Berlusconi ten ad annunciare di aver ricevuto dai magistrati l'invito a comparire. «È solo una bolla di sapone», afferma lanciando dure accuse al pm. E conclude: «Non vedo la necessità di confrontarmi con chi cerca soltanto di farmi del male». Ossia non andrà dai giudici il 30 novembre. Quanto al suo vacillante ruolo di leader politico, il Cavaliere rianza e afferma che non farà alcun passo indietro. «Non arretrerei di un millimetro», dice invocando una «doccia di schede elettorali». Ma nel Polo l'aria nei suoi confronti è tutt'altro che positiva. Fini non lo difende. «Non è importante

sapere come andranno le vicende giudiziarie. Il leader del Polo? Ce ne sono tantissimi e non c'è nessuno». E poi, sempre dal leader di An, arriva un'altra doccia gelata. «Voglio scorporare e ricomporre lo scontro politico. Bisogna allargare le alleanze del Polo». Insomma Fini sembra cercare nuovi alleati. In particolare sul presidenzialismo il presidente di An è in cerca di qualcuno con cui dialogare. E indica alcune sponde politiche che «Penso ad Adornato a Segni, a Romiti a Cossiga a Di Pietro». Anche Ccd e Cdu lanciano la loro sfida. «Noi lavoriamo ad un accordo per un governo di garanzia europea. E anche Berlusconi dovrà adeguarsi». Il segretario del Cdu, Rocco Buttiglione è netto. «Lui dice di non aver rinunciato alla prova elettorale, ma ciò non toglie che se noi proseguiamo a proporre un percorso ragionevole, e se la sinistra lo prende in considerazione, anche Silvio dovrà convergere».

BRANDO CIPRIANI  
DINICHELE BONDOLINI  
SACCHI URBANO  
ALLE PAGINE 365-6

#### Dini: «Servono riforme Possibile avviarle anche in tempi brevi»

**NAPOLI** «Realizzare un minimo di riforme istituzionali dovrebbe essere possibile anche in tempi brevi». Così il presidente del Consiglio ieri a Napoli, ha riproposto il tema già sollevato a Washington. Dini parlando di un patto per lo sviluppo al Sud e minimizzando i rischi dell'inflazione, ha però precisato che il governo non presenterà disegni di legge per le riforme.

PASQUALE CASCELLA  
A PAGINA 6

#### Maxievasione dell'Ici Fantozzi: «Li scopriremo abbiamo le foto aeree»

**ROMA** In certe zone d'Italia, a guardare le fotografie aeree messe a punto in questi mesi l'evasione dell'Ici arriva al 50 per cento. L'allarme è lanciato dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, che punta sul catasto decentrato ai Comuni per reprimere il fenomeno. Nuovo appello di Monti a ridurre il deficit per entrare in Europa.

ROBERTO GIOVANNINI  
A PAGINA 18

Bloccati trasporti, scuole, poste e sanità. «No al progetto di riforma delle pensioni»

## La Francia paralizzata dalla protesta Milioni in sciopero: «Juppé dimettiti»

**PARIGI** «Se due milioni di persone scendono in piazza allora mi ritiro», ha detto Alain Juppé. «Cioè me ne vado», avevano tutti inteso. Chissà se il primo ministro francese ha ripensato ieri a quelle parole in una Parigi in una Francia bloccata dallo sciopero dei pubblici dipendenti: fermi i trasporti, sbarrati gli uffici. Nella capitale erano almeno 50 mila (150 mila secondo gli organizzatori) a cantare in coro sull'aria di Bella Ciao. «Chirac, Juppé, on en ait marre (ne marre) siamo stufi stufi stufi. In 50 mila hanno sfilato a Marsiglia, 20 mila a Lione, oltre 10 mila a Lilla, migliaia se non decine di migliaia in ciascuna delle altre città di una Francia qua-

#### Riesumata la salma Walter Chiari Dubbi sulle cause della morte

APAGINA 18

si totalmente paralizzata dagli scioperi. Il malcapitato Juppé non ha trovato scampo nemmeno nella sua Bordeaux, città di cui è sindaco. Oltre 20 mila persone l'hanno accolto al grido «Juppé demission» - «Chirac in solitaria». Governo in un barazzo, ma divisioni anche tra le centrali sindacali. Cacciata dal corteo parigino Michelle Nolat, leader della Cfdt (la Cisl francese) contestata dai militanti della sua stessa organizzazione per essersi schierata a favore del piano Juppé per la sicurezza sociale.

SEBASTIANO GINZBERG  
A PAGINA 18



UN UOMO  
CHIAMATO CAVALLO  
SABATO 2 DICEMBRE

IL COMMENTO

## Se la violenza sessuale riesce ad invadere la sfera dei sentimenti

**LIDIA RAVERA**  
**UNA RAGAZZA** dichiara di essere stata violentata e non è vero. Una ragazza confessa alla mamma di aver subito uno stupro invece aveva fatto per la prima volta l'amore. Una ragazza viene violentata da due loschi figure. C'è un mandante, il fidanzato lasciato. La ragazza denuncia, siamo allo stupro su commissione nascono i killer della virtù, presto ci sarà un albo professionale. Nei leggere queste storie gravi e grottesche, il triste è immaginare l'angoscia delle protagoniste. Dover mentire o dover dire la verità, inventare uno scenario di orrore o rivelare l'orrore dello scenario inventato dal tuo uomo è quasi ugualmente tragico. Possibile che sia più facile raccontare.

SEGUE A PAGINA 8

**Chiara Provera**  
**LETTERE  
AL CALIFFO**  
Del rovere  
dell'impero ottomano  
all'Europa  
**GIUNTI**

**FINI VUOLE CON SE' SEGNIE E ADORNATO**  
**UN GESTO GENTILE NEI CONFRONTI DEL CENTRO SINISTRA**

**CHE TEMPO FA**  
**C'era una volta il western**  
ORE 22 e 40 accendo la tivù per godermi su Rete 4 *Sentieri selvaggi*, omerico capolavoro di John Ford. Ore 22 e 50, dopo dieci minuti il film si interrompe per altrettanti minuti di pubblicità. Ore 23 riprende il film. Ore 23 e 10 il film si interrompe causa telegiornale, seguito da altri dieci minuti di spot. Ore 23 e 40 mi rendo conto che sono davanti alla tivù esattamente da un'ora e che in questa ora ho visto venti minuti di film, venti di pubblicità e venti di notizie (si fa per dire). Imbufalito, spengo la televisione e mi chiedo in che paese viviamo. Me lo spiega prontamente mia moglie: «Viviamo in un paese nel quale gli elettori hanno votato a favore delle interruzioni pubblicitarie dei film». Ineccepibile. «John Ford è solo un pezzo di carta da regalo da stropicciare e tagliare per avvolgere la pubblicità ed Emilio Fede (che è sua volta pubblicità di Forza Italia) è solo perché così hanno deciso raticamente decise gli italiani. Loro se lo meritano. John Ford (e John Wayne) no, non se lo meritano. Ma sono solo in due. Come me e mia moglie, fa quattro. Una minoranza».

**Gene Gnocchi**  
**Il signor Leprotti è sensibile**  
Vita ipotetica, avventure mancate  
e assassini falliti  
di un clown triste della metropoli  
I coralli pp. 106 L. 18.000  
**Einaudi**



LA CRISI DEL CAVALIERE.

«L'invito a comparire? Vogliono soltanto farmi del male» Buttiglione: se c'è un accordo per governare dovrà adeguarsi

MILANO No il Cavaliere non arretra di fronte alle frecce della magistratura. Alza lo scudo della sua verità («Tutto falso») e avanza invocando una «bella doccia di schede elettorali». Rivendica la leadership respingendo passi indietro proprio nelle ore in cui il Polo Fininvest si appresta a fare a meno di lui. Ma lui insiste. Contro la magistratura il quanto di sfida è rilanciato. È lui stesso a fare l'annuncio nel sotterraneo moquettato attrezzato come mini studio Tv di villa San Martino. «Ho ricevuto oggi un invito a comparire quale referente economico ed effettivo dominus della Fininvest Spa». Commenta «l'ultimo atto della frenesia dei magistrati». Nel caso specifico quelli che gli hanno lanciato un'ipotesi pesantissima politicamente delirante: finanziamenti illeciti al Psi di Bettino Craxi.

L'avviso gli è stato recapitato ad Arcore, ieri alle 15. L'appuntamento è per il 30 novembre. Ma ci andrà? «Non ho ancora parlato con i miei avvocati e quindi non so se mi presenterò. Ma istintivamente dico che non vedo la necessità di confrontarmi con chi non cerca la giustizia ma cerca soltanto di fare del male».

Uno spot già visto

Sul palco, sotto i riflettori per le amate Tv Berlusconi non riesce a nascondere la tensione. Accanto a lui siede quel Fedele Confalonieri amico di sempre e attuale numero uno della Fininvest. Che all'epoca dei fatti (il '91) non aveva ancora ottenuto lo scettro della successione.

Sembra uno spot già visto. La parola d'ordine? Identità a tante altre volte. «Tutto falso». Dice. «Sono rimasto in reticolato quando ho letto le agenzie che informavano delle accuse. Abbiamo vissuto un momento di buio perché non sapevamo a cosa si riferissero. Ma i quattro provvedimenti di custodia cautelare emessi dalla magistratura per presunti finanziamenti al fuorilegge Hammamet attraverso società estere, non erano un segreto. Erano la realtà. E subito sono venuti gli ordini per ricostruire la verità Fininvest. La conclusione? Inocenza completa. Anal. «Una nuova ondata di fango che come le altre ci procurerà enormi danni. Ma professi ottimismo. «Sarà un boomerang che si ritornerà contro chi l'ha tirato».

L'autodifesa è puntigliosa. «Il nostro settore estere ci ha dato la conferma di un pagamento dalla Principat Communication alla società olandese Accini Investment Fininvest che fu capo al signor Tarek Ben Ammar ed è una società cinematografica che ha partecipato alla produzione di film come «I pirati di Polanski. La travata di Zeffirelli. Il giovane Tosca» prodotti con la Rai e curato le riprese in Africa di Indiana Jones e di Luc Besson».

Incroci pericolosi

Chi è Tarek Ben Ammar? Arcore



Silvio Berlusconi. A destra Fedele Confalonieri

IL CAVALIERE

Tarek Ben Ammar: «Quei soldi erano destinati a me. Li ho girati a un avvocato arabo»



MILANO Berlusconi dice la verità. Parola di Tarek Ben Ammar imprenditore franco-tunisino leader di una grande società di produzione cinematografica. Ben Ammar intervistato ieri sera in diretta via satellite a Parigi dal direttore del Tg5 Enrico Mentana ha confermato in tutto e per tutto quello che Silvio Berlusconi poche ore prima aveva sostenuto in una conferenza stampa ad Arcore. «Quei dieci miliardi sono il risultato di una transazione chiara e limpida di una mia società che da vent'anni produce film e vende diritti nel mondo» ha detto l'imprenditore di fatto smentendo quanto sostengono i pm milanesi che i 10 miliardi versati nel 1991 da una società Fininvest sia no giunti al Psi di Bettino Craxi. La Fininvest - ha detto Ben Ammar - mi doveva dei soldi. Io diedi istruzioni a una società Fininvest perché pagasse per mio conto dei miei clienti all'estero».

Ed ecco un altro colpo di scena che non aiuta a dissipare i dubbi e che forse non contribuisce a distinguere gli interessi di Berlusconi da quelli di Craxi. Domanda di Mentana: «Chi era il destinatario del credito?» Risposta di Ben Ammar: «Un noto avvocato di Medio Oriente che gestiva affari per me. Si chiama Al Khatib. Ebbene di Zuhair Al Khatib che è stato il tesoriere dell'Olp parlò per la prima volta Mauro Giallombardo ex collaboratore di Bettino Craxi. Giallombardo consulente bancario da 34 anni residente in Lussemburgo è ora ricercato per la storia di quei dieci miliardi che secondo l'accusa giunsero infine alla BIL lussemburghese sul conto della società Bellhart Holdings di cui egli è considerato dal pm il beneficiario. Mauro Giallombardo parlò di Al Khatib in un primo momento tra l'incertezza generale quando, nel gennaio del 1994 si costò al pm Antonio Di Pietro dopo essere stato coinvolto nell'inchiesta sull'affare Enimont». Disse che nell'ambito della sua professione di consulente aveva aperto un conto alla BIL (Hambest) citato nell'inchiesta Enimont. «su indicazione di un personaggio arabo» che poi si rivelò essere Zuhair Al Khatib. Al Khatib è stato interrogato per rogatoria l'anno scorso al Cairo e avrebbe confermato quanto affermato da Giallombardo. Per Giallombardo che ha sempre respinto le accuse sul fronte Enimont quel conto era gestito su indicazione dell'avvocato arabo presentatosi nel 1989 dall'allora tesoriere del Psi Vincenzo Balzamo.

Non so se sia l'avvocato del l'Olp, so che è legale di tante importanti società» ha detto Ben Ammar riferendosi ad Al Khatib. E ha aggiunto: «Solo pochi giorni fa mi è stato riferito che forse Al Khatib avrebbe utilizzato un conto per altre transazioni». Ebbene Giallombardo intervistato l'altro ieri da l'Unità, non solo ha negato di aver mai saputo nulla del conto 7.196.4385 della Bellhart Holdings e degli affari Fininvest (ha affermato: «Per la Bellhart non c'è la mia firma. Non risulta che io abbia mai dato istruzioni. Le avrà date qualcun altro. Ma non io. Lo giuro. Io ho aggiunto però di non considerarlo questa volta. Bersaglio prioritario degli odiati magistrati milanesi. «Per chi persegue l'obiettivo vero non sono di certo più».

Berlusconi: non vado dai giudici «Sono il leader, al voto». Ma il Polo non lo ascolta

È lo stesso Berlusconi ad annunciare di aver ricevuto dai magistrati un invito a comparire per l'affare dei dieci miliardi a Craxi. «È solo una bolla di sapone», dice. Molto difficilmente si presenterà dai giudici il 30 novembre. «Non vedo la necessità di confrontarmi con chi cerca soltanto di farmi del male». Dice che non farà alcun passo indietro. E invoca una «doccia di schede elettorali». Ma Ccd e Cdu replicano: lavoriamo a un accordo, dovrà adeguarsi.

MICHELE URBANO

«È lo stesso Cavaliere». È un cittadino francese e tunisino che tra l'altro ha operato per l'importazione in Italia delle cinque reti arabe e che ha fornito i finanziamenti alla Rai per realizzare Rai Interna l'anal per i programmi in America e in Canada per un totale di otto ore di trasmissioni al giorno. Fine? No, a parte l'affare dei dieci miliardi che i giudici hanno tirato fuori dalla grande bisaccia di manipola-

zioni francese. Diritti per un valore di 100 miliardi e previsti dal contratto che è ancora in corso. La società francese dovrebbe procedere al pagamento di questo contratto ha chiesto alla Accini Investment di indicare il conto e la banca dove fare il pagamento. Un conto aperto ad altri movimenti ed usato evidentemente da altre persone e con altri canali. Ed ecco spuntare spontaneamente un terzo incrocio. Silvio Berlusconi non mai nascosto la sua amicizia con Bettino Craxi. Affettuosa relazione che vale, però, anche per Tarek Ben Ammar. La morale che già si intravede è la linea di difesa del Cavaliere: «Il signor Tarek conosce anche il signor Bettino Craxi. Questa è la verità vera che contraddice quanto detto dal pm».

L'attacco ai giudici

Poi il contrattacco. «Se i magistrati anziché comportarsi come hanno fatto si fossero presi la briga

di sentire i vertici del gruppo. Con l'elenco avrebbe portato il contratto e tutti avrebbe immediatamente spiegato. «Non c'è nulla ed è solo una bolla di sapone. Ma se anche sotto ci fosse qualcosa i pubblici ministeri hanno emesso provvedimenti di custodia cautelare che non tengono conto della nuova normativa approvata dal Parlamento. E in più sarebbero illegittimi perché si riferiscono ad operazioni estere su estero che la legge sul finanziamento illecito non contempla». Commento sdegnato: «Ci hanno rivolto un'ipotesi di astensione degna della più pericolosa associazione mafiosa. Ma dopo tutti questi scoop il tutto si è incagliato sul nulla».

Il Cavaliere che ha bevuto l'amaro calice della politica, però, avverte tutti: «Forse più gli amici dei nemici. Non c'è inchiesta che tenga. Tutto deve procedere come da programma. Verso il voto». Senza

perdere altro tempo provocando sentimenti di nausea per la politica in tutti i cittadini. E Buttiglione che parla di governi di garanzia modello europeo? Esclamazione: l'unica garanzia che possiamo dare all'Europa è un governo stabile. E tutti avvertiti non farà nessun passo indietro. «Caso mai saranno i cittadini a lamelarlo fare io non arretrerei di un millimetro. Forza Italia è pronta alla competizione elettorale». Ma rimarrà il leader del polo?

Tutti in queste ore mi hanno dichiarato vicinanza. Quando sarà il momento decideremo chi sarà il leader vincente. Ma è lo stesso Buttiglione a smentirlo: «Credo che quella di Berlusconi sia la risposta a una sfida. Lui dice di non aver rinunciato ad andare alla prova elettorale ma ciò non toglie che se noi proseguiamo a proporre un percorso ragionevole e se la sinistra lo prende in considerazione anche Berlusconi deve convergere».

Farebbero capo all'uomo Fininvest Giorgio Vanoni, attualmente ricercato. Nuove indagini sui conti bancari del gruppo

Altri venti manager nel mirino della magistratura

Un'altra ventina di manager dell'area Vanoni. L'uomo Fininvest attualmente ricercato sono stati iscritti nel registro degli indagati. Nuovi accertamenti della Finanza sui conti del gruppo nella filiale di Segrate del Monte dei Paschi e nella sede milanese della Banca di Roma. Intanto i giudici milanesi hanno convocato il 30 novembre in procura Silvio Berlusconi. Se si presenterà dovrà spiegare i movimenti dai conti Fininvest a quelli di Craxi.

MARCO BRANDO

MILANO «È un atto dovuto» così hanno spiegato in procura a Milano l'invito a comparire inviato a Silvio Berlusconi. Che comunque, salvo ripensamenti non si farà vedere neppure all'appuntamento con i pm Bocassini, Colombo e Caracciolo per il 30 novembre dopo che aveva dribblato anche quello fissato per il 13 ottobre scorso dalla pm Tardella per quello che riguarda l'inchiesta sulacquisto di parte della Fininvest di Medusa Cinematografica e per cui ancora che ha dedicato all'inchiesta sulla villa di Marignano. Per rifiutare l'invito del 13 ottobre aveva usato un lettera inviata al pm «Mi si chiede di comparire per i reati di un mio ragazzino che non può essere alcun contribuente alle indagini».

Insondabile nulla di nuovo sotto il sole. Per quel che riguarda l'at-

teggiamento di Berlusconi nei confronti della magistratura. Anche lui nell'invito a comparire è accusato di concorso in finanziamento illecito del Psi per i dieci miliardi che secondo l'accusa sono passati sul conto svizzero di cui aveva la disponibilità Bettino Craxi e che provenivano dall'isola di All'ibexan ospitata dalle isole del Canale (Grande Bragna) e per i pm controllati dalla Fininvest. La stessa accusa contestata l'altro giorno nell'ordine di custodia cautelare inviato al ex segretario del Psi Bettino Craxi al suo ex collaboratore Mauro Giallombardo al suo «cassiere» pentito Giorgio Tradati e altri responsabili del settore estere Fininvest Giorgio Vanoni.

Nell'ottobre 1991, quando secondo gli inquirenti il Cavaliere aveva versato 15 miliardi (5 per restitu-

to Craxi - Silvio Berlusconi era il presidente della Fininvest. Quindi pm di Monti Pulite in questo come negli altri casi contestatigli non tengono che nessuna foglia potesse cadere nel regno del Biscione senza che lui desse il placet. E probabilmente possono contare oltre che su documenti sulle dichiarazioni rese da altri oltre a quelle fatte da Giovanni Romagnoni tesoriere della Silvio Berlusconi Finanziaria nella notte tra il 22 e il 23 novembre scorso. Per ora i pm hanno escluso di ipotizzare nei confronti di Berlusconi e di altri indagati pure il reato di falso su un bilancio. Anche se nello stesso ordine di custodia cautelare si citano «ragionieri fatte senza che fossero deliberate dagli organi competenti e regolarmente iscritte in bilancio».

Nel mirino la All Iberian

Fra tanto a quanto pare, nel registro degli indagati della procura milanese sono stati iscritti una ventina di amministratori e manager che hanno a che fare con la cosiddetta area Vanoni, cioè l'insieme di società estere come la All Iberian che secondo Romagnoni venivano gestite da Giorgio Vanoni. Presto toccherà anche a costoro essere interrogati. L'attività degli inquirenti non si

limita solo a questo. Continua l'acquisizione di documenti. Un attività proficua visto che i pm della Guardia di Finanza sono riusciti ad ottenere molti e molto interessanti senza aver bisogno di aspettare che Svizzera e Lussemburgo rispondessero a tutte le richieste di assistenza giudiziaria. Ieri si è appreso che anche l'altro pomeriggio la Gdf ha effettuato accertamenti presso la filiale di Segrate (Milano) del Monte dei Paschi di Siena e nella sede milanese della Banca di Roma per ricostruire entrate ed uscite sui conti di aziende del gruppo Fininvest. Inoltre è stata mandata alle autorità elvetiche un'altra rogatoria che deve integrare quella precedente dedotta ai movimenti di denaro sul conto Northern Holding di Ginevra, quello gestito da Tradati e per l'accusa a disposizione di Craxi su cui la All Iberian versò quattro anni fa i 15 miliardi (la risposta alla precedente rogatoria dovrebbe arrivare entro il giorno). Al pm interessa capire se la All Iberian versò altro denaro prima dell'ottobre del 1991.

Intanto gli avvocati di Mauro Giallombardo il consulente bancario ex collaboratore di Craxi e ragioniere dell'ordine di custodia si sono messi in contatto col giudice delle indagini preliminari

Maurizio Grigo per concordare le modalità della costituzione del loro cliente. Ieri su l'Unità è comparso un'intervista in cui Giallombardo preannuncia la sua intenzione di costituirsi e negava di sapere qualcosa dei 10 miliardi Fininvest. Il dirigente della Fininvest Giorgio Vanoni sarebbe all'estero ma il giudice Grigo non ha avuto sue notizie. Si sa solo che il suo avvocato è Oreste Dominioni che sta già difendendo Paolo Berlusconi e altri esponenti del gruppo del Biscione.

Tradati e Craxi

L'unico dei quattro destinatari dell'ordine di custodia attualmente in carcere è Giorgio Tradati che a suo tempo offrì di aver gestito i conti esteri craxiani. Ieri pomeriggio è stato interrogato a San Vittore di Gigi Onigo la precedente Tradati aveva sempre negato di essere il conte di ciò che era dritta la storia dei 15 miliardi. Propone la sua presunta ricchezza lo ha portato di nuovo in cella ad un anno dal primo arresto. Secondo i pm Tradati mentiva. Il permesso di mandarlo in libertà è un atto in via di creazione su disposizione di Craxi. «ha costantemente cercato di occultare l'operazione All Iberian». Nel frattempo Craxi dal suo esilio tuni-

sino ha definito l'ordine di custodia cautelare «l'ennesimo atto di violenza e l'accusa totalmente priva di fondamento legale». E ha aggiunto però di non considerarlo questa volta. Bersaglio prioritario degli odiati magistrati milanesi. «Per chi persegue l'obiettivo vero non sono di certo più».

JOHN HUSTON LUNEDÌ 27 NOVEMBRE IL LIBRO P'Unità

A Trento messa in guardia sul progetto di euroregione

# «No alle scorciatoie l'Italia è indivisibile»

## Allarme contro i secessionismi

Scalfaro lancia da Trento un grido d'allarme per le spinte secessioniste. «Non contrabbandate altro dietro al concetto di autonomia». Qui si vagheggia una macroregione la «Euregio», cuscinetto tra Baviera e Padania. E intanto rinascono gli schuetzen e gli 007 segnalano depositi segreti di armi dell'esercito del Pantirolo. «L'Italia è una e indivisibile, non imboccate piccoli viottoli egotistici», ammonisce il presidente. Silenzio sul voto che si approssima

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE



Oscar Luigi Scalfaro

TRENTO. Allarme Quirinale. Ah ah ah. Scalfaro se ne va in frontiera al nord del Nord e trova persino nell'italianissima Trento spinte di secessione. Lancia un grido d'allarme: «Non contrabbandate altro sotto il concetto di autonomia». Altro? Altroché. «Achlung schuetzen» ha già toltto un settimanale di Vienna. «Nets» circa una manifestazione battesimale mese fa a Innsbruck. Nientemeno che dell'Esercito Pantirolo. Venticinquemila uomini. Trecentonovanta compagnie. Centoquaranta attive solo a Bolzano. Con tanto di deposito segreto in territorio austriaco di armi ben più nuove ed efficienti dei folkloristici schioppi delle vecchie «compagnie» nord tirolesi.

punti con voce fesa in prefettura. «La Repubblica è una e indivisibile». Sembra la solita perorazione. Invece «Abbiate la capacità di pensare in grande, ammonisce il mondo non si costruisce e nei piccoli viottoli dove passano solo le persone che pensano a sé stesse». No agli egoismi quindi. Anche se il capo dello Stato riconosce e si al dritto di avere «pensieri e prospettive» diverse di aspirare alle autonomie locali. Ma «La Carta costituzionale è una garanzia per tutti». E a questo punto s'è beccato l'applauso non molto convinto solo di mezza sala.

Assicurazioni obbligatorie di cinquanta milioni. L'anno per venti cinquemila uomini in armata. Società finanziarie di copertura. Un nuovo manipolo che nasce ogni settimana. Tre «compagnie» almeno che vengono pensate nel Trentino. Il solito libro di distinte da «libro d'ordinamento». «Repubblica». «Imitari» e «cappelle dell'eredità asburgica». Fanno feste campistiche bande musicali ma anche periodiche esercitazioni a fuoco. Ricevano laut contribuiti selettivi milioni in tre anni dalle locali province autonome. E il presidente della Regione Carlo Andreotti ha fatto benedire un ufficio di rappresentanza a Bruxelles degli imprenditori di Trentino Alto Adige e Tirolo. Già la chiamata «Euregio». In teoria sarebbe un'iniziativa delle Camere di commercio. Invece tutto. Ma se non par la come di una euroregione una regione cuscinetto tra Baviera e Padania che fa tutto da sé e che sa tanto di fuga dall'Italia. E c'è perfino il leghista buonista Maroni che cita proprio queste «Euregio» tra le prove provate che «parlano in Europa ormai la sua non è invece delle bombe ai trafficanti (trattati europei)?»

così Scalfaro che ha in mano un ultimato rapporto dei servizi segreti e un dossier preparato dal commissario di governo per la terza volta in tre anni invece di parlare a braccio legge gli ap

chio Silvio Magnago assicura. «Non vogliamo rompere ci muoviamo all'interno dell'Unione Europea». Ma per quella strada - risponde Scalfaro - si procede certamente lontano dalla splendida affermazione della Costituzione: «riguardo alla unità del paese».

Nel Trentino uno di questi «viottoli» secessionisti sembrerebbe essere stato tracciato. Ne parlano i giornali come di una cosa fatta. Gli 007 anche quelli austriaci concordano nel segnalare un pericolo concreto allora dice Scalfaro «occorre chiarezza ed equilibrio per tutti». E, prendendo spunto più tardi dal coro polifonico privo di maestro o orchestra che intona «La Montagna». «Nessuno lascia il primo della classe quando questo accade. È un pizzico di patologia». Anzi parlando agli esponenti della cooperazione. «La somma di interessi individuali non fa una cooperazione. La cooperazione è parente della politica. Lo spazio per lavorare assieme c'è sempre».

Sono temi ardui. In quanto alla «grazia» che viene invocata per i terroristi altoadesini degli anni 60 per gran parte riparati di là dal confine. Scalfaro ricorda come in Italia ci siano br e alfini «che hanno fatto carcere duro per vent'anni». Se il presidente dovesse firmare la grazia per «persone che hanno compiuto reati analoghi» quale sarebbe il «concetto di giustizia»? Quali sono le responsabilità del capo dello Stato? Occorre «uguaglianza e rispetto». Si parla, va di grazia ai terroristi altoadesini. Ma il ragionamento potrebbe valere forse anche per l'amnistia su Tangentopoli agitata da Berlusconi con i suoi memorandum. Ma Scalfaro si lascia andare solo a una battuta che sembra tagliata addosso a Pannella. «Certe persone se non fanno polemiche che fanno? Vanno in cassa integrazione». Infine rivolge un sorriso silenzioso ai cronisti che li assalgono con la domanda: «Ormai si va alle urne? Sono pronte le schede?». «Quei che avevo da dire li ho detti ho già parlato per un'ora e mezza». L'ultima cosa certa è che il Grande Tirolo non può sperare nella sua benedizione. Ma neanche altri schuetzen camuffati in giro per l'Italia. Bisogna per seguire con forza «l'Europa politica». Alimenti il Vecchio Europa. L'ordine sarà al tramonto. E poi prudenza lungimirante oculata. «La minoranza non pensi di sostituirsi alla maggioranza». Di più non si cava dalla bocca del capo dello Stato nei giorni tempestosi in cui anche la cosiddetta Seconda Repubblica sembra andare a fondo.



Il palazzo a Botteghe Oscure sede del Pds

# Convegno cattolici

## Ruini conferma: «Non c'è partito della Chiesa»

DAL NOSTRO INVIATO  
ALCESTE SANTINI

PALERMO. Nel concludere la sera, i lavori del terzo Convegno della Chiesa e delle sue componenti associative il presidente della Cei, card Camillo Ruini ha confermato davanti ai duemilacinquecento delegati facendo propria la nuova linea tracciata giovedì dal Papa che «deve rimanere chiara la non confusione della Chiesa con la politica e quindi il suo non coinvolgimento con l'uno o l'altro partito o schieramento politico». Ha pure assicurato che «è infondata l'interpretazione del progetto o proposta culturale come surrogato dell'unità politica dei cattolici» suscitando applausi come segno della svolta che ora è tutta da costruire.

Ma per rendere più credibile la sua «conversione» dato che il suo passato anche recente era stato legato all'esperienza della Dc l'abile presidente della Cei ha chiesto addirittura «pardon» per le nostre debolezze, omissioni e contro testimonianze facendo così una sorta di autocritica per le mancanze passate e recenti. In tal modo il card Ruini il cui secondo mandato di presidente della Cei scade il prossimo maggio ha cercato di accreditarsi per un terzo mandato che però dipende da tante cose com'è nella prassi vaticana.

### «Affrontate i problemi reali»

Facendosi poi interpretare dal convegnario Ruini ha detto «Da Palermo vorremmo far giungere ai responsabili della politica e delle istituzioni ma più in generale alle forze che più contano in questo Paese un rispetto e un pesante invito ad affrontare i problemi reali della nazione e non a cercare inutilmente il testamento di valori di nome e di compromenti che invece insieme a Italia. Ed ha indicato al tempo stesso ai cattolici a qualunque partito militino che la dottrina sociale della Chiesa resta per loro «un punto di riferimento» con l'augurio che possano ricercare «posizioni con ordini e scelte convergenti» allorché certi valori di solidarietà e giustizia di difesa della vita e di pace vengono traditi in legge.

### I cinque ambiti

Come è emerso dalle conclusioni del card Ruini e dalle proposte avanzate dai cinque ambiti che sono state approvate dalla maggioranza sta con troppa soddisfazione dei delegati per la fretolosità con cui tutto è avvenuto è mancato il tempo per quegli approfondimenti che tutti avrebbero voluto con particolare alla questione delle donne nella Chiesa ed ai giovani ed al problema della cultura e della comunicazione. Bisogna tuttavia rilevare che i documenti approvati dai rispettivi ambiti sono risultati importanti per quanto riguarda l'impegno a lavorare partendo «dal l'attenzione dagli ultimi» a far sì che la questione meridionale sia «una priorità nazionale» e la lotta alla mafia deve coinvolgere l'intera Chiesa italiana.

### Il Sud è una priorità

La formula del Convegno si è però rivelata superata e graviosa. Vincenzo Savio, vescovo ausiliario di mons. Albaredi a Livorno ed il teologo mons. Pier Ludovico, uno dei relatori ne hanno proposto una modifica perché così com'è «enfatica e ipercritica» l'azione dei delegati deve essere ratificata dall'assemblea dei vescovi che si terrà il prossimo maggio. La svolta però è avvenuta anche se resta da verificare con quali modalità sarà portata avanti quali spazi saranno dedicati per slizzare l'annuncio di un nuovo confronto con i socialisti.

# «Rafforziamo l'anima di sinistra»

## I comunisti democratici: Pds troppo centrista

ROMA. I comunisti democratici credono che sia giunto il momento di ricostruire l'anima della sinistra. Un'anima che è stata soffocata dalla deriva «centrista e moderata» del Pds. È dall'assenza nel partito di una vita democratica interna.

In una conferenza stampa convocata dopo una riunione della rea dei comunisti democratici il coordinatore Giorgio Mele Aldo Tortorella e parlamentari Fulvia Bandoli e Roberto Bonvenuti e Giona Bufo della segreteria hanno rilanciato l'idea di una federazione della sinistra che riunisca la destra Aldo Tortorella - i gruppi di sinistra che ci sono nel Pds e le forze esterne appartenenti al movimento associativo e al sindacato. Ed hanno soprattutto lanciato al Pds l'accusa di assenza di democrazia. È proprio infatti questo il primo punto affrontato nel documento dell'area presentato nella conferenza stampa di venerdì. Nel Pds scrivono i comunisti democratici «si succedono prese di posizione o scelte che appaiono come posizioni o scelte di partito ma che il partito non è nel suo insieme nei suoi organismi dirigenti ha mai deliberato e talora mai neppure discusso. La direzione del partito e pratica

mente in mora permanente. Gli esempi. Le scelte a favore della scuola privata, la disponibilità sul presidenzialismo il caso del decreto sull'immigrazione. «Se non viene modificato voterò no» ha annunciato Fulvia Bandoli. I comunisti democratici a riprova della vendetta delle loro accuse hanno ricordato che anche la commissione nazionale di garanzia del partito ha parlato «di una vera e propria sospensione della vita democratica interna».

«In altri due punti i comunisti democratici hanno sottolineato il loro dissenso la politica delle alleanze e le questioni sociali e del lavoro. «La necessità di una politica delle alleanze», scrivono nel documento, «non significa che la sinistra non debba avere propri saldi principi e un proprio programma da confrontare con i principi e il programma delle forze di centro con cui e giusto e necessario allearsi». Nella discussione sul centro sinistra non può mancare l'analisi della sinistra. Ha aggiunto Giorgio Mele. Proprio per questo secondo il coordinatore dell'area dei comunisti democratici, la sinistra deve caratterizzarsi sulle pro-

# Tg2

## Polemica tra Vita e Mimun

ROMA. Il responsabile dell'informazione del Pds Vincenzo Vita e il deputato del Pds Giuseppe Guilletti hanno protestato per lo «spazio spropositato» dato dal Tg2 di una a Silvio Berlusconi per la vicenda delle presentazioni tangenti pagate dalla Fininvest a Bettino Craxi. Il Tg2 tanto per cambiare ha detto Vita in una dichiarazione. «In un megafono di Silvio Berlusconi concedendo uno spazio spropositato alla sua autodifesa. Inmediata replica del direttore del Tg2 Clemente Mimun. «Vita e Guilletti tanto per cambiare. Lanciano accuse a sproposito al Tg2. Il nostro sforzo quotidianamente è quello di rappresentare ciò che accade senza la zozzità. Penso che anche l'odierna intervista a Berlusconi confermi il nostro impegno».

# «Sarebbe un ghetto», dicono Livia Turco e Cristina Alberdi, ministro spagnolo degli Affari sociali

## «No» al ministero della condizione femminile

Incontro tra Cristina Alonso Alberdi ministro spagnolo degli Affari sociali che ha rappresentato i paesi Ue alla Conferenza mondiale di Pechino e Livia Turco, presidente della Commissione italiana Parita che deve affrontare l'impegno dell'Italia nel prossimo semestre europeo. Il no deciso a un ministero della condizione femminile che sarebbe «un ghetto». I problemi per l'approvazione del IV piano di Azione.

DALLA NOSTRA INVIATA  
LETIZIA PAOLOZZI

MADRID. Passaggio di testimone dal governo spagnolo al governo italiano per quanto attiene al IV Piano di Azione per la parità e le pari opportunità tra donne e uomini. Ma si potrebbe andare così. Le due fotografate sorridono. Smack smack. Anche due pacche al collo. Saggio di testamento avviene da una donna. Cristina Alonso Alberdi di castro spagnolo degli Affari sociali. L'una donna. La progressista Livia Turco. Inesca di nomina a presidente della Commissione italiana parità.

che abbraccia progetta tra le più avanzate d'Europa.

### Madrid-Roma: piani comuni

Alberdi spiega. Racconta. Fotografa. «L'idea è di creare un tavolo di lavoro comune tra le due parti. Questo è il nostro obiettivo». E poi. «Il nostro obiettivo è di creare un tavolo di lavoro comune tra le due parti. Questo è il nostro obiettivo».

Parità tutte e tre perfette nei loro talloni e tutte e tre intenzionalmente occupate a prendere appunti. Sono qui per un omaggio a Cristina Alonso Alberdi per via del lavoro svolto a Pechino. Ma soprattutto vogliono un minimo di lavoro. «C'è una buona notizia», costruisce. Sull'argomento che riportano nella Commissione la responsabilità di guidarli in vista del semestre di presidenza italiana del Ue. La commissione consisteva di due persone. L'una è Livia Turco e l'altra è Giona Bufo. I due nomi di istituzioni al potere delle donne.

una modifica dell'articolo 119 del Trattato di Roma. Bisogna andare oltre il punto di vista. Dopo Pechino esiste l'urto e occorre una assunzione e valorizzazione delle donne in tutti gli ambiti della politica. Che i quattro paesi membri dell'Ue si facciano coinvolgere dalle politiche di senso e sensate dei principi umanitari.

Viene fuori una critica di natura. Incontro delle donne del Mezzogiorno e delle donne del Nord. Si decidono le implicazioni politiche e sociali. Un meeting non è però «solo di lavoro». L'attività di mediazione e di mediazione. La relazione è di natura politica. «Non è un problema di lavoro». E poi. «Un problema di lavoro». «Non è un problema di lavoro».

### Il passaggio di testimone

È il passaggio di testimone non si svolge in un'atmosfera di serenità. Probabilmente il secondo lavoro è stato strutturato per il primo. È il primo di Azione comunista? Non è un semplice problema di lavoro. È un problema di lavoro. È un problema di lavoro.

LA CRISI DEL CAVALIERE.

«Voglio scomporre e ricomporre lo scontro politico. Penso al presidenzialismo di Cossiga, Romiti, Segni, Adornato»

ROMA Gianfranco Fini avanza appiccando lungo un corridoio di hotel fragile. Ed è un vero spettacolo una volta alza il pugno destro subito dopo quello sinistro. Ha la faccia perplessa Riprova destra sinistra. Poi decide di intrinarsi. Ma il saluto comunista con chi mano si fa? Che roba otto giorni in Cina e neanche un po' di pratica. Fini ride trasciando il mento o malandito. Risale tesa e sorvegliata comunque quella del presidente di An nella giornata per lui più difficile da quando si è imbarcato sul Polo berlusconiano. E qui il problema quel Cavaliere Fini se qualcuno non glielo chiede sull'argomento non spiccica una parola che sia una né di condanna né di solidarietà. Poi se messo alle strette via con l'accanimento contro la Fininvest e l'assurazione che «non cambia nulla». Fa la faccia seria. La politica non deve tenere in considerazione ciò che decidono i magistrati. Però il Cavaliere. Taglia corto. «Ha detto che le accuse sono infondate, quindi se ne occuperà la magistratura».



Fabio Foran/Sintesi

Adornato, Cossiga e altri... No meglio far finta finché si può che il raddio giudiziario che si annucchia sulla lesta del leader nazionalista di centro-destra non c'è. Ma dal palco della direzione del partito proprio Fini lancia una proposta che è l'ideale delle difficoltà che attraversa il suo schieramento. Dopo aver ribadito che è «meglio andare al voto» il numero uno di An annuncia l'operazione «allargare il Polo». Spiega: «Voglio scomporre e ricomporre lo scontro politico. Voglio il superamento del confronto tra noi e l'Ulivo per spostarlo sui programmi». Non è chiaro se allora Fini riprende «Non è chiaro un confronto tra quelli che sono con Prodi e contro Prodi con Berlusconi e contro Berlusconi ma tra chi vuole un nuovo sistema politico e chi no. Le carte allora si mescolano e anche del Polo si assiste ad una composizione e ad una ricomposizione». La platea annuisce ma la sorpresa traspare sulla faccia di molti. Ma a chi pensa: «Basta leggere» risponde: «quanto si muovono e dicono Romiti Cossiga Di Pietro Segni e Adornato Berlusconi Buttiglione Casini ed io siamo in contatto con le persone che ho indicato». Un'uscita sempre in grande stile. L'arcivescovo leader di An racconta: «Ci sono nell'Ulivo personaggi molto favorevoli al presidenzialismo e magari nel Polo persone più tiepide su questo aspetto».

Finì in cerca di nuovi alleati «Non schiacciamoci nella sfida Berlusconi-Prodi»

Finì a sorpresa «Voglio scomporre e ricomporre lo scontro politico. Penso ad Adornato Segni Romiti Cossiga Di Pietro». E sulle vicende di Berlusconi: «Nessun imbarazzo ma non è importante sapere come andranno le vicende giudiziarie. Il leader del Polo? Ce ne sono tantissimi e non c'è nessuno». I tormenti dentro An Tremaglia: «Il Cavaliere faccia un passo indietro, il leader è Finì». E c'è chi sbotta: «Non sono mica il suo avvocato».

Gia' voglia di parlare di Berlusconi ce n'è proprio poca. «Candidati ce ne sono tantissimi e non ce n'è nessuno» è la linea di Finì - il leader verrà deciso alla luce delle alleanze che si saranno strette. Così solo Tremaglia dice chiaro ciò che forse molti pensano. «La leadership è quella di Finì. Berlusconi può e deve fare un passo indietro, mentre gli altri big preferiscono aspettare. Tattica di passaggio. Niente io non dico niente». Ma questa faccenda del Cavaliere politicamente. «Una non dico niente». La Russa mette in guardia: «Non faccio il gioco della torre». Taglia corto Benito Paolone deputato di Catania. Tutte man chiale» mentre invoca Domenico Granuzio detto er Pinguino. «Cossiga Cossiga non è problema». Hai voglia a dire che non c'è problema. Basta guardare la faccia di Gustavo Selva che mormora: «Berlusconi è un amico». Vabbè ma ora politicamente. «Politicamente non è un rosario. Poi la soluzione. Mi riconosco in ciò che ha detto Finì». Concede Gaspari. «L'amizizia con lui resta intatta» mentre

Ad Hammamet un fax su Gava e Craxi spedito da uffici Fininvest

Ad Hammamet arrivò anche un fax spedito dagli uffici della Fininvest servizi di Roma. Il testo? Una pagina dell'ordine di cattura contro Gava nella quale si parlava di Craxi e tangenti. Un fatto non penalmente rilevante, ma che dimostra in maniera evidente quali siano gli stretti legami tra il gruppo Fininvest e Craxi. Sono ancora molte le carte su veleni e campagne politiche di cui la magistratura è in possesso e che non ha ancora reso note.

ROMA Chi mandava il fax al latitante Bettino Craxi? Tanti suoi amici rimasti in Italia a combattere la battaglia contro i magistrati e gli avversari politici del profugo di Hammamet. E tra questi amici...

adesso è stato scoperto che era anche un mistero ancora non identificato che aveva accesso agli uffici della Fininvest di Roma da dove ha spedito in Tunisia alcune carte processuali che potevano interessare l'ex padrone del Garofano. In particolare a Craxi vennero mandate alcune pagine dell'ordinanza di custodia cautelare che aveva colpito Antonio Gava...

«Mica sono il suo avvocato...» Che tormenti dentro An. Che succede se il Cavaliere molla. Craxi cede. O se non molla non crolla. Non cede e trascina tutti nel suo vortice. Passano poche ore e par la Berlusconi che dal salone di Arcore annuncia di aver ricevuto un invito a comparire e che lui a comparire davanti ai giudici non ci pensa proprio. E allora? Gaspari sbuffa: «Aho non mi va più di parlare di Berlusconi. Sono solidale va bene? Poi quando loro l'avvocato mi leggeranno tutti gli atti...» Avvocato e Ignazio La Russa che però precisa: «Non sono quello di Berlusconi. Aggiungo. Avrà i suoi motivi per comportarsi così. Cose legittime dal punto di vista soggettivo. Poi c'è la questione oggettiva della giustizia che è un'altra questione. Ma non possiamo farci influenzare né dal contingente né dalle soggettivazioni».

L'ordinanza del Gip. Riassumiamo con ordine nel settembre del 1994 l'ex potentissimo ministro dell'Interno democristiano Antonio Gava venne arrestato con l'accusa di associazione mafiosa. Il Gip Antonio Sensale nel motivare quel provvedimento scrisse (solo su Gava) oltre 200 pagine. E in un passaggio aveva parlato anche di Bettino Craxi. «Nell'interrogatorio del 21/4/93 il Galasso riferisce la vicenda del progetto non realizzato della dorsale sorrentina-amalfitana appalto di valore complessivo stimato fra i 300 e i 400 miliardi che vedeva di rettamente interessati Gava e Craxi. Poche righe rispetto al complesso dell'ordinanza. Che però non sono sfuggite alla attenta lettura di qualcuno. Così proprio poco dopo l'arresto di Gava quella pagina dell'ordinanza è stata fotocopiata e spedita via fax ad Hammamet in modo che Bettino potesse organizzarne meglio le sue mosse. L'ignoto interlocutore dell'ex presidente del Consiglio per far ciò ha

STEFANO DI MICHELE

una sponda di fronte al rischio di un possibile isolamento. Se Berlusconi gliela spugna se dovesse nascere il neo-centro che fine farebbe il suo partito. «A proposito di questo non è legato alle vicende contingenti. Assicura il presidente di via della Scrofa. Già le vicende contingenti cioè tutti i problemi di Berlusconi. Fini si vuole la testa. Pensate davvero che il problema sia come vanno a finire le vicende giudiziarie? O non è piuttosto qual è il modello dello Stato?». Ma spiegando al Cavaliere: «No ho parlato a Berlusconi». «No ho parlato a Berlusconi». «No ho parlato a Berlusconi».

PAOLA SACCHI

«Fini, refuso di Dini...» Bastava assistere ieri alla conferenza stampa di Fini per rendersene conto nella sala oltre i giornalisti ad ascoltarlo c'era lo stato maggiore di An. Tatrella e Gaspari. La Russa e Storace. Tremaglia e Selva. Orecchie tese e bocche possibilmente chiuse.

Veltri: Di Pietro non cerca un club presidenzialista

ROMA Antonio Di Pietro ha risposto all'invito di Gianfranco Fini attraverso le parole di suo portavoce Fio Veltri. Al presidente di An che aveva invitato «Tonino» a far parte di un polo «presidenzialista» insieme a Cossiga Romiti Adornato e Segni. Veltri risponde con un no. «Fini sembra aver dimenticato un paio di gente. Dovrebbe invitare anche Prodi perché anche il leader dell'Ulivo sembra presidenzialista. E poi Barbera. Insomma se deve essere una cosa alla «dentro tutti» mi pare che sia una delle solite cose all'italiana». A Veltri evidentemente la proposta di Fini sembra una scusa per un escamotage per tentare di tirare il Polo fuori dalle difficoltà in cui è stato messo dalle ultime vicende giudiziarie che hanno coinvolto Silvio Berlusconi. Fini aveva invitato l'ex magistrato di Miami Palace all'altra parte dopo il suo recente dimissionamento all'Ulivo. Garbatamente ma senza dubbi Veltri risponde «no grazie» almeno per il momento.

Segni: «Riforme? Parliamo ma io sto nell'Ulivo»

ROMA «Si sono pronto a incontrarmi con Fini. Alleanze politiche. No queste no perché la battaglia per il presidenzialismo deve essere trasversale. E solo per questo Manotto Segni non si alieerebbe con Fini? Insisto la battaglia è trasversale e poi insomma non sono mica massimo io o meglio mi correge di An. Ma per cortesia mi porti la dichiarazione che ha un po' tra smetteranno le manie. Sa all'Idelco». Tra un «reco» e un trasferimento in macchina il leader referendario commenta quelle dichiarazioni in cui il presidente di An ha chiamato in causa. Onorevole Segni, che fa? Le prende come un invito quelle affermazioni di Gianfranco Fini? Guardi, se proprio ora preparando la risposta il movimento per il presidente di An deve essere trasversale. Così come fu trasversale quello per il referendum e proprio questo fu il suo credo. La vittoria ideologica dunque questa battaglia con una parte o con un partito significa smarrirla. Mentre qui i sogni vanno tutti gli italiani di cui dunque le indicazioni e individuano quello grande travaglio. Di resto proprio in questi giorni la nostra battaglia dentro l'Ulivo ha fatto sì che ci fossero cose insuperabili. Senta, ma sta parlando di una battaglia trasversale fino al punto di prevedere anche un'alleanza tra lei e Fini? No, senza dubbio dice trasversale intendendo dire che in questa battaglia si possono prendere tutte le iniziative comuni ma non facendo alleanze politiche. Sì, ma a Fini sembra che non dispiacerebbe lei, Romiti, Adornato. E Fini dice quello che vuole. Ma c'è uno

Gianni Minà UN CONTINENTE DESAPARECIDO L'America Latina vissuta e raccontata da Samuel Ruiz • Gabriel García Márquez • Eduardo Galeano • Rigoberta Menchú • Jorge Amado • Frei Betto • Pombó e Urbano, I compagni del Che in Bolivia Sperting & Kupfer Editori

LA CRISI DEL CAVALIERE.

Dini ignora Silvio «Un accordo c'è già» E i centristi del Polo trattano

«Ogni giorno di rinvio è un giorno perso». Dini prova a trasformare il sussulto di instabilità provocato dalla reazione di Berlusconi ai nuovi guai giudiziari in una spallata che apra la strada a riforme istituzioni «in tempi brevi».

L'ammiccamento di Buttiglione tradisce più la speranza che la certezza che sia Dini a togliere le castagne dal fuoco. Ma di tanto interesse il presidente del Consiglio si fa comunque forte.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Giura di non voler arretrare Silvio Berlusconi, ma si lascia scavalcare. Da Lamberto Dini che, da nemico a cui votare la fiducia, torna ad essere l'amico su cui contare per sottrarsi alla resa dei conti interna al Polo.

no e dell'altro schieramento, il presidente del Consiglio ha cominciato a dire che il semestre è «condizione necessaria ma non sufficiente».

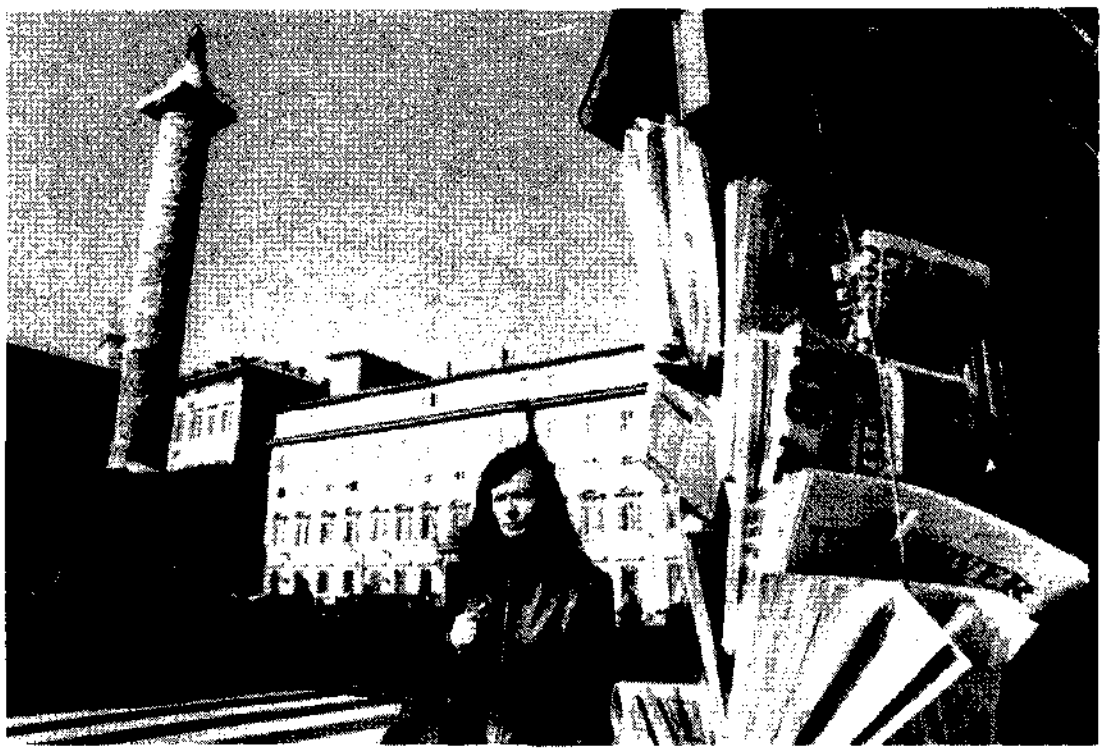
Buttiglione ammicca

Tanta determinazione deve suonare come musica alle orecchie di chi, nel Polo, punta a guadagnare tempo per verificare cosa succede nel processo di Milano a Berlusconi e, nel caso, consentirgli di regolarsi i propri interessi in una ritirata che non appaia una diserzione e, soprattutto, consenta di ricomporre l'assetto del centrodestra.

Non basta più il semestre

Se azzardo c'è, nella sortita di Dini, è nello sgombrare il campo dall'ipotesi di un mero straricciamento del governo «caucico», con l'aggiunta dell'etichetta «per il semestre europeo».

Il varo della Finanziaria previsto entro il 20 dicembre. Il presidente spinge per anticipare il chiarimento politico



Un'immagine di palazzo Chigi

Andrea Ceraso

Sui guai giudiziari di Berlusconi: «Quando i giudici mi hanno chiamato io ci sono andato»

D'Alema: «Un chiarimento tra i leader? È un'ipotesi che non mi scandalizza»

«Quando ho ricevuto un avviso di garanzia, ho subito chiesto di essere ascoltato dal magistrato». D'Alema risponde così al nuovo attacco di Berlusconi ai giudici.

può anche darsi che questo o quel pm vogliono «complotto» contro questo o quel politico: però è infondato, oltretutto gravemente pericoloso, sostenere che «tutte le procure, tutti i gip, tutti i tribunali giudiziari siano parte di uno stesso complotto».

DAL NOSTRO INVIATO

FABRIZIO RONDELINO

BOLOGNA. «Dei guai giudiziari della Fininvest non so nulla e, dunque, non penso nulla». Nel giorno del nuovo, violento attacco di Berlusconi ai giudici, Massimo D'Alema mantiene la linea di sempre: una cosa è la politica, un'altra è la giustizia.

D'Alema vorrebbe parlare di politica, e tuttavia è il primo a riconoscere che «il fronte giudiziario purtroppo ha un peso rilevante».



Umberto Agnelli: «L'Italia non è uno Stato di polizia»

L'Italia è un paese «sotto osservazione» per il suo disordine politico prima ancora che di finanza pubblica. Tuttavia non è assolutamente un paese a rischio: né di svolta antidemocratica, né di turbolenze sociali, né di un collasso economico.

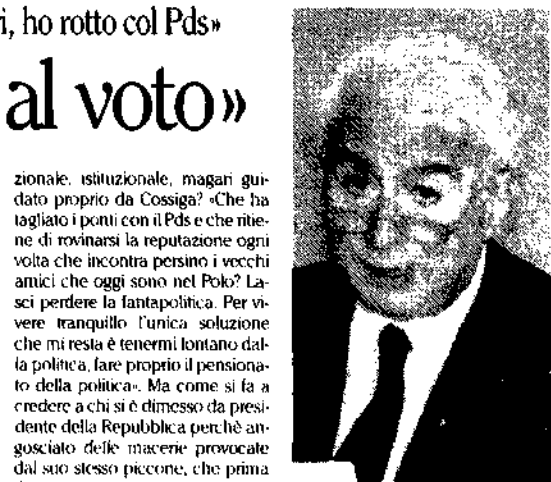
Lo sfogo di Cossiga: «Ora al voto»

ROMA. Francesco Cossiga, un nome rinvio nel Polo. E sembra lungere da termometro del suo stato di salute interno quando è usato e abusato vuol dire che la febbre sale, sale. E deve essere febbre da cavallo se ad invocare la benedizione dell'ex presidente picconatore della prima Repubblica ci si mette non solo Gianfranco Fini ma, adesso, addirittura un pretoriano del Cavaliere come Giuliano Ferrara.

«Ma come si fa a fare un'amnistia? Io sono fuori, ho rotto col Pds»

Lo sfogo di Cossiga: «Ora al voto»

che cova nel Pds e che emerge da cose apparentemente piccole, come quei manifesti di questa estate con l'infamia di un mio chissà quale coinvolgimento nella strage di Bologna... Ancora? Ancora. Da quel giorno ho deciso che nessun esponente del Pds avrebbe più messo piede nel mio studio o a casa mia, con mio grande dispiacere perché ho amici anche nel Pds.



È la negazione della democrazia. Per questo, mi creda o no, dico che è ora di ricorrere ai puri e semplici criteri di ogni democrazia: si voti, si voti presto. È la maggioranza che vince la tutto governo e riforma. È il bello della democrazia oggi la tutto uno, e se va male la volta successiva fa tutto l'altro. C'è un unico coraggio... P

Il capogruppo progressista al Senato: «Con razzisti e xenofobi neppure un passo insieme»

# Sulle espulsioni deciderà la Consulta

È deciso, sul decreto della discordia dovrà esprimersi la Corte costituzionale. La Consulta sarà chiamata a dire la sua sull'articolo più controverso del provvedimento sull'immigrazione, cioè il numero 7 ter, riguardante le espulsioni degli stranieri colti in flagranza di reato. Questo punto ha, nei giorni scorsi, sollevato numerose critiche, perché consente la cacciata dall'Italia senza che sia stata pronunciata una sentenza e perché comporta un trattamento diverso tra stranieri e italiani. La decisione di rinviare la questione alla Consulta è del pretore di Roma Orlando Villani, il quale ha ritenuto non manifestamente infondata l'eccezione sollevata dal pm Giovanni Bombardieri nel corso di un processo contro un extracomunitario arrestato mentre tentava di compiere un furto all'interno di un'automobile. La decisione del pretore Orlando Villani anticipa così quella (attesa per oggi), su una analoga eccezione sollevata dal pm circondariale Gianfranco Amendola; questi, però, sostiene l'incostituzionalità dell'intero provvedimento, ritenendo che è stato omesso dal governo senza che vi fossero i necessari requisiti di urgenza. Il suo collega Bombardieri, invece, ieri mattina ha sollevato l'eccezione unicamente sull'articolo 7 ter, ritenendo che sia in contrasto con diverse norme della Costituzione e in relazione anche alla convenzione sui diritti dell'uomo. In particolare, secondo il magistrato, il contrasto esiste tra la norma e gli articoli 2 (inviolabilità dei diritti dell'uomo), 3 (uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge), 10 (l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute), 11, ancora, contrasta con gli articoli 13 (la libertà personale è inviolabile), 24 (tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri interessi), 25 (nessuno può essere distolto dal giudice naturale) e 112 (tutti i provvedimenti giurisdizionali devono essere motivati). Una curiosità: proprio ieri, a Marsala, un pretore si è espresso in modo esattamente opposto, ritenendo che l'espulsione prima di una eventuale condanna non può essere ritenuta incostituzionale: il provvedimento può essere considerato «in senso lato» una «misura cautelare atipica». E così il pretore Massimo Corleo ha respinto come «manifestamente infondata» l'eccezione di legittimità davanti alla Consulta proposta dall'avvocato Gianni Caracciolo, difensore di quattro tunisini accusati di furto. C'è chi comunque in questo decreto ripone grandi speranze: ieri, Gianni Billia, presidente dell'Inps, che dalla regolamentazione dei lavoratori in nero lo Stato potrebbe ottenere un gettito contributivo di almeno due miliardi. Infine, stanno, a Roma, nel Centro congressi di via Cavour 50, al terzo «Forum sull'immigrazione» promosso da Arci-Nero e non solo, cui parteciperanno politici e rappresentanti di associazioni.



Due immigrati durante una manifestazione a Torino. A sinistra Cesare Salvi



Artista Cristini

# Salvi: «Il decreto è da migliorare» «Immigrati, sono eccessive le reazioni dei magistrati»

ROMA. Salvi, è bufera intorno al decreto per l'immigrazione e il pallino, almeno questo legislativo, è in mano al Senato. Come andrà a finire?

Intanto, vorrei dire che il decreto nasce con un vizio d'origine per le pressioni esercitate dalla Lega. E' stato Francesco Tabladini, capogruppo della Lega Nord, a parlare di ricorso ad armi improprie. Altri di vero e proprio ricatto. Ma questa materia non deve diventare oggetto di scelte ideologiche o di propaganda elettorale, a destra come a sinistra. E' chiaro che il problema di una nuova disciplina esiste, anche con caratteri d'urgenza. Due mesi fa il governo stava già per emanare un decreto che noi fermammo e che regolamentava la materia delle espulsioni e in modo molto più restrittivo. Il provvedimento ora presentato, invece, disciplina anche altri punti essenziali di una corretta politica dell'immigrazione.

Torno alla prima domanda: che cosa accadrà in Senato? Alla Camera il centrosinistra ha raggiunto con la Lega un punto di intesa su un documento di due cartelle, definito da autorevoli esponenti dell'associazionismo e del volontariato un ragionevole punto di mediazione. In Senato, fra tutti i gruppi politici, cercheremo il consenso più ampio per far passare i principi fondamentali

Il Senato è alla vigilia di una sessione impegnativa: questa volta lo scontro sarà sul decreto per l'immigrazione. Le posizioni della Lega, lo scontro a sinistra, la possibilità, e la necessità di cambiare alcuni punti del provvedimento, le posizioni di una parte della magistratura: il presidente dei senatori progressisti-federativi, Cesare Salvi, in quest'intervista affronta tutti i punti caldi aperti dal decreto governativo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

programmare i flussi migratori, dare una risposta alla domanda di legalità prevedendo l'espulsione di chi commette reati, ma anche riconoscendo ai lavoratori stranieri gli stessi diritti degli italiani a un lavoro regolare, al salario, alla previdenza, all'assistenza sanitaria, alla richiesta di vivere con la propria famiglia. Saranno molto rilevanti gli atteggiamenti parlamentari. Tabladini ha sempre detto di non condividere le posizioni di Boso. Bene, entrambi sono senatori: vedremo dagli emendamenti e dalla condotta parlamentare se prevarrà la linea di Tabladini o quella di Boso. Una cosa è certa: con chi tiene posizioni razzistiche, intolleranti, xenofobe e di disprezzo delle istituzioni, non c'è spazio per neppure un passetto insieme. Quanto al Polo vedremo se sarà unito sulle posizioni estremiste e

xenofobe di Alleanza nazionale o sulle istanze solidaristiche del Ccd e del Cdu. Con queste ultime posizioni vogliamo dialogare, senza alcun secondo fine.

Parliamo delle espulsioni: quali è la tesi dei progressisti?

Il tema delle espulsioni va affrontato partendo da una domanda: è giusto oppure no che, a determinate condizioni, sia prevista l'espulsione dello straniero che si trova illegalmente sul territorio nazionale? Se la risposta fosse negativa, la conseguenza sarebbe logica: consentire la presenza in Italia di tutti coloro che lo vogliono. Basta enunciarla per comprendere che la risposta a quella domanda è l'altra: un sistema di espulsioni ci deve essere. E' del resto c'è sempre stato ed è stato confermato dalla legge Martelli. Quello che non funzionava della legge Manelli era l'inefficienza del

meccanismo e l'assenza di adeguate garanzie.

E lo scontro è sinistra?

E' legittimo che nella sinistra vi siano diverse posizioni. E non voglio nemmeno riprendere l'idea che per qualche forza politica o per qualcuno le scelte siano motivate da ragioni di propaganda elettorale o da protagonismo personale. Un punto, però, vorrei che fosse ben chiaro: quando a forze e a persone della sinistra si dice che stanno sostenendo una "legge razziale", si feriscono sentimenti profondi. Ciascuno di noi avverte l'antirazzismo e il solidarismo come fatto di identità personale, prima ancora che politica. Se teniamo la linea che stiamo tenendo, è proprio per evitare che, in assenza di una risposta alla legittima domanda di legalità dei cittadini, prendano piede in Italia xenofobia e razzismo. O qualcuno ci spiega che il principio dell'espulsione dello straniero che delinque è ingiusto, o si tratta di trovare un sistema che dia insieme la garanzia assolutamente irrinunciabile del rispetto dei diritti fondamentali, ma anche quella dell'effettività del provvedimento. Ma se si passa alle aggressioni, con argomenti infamanti, si apre un solco molto difficile da colmare.

Che giudizio dai del fronte aperto dalla magistratura?

C'è un eccesso di reazione deri-

vante dal rifiuto di un ulteriore compito affidato al giudice e anche da una accentuazione ideologica giunta fino al punto di formulare la richiesta - priva di ogni fondamento istituzionale - che il Csm si pronunci sulla legittimità costituzionale del decreto. Esistono anche elementi di protagonismo di alcuni giudici che seguono un peculiare cursus honorum: dall'aula giudiziaria al Parlamento, poi di nuovo nei tribunali, magari per tornare di nuovo in Parlamento. Sarebbe un aspetto secondario, se non fosse per il rischio confusione. Trovo incredibile che dei giuristi usino certi argomenti. Per due ragioni: in primo luogo, la Costituzione è chiarissima sul fatto che il principio di eguaglianza si applica soltanto ai cittadini italiani, mentre per gli stranieri prevede la legge, sulla base dei trattati internazionali, nella garanzia dei diritti civili fondamentali. In secondo luogo, la Corte costituzionale, partendo da questa premessa, si è già pronunciata con numerose sentenze, anche recentissime, che costituiscono una precisa base per il lavoro parlamentare. Certamente, vi sono modifiche da apportare alla disciplina delle espulsioni, in particolare sull'arresto in flagranza, per adeguarla pienamente ai principi enunciativi dalla Corte costituzionale. Ci stiamo già lavorando.

# A Palermo vescovi divisi sulla nuova legge

PALERMO. Mentre era in corso la discussione in seno alla commissione che discuteva il problema degli immigrati, il vescovo di Caserta, monsignor Raffaele Nogaro, da tempo in prima linea nella difesa dei diritti degli extracomunitari, aveva preso la parola per chiedere addirittura che dal convegno uscisse una chiara bocciatura del decreto con la proposta della Chiesa italiana per il suo immediato ritiro. «Propongo - ha detto il vescovo in assemblea tra molti applausi - che pubblicamente ed ufficialmente la Chiesa chieda il ritiro del decreto Dini» che non ha esistito a definire «una sceneggiata». «Perché - si è chiesto - non possiamo dire, così come è avvenuto per l'aborto, che si tratta di una legge contro l'uomo?».

Contestazione

La proposta però non è stata messa in votazione e questo ha rappresentato un ulteriore elemento di contestazione. La commissione per gli immigrati ha poi redatto il documento in cui ci si limita ad invitare l'Italia ad aprirsi in atteggiamento cordiale e solidale verso gli stranieri, ricercando vie di soluzione, che certamente non sono facili che si armonizzino con le esigenze di salvaguardare la legalità e valutare realisticamente le nostre capacità di accoglienza. Si rievca altresì che va tenuto presente come i poveri e i deboli finiscono sempre per pagare l'inefficienza dei servizi di accoglienza e si propone di «considerare con maggiore attenzione la carità verso i poveri e gli immigrati come luogo ecumenico dove i cristiani appartenenti alle diverse confessioni religiose possono percorrere un cammino di ricomposizione dell'unità della Chiesa nella condivisione della solidarietà». Il problema è stato ripreso anche dal presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini, nel suo discorso conclusivo affermando che «il problema degli immigrati è un grande dramma che richiede tutta la attenzione e l'impegno della Chiesa sia nell'organizzare e potenziare i nostri servizi di accoglienza, sia sollecitando le istituzioni a ricercare le soluzioni possibili in armonia con la legalità». Questo è un esempio che ha rivelato uno dei limiti di questo convegno perché un problema così sentito non è stato approfondito come forse sarebbe stato richiesto. Questo limite si è rivelato anche in altri ambiti per cui i membri di ogni commissione si sono dovuti preoccupare di redigere in un tempo insufficiente il documento finale da sottoporre alla attenzione della assemblea. In ogni modo il problema rimane aperto perché la proposta della assemblea dei vescovi che si terrà il prossimo maggio.

# Al Santobono due bimbi sono stati operati contemporaneamente nell'unica struttura disponibile. Inchiesta al via Napoli, sala operatoria «in condominio»

Nell'ospedale Santobono, il più grande polo pediatrico per il Mezzogiorno, i bambini vengono operati a coppie da due equipe di medici. Motivo? C'è una sola camera operatoria. La procura circondariale di Napoli ha aperto un'inchiesta che dovrà valutare se l'affollamento nel nosocomio possa cagionare un eventuale pregiudizio per la salute dei piccoli degenti sottoposti ad interventi chirurgici. Sospese le prenotazioni per nuovi ricoveri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Troppa folla nell'unica camera operatoria. Più che un luogo sterile per la cura di malattie, sembra un mercatino rionale dove medici, anestesisti ed infermieri sono costretti ad operare contemporaneamente su più bambini. Non siamo in una struttura sanitaria del Terzo Mondo: ma al Santobono, il più grande polo pediatrico del Mezzogiorno, c'è rischio per i bambini ricoverati. Lo vuole accertare la magistratura, che ha aperto un'indagine conoscitiva per stabilire

innanzi tutto se i piccoli pazienti sottoposti ad interventi chirurgici corrono seri pericoli per la loro salute. Sono circa due anni che la sala operatoria, al quinto piano, del Santobono è chiusa. «Una decisione adottata per motivi di mancato adeguamento delle norme di sicurezza degli impianti - ha spiegato il professor Giuseppe Caracciolo, primario del reparto chirurgia d'urgenza - Ho inviato decine e decine di circolari ai responsabili dell'Asl

dell'ospedale per segnalare i problemi di affollamento nell'unica sala chirurgica, dove siamo costretti spesso ad operare in contemporanea su due pazienti. Finora, però, note e circolari che chiedevano di attrezzare al più presto un nuovo padiglione non hanno avuto risposte. «Il nostro obiettivo è proprio quello di mettere su un nuovo reparto e una nuova sala operatoria», ha affermato Nicola Consales, direttore dell'Asl Santobono. La gara per realizzare un nuovo centro chirurgico era già stata indetta due anni fa dai dirigenti dell'allora Usl 49. «A causa di alcuni problemi burocratici - ha aggiunto Consales - la ditta che si è aggiudicata l'appalto non ha potuto cominciare i lavori. Ora questi problemi sono stati risolti e - ha proseguito il direttore dell'Asl - quanto prima, si comincerà ad allestire la nuova sala». Intanto sono state sospese le prenotazioni per gli interventi specialistici: quelli per curare i bambini ustionati o quelli appena nati. In-

somma, chi ha fatto in tempo a mettersi in «fila», verrà operato. Restano garantiti, invece, gli interventi chirurgici urgenti e di pronto soccorso. Nell'ospedale del Vomero vengono effettuati circa 1500 interventi chirurgici d'urgenza all'anno per complessivi centomila ricoveri nell'arco di dodici mesi. Il caos per l'affollamento che regna nella camera operatoria è solo uno dei tanti problemi che assillano sanitari e pazienti del Santobono. Sono sempre più numerose le denunce che arrivano al Tribunale per i diritti del malato, con le quali si denuncia che nei reparti del nosocomio pediatrico sono ricoverati fino a sette bambini per stanza. «Al momento i pazienti non corrono alcun rischio», hanno precisato i dirigenti dell'ospedale. Sulla situazione satipica della camera operatoria del Santobono, la Procura circondariale intende accertare se vi siano illeciti di rilevanza penale. Intanto ci sono sviluppi nell'in-

chiesta (condotta dalla stessa Procura) sul sangue che nel periodo aprile-maggio del 1993 infettò 23 bambini talassemici ricoverati al Primo Policlinico di Napoli. La trasmissione del virus dell'epatite C non sarebbe stata causata da contagio trasfusionale, «ma presumibilmente da inquinamento di materiale sanitario durante le trasfusioni o la degenza». La clamorosa circostanza sarebbe emersa in seguito al monitoraggio di oltre 160 donatori disposto dal procuratore aggiunto, Michele Morello, e dal pm Stefania Buda, titolare della tranche napoletana dell'inchiesta sul sangue infetto. Il 90 per cento delle persone sottoposte a screening per la ricerca del virus dell'epatite C, i donatori testati da un collegio peritale nominato dal sostituto procuratore Buda, sono quelli individuati nei registri dei centri di volontariato di tutta Italia che avevano approvigionato di plasma e sacche di sangue il Policlinico di Napoli nel 1991.

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI**  
**ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA**

**Formazione e cibo dei restauratori**  
incontro di studio

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 1995 - ORE 15  
VIA NICCOLÒ PORPORA, 22

Nell'incontro verrà presentata la proposta elaborata dalle due Associazioni promotrici col contributo di esperti, studiosi, funzionari amministrativi, rappresentanti delle Associazioni dei restauratori, membri delle commissioni Cultura del Senato e della Camera. La proposta sarà illustrata dall'on. arch. Marisa Bonfatti

**Interventi**  
sen. Francesco Neri  
on. Antonio Bargone  
dott. Francesco Martoni  
prof. Mario Serio  
prof. Michele Cordaro

**Presiedono**  
sen. Giuseppe Chiarante  
prof.ssa Desideria Pasolini Dall'Onda

SCUOLA IN CRISI. Diecimila nella capitale. Cinquecento istituti in lotta. Il ministro: «Proteste di rito»



Un momento della manifestazione degli insegnanti ieri a Roma

Concorsi universitari L'ultimatum dei rettori

I rettori italiani mettono in mora il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica sull'indizione dei concorsi per professore associato. I rappresentanti degli Atenei italiani si sono espressi sull'argomento nell'assemblea mensile del loro organismo rappresentativo, la conferenza dei rettori, e hanno dato all'unanimità mandato al presidente, il professor Paolo Bisai, rettore dell'università di Firenze, di manifestare al ministro la loro posizione. Le università hanno programmato l'impegno delle loro risorse finanziarie e lo sviluppo delle attività didattiche, anche mediante l'attivazione di nuovi corsi di laurea e diploma. Ha scritto Bisai in una lettera al ministro Giorgio Salvini diffusa a Firenze: «facendo rigorosamente affidamento sulla possibilità di acquistare nuovi posti e di completare le procedure di assunzione dei professori associati entro il primo novembre 1996, all'inizio cioè del prossimo anno accademico». Se i concorsi per professore associato - che riguardano circa 2.200 posti complessivi - non saranno indetti, affermano i rettori, si avranno pesanti conseguenze organizzative e strutturali e un rilevante danno economico - le cui responsabilità sarebbero decisamente da ascrivere alla sola inerzia dell'amministrazione del ministero dell'Università. La conferenza dei rettori chiede che nei bandi di concorso sia fatta salva l'applicazione di nuove procedure concorsuali.



Studentesse in piazza a Roma

Alberto Paris

Insegnanti e studenti in piazza Corteo a Roma. Autogestioni a macchia d'olio

ROMA È come un contagio. 35 scuole attualmente autogestite o occupate a Milano (ma da metà novembre ad oggi sono una sessantina quelle entrate e uscite dalle autogestioni). 30 a Roma. 70 a Napoli. È via via lungo tutto lo stivale in centri grandi e medi le scuole in autogestione sono oltre 500. In somma, la protesta per una riforma radicale della scuola e contro i tagli della Finanziaria si estende. Ieri migliaia di studenti e insegnanti sono tornati a sfilare per le vie di Roma. I docenti erano quelli chiamati dall'Unicobas e dal Movimento in lotta contro il contratto siglato nella scorsa estate da Cgil, Cisl e Uil. Ma c'erano tanti «out side» e dissenzienti dai sindacati confederali. Il malcontento di studenti e professori rischia di far cortocircuito.

Per le loro proteste, anche se non è giusto che perdano tempo dal momento che il ministro è pronto a discutere con loro i vari problemi...

«No alla scuola-impresa»

Il corteo romano si apriva con lo scioglimento del «Movimento delle scuole in lotta contro il contratto» erano presenti i lavoratori tecnici e amministrativi della scuola i precari in coda gli studenti dei collegiiva e del coordinamento di base. Per la questura erano circa 6mila i partecipanti. Il corteo si muoveva con gli organizzatori 25mila. Il no al contratto che introduce una nuova differenziazione della carriera degli insegnanti il no all'autonomia che apre la strada alla competizione tra scuole la rabbia per gli

Stipendi considerati (non senza ragione) di fame il sospetto che si vogliono finanziare le scuole private con i risparmi risultanti dai tagli alla scuola pubblica c'era tutto questo nel corteo di ieri. Il corteo non è una merce era uno dei tanti motivi che risuonava lungo tutto il corteo. Per il «movimento delle scuole in lotta» che ha il suo epicentro nel liceo Mamiani di Roma «alla centralità della scuola si vuole sostituire la centralità dell'impresa». Solo dove poco pagate le maestre si sono staccate era uno degli slogan lanciati. Ed erano tante le maestre di materna ed elementare dei circoli di Roma e provincia. Per il resto, professori e tecnici con insegnanti e professori insieme dietro gli striscioni dei vari istituti delegazioni di Cobas un po' da tutt'Italia Napoli Perugia Milano. Ma a fare il pieno della manifestazione sono state soprattutto loro le maestre in gran parte non sindacalizzate. Siete qui per che appartiene ai Cobas? «No siamo simpatizzanti». Ma siete iscritte a qualche sindacato? «Io a nessuna». «Io ai confederali alla Uil». E poi non senza difficoltà (sono abituate ad interrogare non ad essere interrogate) declinano i sindacati di appartenenza «Cisl» «Cgil» «Cgil» «Snals». Siamo insegnanti punto.

LUCIANA DI MAURO

I circoli didattici si susseguono tutti con il loro numero sugli striscioni. «È una lamentela generale - dicono le maestre del Quarticciolo - qui c'è gente di tutti i sindacati che non ci rappresentano». Stesse parole da un circolo del centro storico del Pantheon. «Siamo dissenzienti dalle confederazioni. C'è troppo settarismo. Essere spezzettati in tante sigle fa male alla scuola e così non continuiamo niente. Un'altra specificità. Sono al servizio del governo e non dei lavoratori. Ho da anni l'esser della Cgil ma penso che al tavolo delle trattative dovrebbero sedere tutti. È la prima volta che partecipo a una manifestazione dei Cobas». Poi la critica si fa più politica. «Sappiamo che se il Pds vuole governare deve accettare dei com-

promessi ma fino ad un certo punto. Non si possono accettare tagli alla scuola di questo livello. È un disloco che si parla di centralità dell'istruzione e poi si vogliono dare i soldi ai privati. Si passa al mercato per il riconoscimento del proprio lavoro. Ci danno stipendi di fame ma noi non siamo i migliori che vanno a comprarsi i cappellini nessuno di noi lavora 24 ore come da contratto. Forse prima era così ma noi lavoriamo sette-otto ore al giorno. Siamo pagati per un materiale e allora dovremmo limitarci a insegnare le aste. Adesso ci dicono: avete il posto sicuro state zitte».

Movimento su Internet

Altra lamentela contro la stampa e la tv. «Ci ignorano nessuno ha dato notizia di questa manifestazione che abbiamo indetto da un mese». «Chocché» dice un insegnante di Napoli - ne dice a Pannel la su di noi c'è silenzio totale. vorrà dire che ci metteremo nude anche noi».

In tanto il fronte degli studenti è entrato su Internet per l'accesso all'area forum e posta su Telnet. Sappiamo che se il Pds vuole governare deve accettare dei com-

Tra i fascisti della zona dove si è verificata l'aggressione agli studenti del liceo Russell

«Non ci piace chi occupa, perciò li picchiamo»

Erano dieci armati di catene e di bastoni sono entrati in un liceo romano. Un liceo occupato dagli studenti. L'aggressione si è verificata giovedì sera. È arrivata la polizia: sei arresti. Ieri i giovani fascisti dicevano: «I ragazzi che fanno le occupazioni sono insopportabili». «Io non sono uno che si piange addosso». «Alla nostra età non si può trattare con lo Stato, non si possono chiedere più soldi per le scuole».



Studenti del liceo romano Russell

A. Bianchi / Ansa

Il racconto di L.A.R.

«Ero circondato. Mi hanno dato calci e sprangate»

ROMA. L.A.R. 18 anni frequenta il quarto anno al liceo classico sperimentale «Russell» di Roma in via Tuscolana. Giovedì pomeriggio è stato schiacciato picchiato da un gruppo di cinque neri di destra nel cortile della scuola occupata. Ecco il suo racconto.

«Verso le 17.30 sono arrivati quattro ragazzi in moto. Si sono fermati fuori del cancello e con la vernice bianca hanno cominciato a imbrattare il muro con scritte che è sigle tipo A.C. (che significa Acca Larentia - un gruppo di fascisti estremisti). Ci siamo allarmati. Fra in corso un'assemblea con insegnanti e genitori per discutere insieme i motivi dell'occupazione. Siamo scesi in cortile e abbiamo cercato di cancellare le scritte con alcuni manifesti accartocciati di vernice era ancora fresca. Nel frattempo c'era una discussione accanita.

«All'improvviso» continua L.A.R. «sono arrivati altri dieci ragazzi in moto. Venivano con i capelli cortissimi armati di spranghe bastoni e catene. È stato un fuggi fuggi generale. Quelli che hanno corso di rito il cortile. Uno mi ha raggiunto e mi ha dato una sprangata sulla spalla. Poi mi sono trovato circondato. Mi hanno picchiato in quattro. Uno mi ha dato una sprangata in bocca e facendomi saltare un incisivo un altro mi ha colpito sulle costole.

«Nei momenti in cui mi si avvicinava per il dolore dicevano: «Vai a casa». Un altro ancora mi ha colpito il collo. A quel punto non capivo più nulla. Bisogna mi si sedeva dalla testa e dalla bocca. Le scritte erano un calcio nel ginocchio e uno di loro che diceva: Andiamo via presto che arriva la polizia. I miei compagni mi hanno accompagnato alla fontanella per scappare. Quando ho girato la testa ho visto un gruppo di quattro ragazzi che erano saliti tra la polizia e me. Il loro mi avevano aggredito. Mi hanno caricato sull'ambulanza e all'ospedale San Carlo mi hanno messo cinque punti in testa».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Occhi scuri capelli castani faccia implume. Gioia d'anticipo risponde prima che gli sia rivolta la domanda: «Non so niente. Non so niente». Niente rispetto a cosa? «In assoluto. In generale. Non so niente». È evidente: sa tutto. Forse è stato tra i protagonisti dell'aggressione. Di sicuro è collega amico e fratello «politico» dei sei giovani tratti in arresto.

«Non so niente»

Erano dieci alle 17.30 di giovedì hanno violato il liceo Russell. Il liceo occupato armati di bastoni e catene. Hanno ferito uno studente. Alla testa il polsaggio era ancora in corso quando è arrivata la polizia. Brevi rissa anche con gli agenti.

Roma ha conosciuto moltissime aggressioni fasciste negli ultimi anni. Il fenomeno dunque non è nuovo. Resta però un occupante. Sembra che il corteo mandato giovedì sul partito di via Garibaldi via Cola. I giovani fascisti di via Garibaldi sono venuti ideologicamente e a torto il mente alla sezione missina di via Acca Larentia. Un nome gravido di memoria littuosa. Qui il tipo di lotta che per chi lo ha subito si trasforma in sovrano in epistolario il 7 gennaio 1978 morirono in via Acca Larentia tre ragazzi. Missina. Due uccisi e il terzo morì il terzo di tanto uno scottato con i carabinieri.

Dunque, ieri il nostro giovane era non so niente. Non sa niente in assoluto. In generale. Quanti anni ha? Tre. Dieciotto e «ce n'è prova a indovinare». Che cosa pensate di lui? «Occupato». Carzani. I ragazzi che lo occupano. Carzani. Non è un naziskin. È un nichelista?

«Un post-fascista? Di sicuro non sono uno che si piange addosso». Davanti al bar «sono le 14» arriva un gruppo di suoi amici. La guarda lo guardano. La raggiungono. Parlano a bassa voce. Decidono. Partono. Quattro motorini sin ghiozzanti.

«Trattano con lo Stato»

Stessa zona, altra via, altro bar, altro scovo di giovani fascisti. Arrivano altri occhi potenziatamente. «Mi è venuto un occhio». «Non sono pazzi». «Se lo hanno fatto un motivo ci sarà». «Li avranno provocati». «Invece di delinire». «Forse». «Forse». «Le parole non servono a niente. C'è un altro argomento. Le scuole occupate da occupazioni sono no ridicole. Un prova di debolezza». A sedici di classe. «Non è un problema di un con lo Stato. Questo che dicono solo un modo scabroso di trattare. È un modo per non girare le braccia. Occupano per occupare. Sono misepolitici».

«Le parole e vero risultato di esser nichelista ideologicamente. I nostri giovani fascisti non sono fascisti. Il loro è un fascismo esistenziale. Un discorso che non tollera schemi e sublimazioni. Si dice no di violenza ma non tollera il mio crollo. Spaccherebbero la faccia all'immagine che passa casualmente davanti al bar. Alla coppia di studenti che si tengono per mano durante l'assemblea. Chi confessa la propria fragilità chi di rado auto oppure colpevole».

«I naziskin...»

Il segretario della sezione si chiama Carlo Giannotta. Esordito: «Non è vero che noi siamo contrari alle occupazioni delle scuole e alle autogestioni. Anzi, noi siamo favorevolissimi. L'aggressione? È istintivo gruppo che uno non può controllare. Per quanto ne so comunque si è trattato di una ragazzata. Pare che i motivi della rissa non siano politici. La vostra sezione è frequentata anche da naziskin. I naziskin sono spartiti. C'è stato un ricambio generazionale. Certo, qualcuno è venuto da noi, ma ha il successo di fare il naziskin».

Sono le 15 e in via Garibaldi sono tornati i giovani fascisti. Seduti sui motorini parlano di calcio.

Advertisement for 'LINEA D'OMBRA' magazine. It features the title 'Pace nei Balcani' and 'L'EREDITÀ DI HANNAH ARENDT'. The magazine is described as 'MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA'. It includes a list of authors: 'AUSTRIA MONDO ESTREMO: RAMSMAYR/ JANDI/ DRACH E ALTRI'. It also mentions 'CINEMA ITALIANO: CORSICATO, CIPRI & MARESCO' and 'IL MISTERO NAPOLETANO DI ERMANNO REA'. At the bottom, it says 'IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUMERO 109' and provides contact information: 'Linea d'ombra edizioni Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132'.



Emergenza casa Roma, sindaci in piazza

Migliaia, anzi decine di migliaia di persone in piazza, oggi a Roma per la casa. La manifestazione, che inizierà alle 14 da piazza Esedra e che si annuncia come imponente, sarà la prima con la partecipazione di moltissimi sindaci e assessori delle città a forte tensione abitativa...



Il quartiere di Tor Bella Monaca

Fabrizio Pesce/Ilalio

DALLA PRIMA PAGINA Violenza sessuale

ai genitori un atto di violenza piuttosto che confessarsi un piccero: la gioia del primo amore? Il mirino, dunque, è nominatore di queste vicende la veramente tremante violenza sessuale è entrata senza che ce ne accorgessimo nel territorio dei sentimenti nel gioco amoroso nei rapporti fraterni...

«Violentata? Ho inventato tutto» Sedici anni: dopo il primo amore temeva i genitori

Ha inventato una violenza carnale per paura che i genitori scoprissero che aveva avuto rapporti con il suo fidanzato Carla, 16 anni, studentessa di Latina, è stata deferita al Tribunale dei minori per simulazione di reato e procurato alibi...

za subita in un boschetto nei pressi di Sabaudia. Una visita del sanitario ha poi confermato l'avvenuto rapporto sessuale...

«È stato un immigrato». La ragazzina non ricordava nemmeno la sua nazionalità. «È un ragazzo, poteva anche essere marocchino», avrebbe detto alle polizie che la stavano ad ascoltare...

Abusa di nove donne in quattro mesi Arrestato venezuelano

Calzoncini da bici e l'insuperabile cappellino da baseball fa cui visiera serviva a nascondere il viso. Così Alvarez Castello, 34enne di origine venezuelana, si presentava alle sue vittime...

ANNA POZZI

LATINA. Ha inventato uno stupro per paura di essere scoperti dai genitori. Da quando al cune giorni prima aveva deciso di abbandonare la cura della sua fidanzata Carla non aveva più avuto pace...

nevale: lo ha messo a disposizione le sue indagini, ha cercato di farlo sentire a suo agio per consentirle di raccontarlo senza vergogna la sua terribile storia. Carla, argomenta, ha iniziato lo suo racconto. Ha detto di essere stata avvicinata da un ragazzo all'uscita della scuola. Era simpatico. La signorina era illuminata da un bel sole che invitava a uscire...

La verità. E dopo 36 ore, Carla non ha resistito. È scoppiata in lacrime. «Ho inventato tutto. Non è venuto di quello che vi ho detto. Sono tutte bugie». La verità è uscita fuori dal suo petto...

Corte d'appello: disposta la perizia psichiatrica per l'omicida Un testimone per Chiatti «Stuprato quando era bimbo»

DAL NOSTRO CORISPONDENTE FRANCO ARGUTI

FERRUGLIA. Il caso si riapre. Luigi Chiatti potrà bene essere conosciuto, ma il reato di cui è accusato è di difficile definizione. La corte d'appello ha infatti disposto una nuova perizia psichiatrica...

le per i suoi delitti, perché era, assolutamente incapace di intendere il dolore. Per appurare questa tesi la difesa ha chiesto il rinnovamento della perizia psichiatrica a ufficio. L'ho ha chiesto anche contestando un preciso passo della perizia che ordinò il pubblico ministero di primo grado...

Sangue infetto Sequestrati altri 3 mila flaconi Scavo

IRENIO. Il sequestro di 3.471 flaconi di emoderivati è stato chiesto dalla Procura trentina e sarà anche già in corso in 11 province italiane. Oggetto del sequestro è il lotto 239 del prodotto PLASMA IV...

Appalti Rai Prosciolti Agnes e Bernabei

ROMA. Si è conclusa con il proscioglimento dell'attuale presidente della Rai, Biagio Agnes, della ex presidente dell'Istituto Ettore Bernabei e di altri 7 persone, con il rinvio a giudizio di altre sei persone...

NON PERDETE... I GRANDI FILM I GUERRIERI DELLA PALUDE SILENZIOSA di WALTER HILL con KEITH CARRADINE e POWERS BOOTHE

PRIMA LETIZIA MORATI COME DINI: È DI PASSAGGIO, MA RESTA Intervista con il presidente della Rai che ha rivoltato come un guanto la ruota togliendo potere ai direttori di rete...

Crea film e li proietta nel suo cinema. Recensito, spesso stroncato: «Il prezzo della libertà»



Stasera una prima-evento

La prima de «L'uomo proiettile», sceneggiatura, fotografia, montaggio e regia di Silvano Agosti, questa sera alla sala intrastevere di Roma. Ma l'esordio risale al 1967 con «Il giardino delle delizie».



Silvano Agosti in alto e tra gli attori de «L'uomo proiettile» nella bocca del cannone.

Agosti, l'Autore clandestino

L'uomo dei film che nessuno vede... che nessuno vede... non è un regista neppure uno sceneggiatore tanto meno un direttore della fotografia o un montatore.

Grande «prima» stasera per l'Autore il suo ultimo film «L'uomo proiettile» sarà proiettato in una sala pubblica romana. Un evento per Silvano Agosti che ha al suo attivo ben nove lungometraggi prodotti, girati e montati tutti da solo.

Un messaggio poetico, improprio, è quello che il lobby di potere hanno di fronte. Come eliminare i 5 miliardi di esseri umani in più?

anno più tardi (nel '76) di fronte all'ipotesi «di fronte» del compromesso storico. Agosti giro «Nei più alti del cielo» dove, all'interno di un ascensore racconta la storia di una chiesa come potere temporale.

pezzi non risponde alla propria ideologia o alla propria logica. Cambia il come se una donna la sciasse fra i piedi o le mani del suo bambino a quikun al tuo.

Tirata d'orecchi Poliziotto rischia il posto

Un poliziotto inglese rischia di perdere il posto per aver tirato un orecchio a un ragazzo che lo aveva insultato. L'agente Nicholas Godber è stato condannato ieri dal giudice di Bradford nella contea dello Yorkshire a pagare 650 sterline (125 milioni di lire circa) fra spese processuali, ammenda e indennizzo per un episodio avvenuto il 24 luglio. Quel giorno lo stesso giorno in cui il suo capo lo proponeva per una promozione al grado di sergente dopo 13 anni di servizio modello.

Dirotta aereo per salvare una barboncina

Rex Crawley un pilota della British Airways ha dirottato un Jumbo in volo da Houston a Londra e fatto un atterraggio d'emergenza a Boston pur di salvare da morte sicura un passeggero a quattro zampe. L'opera buona è costata alla compagnia aerea quasi 50 milioni di lire ma ha avuto una ricaduta positiva in pubblicità e il pilota eroe ieri è stato premiato dalla Società Reale per la Prevenzione della Crudeltà agli Animali.

Il prezzo della libertà

Per Silvano Agosti, beccato come cosmopolita, l'onore e l'onore della creatività e delle stroncature sono il prezzo inevitabile da pagare alla libertà e alla creatività.

glia e poi contro l'autorità il potere i soldi la Chiesa il moralismo e la mediocrità della piccola borghesia.

Cominciò da bambino durante la guerra fra partigiani e fascisti «che si ammazzavano con la stessa insensatezza uomini senza più niente che si riferisce al gioco alla creatività e alla comunicazione e a quali non rivolgevo la parola. Ne dedussi che l'adulto è una malformazione dell'essere umano in cui la propria infanzia è non un tempo che si deve superare ma un tempo che si deve vivere.

in una stanza a leggere i grandi classici della storia della letteratura. Andava tutte le sere al cinema con i soldi sottratti al magro budget di 500 lire ma ancora non sapeva che quello sarebbe stato il suo «gioco» anche se Marcel Camé in contratto a Parigi gli aveva già indicato le virtù necessarie: pazienza e pazienza e ancora pazienza.

Il ciak d'oro

Per allontanare qualsiasi fastidioso sospetto di vocazione dice che si iscrisse al Centro sperimentale di cinematografia perché la mensa era gratis. In realtà vinse il ciak d'oro col saggio finale che gli consentì di andare in Urss per due anni dove coltivò un interesse particolare per il grande Eisenstein.

La filmografia di Silvano Agosti è di tutto rispetto: nove lungometraggi prodotti, girati, montati da lui medesimo e proiettati regolarmente nell'unico cinema indipendente d'Italia il suo. L'ultima fatica esce questa sera e si annuncia come un vero e proprio evento visto che verrà proiettato in una «sala pubblica» si chiama «L'uomo proiettile» e rappresenta l'aspirazione di ognuno di noi al volo mentre il cannone costituisce l'energia della creatività. Un'opera raffinata e sofisticata che contiene

il cinema nasce dalla passione e dalla volontà e non dai soldi. E come per il mondo dove creiamo senza perdere ciò che avevamo da bambino: il rapporto con la natura e col tempo. Trovo il dialogo che economicamente dice di aver poco tempo il tempo è un abisso è come se dicesse ho poco abisso.

«Il giardino delle delizie» suo primo vero film fu una tragedia. Per poter uscire dovetti essere proiettato in Vaticano alla presenza di gesuiti e teologi come tagliato di 28 minuti. «Cadre per me è per sempre il sentimento dell'innocenza avevo incontrato la politica e capii che i Vaticani ora il vero potere di questo paese. Quikhe

Il cinema malato

Da questa esplosione nasce in Agosti l'urgente necessità di una sala dove proiettare il vero cinema che è lo strumento che ridà la vista agli esseri umani lo guarisce dalla cecità che hanno provocato la scuola o la famiglia. L'istituzione o la convenzionalità del vivere. Il cinema come dicevamo il nostro amico Masakovsky è portatore di idee quasi una visione del mondo ma è malato. L'industria gli ha gettato negli occhi una manciata di oro. Fra il 1926 da allora il malato è sempre peggiorato e la manciata di oro è diventata valanga. L'industria ha spaccato in sei sette pezzi la figura dell'autore e ha inventato il regista e capii che i Vaticani ora il vero potere di questo paese. Quikhe

UNI & Editori Riuniti logo and branding.

Advertisement for a dictionary and travel guide. Includes titles like 'Dizionario della Resistenza italiana', 'Traffico d'armi il crocevia jugoslavo', 'Il mercato delle droghe', and 'Dizionario dei giochi'. Prices range from 4,000 to 6,000.

La violenza di gruppo su ordine dell'ex fidanzato. Lei ha denunciato e non torna indietro

# I sogni di Giuseppina ragazza senza paura stuprata dagli «amici»

Giuseppina chiede giustizia e non torna indietro. La denuncia resta. È stata stuprata a Bagheria su ordine del suo ex fidanzato dal fratello di questo e da un amico. Dice: «Non lo avevo lasciato io non aveva motivi per farmi del male». Il padre è morto di tumore, la madre di ictus sei mesi fa. Vive da una coppia che lavora alla Forestale e che ha sei figli. Si guadagna da vivere pulendo i pavimenti dei bar e le scale dei palazzi, diecimila lire a piano.

RUGGERO FARKAS

È fragile, schiacciata spesso dalla vita. Gracile avvolta nei suoi jeans aderenti alle gambe magre e nella giacca a vento che le copre la camicia fantasia da mer- cato. Impaurita quando abbassa gli occhi per ricordare. Pura quando balbetta che con quel ragazzo non aveva fatto l'amore perché aveva bisogno di conoscerlo meglio prima. Bambina - il suo aspetto non le fa mostrare i 23 anni quando tende impacciata la mano per salutare chi è andato fino a quel basso vicino la villa con i quadri di Guttuso appesi alle pareti a Bagheria per fare domande stupide su cosa diventa l'anima di una ragazza dopo la violenza sessuale. Su cosa pensa la mente di una ragazza dopo aver subito le torture di due giovani trasformati in belve su cosa prova il cuore di una ragazza che ripete che quelle belve l'hanno stuprata su ordine del suo ex fidanzato.

### Senza famiglia

Giuseppina ha una sorella che non vive con lei. Aveva una madre che è morta sei mesi fa per un ictus. Aveva un padre agricoltore che è morto quindici anni fa per un tumore. Giuseppina abita nella casa di una coppia di impiegati della Forestale. Vive con i loro cinque figli. La sesta si è sposata ed è andata via. Era amica di una di loro e quando le è morta la mamma nessuno ha creato problemi e l'hanno accolta tra la gente che non nuota nel loro si usa così. Nessun problema per un materasso e un piatto di spaghetti in più. Giuseppina non è un parassita. È una ragazza che sogna la famiglia che ha visto franarsi intorno a sé troppo presto che vuole sentirsi protetta che vuole lavorare. Giuseppina si alza la mattina presto, prestissimo e a piedi comincia a fare il suo giro di portoni e bar, va a passare lo straccio, a ramazzare a spolverare. Nei palazzi prende diecimila lire a piano. Ma a Bagheria le case alte più di tre piani sono poche e a lei la

chiamano una volta al mese quei due o tre condomini che vogliono l'androne ben pulito. Così in tasca riesce a mettere centomila lire o poco più al mese. Giuseppina vuole giustizia, non ha paura di andare avanti. Ha denunciato la violenza sessuale subito. E non ha ceduto alle pressioni dei genitori di quei tre ragazzi arrestati che le hanno detto: pensa al futuro dei nostri figli, ritira le accuse, spiega che hai sbagliato. E al suo futuro chi ci pensa? Alla sua impotenza in quelle due ore? Alla malvagità con cui le hanno dilaniato il cuore e il corpo, chi ci pensa? Giuseppina non ha fatto male a nessuno, neanche ad Antonio. V. il suo ex fidanzato di 17 anni. Non è vero che era stato lei a lasciarlo. Erano stati i genitori di lui ad insistere col proprio figlio non puoi stare con un più grande di te. E lei aveva pianto sofferto e non lo aveva dimenticato. Così non si è preoccupata quando Antonio alle 21 del 26 ottobre scorso è andato sotto casa sua con la vespa e lei ha gridato: scendi anoianno a fare un giro lo so che mi vuoi bene, parliamone.

Sono scesa tranquillamente. Siamo partiti. Ha preso la strada per Baucina. Solo allora mi sono un po' impaurita perché ricordavo che lì aveva un pezzo di terra. Siamo arrivati davanti al casolare. Lui mi ha detto di entrare. Cosa ti sei messo in testa? gli ho chiesto. E gli ho detto: entro voglio vedere dove vuoi arrivare. Subito dopo sono arrivati in due, con i cappucci in testa. Lo hanno spinto fuori e hanno chiuso la porta. Mi sono spaventata. Poi uno di loro mi ha puntato una pistola. Ero terrorizzata. Mi hanno fatto sdraiare. Si sono sbottati i pantaloni. Ho gridato piano. Loro niente, andavano avanti. Mi hanno violentata più volte. Che schifo che schifo! Ho vomitato mi sentivo male. La testa mi girava veloce. Dopo due ore sono andati via lasciando la terra. Giuseppina non sospettava niente. Non aveva idea di chi fossero quei

### Le minacce di Antonio

«Antonio è entrato con l'accendino in mano. Dove sei? chiedeva. Mi ha fatto salire sulla vespa e mi ha accompagnato a casa. Mi ha detto solo non dire niente non andare dalla polizia. A casa hanno visto che avevo le lacrime agli occhi che ero tutta sottosopra. Ho raccontato a Lucrezia, la donna che mi ospita, cosa era accaduto. Tutti nella famiglia dove vivo mi si sono stretti attorno. Mi hanno dato coraggio. È stata Lucrezia a convincermi ad andare dai carabinieri. Ma a loro ho detto altre cose, volevo proteggere Antonio. Ho detto che mi avevano rapito due uomini che erano su un'auto. Mi hanno portato in ospedale. I medici mi hanno visitato. Mi vergognavo, ero sconsolata. La stessa sera sono tornati i carabinieri che avevano interrogato Antonio. Mi hanno detto che lui aveva dato un'altra versione, quella vera. Io a quel punto ho confermato. Non ho saputo più nulla. L'ho visto qualche giorno dopo sulla vespa che mi guardava con una strafottente dietro portava una ragazza. Tre giorni fa ho saputo degli arresti. I carabinieri hanno indagato e hanno scoperto che era stato Antonio ad ordinare lo stupro. Che aveva affidato il compito a suo fratello Francesco e a Pietro Sparaco, un loro amico. Mi sono sentita morire. Poi sono andati da lei e i genitori dei tre giovani. Hanno pregato, invocato la vita rovinata dei propri figli. Hanno citato proverbi per far cambiare idea a Giuseppina.

### I genitori degli stupratori

Sono venuti il padre di Antonio e la madre di Pietro. Mi hanno chiesto di ritirare la denuncia. Hanno parlato anche con Lucrezia e lei li ha mandati via. Voglio giustizia. Fino in fondo. Voglio il processo e la condanna di chi mi ha fatto senza ragione. Che avevo fatto io ad Antonio? Come ha potuto organizzare una cosa simile? Con lui non avevo fatto l'amore. Venivo da una brutta storia con un altro ragazzo e preferivo aspettare. Non volevo soffrire ancora. Sogni? Vorrei formare una famiglia. Desidero incontrare un ragazzo che mi voglia veramente bene. Vorrei un lavoro per vivere decentemente. Vorrei i pantaloni e dimenticare tutto quello che è avvenuto. Giuseppina ora ha bisogno più che mai di un carezza dalla vita.

Aveva 24 anni, l'ha ucciso la polizia colombiana. Il padre, Sisto Turra: dolore e voglia di giustizia.



Una perquisizione in Colombia. A fianco Giacomo Turra



Foto Afp

# «Lotto per mio figlio Giacomo tra ricordi e dolore»

Cartelline verdi, cartelline grigie, la pila è ancora piccola ma crescerà. In una le «poesie» di Giacomo, in un'altra le lettere di solidarietà, in quella gli atti giudiziari in quest'altra i ritagli di giornale. È l'archivio del dolore e della determinazione, identico a quello che si sono accumulati nelle case di centinaia di familiari di vittime del terrorismo della mafia di strada. Ma Sisto Turra non ha compagni di sventura. Non ha bersagli se non i tantissimi al di là di un oceano. È solo suo figlio Giacomo che è stato ucciso a suon di manganellate da una pattuglia di poliziotti colombiani a Cartagena. Forse lo avevano scambiato per un drogato. Sono passati quasi tre mesi. Turra ha avuto fior di scuse ufficiali dall'ambasciatore su su fino al presidente colombiano ma non molla. «Sperano che ci accontentiamo, ma cosa vuole di più questo qua?»

### Verità e un processo

Sisto Turra, montanaro calato in pianura, è primario ortopedico a Treviso e docente a Padova. Ha gli occhi arrossati, fuma la sua cinquantina di Camel light al giorno, si tiene su a caffè. Dalla Colombia vuole la verità, vuole l'inchiesta, vuole un processo. «Lo sento come un dovere morale. Se potessi abbandonerei immediatamente questo ruolo che mi impedisce di mentire i fatti più agghiaccianti più devastanti intimamente dell'evento e di affidarmi al ricordo del mese più consolante di com'era mio figlio di quando andavamo a sciare assieme. Di come discutevamo del jazz che gli facevo gustare io, di i rock che mi faceva ascoltare lui, dei libri che ci passavamo». Fu no. È costretto a parlare di lesioni ematomi, autopsie, esami necroscopici. A ragionare con freddo strazio sul cadavere di figlio. Deve avere un grandissimo coraggio.

Giacomo è morto il 3 settembre a ventiquattro anni. Prossimo alla laurea in lettere, con tesi in antropologia, la sua grande passione, era in vacanza a Cartagena, solo in un appartamento di affitto un po' per nonna, un po' per bizzare la Ciudad Perleto. Lo gliel'avevo consigliato io, sulla costa. Intorno è pericolosa. Mi aveva canonizzato. Comincerò bene. Fare l'antropologo se ogni volta che parte mi piango questi casi. Quella notte Giacomo si è sentito male, nessun storia di droga, per cantà ed è sceso in strada per chiedere aiuto. Si è infilato in un ristorante cinese. Non lo capivano, era a torso nudo, un cliente si è spaventato, un vigilante gli ha affibbiato un'etichetta al ventre, è passata una pattuglia di quattro poliziotti.

Dietro il rock, lo hanno man-

GALNOSTRO NVIATO MICHELE SANTONI

ganellato. Gli hanno legato mani e piedi, mentre uno lo teneva steso a terra piantandogli lo stivale sulla gola. Lo hanno trascinato fuori dal locale, evidentemente pensavano di avere a che fare con un drogato, portato via dopo un paio di mazzette. In pratica non si sa da chi riportato in clinica poco dopo già cadavere. Ma senza Sisto Turra tutta questa sequenza non la conosceremo. Il referto di morte parlava di «sobredose e alcol». Ho capito che là in Colombia lo stampano per ogni morte violenta come noi in Italia parliamo di arresto cardiocircolatorio.

Questo gli avevano comunicato solo questo sapeva quando è volato a Cartagena per riprendersi il corpo del figlio. «Ho voluto vederlo. Era assolutamente irrimediabile. Il viso gonfio, due volte il normale. Ho dovuto far fare una perizia su denti per riconoscerlo. Era talmente sfigurato che non ho neanche provato emozioni, non era lui, non poteva esserlo». Si è rit-

ritato di credere alla tesi dell'overdose. Sostiene che il consolato italiano ha preteso l'autopsia. Giacomo era morto per le botte ricevute sotto la scorta dei poliziotti. «Inni merevoli colpi dal basso all'alto. Lesioni tipiche in chi si difende. Lesioni alla gola che certo non potevano essersi autoprocurate come ha cercato di sostenere la polizia. Lesioni ai gomiti, quando l'hanno trascinato per terra».

### Sobredose e alcol

Eppure, per la polizia il caso non esisteva. «Sobredose e alcol» non male amministrazione. Per otto giorni il professor Turra è rimasto a Cartagena. Assieme ai membri di una commissione di inchiesta spedita dall'ambasciata italiana si è trasformato in investigatore. Un po' come il Jack Lemmon di «Mississippi». «Così mi sentivo quando ero là». Ha ispezionato l'appartamento di Giacomo parlato coi conquistini. Ha raccolto testimonianze dirette ed indirette, qualcuno aveva vi-

sto la scena dell'arresto, del pestaggio. In ospedale i colleghi non hanno voluto parlargli. E la polizia? «Nessun contatto. Ci seguivano neanche tanto di nascosto. Vede in Colombia la polizia è impunita. Non hanno messo in conto la mia reazione. Non hanno pensato neanche ad una messinscena. Potevano mettere della droga in casa di Giacomo, dirmi che era stato in vestito da un'auto-pirata, mentre scappava che si era buttato da una finestra».

Il professore ha ottenuto l'inchiesta. «Ho un progetto di minima, almeno l'incriminazione dei responsabili, ed uno di massima, il processo e la condanna». L'istruttoria passata per le mani del giudice civile e di quello militare è stata avocata dalla Fiscalía (la procura) General. Ci sono nuovi testimoni, ancora nessun imputato. I quattro poliziotti sono in servizio. Il loro caso continua a difenderli apertamente. «Strana questa insistenza in un paese dove l'anno scorso sono stati sospesi 2.000 poliziotti. Mi son giusto: ma un'idea ce l'ho. È un momento di instabilità politica, la Costituzione è stata sospesa per la seconda volta, la polizia si sente inattaccabile».

Non è un mondo di regole nor mali, quello in cui si è immerso il professor Turra. «Quattro colombiani mi diceva, continua fatto anche per noi. Altri si stupivano la ricerca di giustizia secondo legalità gli pareva vendere ingonfiati agli esquimesi. Sa che nella prima metà di quest'anno in Colombia ci sono stati 18.000 omicidi e che la popolazione carceraria è inferiore a quella della Svezia? Là ci si fa giustizia da soli».

### Odiava la violenza

Ha mobilitato un avvocato a Cartagena, uno a Padova. Ci sono state le interrogazioni parlamentari, appelli, orrini del giorno, scritte, proteste diplomatiche. «Vado avanti. È l'unico modo per dare un senso alla morte di Giacomo. Mio figlio odiava la violenza, era un utile per eccellenza. Questa violenza stupida senza ragione si sta avendo anche in Europa, anche da noi, in mezzo ad una rassegnazione che mi indigna e mi preoccupa».

Si guarda attorno il professor Turra. Cos'è che non può ne ordinar il figlio? La tutto Seneca. «Io leggevo a 14 anni un po' di Cicerone, saleva famulo, conoscere lo sempre rifiutato. Ho letto adesso i compact disc, un mobile regalato da Giacomo, le foto di Giacomo, le poesie di Giacomo, i souvenir dei viaggi assieme, montagna, Sardegna, Cuba, in auto, sport, che di cercare di Camel, le cassette, rock, regalia da Giacomo prima di partire. Diventeranno ricordi buoni. Mi prima la giustizia, ed è un cal-

[Pina Cusano]

# Agenti scagionati L'Italia protesta

Un colpo di spugna. Per il capo della polizia colombiana, che ha deposto davanti la commissione di inchiesta del Senato, i quattro poliziotti sospettati di aver ucciso Giacomo Turra, morto a Cartagena nel settembre scorso, non sono responsabili dell'omicidio. Sarebbero colpevoli dell'accaduto invece i medici dell'ospedale di Bogotà dove il giovane padovano fu portato, non si sarebbero prodigati nei necessari soccorsi al ragazzo. Ed è contro i sanitari che ora si cerca di addossare ogni responsabilità. Dichiarazioni che sono state accolte con viva preoccupazione a Roma dal ministro degli Esteri. Un comunicato diffuso ieri dalla Farnesina riferisce che «l'Italia ha chiesto in tutte le sedi un accertamento tempestivo e imparziale delle responsabilità per la barbaria uccisione del nostro connazionale». «Testimonianze dirette, referti medici e altre indicazioni», prosegue la nota, «appaiono infatti inquivocabili nel far ritenere che il giovane Turra sia deceduto a seguito delle percosse ricevute dagli agenti di polizia». Il ministero degli Esteri annuncia anche che all'ambasciatore italiano a Bogotà è stato chiesto di esprimere il rincrescimento dello stato italiano per le dichiarazioni.

Il capo di polizia al Senato colombiano. Si attende ora che le nuove inchieste vengano portate a termine con la massima trasparenza e imparzialità, senza alcuna remora nei confronti di pubblici ufficiali. Sulla morte di Giacomo Turra in Colombia erano state elaborate svariate ipotesi, tra cui un decesso provocato da un overdose, o un gesto suicida. Ma i referti medici sul decesso ormai non lasciano più dubbi. Gli esami clinici hanno escluso l'assunzione di droghe mentre sul corpo di ragazzo sono stati riscontrati «lo sfondamento cranico, la frattura della mandibola, echimosi alla clavicola, al petto, dallo spollo alla schiena». Dunque le perizie mediche avvalorano l'atto d'accusa. Ora è ancora in corso l'indagine penale condotta dalla procura che sta cercando di stabilire le circostanze e le responsabilità della morte del giovane. Già una prima inchiesta della procura locale si era chiusa con un nulla di fatto. Ma il viceprocuratore generale Salamanca ha deciso di riaprire l'indagine affidandola a tre magistrati. E al lavoro di questo nuovo pool, che vanno le speranze dei familiari del ragazzo padovano.

I biglietti d'auguri con la Notte di Natale aiutano i bambini dei paesi poveri anche le notti seguenti.

I biglietti dell'Unicef si possono acquistare in tutti gli Uffici Postali, nelle maglior banche e presso le nostre sedi regionali e provinciali. Gli indirizzi si trovano sull'elenco telefonico alla voce "Unicef" o chiamando il Comitato Nazionale al n. 06/478091.

**unicef** CINQUANT'ANNI DALLA PARTE DEI BAMBINI

# Nella scuola della figlia del boss dopo le polemiche E la consigliera Riina diserta la seduta

«Non c'è nessuno qui. Non voglio parlare grazie». Dalla sua casa di Corleone, Maria Concetta Riina non risponde all'appello-accusa di Ilda Boccassini. La collega di Falcone e Borsellino l'aveva chiamata a «dissociarsi» pubblicamente dai delitti del padre. La figlia del boss di Cosa Nostra non si presenta alla prima riunione del consiglio d'istituto dove l'hanno eletta i suoi compagni di scuola. Parlano il preside e gli studenti.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARGO SAPPINO

**CORLEONE.** Il campanello squilla a vuoto. La porta resta chiusa. Poi una mano spalanca la finestra su un alto e lei. Ha i capelli lunghi come nelle foto in circolazione ma ora sono ravviati all'indietro. Un sorriso forse di compiacimento o solo di imbarazzo tradisce un moto di curiosità. Si è proprio lei, Maria Concetta Riina, primogenita del padrino di Cosa Nostra che il pubblico ministero Ilda Boccassini ha seccamente esortato a «dissociarsi dalla cultura mafiosa» e dalla catena di «volandezze» per cui il padre è stato accusato o già condannato. Abita in una stradina stretta stretta un po' in salita alle spalle del municipio di Corleone. Sono le due di un venerdì piovoso e freddo. La casa dove vivono Antonietta Bagarella, la moglie del boss che è in una cella lontana all'isola dell'Asinara e i suoi quattro figli, due femmine e due maschi, è al numero 22. Una veranda sul marciapiede e due piani sopra. Non passa nessuno. Solo un vecchio sporge la testa da un cancello e rientra subito. Sul giornale ha ascoltato clamore, l'accusa lanciata in un convegno dalla donna coraggiosa che ha fatto luce sulla *Duomo Connection* e sulle terribili

stragi di Palermo. Ilda Boccassini ha spedito alla sbarra mandanti e killer dei massacri di Capaci e via D'Amelio. Da un paio di mesi, tornata a Milano, è entrata nella squadra di Mani Pulite. Con pensiero rivolto a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ha chiesto a questa ragazza di dire se è cosciente degli ombra delitti commessi e ordinati da suo padre. Per ora la risposta è il silenzio. Maria Concetta s'affaccia giusto il tempo di mormorare: «Non c'è nessuno qui non c'è nessuno». Vuol parlare? «No grazie». E svanisce.

### La porta della IV B

Poche centinaia di metri è s'arriva al liceo scientifico Giovanni Colletto. Un edificio anonimo senza intonaco gli infissi nuovi come in masto a metà. Sembra un condominio ospita la scuola di Maria Concetta. Classe IV B, tredici banchi, una cattedra, un tavolino e una lavagna appena dopo l'ingresso. Come si sa i compagni l'hanno scelta tempo addietro quale rappresentante nel consiglio d'istituto. La nomina pare era scontata. Erano tre studenti candidati per tre posti. Ma lo scolaro non è mancato e con l'eco della

notizia sono spuntati come funghi i cronisti della Sicilia e del continente. Ora ci risiamo. Sulla bacheca la bella mostra il telegramma spedito da una signora di Firenze: «Il mio sincero e affettuoso apprezzamento per gli alunni che con l'elezione di Maria Concetta hanno dimostrato rispetto per la persona, mancanza di pregiudizi, fiducia nello spirito umanistico e consapevolezza democratica. Buon lavoro a tutti. Preghiamo affliggere all'albo della scuola». Detto e fatto. Nicolò Boita è il preside («incarnato» precisa) di questa scuola finita due volte alla ribalta. Il povero quasi non ce la fa più a tenere il ritmo impostogli dalle telefonate dai registri dalle telecamere. Oggi è stato un flusso continuo di fotografi e troupe interviste alla radio, servizi per i settimanali patinati. Il professore non è neppure di qui, fa la spola con Partinico, deve fare su e giù con Palermo per partecipare alle trasmissioni. E pensa che quest'alleva non gli aveva mai dato problemi tranquilli, scrupolosa curata a modo Brava «diciamo attorno alla media del 7», senza essere brillante. «Visto che sono tre anni che s'è presentata a scuola, vuol dire che qualcuno l'ha aiutata a prepararsi nel frattempo che so magari qualcuno di casa, insomma una ragazza come tante altre. Certo non passa inosservata. Tutti sanno chi è. Ma lì conosci i giovani di oggi, non hanno verso nessuno alcuna forma repressiva, trattano tutti alla pari» al largo le braccia il preside.

### Il consiglio d'istituto

Religione alla prima ora, poi storia, educazione fisica, filosofia, la



Maria Concetta Riina

scuola come le altre. Semmai punzecchiano «è la stampa ad averla strumentalizzata a trattarla come una diversa». Vittorio Guzman è il giovane dirigente della polizia nel vecchio regno di Riina. Conferma che i familiari del padrino non danno particolari problemi nel comportamento. Lo stesso Giovanni Riina, accusato e dopo scagionato dall'accusa di aver rivelato una targa dedicata a Falcone e Borsellino, non ha atteggiamenti tali da turbare l'ordine pubblico. Il commissario ha letto l'appello-denuncia di Ilda Boccassini: «Io potrei odiare i crimini commessi da mio padre, ma non potrei mai odiare mio padre», commenta.

Sono le tre e al liceo si riunisce per la prima volta il nuovo consiglio d'istituto. Maria Concetta Riina non si fa vedere. Ha rifiutato l'aria o qualcuno magari l'avrà avvisata dell'attenzione che oggi la circonda. Chissà. La ragazza cresciuta per sedici anni nella clandestinità in una zona d'ombra riflessa dalla latitanza del padre-padrino, preferisce non uscire di casa. O non può farlo. E l'interesse dei giornalisti, forse, non l'aiuta stavolta a scoprire un pizzico di normalità in una vita piena di incubi.

# Si cercano le cause della morte dell'attore Perizia postuma per Walter Chiari

**BERGAMO.** La salma di Walter Chiari, il popolare attore morto in un residence di Milano il 20 dicembre del 1991, verrà riesumata nel prossimo mese di gennaio per accertamenti tecnici. Lo ha deciso il gip della Pretura di Bergamo che sta raccogliendo tutti gli elementi per ricostruire quello che accadeva nella clinica bergamasca nella quale si avvicendavano personaggi dello spettacolo e degli ambienti più in vista della Milano-bene. La clinica privata in questione sulla quale si concentrano le indagini che hanno come principale indagato Pierantonio Bettelli è la «Città di Bergamo». Bettelli, sedicente medico e per questo accusato di abuso della professione medica e millantato credito, era il titolare della clinica sviluppatasi intorno a un centro fisioterapico unica attività nella quale Bettelli vanta qualche titolo professionale. Ma dalle cure di fisioterapia Bettelli era passato a gestire e prescrivere in tutta tranquillità quelle mediche.

la richiesta avanzata dal pm presso la pretura Rossana Perrina di accertare le cause di morte dell'attore per chiarire se il decesso di Walter Chiari possa essere in qualche modo legato alle cure farmacologiche e fisioterapiche alle quali l'attore si era sottoposto presso il centro di cure bergamasco negli ultimi anni della sua vita. Della perizia è stato incaricato il professor Pienici



di Pavia. Il suo corpo verrà sottoposto ad autopsia i cui risultati potrebbero essere conosciuti entro l'anno. Walter Chiari era considerato un abile della clinica di fisioterapia di Bergamo e un allievo di Bettelli. Chiari, che a sua volta non disdegnava le cure di cartelle cliniche, molte delle quali sarebbero state ma non messe proprio per tenere in pugno la facoltosa e fragile clientela e conseguentemente per strappare parte delle milionarie. La decisione di riesumare la salma dell'attore è arrivata dopo un lutto medico.

# Calvizie: Minoxidil unica arma "Salvacapelli"?... No!!! Da oggi c'è il "Semburi"!!!

Dalla sinergia tra la ricerca svizzera e quella giapponese, l'Università di Tokushima mette a punto la formula "salvacapelli".

**Ginevra.** La ricerca scientifica non conosce frontiere. Proprio in virtù di questo è nato un proficuo interscambio tra i ricercatori dell'Istituto Helvetico Sanders ed il Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone) diretto dal Prof. T. Arokava. Tutti stimolati dal comune intento di sconfiggere la calvizie. Questo sinergismo d'azione ha dato i suoi frutti: la scoperta di una nuova sostanza di origine vegetale denominata estratto di Semburi, che si ricava dalla pianta "Swertia japonica Makino" (nella farmacopea giapponese è riportato come "Swertia Herb").

La straordinaria novità consiste nel fatto che, grazie alle sue caratteristiche, l'estratto di Semburi è in grado di favorire la crescita dei capelli che di prevenzione la caduta.

L'efficacia d'azione del Semburi in questo duplice ruolo è stata dimostrata scientificamente.

Dai risultati delle sperimentazioni emerge chiaramente che il Semburi è in grado di prevenire la calvizie ed ha mostrato effetti altamente positivi anche nell'alopecia areata.

Ne parliamo con la Dott.ssa Daniela Wilhelmi (biologa), Dott.ssa Daniela D'Angelo (biologa), Dott.ssa Loredana Saccotelli (biologa) dell'Istituto Helvetico Sanders di Roma.

**"Dott.ssa Wilhelmi, può spiegarci come agisce l'estratto di Semburi?"**

La sua azione primaria consiste in una stimolazione diretta dei follicoli dei capelli combinata con un aumento dell'afflusso di sangue alle radici. Il sangue affluisce alla base del follicolo portando sostanze nutritive ed ossigeno, indispensabili per un corretto funzionamento del ciclo vitale dei capelli. In alcuni casi, però, l'afflusso di sangue può essere rallentato, di conseguenza i follicoli risultano impossibilitati in sostanze nutritive e le radici si trovano in uno stato di insufficienza ossigenativa.

Il Semburi è dotato della proprietà di attivare le correnti sanguigne incrementando così le reazioni metaboliche necessarie alla produzione dei capelli e rivitalizzando le cellule della matrice, cioè quella parte del bulbo dove avviene la moltiplicazione dei cheratinociti.

**"Ma allora si tratta di una sostanza simile al Minoxidil?"**

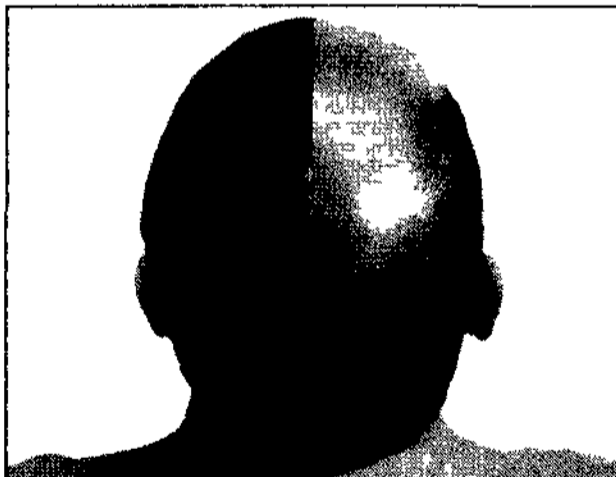
È vero che la capacità di aumentare l'afflusso di sangue è un risultato comune ad entrambi, tuttavia, mentre il Minoxidil nasce come farmaco antipertensivo, il Semburi è una sostanza naturale estratta da una pianta. Nel caso del Minoxidil, l'uso sfruttato un'azione collaterale del farmaco, cioè la comparsa di peli di tipo "vello" (non destinati a diventare veri capelli) sul viso, capillare e inoltre per mantenere sulla testa tale peluria è necessario un uso quotidiano e prolungato praticamente a vita del prodotto. Inoltre, il Minoxidil non è scevro di effetti collaterali sgradevoli (mal di testa, cali di pressione, comparsa di peli superflui, ecc.) e a lungo termine possibili effetti collaterali nocivi essendo sostanzialmente un farmaco. Nel caso dell'estratto di Semburi, invece, è proprio il suo principio attivo a favorire la crescita di veri capelli.

**"Ma allora si tratta di una sostanza simile al Minoxidil?"**

È vero che la capacità di aumentare l'afflusso di sangue è un risultato comune ad entrambi, tuttavia, mentre il Minoxidil nasce come farmaco antipertensivo, il Semburi è una sostanza naturale estratta da una pianta. Nel caso del Minoxidil, l'uso sfruttato un'azione collaterale del farmaco, cioè la comparsa di peli di tipo "vello" (non destinati a diventare veri capelli) sul viso, capillare e inoltre per mantenere sulla testa tale peluria è necessario un uso quotidiano e prolungato praticamente a vita del prodotto. Inoltre, il Minoxidil non è scevro di effetti collaterali sgradevoli (mal di testa, cali di pressione, comparsa di peli superflui, ecc.) e a lungo termine possibili effetti collaterali nocivi essendo sostanzialmente un farmaco. Nel caso dell'estratto di Semburi, invece, è proprio il suo principio attivo a favorire la crescita di veri capelli.

**"Dott.ssa D'Angelo, può illustrarci i risultati delle sperimentazioni?"**

Un test clinico è stato condotto utilizzando estratto di Semburi allo 0,1-0,2% (denominato tale sostanza SW) su 34 pazienti (esterni) (sia uomini che donne) del Dipartimento di Dermatologia dell'Università di Tokushima (Giappone).



**TU DA CHE PARTE STAI?**

diretto dal Prof. T. Arokava. Tra quei 34 pazienti, 18 erano casi di alopecia areata (perdita di capelli a chiazze) e 16 di alopecia diffusa (perdita di capelli su tutta la testa). Il gruppo di alopecia areata era composto da 11 uomini e 7 donne, mentre quello di alopecia diffusa era composto da 11 uomini e 7 donne. Il test è stato condotto in un ambiente di laboratorio controllato. I risultati sono stati i seguenti: nel gruppo di alopecia areata, il 74% dei soggetti trattati hanno avuto una notevole ricrescita di capelli; nel gruppo di alopecia diffusa, il 74% dei soggetti trattati hanno avuto una notevole ricrescita di capelli. Inoltre, il Semburi ha mostrato effetti altamente positivi anche nell'alopecia areata.

con un tasso di efficacia addirittura del 79%.

**Un risultato così soddisfacente rappresenta un dato di fatto altamente positivo.**

«Evidentemente! E anche questa volta i dati non senza riscontrare alcun effetto collaterale sgradevole. Daltra parte, i risultati ottenuti con l'estratto di Semburi in aggiunta all'efficacia da tempo dimostrata delle nostre formulazioni (AGNEU, CAI, TRICOPYPTID, POIYPTID, TRIPLEX, ecc.) e delle nostre metodologie sempre all'avanguardia (OTOTRI, OCRYMMA, MINERALOGRAMMA, FAP, HSTI) fanno sì che la formula "salvacapelli" rappresenti ormai la realtà sia per gli uomini (calvizie, forfora, seborrea, ecc.) che per le donne (danni causati da permanenze colorate, stress, disfunzioni ormonali post-partum, ecc.).

**"Dott.ssa Saccotelli, alcuni dermatologi hanno attaccato i centri anticadute tramite stampa e televisione generando un forte senso di sfiducia e diffidenza verso qualunque operi in questo settore. Che cosa può dirci al riguardo?"**

Nel settore trichologico si sono verificati effettivamente scandali legati ad incompetenze professionali ed, in qualche caso, persino a frodi, ma devono essere fatti le distinzioni di un fatto è precisa realtà. Proprio per questo l'Istituto Helvetico Sanders si è sempre dovuto a tutela della propria immagine e della propria professionalità nonché per la soddisfazione di tutti coloro che hanno ricorrenza ai nostri servizi, abbiamo dimostrato fiducia e documentata anche in Italia la serietà del proprio operato attraverso un'approfondita ricerca realizzata e certificata molto prima dell'inizio dell'attività di campagna promozionale dal Prof. Lucio Andreassi, Primario Dermatologo, Direttore dell'Istituto di Clinica Dermosifilopatica dell'Università degli Studi di Siena, Preside della Cattedra di Medicina e Chirurgia della medesima Università. In sintesi, questa

ricerca afferma che:

**1) I PRODOTTI UTILIZZATI DALL'ISTITUTO HELVETICO SANDERS RISPONDONO PERNAMENTE AI REQUISITI DI LEGGE (LEGGE 713 DEL 11 OTTOBRE 1986).**

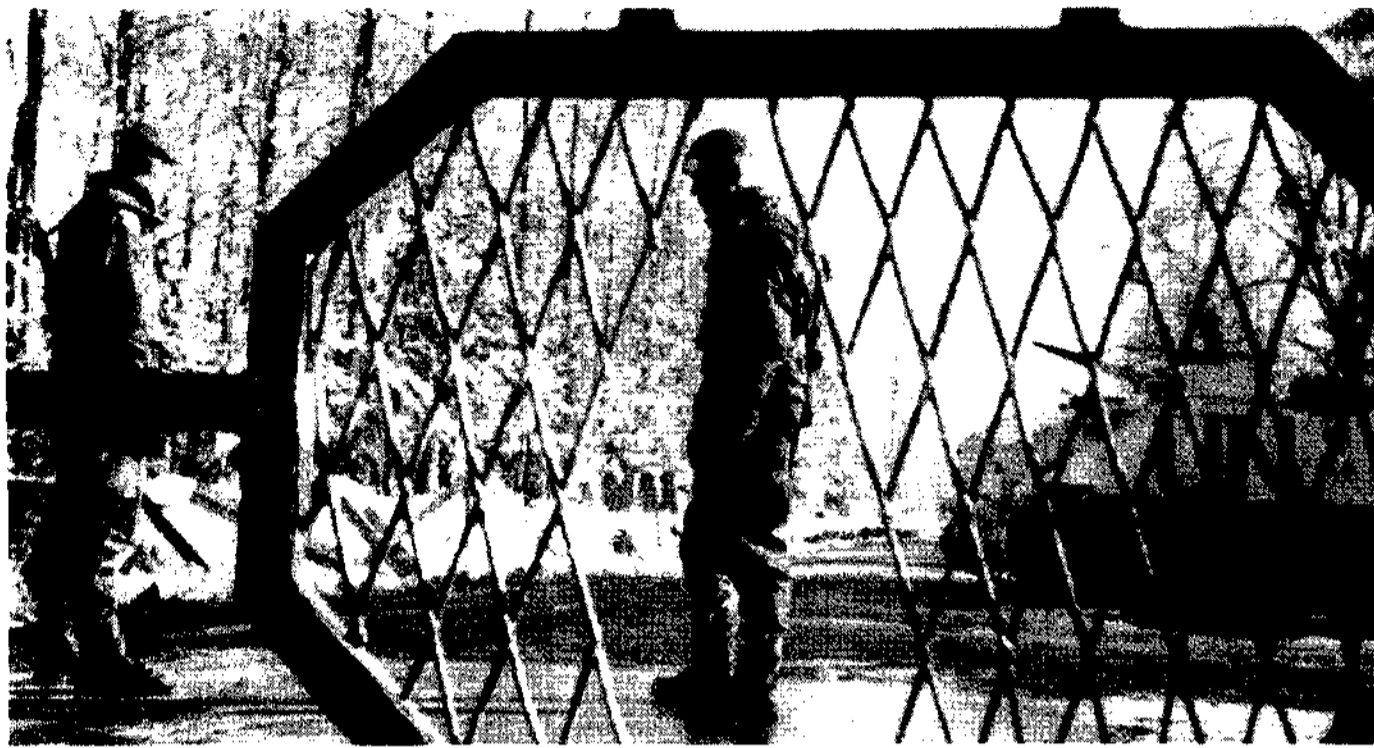
**2) I PRODOTTI DELL'ISTITUTO HELVETICO SANDERS CONTENGONO SOSTANZE CHE NE GIUSTIFICANO PIENAMENTE L'IMPIEGO PER PROBLEMI LEGATI ALLA CADUTA DI CAPELLI DI DOMINIO DERMATOLOGICO COSMETOLOGICO IN PARTICOLARE L'ALOPECIA ANDROGENETICA TALI SOSTANZE (VITAMINE, ESTRATTI ANIMALI E VEGETALI) HANNO TRA L'ALTRO LA FUNZIONE DI ATTENUARE LA DERMATITI SEBORRICA E DI PORRE IL FOLOLO PILO SEBACEO IN CONDIZIONI FAVORICHE OTTIMALI TALI DA FAVORIRE LA CRESCITA DEL CAPELLO.**

La relazione completa (redatta in 18 pagine compresa la bibliografia) è disponibile presso le nostre sedi per chiunque voglia prendersi visione. L'Istituto Helvetico Sanders pertanto, è tra i più specializzati in campo trichologico ed i successi ottenuti sono dovuti proprio alla serietà ai metodi ed alle formulazioni adottate che consentono di ristabilire rapidamente il naturale equilibrio fisiologico dei capelli favorendo la ricrescita e decidendo più a lungo vitali.

- 1) Istituto Helvetico Sanders, offre l'opportunità di una consultazione gratuita completa di tricogramma telefonando ai numeri:**
- SEDE DI ROMA tel. (06) 6877110
  - SEDE DI PERUGIA tel. (075) 5003006
  - SEDE DI ANCONA tel. (071) 523333
  - SEDE DI PESCARA tel. (085) 4217110
  - SEDE DI CAGLIARI tel. (070) 662266
  - SEDE DI TORINO tel. (011) 5682044
  - SEDE DI GINEVRA Switzerland

IL DOPOGUERRA.

Il Consiglio dei ministri vuole un provvedimento specifico. Più ipotesi: aumenti di benzina e sigarette o una tantum?



Soldati della forza di pace Onu a Tuzla

Tassa per gli italiani in Bosnia. Il governo: un prelievo ad hoc per la missione

«Un provvedimento ad hoc» per finanziare la missione italiana in ex Jugoslavia: una tassa su Sarajevo. Questo vuole il governo, e su questo chiederà il consenso al Parlamento. Nessuno usa la parola «tassa», ma il senso è quello: un prelievo che inizierà con la partenza dei soldati - spiega il sottosegretario Cardia al termine del Consiglio dei ministri - e che cesserà col loro rientro. Dini sulle truppe: probabilmente saremo a Sarajevo con francesi e spagnoli.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Nessuno usa la parola «tassa», ma di questo si tratterà: per finanziare la missione militare italiana in Bosnia, il Consiglio dei ministri vuole istituire una sorta di tassa per Sarajevo, un «provvedimento ad hoc» che dovrà servire esclusivamente a reperire i soldi per pagare la missione. Lo ha deciso ieri il governo dopo aver ascoltato dettagliate relazioni dei ministri degli Esteri, Susanna Agnelli, e della Difesa, Domenico Corcione. Tra le tante ipotesi che da tempo circolavano, il presidente del Consiglio ha scelto di evidenziare l'impegno per la Bosnia, di mettere i cittadini nella condizione di sapere per cosa servono i soldi e di farli al tempo stesso sentire partecipi dello sforzo che l'Italia dovrà sostenere. «Un provvedimento», spiega Lamberto Cardia, sottosegretario alla presidenza del Consiglio al termine del

la riunione - che comincerà ad avere effetto nel giorno in cui i nostri soldati partiranno per la Bosnia e che cesserà di esistere nell'istante in cui i soldati rientreranno in patria. Ora la parola passa al Parlamento - la discussione è per ora fissata per il prossimo 30 novembre - ma il governo ritiene che la strada del «provvedimento ad hoc» sia pressoché definitiva. «Sicuramente», ribadisce Cardia - il provvedimento sarà preso con un decreto d'urgenza a ridosso della partenza.

Diverse opzioni sul tappeto

Dunque, una tassa per la pace in ex Jugoslavia. Anche se non si sa ancora di quale tassa si tratti. Sul tappeto c'è un ventaglio di opzioni, possibili: dall'aumento di sigarette o alcolici, un aumento temporaneo della benzina, fino al «modello alluvione», cioè il versamento di

una «tantum» finalizzata alla copertura finanziaria della missione. Il problema sarà vedere quale sia il provvedimento che non risulti «punitivo» per categorie specifiche e che non stolti la già difficile situazione dell'inflazione. Sarà comunque un provvedimento tenuto completamente fuori dalla Finanziaria e dalla «manovra» di fine anno: «anche se si dovesse fare il decreto il giorno stesso in cui si vara la manovra», afferma Cardia - sarà totalmente al di fuori di essa. Questa è stata una decisione fortemente voluta dal presidente Dini che ha voluto ancorare il gettito alla copertura della missione in Bosnia. Una missione che costerà complessivamente intorno ai 550 miliardi di lire: 300 sono già disponibili nel bilancio della Difesa, altri 250 saranno reperiti con il provvedimento.

Assunzione di responsabilità

Ma, all'interno del governo, non tutti sono completamente d'accordo con la linea del batello ad hoc. «Io personalmente, ma anche diversi di noi al ministero, avremmo preferito una soluzione che risolvesse una volta per tutte la questione delle missioni all'estero», afferma il professor Stefano Silvestri, sottosegretario alla Difesa. «Capisco l'esigenza politica di voler evidenziare la finalità del prelievo di fronte ai cittadini, i quali possono

così anche controllare la gestione dei soldi, ma resta la necessità di una soluzione a più lungo termine». Ma per un governo «tecnico», e probabilmente anche con i giorni contati, è importante anche un'altra cosa: il fatto che se dovesse succedere una disgrazia in Bosnia, se qualche soldato dovesse lasciarsi le penne - come affermato l'altro giorno anche dal capo di Stato maggiore dell'esercito Incisa di Camerana - la consapevolezza e l'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, e da parte dei cittadini, sia piena.

Tutto, a questo punto, sarà probabilmente portato all'esame della Camera e verificato: dal numero di uomini - che comunque resta fissato intorno ai 2.100 - alla dislocazione sul territorio.

Dini: truppe forse a Sarajevo

Proprio il posizionamento degli italiani, nei giorni scorsi, ha creato una girandola di ipotesi e polemiche, anche per l'attivo politico con Parigi, visto che proprio con i francesi avremmo dovuto controllare l'area di Sarajevo. Il ministro Agnelli, l'altro ieri, aveva definito «fantasiose» le ipotesi dei giornali. E il sottosegretario Cardia, ieri, non ha voluto sbitacciarsi. Ma in serata è stato lo stesso presidente del Consiglio, a margine di un convegno sul Mezzogiorno a Napoli, a confermare il probabile impegno

nella capitale della Bosnia: «tutte le decisioni al riguardo devono essere definite in sede Nato... devono essere definite una volta e per tutte. Probabilmente», ha poi aggiunto Dini - sarà proprio nella zona di Sarajevo che saranno dislocati i soldati italiani insieme ai francesi e agli spagnoli. E la Nato riunirà a Bruxelles lunedì, martedì e mercoledì prossimi i capi di stato maggiore della Difesa e i ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi alleati. «In ogni caso», afferma il sottosegretario Silvestri - tutte le questioni sollevate nei giorni scorsi sui rapporti con i francesi o con gli altri, in realtà non esistono. Sul piano operativo c'è la massima disponibilità e non si sentono le ripercussioni dell'eventuale frizione politica. Fatto questo rimarcato anche da Cardia: «c'è grande armonia tra i paesi che parteciperanno alla missione. Il clima sembra dei più proficui, anche per i passi avanti che la situazione sta facendo proprio sul campo», incertezza anche sulla data di partenza per la Bosnia. «Noi siamo pronti ad andare già verso la fine di dicembre», afferma Silvestri - «il nostro livello di preparazione è ormai completo. Ma la data non dipende solo da questo, e comunque si partirà solo dopo che il Parlamento avrà deciso. In ogni caso le tappe saranno decise in ambito Nato: prima dovranno andare i comandi, poi le strutture logistiche».

Forza Italia dice sì. Ma sinistra e An bocciano il principio



ROMA. Tassa per la pace, secondo atto. Quando il ministro degli Esteri Susanna Agnelli, da New York, lanciò per la prima volta l'idea di un batello per finanziare la missione di pace, a Roma il mondo politico prese la cosa con un'alzata di spalle. Si pensava fosse una battuta del ministro, un'estemazione poco tecnica fatta da una persona che - come l'Agnelli stessa disse - non era un'esperta di conti e finanze. E, pur essendo quasi tutti d'accordo con l'invio di truppe in Bosnia per partecipare alla missione di pacificazione di un'area per l'Italia e per l'Europa strategica, quasi a nessuno però piacque, allora, l'idea di una nuova tassa specifica. E ieri, quando il governo «ha espresso il suo avviso che sostanzialmente rimarrà immutato» (come lo ha definito il sottosegretario Cardia nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri), i politici sono stati colti un po' tutti alla sprovvista, anche perché il venerdì è solitamente un giorno di «smobilizzazione», con i parlamentari che tornano nei loro collegi. Le reazioni, a caldo, comunque, non sono state molto positive. Contro il prelievo ad hoc si schierano Progressisti, Rifondazione, An e pacifisti. Si all'idea, invece, da Forza Italia.

Paolo Galotti De Biasi, capogruppo progressista alla commissione Esteri della Camera, è contrariato. «Abbiamo sempre detto di essere contrari a forme di tassazione speciale. Una cosa è prevedere forme di aumento, anche minimo, di tassazione dell'Irpef, altra cosa è istituire un prelievo per ogni emergenza che si presenti davanti», afferma la Galotti. «Noi progressisti abbiamo da sempre chiesto l'istituzione di un capitolo specifico presso la presidenza del Consiglio per finanziare le missioni di pace all'estero. Un capitolo che servirebbe per tutte le missioni. Questa ipotesi di una tassa ad hoc mi sembra molto debole nell'ambito complessivo della politica estera, ed è un precedente estremamente pericoloso: se si sollevassero obiezioni di tipo fiscale? Cosa succederebbe? Si dovrebbe rinunciare alla missione? Il bilancio dello Stato è uno, non può essere disarticolato. E questo vale anche per le alluvioni: la nostra posizione nel merito della missione è favorevole all'invio di soldati, questo sta chiaro. Ma sul modo di finanziarla non ci siamo. Sulla Bosnia, poi, si può anche capire la volontà di evidenziare l'assunzione di responsabilità con una misura ad hoc. Ma è sul principio che non sono d'accordo».

Kohl alla Ue. «Non pagheremo da soli la ricostruzione»

Che l'Europa non si faccia illusioni, ammonisce Helmut Kohl: la Germania non farà l'ufficiale pagatore per la ricostruzione post-bellica in Bosnia. In quello che è certamente il primo importante intervento di politica estera dagli accordi di pace sottoscritti a Dayton, Kohl ha messo le mani avanti. «Non è cosa automatica che la Germania si assuma questa responsabilità, insisterò affinché anche altri riconoscano la propria», ha detto Kohl ricordando l'esperienza in certo «quali modo solitaria del governo di Bonn quando si è trattato di aprire i cordoni della borsa per aiutare i paesi dell'Europa orientale e centrale dopo il crollo dell'Urss. Il cancelliere ha ricordato poi che è stata ancora la Germania a farsi carico del maggior numero di profughi dall'ex Jugoslavia - oltre 400 mila - e che è sta arrivando il momento di pensare a rimandarli a casa. «Ritengo che il compito di aiutare la ricostruzione nell'ex Jugoslavia debba riguardare tutta l'Europa».

Il presidente della commissione Esteri della Camera, Mirko Tremaglia (An), è secco e cerca, per esprimere il suo giudizio, la risoluzione approvata all'unanimità, tranne Rifondazione, dalla commissione: «Si invita il governo a predisporre nella legge Finanziaria risorse adeguate e un apposito capitolo di spesa presso la presidenza del Consiglio per le missioni di pace all'estero», afferma Tremaglia - «Ma abbiamo anche dato un'alternativa: si possono subito utilizzare i residui passivi di bilancio, non spesi, per l'anno finanziario in corso». Una posizione che non trova molto distante l'Associazione per la Pace: il suo portavoce, Giulio Marcon, ricorda infatti di aver «più volte chiesto alla Difesa di utilizzare gli 800 miliardi di residui non spesi negli anni passati. In più», dice Marcon - «se si pensa che la Corte dei Conti ha evidenziato 2000 miliardi di spreco del ministero per il '94, sembra davvero ingiusto prevedere un'altra tassa». Giudizio negativo senza appello viene anche da Rifondazione, che però è nettamente contraria «alla partecipazione italiana a una missione Nato in Bosnia: più che a un piano di pace», afferma Alfio Micotra - «ci troviamo davanti alla prova generale dell'allargamento della Nato a Est. E proprio per questo Rc ritiene «inaccettabile una «tassa ad hoc».

Non la pensa così, invece, il senatore Ugo Caputo, responsabile esteri di Forza Italia. «Non mi sembra una cattiva idea, questa del provvedimento ad hoc», afferma Caputo - «Il cittadino capisce immediatamente a cosa è finalizzato il suo contributo. Ma sicuramente dovrà essere un prelievo «spalmabile» nel modo più ampio, in modo da non colpire una categoria in particolare».

«Non accettiamo l'accordo, lasceremo questa città». Vertice a Pale dei sindaci di tutti i quartieri. Esplode la rabbia dei serbi di Sarajevo

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO. In queste ultime ore, la rabbia dei circa 40 mila serbi che abitano i municipi di Sarajevo sotto il loro controllo è cresciuta come un mare in tempesta con una manifestazione di studenti delle scuole medie e veterani di guerra nel quartiere di Ilidza, dove è stato chiesto alla leadership di Pale, che ieri ha ricevuto porte chiuse i sindaci di tutti i municipi serbi della capitale bosniaca, di spiegare perché la città debba essere posta sotto il controllo totale della Federazione croato-musulmana. Altre due manifestazioni di protesta sono state organizzate per oggi nei quartieri serbi di Grahovica e Vogosca, sempre nella Sarajevo serba, dove la gente ha già espresso il suo rifiuto di vivere sotto un'amministrazione musulmana dopo tre anni e mezzo di guerra sanguinosa che aveva trasformato una delle città più tolleranti e multietniche dell'ex Jugoslavia in un campo di

battaglia ed in un lugubre cimitero. L'esponente serbo della presidenza bosniaca (a maggioranza musulmana) Mirko Pejanovic ha rivolto ieri un appello ai suoi compatrioti nella Sarajevo serba invitandoli a considerare che l'accordo di Dayton è un avvenimento storico che «permetterà di costruire insieme il nostro futuro perché la città ha mantenuto la sua tolleranza e la sua cultura multietnica». L'agenzia di stampa serbo-bosniaca Srna, che ha lanciato ieri una campagna ostile all'accordo di Dayton, ha svolto un'inchiesta tra i cittadini dei quartieri serbi di Sarajevo, i quali hanno sostenuto di rinunciare all'unanimità di convivere con le autorità croato-musulmane. Il sindaco di Vogosca, Rajko Koprivica, ha detto che non tollererà che il suo municipio venga posto sotto questa autorità. «Non tenterò neppure di convivere con i musulmani, ma lascerò la città do-

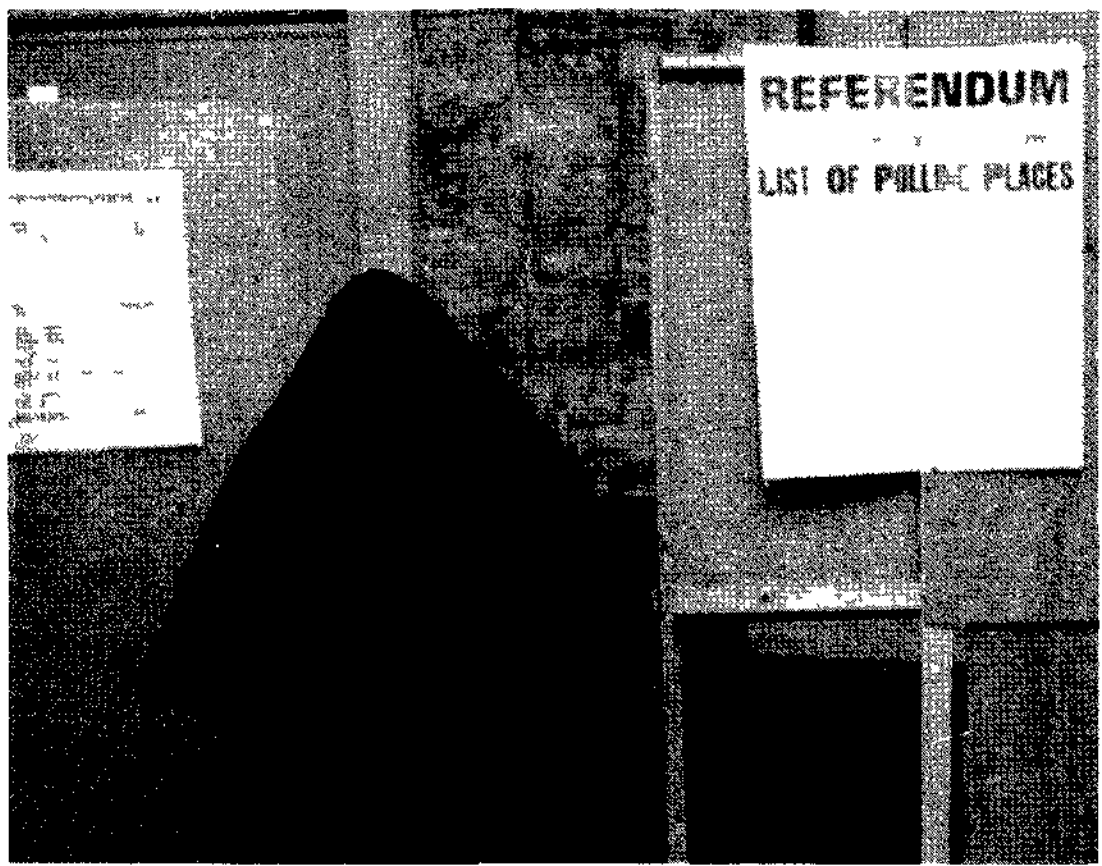
ve sono nato e cresciuto», ha detto l'invalido di guerra Savo Dragovic, al quale ha fatto eco Momo Krijic, direttore di una fabbrica, ammonendo: «Ce ne andremo tutti». Osservatori qualificati hanno espresso il timore che i serbi di Sarajevo potranno essere obbligati a lasciare le loro case nonostante le autorità internazionali, a cominciare dall'Alleanza atlantica (Nato) che sarà incaricata di far rispettare l'accordo di pace che sarà firmato dai presidenti di Bosnia, Croazia e Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) a Parigi entro i primi dieci giorni di dicembre, abbiano fornito garanzie spesso deluse. Ieri a Sarajevo, il portavoce delle forze di pace dell'Onu Alexander Kukan, ha affermato che circa 200 soldati governativi bosniaci (musulmani) hanno saccheggiato un campo dei caschi blu del Bangladesh a Velika Kladusa nella cosiddetta sacca di Bihać, nell'estremo settore occidentale della Bosnia,

mentre essi si preparavano a lasciare la zona per essere rimpiazzati da reparti della Nato. Lo stesso portavoce ha reso noto che milizie croate hanno saccheggiato e dato alle fiamme numerose abitazioni nei centri di Sipovo e Mrkonje Grad, che, secondo l'accordo di Dayton, dovranno essere consegnate ai serbo-bosniaci che le avevano perse durante una fulminea offensiva croato-musulmana nel nord ovest della Bosnia circa due mesi fa. A Zagabria, un portavoce della Croce rossa internazionale ha espresso «seria preoccupazione» per il destino di 20 mila profughi musulmani seguaci del leader secessionista Filket Abdic che si era schierato a fianco dei serbo-bosniaci ed era stato sconfitto nella sacca di Bihać. I profughi vivono in condizioni scandalose senza elettricità, riscaldamento ed acqua corrente in un campo a Vojnik, in territorio croato, da dove dovrebbero rientrare nella loro ex-roccaforte di Velika Kladusa.

Advertisement for 'LIBRO' magazine, featuring 'RASSEGNA NAZIONALE DELL'EDITORIA' and 'BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE'. Includes details about the magazine's content and subscription information.

### Bimbi rapiti in Sierra Leone Forse usati per sacrifici

La polizia della Sierra Leone sta indagando sulla scomparsa nelle ultime settimane di una dozzina di bambini e ha lanciato un appello a tutta la popolazione perché vigili su questi «condati di rapimenti» che avviene in vista delle elezioni generali di febbraio. Secondo la polizia e i servizi sociali, l'aumento dei rapimenti è legato proprio alle scadenze elettorali, poiché i politici che vogliono essere eletti ricorrono ai sacrifici umani. L'ultima richiesta della polizia riguarda un ex vice ministro, un ufficiale in pensione e altre due persone: gli accusati avrebbero cercato di rapire una scolara di otto anni, ma sono stati fermati in tempo da alcuni passanti che hanno avvertito la polizia. Un fenomeno inquietante, legato anche a pratiche abbandonate da tempo, riaffiorate prepotentemente in questi ultimi mesi nel paese africano. Riferisce per essere più chiari il pericolo del cannibalismo. Il rimasere di pratiche di magia e stregoneria sta gettando nell'ansia il paese: «Siamo preoccupati per un possibile ritorno al cannibalismo», hanno dichiarato molte persone ai giornali. E a farne le spese per primi, come succede ovunque quando si tratta di violenza sulle persone, sono i bambini.



Una suora a un seggio elettorale di Dalgany

# Irlanda spaccata sul divorzio Battaglia all'ultimo voto per il referendum

Testa a testa in Irlanda fra divorzisti e ultra cattolici fedeli alla tradizione. Il risultato è nelle mani degli indecisi, il 13% degli elettori. Ultimo appello del governo: «Una vittoria del «sì» favorirebbe il processo di pace nelle Sei Contee».

NOBTRIO SERVIZIO

**DUBLINO** «Chiunque vinca sarà una vittoria sul filo del rasoio». È la previsione confermata dai sondaggi di un giovane pro-divorzio all'uscita dal seggio elettorale ieri 26 milioni di cittadini irlandesi sono stati chiamati per la seconda volta a pronunciarsi sullo spinoso tema. Proprio loro i più cattolici d'Europa gli unici a vietare nella costituzione la possibilità di risposarsi. È uno scontro fra generazioni che spaccò il paese. Da una parte i giovani che spingono per il sì, dall'altra i vecchi tradizionalisti da sempre, che vedono nel divorzio il male dei mali. Ieri sera ad urne ancora aperte i sondaggi fatti sotto banco davano la vittoria ai divorzisti ma di strettissima misura 45% contro 42%. L'esito del referendum dipenderà da una manciata di voti. Saranno gli indecisi come sempre a pesare. Piuttosto bassa la parteci-

pazione alle urne: soltanto il 60% della popolazione è andato a votare. Mary Ann Robinson la presidente d'Irlanda si è recata al suo seggio ieri mattina di buon'ora. Nonostante l'appoggio di tutti i partiti politici (cattolici e non) il fronte divorzista ha perso colpi negli ultimi giorni. Vuol per l'estremo appello del Papa: vuol per la campagna un po' stile crociata condotta dagli integralisti del cattolicesimo a colpi di slogan: beati e santi cacciati via «ciao divorzio» addio papà o «ecco il premio per i manti adulteri». Per incoraggiare i giovani a votare - accusa il fronte del no - il governo ha spostato le elezioni da giovedì a venerdì sperando che gli studenti universitari tornino a casa nel week end e si rechino ai seggi. Una cosa mai vista prima. La Chiesa irlandese indubbiamente da vari scandali a fondo se-

suale non ha perso la sua tempera ma si è spesso attirata le battute sarcastiche della stampa. Agli strali lanciati da un vescovo che insiste va nel negare ai risposati persino il diritto al funerale, risponde una vignetta che ritraeva padre Brendan Smyth il prete condannato per pedofilia mentre riceveva la comunione. Come a dire che alcuni preti combattono più il divorzio delle molestie sessuali ai bambini. In Irlanda ci sono 80 mila famiglie che vivono con il fatto sospeso. Da oggi potrebbero acquisire la possibilità di legalizzare la loro unione. «80 mila ragioni per votare sì» è lo slogan divorzista che tappezza le strade di Dublino. I bambini nati al di fuori del matrimonio sono moltissimi. L'anno scorso hanno raggiunto la cifra record del 20,3% di tutte le nascite. Una percentuale che non ha uguali in Europa. Il problema è che molte per loro una volta separate ricorrono a un nuovo rapporto e spesso fanno anche dei figli. Il primo ministro John Bruton va tutte le domeniche in chiesa ma «contrariamente alle aspettative ha lanciato un appello per il «sì» proprio per proteggere queste famiglie. «Migliaia di coppie - ha detto - vivono assieme senza potersi sposare e hanno dei figli. Lo Stato non può obbligarli a tornare dai loro coniugi d'origine. Lo Stato ha la responsabilità di promuovere la stabilità

adattando le leggi alle realtà sociali così come esistono». Ancora più toccante l'appello del leader del Fianna Fail il partito di maggioranza che conta fra le sue file moltissimi ultra cattolici. «La gente d'Irlanda - ha detto Bertie Ahern - deve dimostrare di essere pronta a rispettare le minoranze». Nell'ultimo appello per il «sì» il governo ha anche invitato i cittadini a considerare le eventuali ripercussioni di un voto contro il divorzio sul processo di pace in Irlanda del Nord dove vige la legislazione britannica. Da sempre i protestanti delle Sei Contee osteggiano un eventuale Irlanda unita con l'argomento dell'integralismo cattolico. «Annunciare ad essere parte della Gran Bretagna - sostengono gli unionisti - significherebbe rinunciare a molti dei nostri diritti come il divorzio e l'aborto. E saremmo ostaggio della Chiesa Cattolica». Per questo il Sinn Féin che rappresenta i cattolici dell'Irlanda del Nord ha chiesto agli irlandesi di votare sì al referendum. Se la legge di riforma dovesse passare il divorzio sarebbe consentito dopo quattro anni di separazione e solo se il mantenimento di figli e coniuge a carico fosse garantito. Il divieto di divorziare era stato inserito nella costituzione irlandese nel 1937 dal cattolicesimo Eamon De Valera l'allora primo ministro del Fianna Fail.

### Suor Margaret si schiera «Mi batto per il sì»

L'hanno chiamata figlia di Satana la povera suor Margaret McCurtain, 66 anni ed un passato assolutamente pio. Il guaio è che sorella McCurtain si è schierata a favore del divorzio: «Bisogna approvare la legge - ha gridato - altrimenti la gente che convive non può risposarsi e questo non è giusto. La Chiesa deve rendersi conto che non può dettare leggi a tutta la popolazione». A far decidere la coraggiosa suora è stato un episodio particolare. «Lo scorso Natale ho portato del cibo ad una donna che era stata picchiata dal marito alcolizzato. Lui mi ha aperto la porta ed ha afferrato il cesto con sgomento trionfante mentre la moglie era dietro di lui, bianca come un cencio ed i bambini che nascondevano impauriti. Il tribunale gli aveva intimato di tenerlo lontano da quella casa ma lui non aveva rispettato il divieto. Oltre a leggere piene di insulti suor Margherita riceve anche piogge da molti irlandesi. Tuttavia rischia un richiamo dal Vaticano che non ha certo gradito le sue prese di posizione. «Io obbedisco a Dio e a ciò in cui credo» dice lei scuotendo la testa.

# Un nero di 34 anni ucciso mentre cerca di aggredire uno degli agenti coinvolti nel famoso pestaggio Un giustiziere per vendicare Rodney King

Voleva ammazzare il sergente di polizia che aveva massacrato di botte l'automobilista di colore Rodney King. Era riuscito a penetrare nel centro di educazione dove il poliziotto sta scontando la sua condanna. Ma non è riuscito nel suo proposito Randal Craig Tolbert un nero di 34 anni. È stato ucciso da un tiratore scelto. Prima però aveva fatto fuori uno degli ostaggi che aveva preso con sé. Il «giustiziere» si era vantato al bar della sua azione.

NOBTRIO SERVIZIO

**WASHINGTON** La galera non bastava. Qui lo «sporcio poliziotto» bianco che aveva massacrato di botte Rodney King meritava una pena più severa. La più dura una condanna a morte. E lui Randal Craig Tolbert un nero di 34 anni si era autoproclamato il «giustiziere». Si era parato a lungo per questo compito. Aveva studiato nei minimi particolari il piano per entrare in carcere e un bicchiere di gin. A tutti aveva illustrato il suo piano: un mancante - soltanto - che

Ma non ce l'ha fatta il suo tentativo di eliminare lo «sporcio bianco» in divisa sic. conclusosi in una sparatoria che ha provocato due morti tra cui l'assaltatore. Randal aveva commesso un errore: il mancante non era riuscito a mantenere il silenzio sulla sua azione da giustiziere. Qui il rapporto impossibile era stato oggetto di serate pressate con gli amici davanti ad un bicchiere di birra o un bicchiere di gin. A tutti aveva illustrato il suo piano: un mancante - soltanto - che

avrebbe fatto «giustizia sommaria». La prima parte dell'impresa era filata liscia come l'olio. Randal è riuscito a penetrare con una pistola nel centro di educazione dove il sergente Stacey Koon scontava la pena in regime di semilibertà. Ma il piano si bloccò qui perché il «giustiziere» non trova Koon ma prigionieri. Tre persone in ostaggio e quando viene circondato dalla polizia decide di non arrendersi di non liberare le sue «prede» ma di ucciderle subito uno. Poco dopo è stato colpito a morte dalla pistola di un tiratore scelto.

È avvenuto giovedì a Rubidoux una cittadina della California a centomila di chilometri a est di Los Angeles. La regione è povera e la grande maggioranza della popolazione è nera o ispanica. Qui è stato inviato con una scelta che ha scatenato una marcia di polemiche il sergente Koon condannato a due anni di carcere da un tribunale federale nel 1993 per aver pestato Rodney King. Il centro di educa-

zione di Rubidoux è tutt'altro che un carcere duro: i detenuti hanno il permesso di uscire purché facciano il loro turno di lavoro. Koon ha scontato la pena e il 14 dicembre tornerà libero. Il trattamento riservato all'uomo che è stato visto sulle telecamere del mondo intero bastona un prigioniero stesso a terra ha fortemente irritato la gente di colore della regione. «Quel porco è in vacanza a spese dei contribuenti» era la frase più «forte» che veniva rivolta nei confronti di Koon. Una bella provocazione nei confronti della popolazione di colore. Una provocazione che andava la vata nel sangue aveva pensato Randal. Il «giustiziere» era stato scintillato in un bar mentre annunciava il suo piano. «È un vergogna che Koon torni libero così presto. Pensavo io a fare giustizia». Aveva bevuto molto e aveva in tasca una pistola. Che Randal non ha certo celato. Anzi. Quella pistola è stata mostrata con orgoglio perché era lo strumento della vendetta. Il

# Un contenitore di cesio in un parco Blitz radioattivo dei ceceni a Mosca

Era veramente un contenitore radioattivo quello ritrovato l'altro giorno in un parco di Mosca il guemghero ceceno Basaev aveva detto la verità. È stato confermato dal ministro degli interni russo che ha però rassicurato: nessun pericolo per la salute dei moscoviti: la quantità di radioattività emessa dal cesio 137 contenuto nel pacchetto è assolutamente insignificante. Ma Basaev ha dimostrato di poter colpire anche nella capitale e con potenziali armi micidiali.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

**MOSCA** Erano solo voci? Un'altra sera che ovviamente andavano smentite con forza nel parco di Ismailovo quartiere a nord-est di Mosca non era stato trovato nessun contenitore radioattivo. Si trattava solo di un pezzo di ricambio di un apparecchio radiologico. Invece c'è stata la smentita della smentita: si conteneva proprio cesio 137 quel pacco avvolto da plastica gialla di 15 kg ritrovato sotto la neve nel parco di Ismailovo da una troupe della tv privata Ntv. Ovviamente si sono affrettati ad aggiornare le autorità russe: nessuna preoccupazione la quantità di radioattività emanata è del tutto innocua. E gli spiegazioni scientifiche corredate da numeri e cifre per capire le quali sono necessarie vanno la laurea e un bel po' di fede. Più facile comprendere chi e perché ha lasciato in uno dei parchi più noti della capitale russa (e il più famoso mercato moscovita) il regalo avvelenato. L'autore è Basaev il condottiero più temibile di Dudaev quello della strage di Budionovsk la cittadina russa dove nel giugno scorso furono presi in ostaggio più di mille persone e uccise oltre cento. Il motivo del «regalo» non è difficile da capire: la guerra in Cecenia non è finita e nemmeno continuano i colloqui di pace quindi Basaev mette in pratica le minacce «nucleari». Secondo il terrorista non solo Mosca sarà colpita ma tutta la Russia. L'attacco dell'altro giorno non ha avuto conseguenze pratiche (almeno secondo quanto affermano le autorità) ma ha dimostrato se ce ne era bisogno che anche Mosca come tutto il resto del mondo è indifendibile dal terrorismo. Il contenitore di cesio - come ha detto il ministro dell'interno generale Anatolij Kuliakov - proviene da un laboratorio per la costruzione di misuratori di radioattività. «Doveva esplodere - hanno detto gli esperti - in un luogo affollato e in condizioni atmosferiche ideali per provocare la polverizzazione della sostanza radioattiva». Il luogo dove era nascosto il pacco avvelenato era stato indicato dallo stesso Basaev a una giornalista di Ntv che l'aveva intervistato. Per evitare omissioni di sorta il direttore della rete prima aveva inviato una troupe a filmare il ritrovamento e poi aveva avvertito le autorità. Per questo motivo adesso è nei guai perché è stato accusato addirittura di «complicità» con il terrorista Igor Malashenko si è difeso attaccando chi governa nel punto più debole e cioè ribadendo che sono incapaci di proteggere la popolazione dal terrorismo. La risposta è stata un aumento del numero di poliziotti sulle

strade soprattutto nei punti di entrata. Un anello di «gala» gli agenti moscoviti circonda la città mentre 46 rilevatori di radioattività sono stati messi in funzione per verificare un cambiamento nell'atmosfera. Da Grozny cioè l'unico posto dal quale si possono disinnescare tutte le bombe terroristiche cecene nessuna reazione. Il nuovo capo del governo moscovita Mosca Zavgayev ex responsabile del Fcus locale sta occupando soprattutto delle elezioni presidenziali che dovrebbero tenersi nello stesso giorno delle legislative russe il 17 dicembre. Al momento i candidati sono due: lui e Khasbulatov l'ex presidente della Duma sciolta e canonizzato da Eltsin nell'ottobre del '93. Ma secondo Zavgayev anche Dudaev può partecipare. Basta che raccolga 5 mila firme. I dudaeviani hanno però fatto sapere che nessuna elezione può aver luogo in Cecenia in presenza delle truppe russe. E domani i ceceni festeggiano un temibile anniversario: un anno fa entravano nella capitale i primi carri armati russi guidati dagli oppositori di Dudaev.

### Argentina Lady Diana insultata per le Malvine

Lady D, appena arrivata a Buenos Aires è stata aggredita dalla madre di un marinaio argentino morto durante la guerra del 1982 per le Falkland/Malvine, le isole dell'Atlantico settentrionale inglesi e rivendicate dall'Argentina. 1962, mentre scendeva dalla macchina, davanti a un ospedale, la signora settantenne, Lucia Mastrolanni ha apostrofato con un «figlia di p...» la principessa. Il figlio era uno dei 300 marinai morti nell'affondamento dell'incrociatore General Belgrano colpito un sottomarino britannico nell'Atlantico meridionale durante i 74 giorni del conflitto. Lady D. è stata contestata anche dai reduci di guerra, per i quali la «sua presenza non cancella i crimini di guerra commessi in nome della corona che rappresenta». I reduci hanno anche fatto presente che la missione che ha l'obiettivo di favorire il riavvicinamento fra i due paesi, mira a creare «una cortina fumogena attorno alla questione dei fondi», e cioè alla sovranità del contestato arcipelago. Lady Diana è stata tuttavia ospite del presidente Carlos Menem.

# Ricorsi in massa contro Kwasniewski Lech Walesa non molla Chiesta la revisione del conteggio delle schede

**VARSAVIA** I comitati elettorali di Lech Walesa hanno chiesto ieri sera la revisione del conteggio elettorale delle presidenziali di domenica scorsa. La richiesta si aggiunge alle circa seicentomila proteste presentate contro la vittoria di Lech Walesa dalla sinistra postcomunista Aleksander Kwasniewski. È un vero e proprio record che ha messo in difficoltà i giudici della Corte suprema che hanno fatto sapere che dovranno mobilitare forze straordinarie per emettere entro il termine del 9 dicembre l'verdicto di annullamento o meno della consultazione. La maggior parte dei ricorsi riguarda la bugia di Kwasniewski presentatosi come dottore in economia senza aver preso mai la laurea all'Università di Danzica. Il rettore dell'ateneo della città baltica ha confermato ieri che il neo presidente ha mentito ed ha precisato

che «aver completato gli esami come ha fatto Kwasniewski non significa avere la laurea come invece affermano i suoi elettori». «È offensivo per la nostra università solo pensare ad un'asserzione del genere» ha tuonato il rettore che non ha mai nascosto le sue simpatie per Walesa. I responsabili dei comitati elettorali del presidente uscente hanno insistito di volta in volta che ci sono almeno 50 casi di irregolarità vera e propria per i risultati nelle liste elettorali di persone morte e la presentazione di schede falsi con il nome di Kwasniewski. Come non bastasse il senatore di Solidarnosc Piotr Andrzejewski ha presentato una domanda contro la lista interpretazione della legge elettorale che non ha permesso, nel secondo turno di ballottaggio, il voto dei polacchi allestiti.

SCONTRO SOCIALE. Milioni in sciopero contro la stangata. Delors: «Sei mesi buttati»

# Francia paralizzata Juppé alle corde corre all'Eliseo

Juppé corre inannunciato da Chirac all'Eliseo, nel giorno in cui la Francia è paralizzata dagli scioperi e imponenti manifestazioni che invocano in coro le dimissioni. Nessun commento al termine dell'incontro. Ma il deteriorarsi della situazione ieri ha fatto uscire dal suo silenzio anche Jacques Delors, sempre in testa negli indici di popolarità: «Hanno fatto perdere al Paese sei mesi, riuscendo solo a sommare i malumori», il durissimo commento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIRIUMUND GINZBERG

■ PARIGI. «Se due milioni di persone scendono in piazza, allora mi dovrò dichiarare sconfitto», aveva detto Alain Juppé. «Cioè me né vado», avevano tutti inteso. Ieri mattina, prima ancora che si potessero fare i conti della giornata che ha paralizzato la Francia, si è recato all'Eliseo, immergendosi nel caos degli ingorghi spaventosi, decine di chilometri di auto e pullman in colossale, a distrarsi ai semafori della capitale senza treni e metrò. Una visita a sorpresa, non prevista nell'agenda del presidente della Repubblica, il primo ministro anzi non avrebbe dovuto nemmeno trovarsi a Parigi, era atteso a Tolone per una cerimonia sulla toida della portierei Foch.

Ciao: «Chirac-Juppé: on en ait marre, marre, marre», siamo stufi, stufi. In almeno 50.000 erano anche a Marsiglia («Siamo, 45.000, 50.000, 70.000...», rincaravano mano a mano che affluiva il corteo gli altoparlanti), 20.000 a Lione, oltre 10.000 a Lille, migliaia, se non decine di migliaia in ciascuna delle altre città di una Francia quasi totalmente paralizzata dagli scioperi. Parigi aveva visto anche peggio, ma per molte città di provincia la dimensione della protesta ha assunto livelli record.

**Tutti in piazza**  
Difficile dire se la somma faccia mezzo milione, un milione o due milioni. Le stime differiscono di tre, quattro anche cinque volte a seconda di chi le fa. Difficile anche determinare il tasso di partecipazione allo sciopero dei pubblici dipendenti. Il 37% di assenti, contro il 57% di un mese fa, secondo il Ministero della funzione pubblica; 85% alla posta, 47% ai telefoni, 65% e 85% a seconda delle stime alle ferrovie, abbastanza all'azienda elettrica di Stato da creare una «situazione limite», tale da far temere a metà giornata per la prima volta nella storia «un'interruzione delle forniture di elettricità».

Alcuni ministri hanno cercato di far buon viso a cattivo gioco. Commentando a caldo in tv l'appuntamento a sorpresa all'Eliseo, il nuovo super-ministro del lavoro e della funzione pubblica Jacques Barrot ha caldeggiato il «rilancio del dialogo». «Penso che sia Chirac che Juppé abbiano la preoccupazione di rilanciare nel paese un dialogo che bisognerà perseguire per escorcizzare le paure e permettere giustamente a ciascuno di farsi intendere», ha dichiarato. «No, non sono scioccato dal fatto che si eserciti il diritto di sciopero, questo la parte della vita quotidiana e non mi sconvolge. Ma quel che non va è che difficile dire quali siano gli obiettivi degli scioperi, c'è una certa confusione nella direzione del movimento», gli ha fatto eco il ministro degli Esteri Hervé de Cahe-rette.

Sulla «confusione» e sull'argo-

mento «paure emotive» hanno in un certo senso entrambi ragione. Ciascuno protestava ieri in ordine sparso. Con dissensi tra le diverse centrali sindacali, e all'interno di ciascun sindacato, clamorosamente esplosi ieri nel corteo a Parigi quando la leader della CFDT, la Cisl francese, Michelle Notat, è stata contestata dai militanti della sua stessa organizzazione per essersi schierata a favore del piano Juppé per la sicurezza sociale. C'è stata addirittura una scazzottatura, il servizio d'ordine ha faticato a farle raggiungere un'auto con cui ha dovuto allontanarsi. Alcuni sindacati, CGT comunista in testa, sono apertamente contro le ingiustizie del piano Juppé. Altri solo per specifiche conseguenze minacciate nel piano. Gli statali, che già erano in vipertini per la prospettiva del congelamento dei salari, non mandano giù in particolare la prospettiva che ora gli ci vogliono 40 anni di contributi anziché 27 per andare in pensione. E se è difficile accettare ragioni «tecniche» per cui un insegnante dovrebbe poter andare in pensione prima di un operaio, hanno dalla loro radicate ragioni «storiche»: «pensione» è anche nell'etimologia il premio specifico alla fedeltà che veniva promesso ai soldati, non è facile nemmeno per Chirac ritirare quanto secoli prima era stato dato da Napoleone. I ferrovieri, che minacciano di continuare ad oltanza, ce l'hanno con un piano di ristrutturazione che minaccia di ridurre del 30% gli organici, ma anche per le pensioni e la prospettiva di perdere la multa di categoria. A tutti quanti, anche quelli che ieri non erano in agitazione, non va giù l'idea del 20% in più sull'imponibile in busta paga. Più forte della protesta per le stangate già decise è quella per le stangate temute.

**Governo nel mirino**  
Ma se c'è una cosa che cementa tutti i rivoli del mugugno che tutti, in un modo o l'altro, per una ragione o per l'altra, ce l'hanno con questo governo. Significativo che ieri, per la prima volta da quando un anno fa aveva fatto la «grande rinuncia» all'Eliseo, abbia tirato fuori gli artigli anche Jacques Delors, il politico sempre più popolare in Francia, invitato in tv su France 2 a tirare un bilancio del semestre di nuova presidenza, ha detto secco che «Chirac ha fatto perdere 6 mesi alla Francia». Aggiungendo che attende ancora di sapere «qual è il suo progetto di società», visto che «il rigore non è di per sé un progetto» e che al momento di vedere solo «la somma dei malcontenti».



Un'anziana manifesta ieri a Parigi

## Messico e droga Arrestata la cognata di Salinas

■ ZURIGO. Fonti ufficiali svizzere hanno confermato la notizia, proveniente da Città del Messico, dell'arresto avvenuto a Ginevra di Paulina Castanon, cognata dell'ex presidente messicano Carlos Salinas de Gortari. Il pubblico ministero della confederazione ha fatto sapere di avere aperto un'inchiesta relativa a una vicenda di traffico di stupefacenti e di riciclaggio di denaro sporco nel quale sarebbe implicata la donna, moglie di Raul Salinas, fratello dell'ex presidente. Paulina Castanon, è stato inoltre confermato, è stata arrestata il 15 novembre scorso mentre si accingeva a ritirare 84 milioni di dollari in una banca di Ginevra. Senza fornire altri particolari, il pubblico ministero ha reso noto di avere per ora confiscato un milione di franchi «su alcuni conti bancari a Ginevra e a Zurigo» e di avere effettuato alcune perquisizioni in collaborazione con l'ufficio centrale per la lotta contro il traffico illecito di stupefacenti. Non è la prima volta che si parla di un legame tra la famiglia di Salinas de Gortari e i trafficanti di droga. La stampa messicana aveva avanzato più volte sospetti sul fratello dell'ex presidente Carlos, Raul ma non aveva mai trovato prove. Ieri sera il nuovo presidente messicano, Ernesto Zedillo, ha dichiarato che nel suo paese «non ci sono intoccabili» alludendo ad un possibile coinvolgimento dell'ex presidente Salinas nelle indagini sul narcotraffico.

### Colloquio a sorpresa

Ci si precipita così di corsa all'Eliseo solo quando sta per scoppiare una guerra, c'è una calamità nazionale da fronteggiare, si è convocati per una riunione importante o si va a dare le dimissioni. Viti scuti e nessuna dichiarazione all'uscita. Inutile elucubrare se Juppé ha detto a Chirac: «Ho le dimissioni in tasca», se questi gli ha detto di restare perché ha piena fiducia in lui o solo perché «scusa, ma mi metteresti nei guai non saprei chi altro nominare in questo momento». Si sa solo di che cosa hanno parlato: «di tutti i grandi dossiers aperti, in particolare della situazione sociale» hanno fatto sapere dall'entourage del premier. Silenzio totale invece nell'entourage di Chirac, malgrado che da settimane ormai le marionette del Guignol di «Canal +» lo prendano in giro per come si è defilato lasciando che tutti i fulmini finiscano sul suo primo ministro.

Uscito dall'Eliseo, Juppé è partito subito per Bordeaux, di cui è sindaco. E dove 20.000 manifestanti avevano marciato scandendo: «Juppé demission», «Chirac in soft-fitta», «Juppé tu as tout cassé, tu dois le casser». Juppé ha rotto tutto ora vattene. A Parigi erano almeno in 50.000 (150.000 secondo gli organizzatori), più di quanto erano scesi per strada alla manifestazione degli statali del 10 ottobre, a cantare in coro sull'aria di Bella

La Jamaa minaccia i partecipanti alla Conferenza euromediterranea

## «Barcellona è sotto tiro»

■ «Jihad» contro la Conferenza euromediterranea di Barcellona. «Guerra santa» contro la «blasfema» alleanza tra il «Satana occidentale» e i regimi arabi e musulmani «corrotti e apostati». «Guerra santa» a colpi di autobombe (minacciate), di «mattinata al tritolo». Una dichiarazione di guerra in piena regola è quella lanciata dalla «Jamaa Islamiya» egiziana contro i partecipanti alle assise spagnole. La solita sparata di fanatici integralisti? Non sembra proprio, stando alla preoccupata reazione delle autorità di Madrid che hanno ulteriormente rafforzato le misure di sicurezza nella città catalana. L'occasione è troppo «ghotta» per i «kamikaze di Allah» per due giorni Barcellona minira i leader di quel due mondi (l'Occidente e quello arabo moderato) contro cui l'Internazionale del terrore islamico ha decretato una guerra senza quartiere. Quella della «Jamaa Islamiya» è una requisitoria articolata contro le «colpe»

del'Unione Europea, il cui ruolo, sottolinea un messaggio pubblicato ieri dal quotidiano saudita *Al Hoya*, consiste nel «finanziare progetti della politica americana o francese nella regione, partecipando così attivamente ai crimini». Accuse generali che si incrociano con una richiesta specifica, relativa al sequestro del portavoce della «Jamaa» Talaat Fuad Kassem. «Può dunque la vostra ostilità contro quel che chiamate fondamentalismo musulmano arrivare fino a indurvi a calpestare i vostri valori di libertà e il rispetto per i diritti dell'uomo?», si chiede la «Jamaa», accusando l'Ue di aver adottato le posizioni della Francia sull'Algeria, e degli Usa sui palestinesi, l'Irak e l'Egitto. Il messaggio accusa inoltre le autorità croate (secondo le quali il portavoce della «Jamaa» è stato espulso dal Paese il 14 settembre, ndr.) «di aver rapito Kassem e di averlo consegnato all'Fbi, che a sua volta l'ha consegnato all'Egitto». Il comportamento del governo

croato istigato dalla Cia - si chiede ancora la «Jamaa» - non è forse un atto di terrorismo, che colpisce in primo luogo un Paese membro dell'Ue, la Danimarca, che ha concesso l'asilo politico a Kassem, respingendo inoltre una richiesta di estradizione presentata dall'Egitto? Eppure questo crimine sta passando inosservato. Da qui la richiesta ultimativa avanzata dal più agguerrito movimento integralista egiziano ai dirigenti europei riuniti in Spagna di assumere «una posizione ferma contro l'ingiustizia e il terrorismo, e contro il sequestro di Talaat Fuad Kassem». «Se l'Unione Europea non adotterà tale atteggiamento a Barcellona - minaccia la «Jamaa» - sapremo che essa appoggia il terrorismo organizzato, e che l'era del terrorismo europeo organizzato è cominciata». Ce n'è a sufficienza per impensierire gli 007 di mezzo mondo chiamati a garantire la sicurezza dei partecipanti al meeting di Barcellona.

Cinema & Musica

**Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni**

**Dal 28 novembre il primo Cd**

# Hollywood

Musiche da:  
 La mia Africa  
 E.T. L'Extraterrestre  
 Momenti di gloria  
 King Kong  
 Via col vento  
 Lawrence d'Arabia  
 I predatori dell'arca perduta  
 Balla coi lupi  
 I magnifici sette  
 Ombre rosse  
 Scandalo al sole  
 Colazione da Tiffany  
 West Side Story  
 Il mago di Oz  
 Jurassic Park

L'amore è una cosa meravigliosa  
 Guerre stellari  
 La Pantera rosa







**L'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl**

Per informazioni:  
 tel. 06 69996490/491  
 (ore 9-13, 14-17)

Borsa, seduta inconcludente
Bassi gli scambi
Mibtel a meno 0,61%

MILANO Seduta inconcludente in Borsa con scambi molto bassi (circa 260 miliardi). Solo nel finale il mercato ha ritrovato una certa vivacità di segno negativo con l'indice Mibtel che scende fino a 8.891 punti intorno alle 16.30 per poi sollevarsi e chiudere a 9.018 punti a meno 0,61%.

EDILFORNACIAL. La Edilforma una delle più grandi imprese cooperative edili della Lega con 140 miliardi di fatturato '94 e 360 dipendenti, è stata ammessa dal Tribunale di Bologna alla procedura di amministrazione controllata. Accogliendo la richiesta che l'assemblea dei soci della cooperativa aveva approvato il 11 novembre scorso la sezione fallimentare del Tribunale ha nominato commissario giudiziale Edilformacial il commercialista bolognese Marco Zanzi.

FINANZA E IMPRESA
SAMI. Una sola proposta di acquisto per la Sam la società agricola molisana di Boiano (Cb) è stata presentata ai commissari straordinari del gruppo Arena azionista di maggioranza della Sam da parte di una cordata formata dall'imprenditore avicco Amadori da tre industriali locali e dall'Ente regionale di sviluppo agricolo del Molise.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like AZIONARI, PRIMESENERGIA, FONDIFLEX, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds (Titoli di Stato) with columns for title, price, and change. Includes titles like CCTEQU 20/02/96, CCTEQU 10/07/96, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of the stock market (Mercato Azionario) with columns for company names, prices, and changes. Includes companies like COMMERZBANK, A MARCIA, ACQUA POTABILE, etc.

MERCATO RISTORATO

Table of the restaurant market (Mercato Ristorato) with columns for restaurant names, prices, and changes. Includes restaurants like NAPOLI, ROMA, MILANO, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds (Obbligazioni) with columns for bond names, prices, and changes. Includes bonds like ENEL 2 EMIS-02, ENEL 3 EMIS-00, etc.

CAMBI

Table of exchange rates (Cambi) with columns for currency, price, and change. Includes currencies like Doll. USA, Franco Svizzero, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coins (Oro e Monete) with columns for metal names, prices, and changes. Includes items like Oro (Puro), Argento (Puro), etc.

MERCATO RISTORATO

Table of the restaurant market (Mercato Ristorato) with columns for restaurant names, prices, and changes. Includes restaurants like NAPOLI, ROMA, MILANO, etc.



# Economia lavoro

**EMERGENZA MEZZOGIORNO.** Il presidente di Confindustria: serve più flessibilità

## Abete: contratti di avviamento per le nuove imprese

Un tavolo interconfederale al quale partecipi anche il governo per concordare una griglia di criteri che prevedano una flessibilità normativa e salariale del contratto nazionale finalizzata alla creazione di nuove imprese nel Mezzogiorno. È questa la proposta lanciata ieri dal presidente della Confindustria, Luigi Abete, intervenendo al Forum per il Sud promosso dalle Fs. D'Antoni «Il governo subito convochi le parti»

DAL NOSTRO INVIATO  
RAUL WITTENBERG

«**PORTI (NA).** Un contratto differenziato di avviamento per facilitare la nascita di nuove imprese. Questa è la proposta che rivolge ai sindacati il presidente della Confindustria Luigi Abete. Che cosa significa «differenziato»? È presto detto: la flessibilità salariale e normativa da concedere a chi si avvia ad avviare una nuova attività imprenditoriale, potendo contare su una certa garanzia che i sindacati siano ben disposti a contrattare condizioni di lavoro meno favorevoli (salari più bassi, orari flessibili ecc.) di quelle assicurate dai normali contratti di lavoro. «Del resto la flessibilità viene concessa alle imprese che già esistono», ha detto Abete, «perché non dovrebbero fare per quelle che dovranno nascere».

«**Sbiocrozzare.** L'accordo», secondo Abete, dovrebbe prevedere «la possibilità di una deroga temporanea all'applicazione di minimi salariali previsti nei contratti nazionali. L'impegno a non aggiungere per un certo periodo di tempo elementi di conflittualità e l'impegno dell'impresa a reinvestire per rafforzare la nuova azienda». Il tutto ha aggiunto in quattro burocratici «se» il governo dovrebbe dare maggiori poteri alla conferenza dei servizi. La discussione, secondo Abete, «do- vrebbe partire entro qualche settimana. L'accordo può avere un senso finché dura un ciclo positivo dell'economia».

«Non è un ultimatum», ha risposto Abete al termine dell'intervento, «ma un invito molto forte». Quello che Abete ha definito «un metodo trasparente per far nascere nuove imprese» dovrebbe costituire «una regola generale, anche se speriamo che in un primo momento solo nelle aree dove c'è maggiore emergenza». Da parte dei sindacati, secondo Abete, «va rimossa una barriera ideologica. Il dibattito nel

mondo sindacale - ha osservato - sembra giunto a maturazione. Va accettata l'idea di considerare il contratto nazionale come punto di riferimento ordinario a regime».

Niente gabbie salariali, sottolinea il presidente della Confindustria: queste sono «tutte legnace». L'importante è che ogni nuovo imprenditore possa negoziare la sua flessibilità. Negoziare con il sindacato di fabbrica, precisa Abete, nel proporre alle confederazioni un tavolo a due per un accordo interconfederale sulla materia. Per il momento con due interlocutori, visto che forse il governo non era in grado di assumersi certi impegni. Ma poi l'esecutivo a questo tavolo dovrà sedersi in un modo o nell'altro, perché al neo-imprenditore per decollare occorre pure che le procedure di autorizzazione e di verifica siano accelerate e che insomma la pubblica amministrazione sia efficiente.

Abete ne parlava al convegno delle Fs sul Mezzogiorno come iniziativa volta a promuovere l'imprenditorialità proprio nel Sud. E il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni si è detto d'accordo sulla prospettiva di trattare a lungo raggio sulla flessibilità, pronto a discutere un accordo che consenta di portare gli investimenti al Sud purché arrivino nelle zone in cui si registra la maggiore disoccupazione.

**Un tavolo a due, poi a tre.** «Da mesi insistiamo - ha ricordato D'Antoni - affinché si faccia un luglio per il lavoro (il riferimento è all'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993), ovvero un accordo tra governo, imprese e sindacati sull'occupazione. Il governo garantisca la spesa delle risorse di spendibilità e i fondi Uil le imprese garantiscano gli investimenti nel Mezzogiorno. Il sindacato non si sottrarrà alle esigenze di flessibilità».



Dini e Bassolino al convegno a Napoli. A lato Abete e Necci

## Il presidente Dini al mega-forum delle Fs. Bassolino: «Tutti facciano la loro parte» «Subito un patto per lo sviluppo»

DAL NOSTRO INVIATO

«**PORTI (NA).** Un patto per lo sviluppo «ordinario» del Mezzogiorno e quanto emerge da un megaforum tenuto ieri dalle Fs, il nuovo tentativo di Portici di «Portici dove», come ha ricordato l'amministratore delle Fs Lorenzo Miceli, «nel 1942 fu insediata la prima fabbrica di treni in Italia per l'epoca il prodotto tecnologicamente più avanzato».

**Bassolino: intesa a tre.** Sulla parola d'ordine del patto si sono succeduti i vari oratori sul palco e sui quattro tavoli di lavoro istituiti nel convegno a cominciare dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino, al quale poi tardò ad andare il presidente del Consiglio Lamberto Dini, il riconoscimento per aver saputo «cogliere le migliori opportunità» offerte dalla stabilità del governo elettorale. «Facciamo come per le pensioni», ha esclamato Bassolino invocando quella riforma previdenziale che ha visto ognuno dei soggetti coinvolti dare il proprio contributo di responsabilità».

realizzare cioè un patto per il Sud in cui lo Stato assicura la qualità degli interventi. Le imprese garantiscono gli investimenti, gli enti locali danno certezze alle aziende e i sindacati si prestano aperti a più moderne relazioni industriali. F la proposta di un patto con le confederazioni sin da presidente della Confindustria Luigi Abete accolto in parte dal leader della Cisl Sergio D'Antoni che però ha preso alcune distinzioni.

Le Ferrovie, dice Necci, fanno la loro parte con l'impegno di spendere 6 mila miliardi che le Fs hanno destinato al Mezzogiorno, «ovvero non per iniziare opere che non finiscono, ma per portare a compimento. Ecco le opere: Completare il raddoppio della linea Adriatica (2 mila miliardi) e investimenti che consentono la percorrenza di 130 treni al giorno. Il raddoppio della linea Roma e Reggio Calabria in meno di quattro ore».

invece che 7. Seicento miliardi per la linea jonica. Altri 2 mila spesi in Sicilia e collegamenti con Messina da Palermo e Catania. A disposizione delle aree metropolitane di Napoli, Bari e Palermo ci saranno 600 chilometri di binari per veloci metrò. Dulcis in fundo, la novità del raddoppio della linea fra Caserta e Foggia. Ai 5 mila miliardi necessari dopo i 1.500 della Finanziaria e i 500 dell'Unione Europea manca un migliaio di miliardi «abbiamo deciso di metterli noi col bilancio delle Fs», ha detto Necci.

**Risorse limitate.** Dopo il senatore Antonio Maccamo che ha illustrato tutte le implicazioni di interventi non più straordinari per il Mezzogiorno ha preso la parola Lamberto Dini per avvertire che le risorse sono limitate, quindi «chi chiede o promette somme enormi da distribuire nel Sud magari secondo i pessimi criteri clientelari dei tempi andati, o si chiude o tenta di illudere i cittadini». Il presidente ha poi sottolineato che nonostante le ristrettezze del bilancio pubblico, il governo è riuscito a reperire e ne ha recuperato

in misura «ingente» dagli stanziamenti dell'Unione Europea. Ed ha ricordato il programma di accelerazione dei grandi progetti per infrastrutture contenuto nel libro bianco presentato qualche mese fa. F proprio in questi giorni si è insediato un gruppo di lavoro a palazzo Chigi per sbloccare 32 grandi infrastrutture molte delle quali nel Mezzogiorno. «Occorre un moderno sistema a rete», ha detto Dini, rinviando il patto per lo sviluppo proposto l'anno scorso alla Fiera del Levante.

Infrastrutture a rete dunque. E infatti al forum delle Fs sono venuti i grandi dell'industria pubblica e privata come il presidente della Stet Ernesto Pascale. Infrastrutture significa parlare di appalti e il senatore progressista Fernando Imposimato ha messo in guardia contro le infiltrazioni della mafia e della criminalità organizzata secondo Imposimato la legge antimafia non è sufficiente perché impone la certificazione di «purezza» alle imprese che concorrono agli appalti ma non a quelle che forniscono beni e servizi. [R.W.]

D'Alema, Cofferati e Morese bocciano la nuova proposta di Abete. Critico anche Guidi (Confindustria)

## «Non è tagliando i salari che si crea lavoro al Sud»

«Sono perplesso, non credo sia utile toccare i minimi contrattuali». Il primo «no» alla nuova idea di Abete arriva dal presidente della Confindustria emiliana Guido Guidi. Per Morese della Cisl è una proposta «penosa, mentre Cofferati da Bologna liquida: «La Cgil non è interessata e tantomeno disponibile a un confronto del genere». E D'Alema: «Altroché flessibilità, così si sancirebbe la separazione tra un'Italia di serie A e un'Italia di serie B».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELLA PEZZI

«**BOLZENA.** Guido Guidi e Antonio Bassolino le imprese di Sassano investono nell'industria. I risultati di una conferenza al Sud, l'assessore all'industria dell'Emilia firma accordi con i colleghi della Sardegna e della Basilicata per agevolare la collaborazione produttiva. Contemporaneamente da luglio ad oggi 2.700 giovani hanno spedito ai loro genitori della Confindustria una lettera come una «noia» di quattro mesi altri cinquecento sono già

arrivati nelle grandi fabbriche tra Reggio e Bologna. «Portano lavoro al Nord o lavoro al Sud?». In a Bologna la Sinistra giovanile e il Pds hanno rivolto la domanda ad amministratori sindacalisti, imprenditori. «Si possono fare tutte e due le cose, insieme» è stata la risposta. Quel che non si deve fare è dar retta al presidente della Confindustria Luigi Abete, che da Napoli propone deroghe ai minimi contrattuali «è un'operazione estorsiva, la delle gabbie salariali», liquida

Sergio Cofferati: «La Cgil non è interessata e tantomeno disponibile a un confronto del genere». E D'Alema: «Altroché flessibilità, così si sancirebbe la separazione tra un'Italia di serie A e un'Italia di serie B».

**Un coro di no.** Niente appalti e salari sotto il minimo. Niente deroghe contrattuali. E i sindacati non si sottrarranno alle esigenze di flessibilità. «Noi, per esempio», si propongono un patto per il Sud in cui lo Stato assicura la qualità degli interventi. Le imprese garantiscono gli investimenti, gli enti locali danno certezze alle aziende e i sindacati si prestano aperti a più moderne relazioni industriali. F la proposta di un patto con le confederazioni sin da presidente della Confindustria Luigi Abete accolto in parte dal leader della Cisl Sergio D'Antoni che però ha preso alcune distinzioni.

Le Ferrovie, dice Necci, fanno la loro parte con l'impegno di spendere 6 mila miliardi che le Fs hanno destinato al Mezzogiorno, «ovvero non per iniziare opere che non finiscono, ma per portare a compimento. Ecco le opere: Completare il raddoppio della linea Adriatica (2 mila miliardi) e investimenti che consentono la percorrenza di 130 treni al giorno. Il raddoppio della linea Roma e Reggio Calabria in meno di quattro ore».

invece che 7. Seicento miliardi per la linea jonica. Altri 2 mila spesi in Sicilia e collegamenti con Messina da Palermo e Catania. A disposizione delle aree metropolitane di Napoli, Bari e Palermo ci saranno 600 chilometri di binari per veloci metrò. Dulcis in fundo, la novità del raddoppio della linea fra Caserta e Foggia. Ai 5 mila miliardi necessari dopo i 1.500 della Finanziaria e i 500 dell'Unione Europea manca un migliaio di miliardi «abbiamo deciso di metterli noi col bilancio delle Fs», ha detto Necci.

Infrastrutture a rete dunque. E infatti al forum delle Fs sono venuti i grandi dell'industria pubblica e privata come il presidente della Stet Ernesto Pascale. Infrastrutture significa parlare di appalti e il senatore progressista Fernando Imposimato ha messo in guardia contro le infiltrazioni della mafia e della criminalità organizzata secondo Imposimato la legge antimafia non è sufficiente perché impone la certificazione di «purezza» alle imprese che concorrono agli appalti ma non a quelle che forniscono beni e servizi.

**Portare lavoro al Sud.** Emigrazione controllata emigrare accudita mobilità di professionisti. Nessuno vuol ripetere l'esperienza del passato: tutti cercano di attenuare la brutta parola. Anche se «in un paese normale la mobilità dovrebbe essere fisiologica e spostarsi non dovrebbe essere un problema». È il segretario della Cgil a precisarlo. Ma attenzione aggiunge rivolgendosi agli emiliani «la priorità è lo sviluppo equibrio senza il quale il federalismo rischia di creare nuove rotture. Al Sud già lo intendono come separazione».

## Bilancia pagamenti A ottobre «rosso» di 1.204 miliardi

Conti con l'estero in rosso per l'Italia ad ottobre in base ai dati diffusi ieri dall'Uic, la bilancia dei pagamenti ha segnato un saldo negativo di 1.204 miliardi di lire inferiore tuttavia al -5.942 dello stesso mese dello scorso anno. Nei primi dieci mesi dell'anno, il saldo resta positivo per 1.236 miliardi a fronte dei 1.848 del periodo gennaio-ottobre del '94. I movimenti di capitali in soltanto invece complessivamente in rosso per 3.537 miliardi, mentre le partite correnti mostrano un attivo di 4.773.

## Sicurezza lavoro Nuove norme rinviate a gennaio

Aderendo alle richieste di imprese ed enti, il governo ha deciso di prorogare dal 27 novembre al 20 gennaio prossimo il termine per l'entrata in vigore delle nuove norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. La proroga è contenuta in un decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Critico il commento dell'associazione «Ambiente e Lavoro»: «È un rinvio comprensibile ma non condivisibile. Anche perché a fronte di 1.300 morti all'anno potrebbe innescare un meccanismo di proroghe a catena. Non solo: ma per Ambiente e Lavoro sarebbe consigliabile appoggiare al decreto 626 diverse modifiche migliorative».

## Nuovo registro delle imprese Si del governo

Con l'approvazione arrivata ieri mattina dal Consiglio dei ministri nasce il Registro delle Imprese, che sarà gestito dalle Camere di Commercio attraverso la InfoCamere. Il decreto prevede l'istituzione di un unico registro delle imprese che conterrà tutte le società e le imprese comprese quelle artigiane e agricole. La principale innovazione consiste nel fatto che il registro non è cartaceo come era finora, ma tenuto in formato elettronico e computerizzato e permetterà una maggiore trasparenza per quanto riguarda tutti i dati che la legge impone alle società di depositare.

## Agnelli: per Fiat 2.000 miliardi di utili nel '95

La Fiat prevede di raddoppiare ad almeno 2.000 miliardi l'utile netto del '95 nonostante il rallentamento del mercato mondiale dell'auto. Lo ha confermato ieri il presidente del gruppo Gianni Agnelli in un'intervista al Wall Street Journal. L'avvocato ha precisato che l'andamento delle attività della Fiat diverse da quelle nel settore auto ha più che compensato l'andamento inferiore alle previsioni delle vendite di auto in Europa ed in Brasile. Agnelli ha poi confermato che la Fiat intende continuare ad investire in modo consistente in nuovi stabilimenti ed in nuovi modelli nei prossimi cinque anni.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	894 - 0,18
MIBTEL	9.018 - 0,81
MIB30	13.470 - 0,93
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB ELETTRICI	0,10
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB ALIMI AGRIC	- 1,89
<b>TITOLI ESILIONE</b>	
LA FONDI AS W	14,37
<b>TITOLI PENSIONE</b>	
B ROMA WA	- 88,80
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.591,14 - 0,82
MARCO	1.123,69 - 0,87
YEN	15.679 - 0,14
STERLINA	2.486,16 - 1,86
FRANCO SV	326,56 - 0,35
FRANCO FR	1.393,68 - 0,80
<b>FONDI (INDICI VARIAZIONI %)</b>	
AZIONARI ITALIANI	0,19
AZIONARI ESTERI	0,09
BILANCIATI ITALIANI	0,08
BILANCIATI ESTERI	0,06
OBBLIGAZ ITALIANI	0,18
OBBLIGAZ ESTERI	0,18
<b>BOT (RENDIMENTI NETTI %)</b>	
3 MESI	9,19
6 MESI	9,28
1 ANNO	9,37

EMERGENZA LAVORO. D'Antoni: gli sgravi della Tremonti prorogati solo per il Sud

Congresso Cgil La minoranza chiede una nuova scala mobile

Parte il dibattito nella Cgil in vista del 13° congresso confederale che dovrebbe tenersi prima dell'estate '96. Ieri è stato presentato il documento di "Alternativa sindacale", un'area che punta a contrapporsi alla maggioranza che fa riferimento a Sergio Cofferati.



La manifestazione di Taranto

«Taranto non vuole morire» E per lo sciopero generale tutta la città si ferma

Trentamila persone in corteo. Chiusi fabbriche, uffici, scuole, esercizi pubblici, negozi. Taranto ha risposto così allo sciopero generale per il lavoro e l'occupazione proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Alla protesta hanno aderito anche la C'uria e le organizzazioni imprenditoriali.

La speranza di rientro in una provincia di 600mila abitanti. Poi un elenco infinito di aziende in difficoltà, tutte o quasi trascinata nel gorgo dalla crisi dell'acciaio per cui si scrive "industria" e si legge "sicurezza" cioè l'Alfa Romeo posta a rischio. E loro i lavoratori delle fabbriche in bilico (la desolazione allo sciopero è stato del cento per cento all'iva del 91).

mezzo ormai. Emigrare? «Sono indeciso» - risponde Giuseppe. Sia mo disposti anche a spostarsi - aggiunge Domenico - ma sarebbe meglio se le imprese del Nord venissero ad investire anche qui. Luigi li guarda, annuisce poi sbotta: «Alla fine mi arrenderò in Marna». Come ha fatto o è stata costretta a fare mezza Taranto.

tranquilli. Nonostante l'altro giorno a Bruxelles ci si sia accordati per localizzare nel bresciano i tagli di produzione - 500mila tonnellate all'anno - che erano stati annunciati a Taranto. Perché? dicono alla Rsa. Rva non ha una strategia industriale. Ma a pensare che si debba andare davvero è solo un minoranza. «Chi se lo prenderebbe se no questo mastodonte? Sba ai patti piuttosto». Mantenga cioè i ritmi occupazionali.

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCHINETTO

TARANTO È stato sciopero davvero generale: quello di ieri nella cittadina poligona. Con fabbriche, negozi, ristoranti e bar impossibili da mangiare un panino, bere un caffè. Per la prima volta di fronte all'emergenza Taranto si sono fermati anche loro.

Non è un caso che in testa al corteo sfilino assenti solo quello della città dove è sindaco Carlo Cito. I gonfalonieri dei Comuni della provincia. Come non è un caso che in corteo ci sia anche con la giunta al completo il presidente di Forza Italia - dell'amministrazione provinciale. E che agli scioperanti giungano un messaggio del cardinale vescovo: «senza lavoro stiamo minando la nostra dignità di cittadini».

«Restituiteci un futuro»

No alla rivolta, ma restituiteci un futuro», si legge su un manifesto di fronte al Concommercio Segno forse che, quasi preoccupazione che si possa andare oltre la protesta democratica. Ma soprattutto segno di attesa. Come il sotto il pak o dove si raduna un gruppetto di ragazzi. Ben vestiti, attenti, ascoltano D'Antoni. Hanno 20 anni, sono tutti diplomati, ragionieri. E sono tutti disoccupati da un anno e

mezzo ormai. Emigrare? «Sono indeciso» - risponde Giuseppe. Sia mo disposti anche a spostarsi - aggiunge Domenico - ma sarebbe meglio se le imprese del Nord venissero ad investire anche qui. Luigi li guarda, annuisce poi sbotta: «Alla fine mi arrenderò in Marna». Come ha fatto o è stata costretta a fare mezza Taranto.

Perché se con questo sciopero la provincia jonica vuole uscire dalla difensiva e reclamare dal governo il mantenimento degli impegni sottoscritti con l'intesa per Taranto il primo obiettivo è di non perdere altri posti di lavoro. E al governo si rivolge anche il segretario della Cisl Sergio D'Antoni. Chiede per sbloccare i 252 miliardi destinati a quaggiù ma mai erogati, procedi speciali più snelle. E chiede una proroga della Tremonti. La legge che consente la detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese ma a una condizione che venga applicata solo nel Mezzogiorno. «Altrimenti si investe al Nord e basta. Ma l'ultimo richiamo è per Rva. «Sbaglia» dice - se si ilude di non mantenere gli impegni e farla franca. Il problema si è riaperto è un problema di tutto il Paese. E di tutto il sindacato.

Assente solo il Comune. È inghiottiti nel corteo - salmerò 30mila persone - secondo Cgil Cisl Uil. Minuta secondo la questura - erano i loro cancelli con le sigle Concommercio e Conartigianato e erano le bandiere verdi della Confagricoltura. Mentre sui nani campogiovani i manifesti con tanto di aquilotto confindustriale dell'Assindustria. Segno che i tonni forti usati sul pak. «Taranto rivendica il suo diritto alla vita», rappresentano davvero un comu-

Parla Cremaschi, segretario Fiom-Piemonte. Oggi Cofferati e Sabattini a Torino

«Vertenza Fiat, salario ma non solo»

La vertenza che sta per aprirsi nel gruppo Fiat sarà più che mai una vertenza-pilota, anche su temi generali come il recupero del potere d'acquisto dei salari, il controllo dell'organizzazione del lavoro, il rispetto degli accordi sui livelli di contrattazione. Ne discute stamane un'assemblea cui parteciperanno i segretari generali della Cgil Cofferati e della Fiom Sabattini. Intervista a Giorgio Cremaschi, segretario della Fiom del Piemonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELLE COSTA

TORINO. L'inizio delle trattative è previsto per i primi di dicembre. Da quel momento la vertenza Fiat sarà come sempre la vertenza-pilota e con essa daranno il via alla contrattazione integrativa in gran parte delle industrie italiane. Ecco perché all'assemblea sulla vertenza Fiat che la Fiom del Piemonte ha convocato per stamane a Collegno, interverrà lo stato maggiore del sindacato. Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, il segretario generale della Fiom Claudio

Sabattini, il segretario Fiom responsabile del settore Sismi in Campania. Un nodo centrale della vertenza è il salario. La Fiat per bocca del responsabile delle relazioni industriali Michele Figliani ha già fatto sapere che le richieste saranno contenute nella piattaforma e sono pericolose per l'inflazione. Mi propono la moderazione delle richieste (due milioni lordi all'anno, più o meno 100.000 lire nette) e il lavoro assodestabile, molti lavoratori

un 30% dei quali non hanno nemmeno partecipato al referendum sulla riforma. Con Giorgio Cremaschi se ne parla più montano del Fiom. La cui direzione aprirà la scala mobile di stamane - facciamo il punto della situazione.

Il sindacato non rischia di essere preso tra due fuochi?

«Visto sulla piattaforma Fiat hanno partecipato 60.000 lavoratori e la Cgil in Piemonte è quella che è più forte, dopo una vicenda come quella delle pensioni che ha lasciato tante speranze di cui si è visto poco in tutte le assemblee di Taranto». Certo, molti lavoratori pensano che due milioni sul premio di risultato e le altre rivendicazioni siano insufficienti rispetto alla perdita del loro potere d'acquisto, con i tagli dagli ultimi dati sull'inflazione. Questo è sicuramente vero. Ma la nostra richiesta salariale ha due voci: l'incremento aziendale, oggi la vertenza contrattuale ha scotto mesi. Il fatto è che un parte dei lavoratori non credono a questa nostra pro-

grammazione sindacale. Forse pensano che sul salario bisognerà fare i conti con l'oste, cioè con la Fiat...

La Fiat e il sistema delle imprese mandano chiassosi segnali a favore di una sommaria dei costi delle rivendicazioni sindacali e di quelle nazionali, con il proposito di liquidare la sostanza dei due livelli di contrattazione arrivando ad una soluzione fondataria per entrambi. Forse gli industriali si sono anche le prese di posizione a loro, sostanzialmente favorevoli del ministro del lavoro Treu. In un momento che la parte dell'intesa del 23 luglio che prevede due livelli di contrattazione ed il recupero integrale del potere d'acquisto perduto non sarebbe stata di non successo. Si sono sbagliati e forse per questo hanno sbagliamente aumentato i prezzi Fiat in Italia, ben al di sopra di tutti i programmi di inflazione. Proprio questo gravissimo comportamento ha minato la sanzione di un'orga-

niissima applicazione, fino all'ultima lira delle intese sottoscritte. I lavoratori criticano anche l'incapacità del sindacato di difenderli da uno sfruttamento «giapponese», come quello della Fiat di Meffl dove centinaia di giovani si sono dimessi perché non reggono i ritmi di lavoro.

Sull'è condizione di lavoro che si è la prima vertenza vi ha da 18 anni a questa parte. Altrimenti, temo che alla Fiat non vi siano più contratti dal 1977, le pause per chi lavora a lato line e i collocationi in lavoro nei siti saroni per chi ha più di 50 anni, la banca delle ore per ridurre gli straordinari e le rivendicazioni su professionalità e formazione sul controllo delle assunzioni. Vogliamo ritorni a contrattare. L'organizzazione del lavoro e su questo si gioca gran parte della credibilità del sindacato ed in particolare delle Rsa, alle quali proprio per questa strada deve essere affidato un compito più importante.

Recordiamo con affetto e rimpianto il dolore... ELISABETTA... Pasquale ed Em. la Manno commossa par... GIANNI CARBONE... Nel 11° anniversario della scomparsa... G. B. COGORNO VULGO -BAI-... Nel 9° anniversario della scomparsa di... ROMOLO PAOLICCI... Nel 9° anniversario della scomparsa di... ALVARO TOPPANI...

COMUNE DI FERRARA ESTRATTO AVVISO DI GARA Il Comune di Ferrara Piazza Municipale n 2 44100 Ferrara tel 0532/239111 Fax 0532/239389 indice con procedura ristretta, appalto-concorso con il criterio dell'art 16 lett b) D.Lgs 358/1992 relativo alla progettazione e realizzazione di una nuova sezione espositiva del Museo Civico di Storia Naturale con fornitura ed installazione di bacheche contenitori espositivi, scenografie e complementi di arredi, modelli statici hardware e software comprese opere edilizie ed impiantistiche per il prezzo a corpo, fisso e invariabile di L. 336.134.450 + iva. Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 9/12/1995 e dovranno essere corredate dei documenti indicati nell'avviso di gara integrativo affisso all'Albo Pretorio di questo Comune e pubblicato sulle Gazzette Ufficiali CEE e della Repubblica Italiana. IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO CONTRATTI

COMUNE DI AVERSA Estratto Bando di Gara si rende noto che questo Comune con procedura a termine abbreviati e col sistema dell'art 23 lett. a) unicamente il prezzo più basso del D.lgs 157/95 deve appaltare il servizio di "Spezzamento e servizi accessori" per la durata di anni 2 importo a base d'asta L. 4.193.246.088 + iva. I dettagli sulle modalità di partecipazione sono precisati nel bando integrale inviato al servizio delle pubblicazioni della Comunità Europea in data 21/11/95 ed affisso all'Albo Pretorio di questo Comune in data 22/11/95. Aversa il 22 novembre 1995. IL SINDACO Avv. Raffaele Ferrara

Studiare, tante borse dall'Europa. Ecco tutte le chance che l'Unione europea offre agli studenti e anche ai laureati. Con una domanda posta dall'introduzione di Corrado Augias: perché i giovani italiani usano meno di tutti gli altri queste opportunità europee? IL SALVAGENTE Giornale+libro in edicola da giovedì 23 a 2.000 lire

CITTÀ DI ATRIPALDA in collaborazione con la Lega Irpina delle Autonomie Locali Incontro sul tema La predisposizione dei bilanci di previsione 1996 e l'utilizzo delle risorse finanziarie e patrimoniali SABATO 25 NOVEMBRE - ORE 9.30 Centro Sociale "Samantha Della Porta" Via Morelli e Silvati - Avellino PROGRAMMA Ore 9.30 Saluto del Sindaco di Atripalda dott. Gerardo Capaldo Saluto del Presidente della Provincia prof. Luigi Anzalone Relazione introduttiva dott. Girolamo Jelo responsabile della Finanza territoriale della Lega Nazionale delle Autonomie Locali Ore 10.30 Interventi dott. Antonio Scipia Vicepresidente nazionale dell'AN CREL dott. Armando Sarti Presidente della Commissione autonomie locali del CNEL Dibattito Ore 12.30 Conclusione dott. Giuseppe Falcone Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti Presiede dott. Stefano Vetrano segretario della Lega Irpina delle Autonomie Locali PARTECIPANO prof. Gerardo Bianco Deputato europeo avv. Nicola Mancino Senatore prof. Ottavio Zaccaro Senatore prof. Alberto De Simone Deputato dott. Enrico Indelli Deputato dott. Gianfranco Rotondi Deputato dott. Ferdinando Scattolone Deputato avv. Marcella Socca Deputato dott. Francesco D'Ercole Assessore Regionale della Campania dott. Concetta De Vito Assessore Regionale della Campania dott. Arturo Iannaccone Assessore Regionale della Campania Angelo Giusto Consigliere Regionale prof. Giovanni Grassano Consigliere Regionale dott. Cosimo Sibilla Consigliere Regionale dott. Renato Strangieri Prefetto di Avellino dott. Luigi de Concillis Presidente del CO RE CO Segreteria del Convegno Comune di Atripalda Tel. 0896/595149

CONTI PUBBLICI. Mario Monti: «Impegno straordinario entro il '97, per entrare in Europa»

Umberto Agnelli: «Al più presto la moneta unica»

DAL NOSTRO INVIATO LUCA MARTINELLI

M5A. Divisi sul fronte degli interessi economici e adesso sempre più divisi anche sul fronte della politica. Silvio Berlusconi e Umberto Agnelli vedono il mondo in maniera completamente diversa. E se per il Cavaliere di Anore l'Italia è ormai in uno stato di polizia, il vicepresidente della Dc è altrettanto netto: «Il frainteso non è assolutamente un paese a rischio. Cheché ne dica Berlusconi». È la classica dichiarazione a margine - questa volta l'occasione è stato il convegno Europa senza frontiere, quale futuro è organizzato dalla Fondazione Paggio presieduta dal figlio Giovanni Alberto Agnelli - che aggrava le sue posizioni ad affermazioni del tutto simili già fatte davanti alla platea di Teatro Verdi di Pisa.



Il commissario europeo Mario Monti

Una lunga transizione

Umberto Agnelli non nasconde che l'Italia vive comunque un periodo di transizione che durerà ancora qualche anno e dal quale si potrà uscire solo dopo aver compiuto le necessarie riforme istituzionali. Note a margine a parte la giornata passa vive di sulle prospettive dell'Europa unita e dell'unione monetaria europea. Un tema su cui si confrontano sollecitati dal giornalista americano Alan Friedman. Umberto Agnelli e il figlio Giovanni Alberto. Il senatore progressista Umberto Carpi, il politologo inglese Christopher Hill e l'amministratore delegato della Telecom Italia Francesco Cucchietti. Ed è proprio Umberto Agnelli ad affrontare nel cuore del problema quello dell'unione economica e monetaria. «Credo - dice Agnelli - che alla moneta unica si debba arrivare, tenendo comunque il più presto possibile».

Tutti in Europa

Il presidente dell'Ili ha le idee chiare anche sul chi deve realizzare questo progetto. «Non ci possono essere importanti realizzazioni europee senza l'adesione tra Bonn e Parigi», dice. Ma se mancano Londra, Roma e Madrid a mio avviso qualunque realizzazione non è veramente europea. Secondo Agnelli in questa difficile fase di costruzione dell'unione monetaria, i paesi più forti devono accollarsi il sacrificio di un periodo di una certa maggiore inflazione, come è avvenuto per l'unificazione tedesca. Una prospettiva che potrebbe facilitare il ritardo di paesi che hanno accumulato un grande debito pubblico, ma questo non significa che potranno esserci sconti sui comportamenti che dovranno essere di risanamento assolutamente severo.

Per Agnelli è invece inutile parlare di una fase iniziale che comprenda solo i paesi virtuosi, cioè Germania e Benelux, perché in questo caso l'unione monetaria esisterebbe ma non si chiama «marco tedesco». La soluzione potrebbe essere quella di allargare il nocciolo duro alla Francia, «ma non è certo il dracma». L'Italia comunque non ha margini di manovra, dice. È un paese sotto osservazione per il suo disordine pubblico prima ancora che di finanza pubblica. Ma non è un paese a rischio e il suo cammino di risanamento, anche se appare virtuoso, è obbligato ad un gradino almeno incompatibile con i parametri dell'allegato al trattato di Maastricht. Comunque la moneta non lancia da sola non basta. Serve una strategia comune che porti finalmente all'Europa unita e risponda alle sollecitazioni nuove che vengono dalla globalizzazione di economia.

Rischio-inflazione

Lo spettro dei parametri di Maastricht torna anche negli interventi degli altri relatori. Ma l'Italia afferma l'ex ministro Banca alla fine potrebbe superare i problemi legati al debito pubblico. «Quello che mi dà il rischio di pensare - dice - sono il tasso di inflazione e i tassi di interesse. Qui stiamo troppo alto per il momento. La nostra economia deve essere competitiva per riuscire a far parte del risanamento europeo».

Il commissario europeo Mario Monti

**ENTRATE TRIBUTARIE: RALLENTA LA CRESCITA**

Rallenta il ritmo di crescita delle entrate tributarie: nei primi otto mesi dell'anno il gettito è ammontato a 295.436 miliardi di lire con un aumento pari al +8,5% rispetto al valore omogeneo dello stesso periodo dello scorso anno.

Tributi	Gettito in miliardi	Diff. % '95/'94
<b>1 Imposte su patrimonio e reddito</b>	<b>104.000</b>	<b>+6,2</b>
- di cui IRPEF	102.140	+11,3
- di cui IRPEG	18.860	-7,2
- di cui ILOF	0.970	-8,6
<b>2 Tasse ed imposte sugli affari</b>	<b>80.137</b>	<b>+8,5</b>
- IVA lorda	73.440	+12,5
- IVA netta	67.417	+11,6
- Registro	3.700	+3,7
- Bollo	4.300	0,0
<b>3 Imposte sulla produzione</b>	<b>96.237</b>	<b>+11,7</b>
- Oli minerali	27.941	+10,5
<b>4 Monopoli</b>	<b>6.302</b>	<b>+8,5</b>
<b>5 Lotto, lotterie, giochi</b>	<b>4.802</b>	<b>+8,8</b>
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>295.020</b>	<b>+7,6</b>
<b>TOTALE CON RISORSE UE</b>	<b>299.257</b>	<b>+7,2</b>
<b>TOTALE OMOGENEO</b>	<b>295.436</b>	<b>+8,5</b>

Fonte: ISTAT

Ici, evade uno su due. Giarda: «Tre anni di lacrime e sangue»

In certe zone d'Italia a guardare le fotografie aeree messe a punto in questi mesi l'evasione dell'Ici arriva al 50 per cento. L'allarme è del ministro delle Finanze Faziozzi che punta sul catasto dei Comuni per reprimere il fenomeno. Intanto, il Commissario Ue Mario Monti invita l'Italia a ridurre il deficit in tempi rapidi per entrare subito nella moneta unica. E il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda «vede» tre anni di lacrime e sangue.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. In alcune zone del paese l'evasione delle imposte locali sulla casa arriva al 50 per cento. Un dato ben conosciuto soprattutto nelle regioni meridionali. L'evasione è fortissima nonostante in teoria sembri facilissimo «pizzicarsi» chi non paga la patrimoniale sulla casa. In ogni caso il ministro delle Finanze Augusto Faziozzi ha tenuto a rilanciare l'allarme, promettendo che grazie all'arrivo del catasto decentrato (previsto per il '97 se tutto va liscio) i Comuni saranno in grado di contrastare questo fenomeno in modo più efficace. «Stanno per compilare i rilievi aerei fotografometrici del territorio italiano - ha detto Faziozzi partecipando ad un convegno sul federalismo fiscale - e gli immobili registrati nel catasto nelle foto sono stati colorati di rosso. Ho visto alcune mappe e circa il 50 per cento del costruito non era colorato. Il risultato è impressionante». Identico è il discorso per le tasse sui rifiuti. Come combattere questo fenomeno? Per l'Ici si punta sul passaggio ai singoli Comuni della gestione del catasto che potrebbero tener d'occhio più da vicino i contribuenti. Lo prevede un articolo del «collegato» di Finanza e Faziozzi promette che il governo sceglierà i tempi. Per i rifiuti invece si potrebbero utilizzare le denunce di occupazione di immobili fatte dai cittadini alla Polizia quando occupano un'abitazione.

Monti stringe i tempi. Il Commissario Ue Mario Monti invita l'Italia a fare di tutto per entrare sin dal 1998 nell'Unione Monetaria facendo parte del plotone di testa. Dando per scontato il mancato rispetto del vincolo di Maastricht sul rapporto debito Pil (dovebbe essere il 60% sempre intorno al 120%) per Monti si tratterebbe di ridurre il rapporto tra deficit e prodotto interno lordo al 3% con un anno di anticipo rispetto ai programmi del governo che nel documento di programmazione economica puntava ad arrivarvi nel 1998. «E un'operazione di dimissioni così rilevanti», ammette Monti, «il commissario Monti non supererà a quella che Danimarca e Irlanda hanno fatto con successo negli anni '80». In altre parole, significherebbe in teoria votare (e fare approvare dal Parlamento in un anno elettorale) un prelievo di una manovra aggiuntiva di 60.000 miliardi.

Il sottosegretario al Tesoro Giarda non sembra puntare molto sul l'anticipo di un anno. In ogni caso chiarisce nel corso di un convegno della Fondazione Gona, bisognerà tener ancora stretti per tre anni i cordoni della borsa. L'emergenza conti pubblici è tutt'altro che finita e se si vuole entrare (anche se in ritardo) nell'Unione monetaria servono «interventi non dolorosi». I progetti di Giarda sono tutt'altro che simpatici e popolari. Indurre ancora la spesa, ma soprattutto «muovere» il pregiudizio che il nord non possa avvenire senza aumentare le pressioni fiscali. Insomma Giarda vuole ancora aumentare le tasse e ridurre il reddito disponibile degli italiani (così calano i tassi spiega). Una medicina amarissima che difficilmente potrà essere adottata in un paese dove un litro di benzina si aliena una mezza insinuazione.

Dini: l'inflazione scenderà. Lamberto Dini da parte sua ribadisce che l'inflazione al 6% non cambia il quadro dei conti pubblici. «Ci sono tutte le ragioni per credere che l'inflazione scenderà nei prossimi mesi», dice a Napoli - il dato di novembre è stato deludente ma è soltanto per il governo, ma

per tutti gli osservatori economici che si aspettavano un dato più basso. Per questo chiedono pazienza a tutti anche ai sindacati che devono avviare le trattative per i contratti nazionali e integrativi. Quanto al concordato e alla manovra di fine anno non ci saranno sorprese negative e l'obiettivo di deficit di 130.000 miliardi sarà centrato. Faziozzi ne è convinto: il concordato di massa non deluderà le attese di gettito. «Non c'è alcun allarme - afferma il ministro - gli italiani cominciano a pagare». Nessuno sarà costretto, non ci saranno vendette, ma controlli mirati e se la gente non aderirà «si cercherà di trovare il gettito in modo equo ragionevole, mirato e attento». Lasciando in pace chi non è a scanso di dubbi pensionati e lavoratori dipendenti. Infine la Finanza che da lunedì verrà discussa alla Camera. Forza Italia intende vincolare la manovra con un apposito emendamento «clausola di salvaguardia» per evitare il pericolo di manovre aggiuntive nel '96. Il governo da parte sua ha deciso che sarà presentato un emendamento per evitare la generalizzazione anche alle piccole e piccolissime imprese dell'imposta di iscrizione al registro delle imprese. E per le stime del governo sulla spesa farmaceutica arrivano critiche dagli esperti della Camera in assenza di interventi (tra cui quelli già indicati dal ministro della Sanità Guzzanti nei giorni scorsi) il tetto dei 9.700 miliardi fissato dal governo e dal Senato non verrà rispettato.

«Banco di Napoli, il Tesoro non basta»

I sindacati: nel salvataggio intervengono anche le altre banche

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Tutti d'accordo il solo intervento pubblico non sarebbe altro che rimandare la soluzione della crisi del Banco di Napoli. Una ricapitalizzazione con fondi dello Stato e il credito residuo di 250 miliardi previsto dalla legge Aniasi, un ulteriore aumento di 1.000 miliardi, ma con un successivo aumento del capitale sociale da riservare ad un pool di banche, farebbe uscire il Banco di Napoli dalla situazione di impasse nella quale si trova in queste settimane e consentirebbe di avviare l'operazione di risanamento e di contenimento del passivo (che ora ammonta a oltre 1.500 miliardi).

Piano dei sindacati. I sindacati di categoria (Uil, Uilbc, Cisl, Fisa, Cgil, Uil) hanno presentato la propria proposta di intervento, mentre sul tavolo di lavoro c'è il segretario della Cisl Sergio D'Antonio, che ha invitato

le istituzioni che erano in sintonia con le proposte dei sindacati. Tra i punti su cui si punta il sindacato per operare la ricapitalizzazione (con erogazioni immediate) da parte dello Stato del credito residuo di 250 miliardi previsto dalla legge Aniasi, un ulteriore aumento di 1.000 miliardi, ma con un successivo aumento del capitale sociale da riservare ad un pool di banche, farebbe uscire il Banco di Napoli dalla situazione di impasse nella quale si trova in queste settimane e consentirebbe di avviare l'operazione di risanamento e di contenimento del passivo (che ora ammonta a oltre 1.500 miliardi).

Il piano di ristrutturazione è l'obiettivo importante. Il sindacato, anche su questo punto, ha idee chiare: distinzione (o assorbimento) nella casa madre) dell'Istituto che spesso assume una pericolosa attività concorrenziale nei confronti della casa madre, drastico ridimensionamento della rete di filiali, limitando la presenza dell'Istituto a poche selezionati uffici di rappresentanza. Inoltre nell'area di competenza deve profuso uno sforzo mirato a far cessare essenzialmente e sviluppare il settore commerciale per i crediti deve essere un processo di unificazione di tutte le attività. Il piano di ristrutturazione è l'obiettivo importante. Il sindacato, anche su questo punto, ha idee chiare: distinzione (o assorbimento) nella casa madre) dell'Istituto che spesso assume una pericolosa attività concorrenziale nei confronti della casa madre, drastico ridimensionamento della rete di filiali, limitando la presenza dell'Istituto a poche selezionati uffici di rappresentanza. Inoltre nell'area di competenza deve profuso uno sforzo mirato a far cessare essenzialmente e sviluppare il settore commerciale per i crediti deve essere un processo di unificazione di tutte le attività. Il piano di ristrutturazione è l'obiettivo importante. Il sindacato, anche su questo punto, ha idee chiare: distinzione (o assorbimento) nella casa madre) dell'Istituto che spesso assume una pericolosa attività concorrenziale nei confronti della casa madre, drastico ridimensionamento della rete di filiali, limitando la presenza dell'Istituto a poche selezionati uffici di rappresentanza. Inoltre nell'area di competenza deve profuso uno sforzo mirato a far cessare essenzialmente e sviluppare il settore commerciale per i crediti deve essere un processo di unificazione di tutte le attività.

Il piano di ristrutturazione è l'obiettivo importante. Il sindacato, anche su questo punto, ha idee chiare: distinzione (o assorbimento) nella casa madre) dell'Istituto che spesso assume una pericolosa attività concorrenziale nei confronti della casa madre, drastico ridimensionamento della rete di filiali, limitando la presenza dell'Istituto a poche selezionati uffici di rappresentanza. Inoltre nell'area di competenza deve profuso uno sforzo mirato a far cessare essenzialmente e sviluppare il settore commerciale per i crediti deve essere un processo di unificazione di tutte le attività. Il piano di ristrutturazione è l'obiettivo importante. Il sindacato, anche su questo punto, ha idee chiare: distinzione (o assorbimento) nella casa madre) dell'Istituto che spesso assume una pericolosa attività concorrenziale nei confronti della casa madre, drastico ridimensionamento della rete di filiali, limitando la presenza dell'Istituto a poche selezionati uffici di rappresentanza. Inoltre nell'area di competenza deve profuso uno sforzo mirato a far cessare essenzialmente e sviluppare il settore commerciale per i crediti deve essere un processo di unificazione di tutte le attività.

Insider su Ferfin? Il Tribunale di Roma apre un'inchiesta

Il pubblico ministero David Ion ha aperto un'inchiesta sul rialzo in Borsa registrato dai titoli Ferfin lo scorso 31 ottobre. La ipotesi di reato prese in esame sono insider trading e agguerrimento. Gli inquirenti per ora hanno inquisito il titolo del 31 ottobre sul andamento delle azioni Ferfin. L'inchiesta è seguita ad un esposto della Consob presentato dopo che lo scorso 2 novembre il quotidiano *l'Espresso* pubblicò un articolo sul ruolo di socia di un pool di insider trading, ognuno da una fuga di notizie. Il pool era formato dalla commissione. L'inchiesta punta a verificare se ci sia effettivamente stata una fuga di notizie e se questa ha determinato un rialzo anomalo del titolo.

ROMA. Il pubblico ministero David Ion ha aperto un'inchiesta sul rialzo in Borsa registrato dai titoli Ferfin lo scorso 31 ottobre. La ipotesi di reato prese in esame sono insider trading e agguerrimento. Gli inquirenti per ora hanno inquisito il titolo del 31 ottobre sul andamento delle azioni Ferfin. L'inchiesta è seguita ad un esposto della Consob presentato dopo che lo scorso 2 novembre il quotidiano *l'Espresso* pubblicò un articolo sul ruolo di socia di un pool di insider trading, ognuno da una fuga di notizie. Il pool era formato dalla commissione. L'inchiesta punta a verificare se ci sia effettivamente stata una fuga di notizie e se questa ha determinato un rialzo anomalo del titolo.

Il pubblico ministero David Ion ha aperto un'inchiesta sul rialzo in Borsa registrato dai titoli Ferfin lo scorso 31 ottobre. La ipotesi di reato prese in esame sono insider trading e agguerrimento. Gli inquirenti per ora hanno inquisito il titolo del 31 ottobre sul andamento delle azioni Ferfin. L'inchiesta è seguita ad un esposto della Consob presentato dopo che lo scorso 2 novembre il quotidiano *l'Espresso* pubblicò un articolo sul ruolo di socia di un pool di insider trading, ognuno da una fuga di notizie. Il pool era formato dalla commissione. L'inchiesta punta a verificare se ci sia effettivamente stata una fuga di notizie e se questa ha determinato un rialzo anomalo del titolo.

**Master**  
PUNTO CABRIO 1.25 '95  
DELTA 1.611 '94  
ROVER 214 SI '95 AC  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

# Roma

Unità - Sabato 25 novembre 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
ROVER 111 Si 3P '95  
CITROEN AX 14 TD Eco '91  
BMW 320i 24V '91 Klima  
Via Casilina, 257 Tel. 2754810



Enrico Maloti



Andrea Ceraso

## Reazioni al raid «La polizia sorvegli le scuole»

■ Richieste di maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine di fronte alle scuole appaiono agli studenti a vigilare e il timore diffuso che nelle scuole possa aprirsi una nuova stagione di tensioni e di violenze. Il raid neofascista di fronte al liceo Russell ha provocato reazioni e prese di posizione di segno opposto. Da quelle del consigliere regionale Paolo Cento e della Sinistra giovanile che esprimono solidarietà agli aggrediti, a quelle di verso tenere provvedimenti da Alleanza nazionale che definisce «una strumentalizzazione della sinistra» l'allarme per la ripresa delle violenze davanti alle scuole. E in serata l'assemblea dei genitori degli studenti del Russell per dare un segnale «non velleitario alla propria indignazione» ha deciso di costituirsi parte civile nei confronti dei responsabili.

A rivolgersi al prefetto di Roma e al questore «affinché predispongano tutti gli interventi necessari a garantire la piena agibilità di una realtà per gli studenti e a prevenire nuovi episodi di intimidazione squadristica» è stato il consigliere regionale Paolo Cento in segno di solidarietà con gli studenti aggrediti dal liceo Russell. Il consigliere verde ha dichiarato: «Le forze politiche e istituzionali devono mobilitarsi per condannare l'aggressione nazifascista contro gli studenti del Russell» per «rappresentare un segnale inquietante e da non sottovalutare che vuole riportare un clima di odio e violenza per stroncare sul nascere i contenuti e gli obiettivi del movimento degli studenti che in maniera pacifica sta occupando e autogestendo molte scuole romane». In una nota invece il Coordinamento Studenti Medici della Sinistra giovanile «condanna la vile aggressione fascista ai danni degli studenti del Russell». «Chiediamo alle forze dell'ordine», si legge nel documento, «una maggiore vigilanza affinché azioni di squadristismo come quella di ieri non possano più avere luogo». Il coordinamento inoltre invita «tutti gli studenti alla vigilanza democratica ferma e sicura e a non rispondere a nessuna delle provocazioni di chi ha tutto l'interesse affinché l'azione politica portata avanti con successo in questi giorni di generoso fallisca».

Minimizza riducendo tutti a semplici littra ragazzi e parli invece di «strumentalizzazione» (una politica) da parte della sinistra», il nobile Teodoro Buontempo di An. E dalla sezione del Movimento sociale di Acca Larenzia invia l'annuncio di una manifestazione per il 2 dicembre a piazza Santa Maria Maggiore. I seguaci della Fiamma tricolore si troveranno a piazza Santa Maria Maggiore per chiedere «Diritto alla casa» al lavoro.

# Russell, la rabbia del giorno dopo

Preoccupazione rabbia ma anche la ferma intenzione a continuare come stabilito con l'occupazione e i gruppi di studio fino ad oggi. Gli studenti del Russell non si sono fatti intimidire dall'aggressione fascista «organizzata» dell'altra sera. «Non reagiremo alle provocazioni», dicono, «ma certo ora stiamo più all'erta». A Luca, il ragazzo rimasto ferito, moltissime telefonate di solidarietà. Critiche al comportamento della polizia.

### FELICIA MASOCCO

■ Al Russell la mobilitazione continua con le assemblee e i gruppi di studio sulla Linnuziana e con l'occupazione fino ad oggi. «Come era stato stabilito «Con più rabbia e più all'erta», però». Non si lasciano intimidire gli studenti del liceo scientifico sperimentale di via Tuscolana. Alle 8.30 di ieri si sono riuniti in assemblea per intonare chi ancora non sapeva dell'aggressione fascista del giorno prima «non c'è stato dibattito», abbiamo solo preso atto di quello che è successo», spiega Enrica.

### Dopo l'aggressione

Nei cortili del vecchio palazzo sotto le finestre innestate e rimaste senza vetri dopo l'incendio che seguì il piccarono nel gennaio scorso, è tutto un via vai di ragazzi. Il motivo quelli che hanno partecipato alla manifestazione del Coordinamento studenti da altre scuole. Il corteo è vigilato, le fac-

ce sconosciute devono presentarsi. Non si parla d'altro che dei fascisti «erano state avvisate, gravano voci ci aspettavamo che sarebbero arrivati» e di Luca Abbate Rizzo il diciottenne finito sotto i colpi delle spranghe di Vittorio Mazzei, Gabriele Saccucci, Stefano Filippi, Stefano Ballarini, Simone Peccedi e Andrea Pompili i sei picchiatori arrestati. Tommaso è un amico di Luca. Lo ha sentito al telefono: «Stabene ha ricevuto moltissime chiamate», ha conteso i lividi, ne ha di cotto oltre a cinque punti in testa e un dente che gli è saltato. Mi ha detto che non è riuscito a dormire, ma tutto sommato si mantiene calmo. Sono dispiaciutissimo per lui».

### Soccorsi in ritardo

Dispiacere, condanna e indignazione. Anche nei confronti dei servizi dell'ordine pubblico («come il 112 e il 113») e del sistema in generale. Gli studenti del Russell lo sanno in un comunicato. Dopo aver



immagini della manifestazione studentesca di giovedì

Enrico Maloti

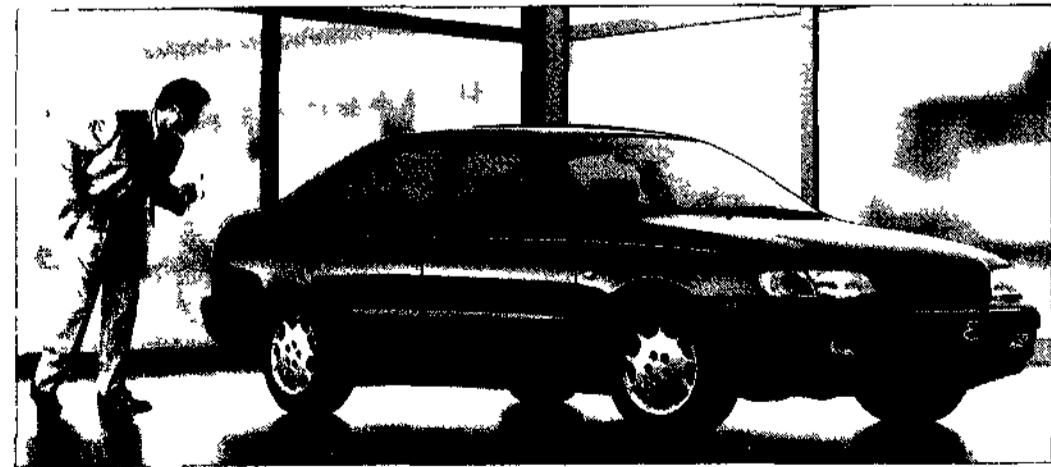
raccontato dettagliatamente il accaduto «che non corrisponde a quanto citato da alcuni giornali» i ragazzi denunciano «l'inefficienza del 113 che ha risposto alle nostre chiamate dopo molti minuti e pure non è la prima volta che si verificano fatti simili. E nonostante che la centrale di polizia si trovi a cinquantametri dalla nostra scuola la volante è arrivata solo dopo dieci minuti». Non si sono sentiti molto tutelati. «Abbiamo chiamato il 113 per due volte, e ci hanno riattaccato il telefono in faccia», precisa Enrico. «Uno di noi è andato a piedi fino al comando di via Casalmonferato, sono arrivati i fascisti, ha detto e quelli gli hanno risposto: «ah ma allora tu sei un compagno». Ah la fine si sono decisi ad intervenire e li hanno presi». Anche l'ambulanza si è fatta attendere più di mezz'ora.

### «Potrebbero tornare»

Dentro l'edificio qualcuno ha affisso bigliettini con il numero di telefono dell'ispettore di fiducia del vicino commissariato perché «i provocatori potrebbero tornare». Il Russell si trova a poche centinaia di metri dall'Augusto scuola considerata «di destra». Acca Larenzia sezione «pura e dura» del Msi non è lontana. Nei racconti dei ragazzi ricorre il «barretto di via Gela» indicato come punto di ritrovo di estremisti di destra. Non è la sindrome di accerchiamento, ma la preoccupazione c'è.

«Comunque credo che non bisogna andare a prendere questi fascisti e vendicarsi», dice Alessandro. «Non credo che reagire con violenza sia la cosa migliore». Dello stesso parere sono Enrico e Andrea che appesa al collo ha una «croce di San Francesco». «Sono ateo ma questo è un simbolo di pace. Sono convinto che il fascismo abbia due facce. Quella violenta, espressione di un certo disagio sociale come quella di ieri. E poi c'è il fascismo più fine (o più Fini?) che è quello dimostrato dalle istituzioni: non è violento fisicamente ma certe leggi o decreti come quello sull'immigrazione dimostrano una violenza più crudele».

Fuori sul muro che delimita il cortile la vernice bianca usata per i simboli nazisti e per la sigla «L» (Acca Larenzia) è tutta una macchia. Quando era ancora fresca ai cuni studenti del Russell l'hanno «spalmata» e per risposta hanno avuto le sprangate. «Erano le 17.15 l'assemblea con genitori e professori era finita da poco», racconta Tommaso. «Qualcuno ha visto due o tre ragazzi fare le scritte e le ha disfatte. Sono tornati in dieci sui motoni hanno iniziato a provocare stette zecche merde i suoi insulti. Qualcuno ha reagito ma con calma. Sono andati via e poco dopo sono tornati in quindici con le spranghe. Era tutto organizzato. C'è stato un fuggi fuggi generale hanno preso Luca».

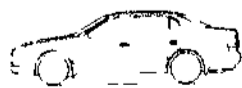


## Toyota Carina E da L. 27.190.000\*

Fino al 30 novembre sulle vetture disponibili vi offriamo:  
**L. 20.000.000 in 24 mesi a interessi 0\*\***  
oppure in 48 mesi al tasso del 9%.

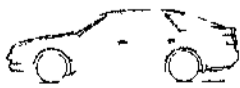
### Autotech

Via Nomentana Km. 16/00  
Colleverde di Guidonia (Roma)  
Tel. 0774/570066 **167-019790**



Carina E Berlina

1600 c 110 CV SI L. 27.190.000 GLI L. 31.490.000  
2000 c 153 CV GLI L. 33.100.000



Carina E Liftback

1600 c 110 CV SI L. 28.010.000 GLI L. 32.510.000  
2000 c 153 CV GLI L. 33.100.000



Carina E Station Wagon

1600 c 100 CV SI L. 30.890.000  
2000 c 153 CV GLI Klima L. 39.050.000

# Autunno '95



## Mobilitazioni L'elenco si allunga

«C'è chi smobilita (ma solo perché ha cominciato a protestare prima) e chi si mobilita soltanto ora. Una mappa in continua evoluzione ma sempre più ampia quella delle scuole romane in agitazione. Ed iniziano ad affiorare le prime avvisaglie di scontro. Ieri pomeriggio il Consiglio di Istituto del liceo artistico di via Ripetta ha votato per la fine dell'occupazione. La scuola deve essere riconsegnata a presidi e professori, pena lo sgombero con la forza pubblica. Gli studenti non sono d'accordo: sono convinti che presto riceveranno la visita di carabinieri ma vogliono continuare l'occupazione almeno fino a lunedì, giorno fissato per l'assemblea al Mamiani «che dovrebbe rilanciare la mobilitazione».

Ma c'è chi il «rilancio» lo ha già deciso. Dopo una settimana di autogestione, lo scientifico «Democrito» ha deciso per una linea più dura. «Non avevamo scelta - argomenta uno studente - La preside ci aveva già tolto due piani e ha minacciato di chiudere le altre strutture. Ci ha lasciato solo quattro aule e siamo 970». Anche qui nel pomeriggio di ieri hanno fatto capolino i carabinieri: «Avevano intenzione di prendere i nomi e invece si sono limitati a farci la paternale». Durante un'assemblea, il classico «Giulio Cesare» martedì scorso è stato visitato dalla Digos: «Erano in due, in borghese - racconta Gaia - Ci hanno detto di stare attenti e hanno cominciato ad informarsi su chi avesse organizzato l'assemblea. Abbiamo continuato a discutere ma non siamo approdati a niente. Né autogestione, né occupazione e non si è capito bene perché».

Alla lista delle autogestioni in corso si è aggiunto ieri anche l'istituto tecnico commerciale «Rosa Luxemburg». Per «evidenziare lo stato di grave disagio in cui versa la scuola italiana; discutere l'assurda penalizzazione della scuola pubblica in seguito ai tagli previsti nella finanziaria; incontrare le autorità competenti per un dialogo costruttivo finalizzato ad individuare soluzioni utili alla mobilitazione e alla protesta». Contenuti condivisi un po' da tutti gli istituti in autogestione: l'Augusto, il Carducci, il Caetani, il Margherita di Savoia, il Gobetti, il Benedetto Da Norcia, l'Avogadro, il Boaga, il Croce, il Meucci, il Malpighi, l'Arducci, il Mamiani, il Pertini, il Castaldi, il Talete, il Vivona, il Colombo, il Righi, il Castelnuovo e il Pascal. Sono invece occupati l'artistico di largo Pannonia, l'Orazio, il Russell (fino ad oggi), l'Albertelli oltre al Democrito e al Ripetta. Tacciono gli «storici» Virgilio, Visconti e Tasso. Qui il primo dicembre si terrà un'assemblea cittadina. Era stata fissata da tempo ma, in seguito all'aggressione al Russell - è stato fatto notare - avrà un significato diverso».

□ F.e.M.

**“** AZZARITA. Un liceo scientifico del Parioli occupato fino a giovedì scorso. Ma la protesta non finirà fino a quando gli studenti non avranno risposte. Da quattro anni tre piani (nella foto a destra) sono inagibili. Le aule sono ricavate dalla palestra e dal laboratorio di fisica. Il biennio è stato spostato in una scuola elementare e media.



Andrea Cerese



Alberto Pais



Andrea Cerese



Alberto Pais

**“** MAMIANI. Il liceo classico è in autogestione (foto a destra). Si fanno gruppi di studio con prof e esterni. Oggi assemblea con Fausto Bertinotti.

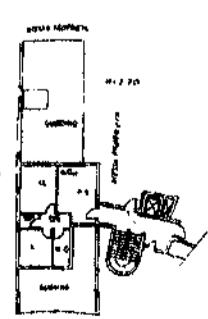


Andrea Cerese

**“** RUSSELL. Liceo classico sperimentale (foto a sinistra). L'occupazione si conclude oggi. Gli studenti invieranno un documento al ministro Lombardi.

# Fate come loro! Non perdetevi un'occasione irripetibile. Correte dalla Immobil Invest.

**VERI AFFARI NETTUNO-ANZIO**  
NUOVE COSTRUZIONI DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE  
**A PREZZI ECCEZIONALI**



**MODALITÀ DI PAGAMENTO**  
L. 3.000.000  
alla prenotazione  
10% alla stipula  
notarile  
65% MUTUO  
la differenza  
rateizzata  
in 24 mesi  
senza interessi!



Fantastico con soli 10 milioni in contanti una casa per tutta la famiglia

Bella, spaziosa, solida. Il meglio del meglio!!

Pagamenti personalizzati. Rifiniture di lusso. A pochi passi dal super mercato. Il massimo delle comodità.

Ampi spazi per noi bambini. Evviva!!

Benedetta IMMIBIL INVEST. Ma non potevi costruire 50 anni fa. Così anch'io avrei avuto la fortuna di avere una casa mia!!

## AFFARONISSIMO ultimi appartamenti L. 1.700.000/mq

Per informazioni:  
Tel. 06/9870794 - 0368/485123 - 9804181  
**APPARTAMENTI CON GIARDINO O BALCONI**  
**POSTI AUTO SCOPERTI PERSONALIZZATI COMPRESI NEL PREZZO.**

Tessere Metrobus A dicembre saranno anticontraffazione

Per il mese di dicembre le tessere metrobus saranno nuove, sia come grafica, sia perché sarà praticamente impossibile contraffarle...



Walter Tocci vicesindaco ed assessore alla Mobilità ieri durante la distribuzione dei volantini con le indicazioni della nuova fascia blu

Linda Lanzillotta ha presentato il Bilancio '96 Conti meno rossi in Campidoglio

I conti del Campidoglio cominciano a tornare leri l'assessora Linda Lanzillotta ha illustrato il bilancio del '96 che dalla prossima settimana sarà discusso in aula...

CARLO FIORINI

Un bilancio «rigoroso» che però non chiude i rubinetti della spesa sociale e degli altri capitoli che di solito finiscono nel mirino quando c'è da tagliare...

«Scusi sono l'assessore Tocci...» Volantinaggio in strada sulla nuova fascia blu

L'assessore scende in strada per informare i cittadini. Un modo nuovo di fare politica, che piace molto a Walter Tocci, responsabile della mobilità della capitale...

co spiega Ferruccio Fumaselli e spesso sono chiamati a svolgere la mia attività in centro. Ma non ho il permesso di accesso al centro storico...

pubblico continua ad essere efficiente e ultimamente anche in città. Visto la serie ininterrotta di guai che hanno messo a dura prova in questi giorni la pazienza dei romani...

Ilis e ballotta per poco non è colpito da un aumento per la sorveglianza. Come dice «complimenti auguri» se ne va con un dubbio salutare?

PAOLO CAPRIO

«Buongiorno sono l'assessore al traffico Walter Tocci. Le vorrei consegnare questo volantino informativo sulla nuova fascia blu che entrerà in funzione dall'8 dicembre...»

tacolare che sa tanto di «made in Usa» con il politico che abbandona il suo scranno per scendere in strada e mischiarsi con la cittadinanza...

«Tranquillo non c'è problema in sponde serafico Tocci a tutto è il rimedio. Quello ideale per lei è il permesso provvisorio. Avrà una durata fissa, quella prevista per la durata del lavoro...

Taxista antimotorini Ma torniamo al malinteso di Largo S. Susanna. Arriva un signore che abita a via XX settembre davanti all'ex magazzino Cim...

La prova gratuita e la conferma della sua efficienza. Modelli Nashuatec in prova gratuita. Provi subito la differenza Nashuatec ed il servizio superiore di Rappresentanze Fototecniche...

Igiene urbana Ex carabinieri aiuteranno agenti Ama

In aiuto dei cosiddetti «agenti sanzionatori» dell'Ama che da oltre un anno operano a Roma per punire quanti violano i regolamenti di igiene urbana...

ALLUMINIO di Giannone Maurizio. INFISSI A TAGLIO TERMICO IN ALLUMINIO LACCATO CON PERSIANE ORIENTABILI. 00166 ROMA - Via Grignasco 12

AL MOLINO RISTORANTE BAR PIZZERIA. Pesca Fresca. Specialità Cucina Casareccia. Valide tutte le Carte di Credito. Roma - Via Ardeat na 96B 972 - TFL 06/71354393 - 71355209

Sabato 25 novembre ore 21.00 omaggio a Pier Paolo Pasolini Videofilm. IL VANGELO SECONDO MATTEO. È tutto gratuito ma la prenotazione è obbligatoria al 68803897...

nashuatec. Sconti speciali e sensazionali proposte su tutti gli articoli. Informatevi! FOTOCOPIATORI BIANCO/NERO, FOTOCOPIATORI DIGITALI A COLORI, TELEFAX, PRODOTTI MULTIFUNZIONALI, STAMPANTE PC, DUPLICATORI DIGITALI. Partner in tecnologia RF. 00165 ROMA - VIA GREGORIO VII, 160 - TEL. 39387200 RA

**I soliti ignoti  
In casa di Pomicio  
Magro bottino**

Non è stato un bottino da favola quello che i soliti ignoti hanno messo insieme la notte scorsa introducendosi nella villa dell'ex ministro Cirino Pomicino. Per un milione di lire in contanti e un tv color infatti di solito non c'è bisogno di infilarsi, con tutti i rischi del caso, nella villa di un ex ministro sulla via Appia antica. Basta un appartamento qualsiasi. Probabilmente i ladri, pensando al passato di Cirino Pomicino, si aspettavano di trovare nella villa se non proprio un tesoro, qualcosa di meno banale e misero. Invece niente ori e argenti o quadri di valore. Gli è andata proprio così: solo un televisore e un milione in contanti. Comunque l'hanno fatto franca e in effetti pare che anche entrare in casa dell'ex ministro non sia stato proprio difficile. I ladri infatti, secondo una ricostruzione dei Carabinieri della stazione di San Sebastiano, sono entrati nell'abitazione da una finestra. Una volta all'interno hanno cercato rovistando in alcuni locali e alla fine si sono accontentati del televisore e dei contanti.



Rapina ieri a Roma al Centro meccanografico delle Poste

Ivano Pais/Blow Up

**Olimpiadi 2004  
Rutelli porta  
la candidatura  
a Losanna**

Il progetto Olimpiadi 2004 a Roma ad un passaggio decisivo. Lunedì prossimo, dopodomani, il sindaco Francesco Rutelli si recerà infatti a Losanna per presentare ufficialmente la candidatura della Capitale ad ospitare la ventottesima edizione dei Giochi. Incontrerà per questo il presidente del Comitato olimpico internazionale, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch.

Insieme al sindaco faranno parte della delegazione italiana, fra gli altri, Mario Pescante, presidente del Coni e membro del Cio, Franco Carraro e Primo Nebiolo, entrambi del Cio. L'incontro con Samaranch previsto a mezzogiorno.

Roma sarà la settima città a presentare la sua candidatura ufficiale per le seconde Olimpiadi del XXI secolo, dopo: Buenos Aires (Argentina), Città del Capo (Sudafrica), Istanbul (Turchia), Siviglia (Spagna), San Pietroburgo (Russia), Rio de Janeiro (Brasile). Ma entro il termine ultimo del 10 gennaio dovrebbero aggiungersi all'elenco Lilla (Francia), Stoccolma (Svezia), San Juan de Portonico e forse Pechino (Cina).

L'elezione della città ospite sarà eletta a Losanna nel settembre 1997, dopo una lunga procedura di selezione che andrà per tappe. La prima tappa è prevista per il 23 gennaio prossimo, con una riunione tra le città interessate a partecipare alle eliminatorie e i rappresentanti del Comitato internazionale olimpico. Questo primo incontro è convocato presso il Museo olimpico di Losanna.

Poi ogni candidatura dovrà essere supportata da un dossier entro il 15 agosto dell'anno prossimo. Quindi una apposita commissione del Cio si incaricherà della valutazione dei dossier. E sempre la stessa commissione effettuerà delle visite d'ispezione in ognuna delle città rimaste in pedana. Entro febbraio del '97 la commissione pubblicherà un rapporto su ciascuna città, una specie di pagella Cio. Passato quest'esame, sarà un collegio ad hoc a designare le quattro finaliste, negli ultimi giorni di marzo o ad inizio aprile '97. E per finire i membri del Comitato olimpico dovranno ispezionare nuovamente le candidate rimaste in gara prima dell'elezione definitiva.

**Riscaldamenti  
D'ora in poi  
solo gas  
ecologici**

Solo combustibili ecologici per gli impianti di riscaldamento pubblici e privati della capitale. Lo ha deciso il sindaco Francesco Rutelli che a giorni emetterà un'ordinanza che prescrive, per il riscaldamento degli edifici, l'utilizzazione solo di combustibili liquidi o gassosi. Il provvedimento permette l'uso di combustibili solidi, limitatamente ai coke metallurgico, solo nel caso l'edificio per vincoli artistici o per mancanza di spazio non può ospitare una centrale termica adeguata.

L'iniziativa è stata presentata ieri in una conferenza stampa alla quale erano presenti l'assessore ai lavori pubblici Esterino Montino ed il presidente dell'Acqa, Chicco Testa. Sono stati presentati inoltre dei dati sugli impianti di riscaldamento degli edifici della città emersi dai controlli che l'Acqa sta facendo sui 500 mila impianti autonomi e 50 mila centralizzati esistenti a Roma. Di questi la maggior parte, il 51 per cento, sono a gasolio, seguono quelli a metano (44 per cento) ed infine quelli a carbone, appena il 5 per cento. Gli impianti che sviluppano oltre le 50 mila chilo calorie sono concentrati in II e XIX circoscrizione (rispettivamente 2687 e 2334 impianti di questo tipo) mentre l'VIII circoscrizione ne conta appena 344. Dai controlli effettuati dall'Acqa sugli impianti con potenza maggiore a 58 chilowatt è emerso che solo 40 impianti sono risultati fuori norma. Dai confronti, invece, per quanto riguarda l'abbattimento degli agenti inquinanti proprio in seguito ai controlli: le polveri disperse dalle centrali a gasolio sono risultate ridotte del 23 per cento mentre il monossido di carbonio emesso dagli impianti funzionanti a metano sono diminuite del 13 per cento. L'Acqa, parallelamente, ha avviato due anni fa anche un piano di controllo degli impianti di riscaldamento degli edifici del comune di Roma. Attualmente delle 112 centrali termiche che funzionavano a carbone ne sono state trasformate 68. Delle 44 centrali rimanenti, avverte il comune, «parte delle trasformazioni sono bloccate dai pareri vincolanti delle sovrintendenze e della Regione Lazio». L'azienda municipalizzata ha in progetto altre due azioni di controllo che nel '96 riguarderanno i grandi impianti mentre nel '97 quelli privati.

**Colpo miliardario alle Poste  
In quattro rapinano il Centro meccanografico**

Rapina miliardaria ieri mattina alle 10,50 nel Centro meccanografico delle Poste a Tor Sapienza. Quattro malviventi con il volto coperto da un passamontagna e armati di pistole sono riusciti ad introdursi nell'area del centro a bordo di un furgone «camuffato», hanno abbattuto con una spranga di ferro la vetrata blindata dell'ufficio cassa e si sono fatti consegnare i sacchi contenenti i soldi degli stipendi dei 700 dipendenti.

**LUANA BENINI**

Rapina da più di un miliardo ieri mattina al Centro meccanografico delle Poste in via Giacomo Balbo nella zona di Tor Sapienza. I ladri hanno scappato con un piano orchestrato nei minimi particolari e si sono dileguati facendo perdere le loro tracce. Sono le 10,50 quando un furgone «mezzo camuffato» con le insegne delle Poste Italiane sulle portiere varca i cancelli del grande complesso. Il Centro meccanografico è un'area che si estende per

centinaia di metri quadrati, con vialetti interni e decine palazzine e capannoni diversamente adibiti ad uffici e magazzini per la raccolta e lo smistamento della posta. Nel Centro ferve l'attività. Il furgone utilizzato dai banditi è perfettamente mimetizzato ed ha una larga falsa. Non desta sospetti. Alla guida c'è uno dei rapinatori e sa come comportarsi, di dove passare, dove fermarsi per i controlli. E anche l'omaggio di uno speciale «foglio di marcia». Con questo, senza problemi,

riesce a passare attraverso i vari posti di vigilanza. Dentro sul retro, nascosti dalle ante chiuse, ci sono altri tre complici. Sono dotati tutti di una pistola. Hanno con sé anche una mazza di ferro.

Il furgone percorre sicuro i vialetti e si ferma di fronte al «sancta sanctorum» del complesso, la palazzina centrale dove è situato l'ufficio cassa. Ci lavorano una decina di impiegati, addebi alla contabilità e alla preparazione degli stipendi. E proprio ieri mattina erano stati consegnati all'ufficio i soldi, in contanti, da trasferire nella busta paga dei 700 dipendenti del Centro. Soldi contenuti in sacchi di juta.

Accade tutto in una manciata di minuti. I rapinatori giocano sull'effetto sorpresa. Scendono all'unisono dal furgone, con il passamontagna calato sul viso. Uno di loro impugna la spranga di ferro e colpisce ripetutamente e violentemente la vetrata blindata che va in frantumi rivelando una insospettata fragilità. Balzati dentro i quattro minacciano gli impiegati con le pistole.

«Prendete subito i sacchi dei soldi e portateli qui». Il momento è drammatico. Il direttore Evaristo Masciarelli dice di eseguire. E così i due sacchi di juta finiscono in mano ai banditi che se li caricano sulle spalle e escono velocemente. Questa volta saltano su un furgone di proprietà delle Poste, parcheggiato proprio di fronte alla palazzina e si danno alla fuga. Nessuno li ferma. Non fanno la stessa strada, si avviano verso la parte posteriore del complesso e raggiungono un cancello incustodito che si affaccia sulla via La Rustica, in aperta campagna. Sfondano il cancello e, una volta fuori, accelerano al massimo, girando attorno all'isolato. Mentre dentro, troppo tardivamente scatta l'allarme e regna la più grande confusione.

Il furgone sarà trovato, poco dopo, a duecento metri dai cancelli del Centro meccanografico, in via Amarilli. Dove, probabilmente, i banditi erano attesi da un altro complice alla guida di un'altra vet-

tura. Sulla vicenda sono state avviate indagini da parte della polizia postale. Ma anche la squadra mobile si è messa al lavoro. Ieri sono state interrogate parecchie persone, non solo gli impiegati della cassa che hanno assistito al «colpo», ma anche le guardie in servizio ai cancelli. E l'attività degli uffici è stata completamente bloccata. Sembra impossibile infatti che i rapinatori abbiano potuto agire senza avere una copertura interna al Centro meccanografico. E si sta vagliando se le elusioni dei controlli non siano attribuibili alla complicità di un dipendente interno. Non mancano neppure le polemiche: «Tutto questo - dice il segretario regionale della Faip Cisl, Sandro Silbi - è potuto succedere anche perché l'Ente, per risparmiare sui costi del personale ha deciso di non sorvegliare tutti i varchi d'accesso. E perché poi - ha aggiunto - non si decide a pagare gli stipendi in assegni?».

# ASTRA SW 1.4i 82CV



**FINANZIAMENTO**

15.000.000

IN 24 MESI	IN 48 MESI
<b>SENZA</b>	<b>RATA DA</b>
<b>INTERESSI</b>	<b>L. 373.000</b>

T.A.N. 8,96% T.A.E.G. 10,3%

**EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE**

- ✓ Full Size Airbag
- ✓ Display multifunzionale
- ✓ Ripartitore di frenata
- ✓ Cinture con pretensionatore
- ✓ Sedili post. reclinabile separatamente
- ✓ Predisposizione autoradio
- ✓ Chiusura centralizzata
- ✓ Livellatori delle sospensioni
- ✓ Ventilazione microfiltrata
- ✓ Alzacristalli elettrici

Per Pagamento in Contanti **L. 23.350.000\*** chiavi in mano

**SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202**

**SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372**

**RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820**



**EURAUTO**

CONCESSIONARIA OPEL



**OPEL**

**CLIMATIZZATORE di Primo Impianto L. 1.550.000**

A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD La carta preferenziale per ricambi ed accessori.

**BENI CULTURALI.** Nella sede della Fondazione Sacharov erano stati eseguiti lavori senza permessi

# Un cavillo procedurale e Casina Meridiana torna al Campidoglio

La Pretura ha deciso di restituire al Comune Casina Meridiana, che avrebbe dovuto ospitare la sede mondiale della Fondazione Andrej Sacharov. La Fondazione è finita in pretura per lavori edilizi. Il Comune aveva dato la concessione per i soli lavori di manutenzione ordinaria. Il pretore ha assolto la Fondazione e posto il dissequestro. Il procuratore generale chiederà di nuovo l'assegnazione e la possibilità di ristrutturare.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Casina Meridiana, la piccola ma pregevole costruzione all'interno di Villa Borghese, sede della Fondazione mondiale "Andrej Sacharov", tornerà di nuovo al Comune. Lo ha deciso ieri mattina il pretore Claudio Mattioli, a conclusione di un processo contro Giovanni Aringoli, procuratore generale della Fondazione, che doveva rispondere di abuso edilizio, violazione delle norme sulla cementificazione e violazione dei sigilli. Aringoli è stato assolto dall'accusa di abuso edilizio, mentre per gli altri reati il pretore, che ha disposto il dissequestro dell'edificio, ha dichiarato la prescrizione. Ma il ritorno al Comune del possesso di Casina Meridiana, come spiega lo stesso procuratore generale, «non può essere definito un buon risultato, perché quella era una sede culturale e non aveva commesso alcun reato».

## Torre di Pomezia sotto tutela del ministero

Il ministero per i Beni culturali ha emanato il 9 ottobre scorso un decreto per apporre un vincolo a Torre Maggiore, un'antica torre medievale situata nella campagna di Pomezia, e a sei ettari di terreno che la circondano. La notizia è stata data nel corso di una conferenza stampa dell'architetto Alberto Izzo, della sezione romana di Italia nostra e del rappresentante dell'associazione "Tyrhenum" di Pomezia che da tempo stanno combattendo per evitare che la torre subisca dei danni. Nelle vicinanze è stato eseguito un enorme sbancamento per consentire la realizzazione di alcuni capannoni. Izzo ha anche affermato che Italia nostra ha presentato un esposto alla magistratura per verificare se lo sbancamento e i manufatti siano difformi dalle autorizzazioni rilasciate dal comune di Pomezia. L'associazione propone all'amministrazione comunale di acquistare la proprietà dell'area e della torre, garantendo a sua volta i fondi per il restauro.

do». L'assegnazione alla Fondazione avvenne nel '90, quando la maggioranza dei Paesi individuò l'Italia, e Roma in particolare, quale sede più adatta ad ospitarla. «L'Italia - dice Aringoli - d'altra parte era il paese che più si era battuto per i diritti di Sacharov e quando lui e sua moglie Elena Boner, vennero in Italia furono molte le persone che suggerirono di fare di Roma la sede mondiale della fondazione. Nel dicembre dell'89 Sacharov morì e nel maggio del '91 si svolse a Mosca il primo congresso sui diritti di Sacharov».

La cerimonia ufficiale di assegnazione della struttura alla Fondazione avvenne nel '90 ma già nel '91 arrivarono i primi problemi. La sede allora si è trasferita in via del Corso, presso la "Fondazione pensiero Russo", il giornale dei dissidenti russi. «Ora chiederemo di nuovo al sindaco Casina Meridiana e la possibilità di effettuare quei lavori interni necessari per poterla utilizzare. Si tratta di un edificio piccolo, ma a noi va bene. Di concerto avvieremo di nuovo sollecitazioni presso gli enti preposti per poter procedere ai lavori di ristrutturazione e conservazione della facciata esterna. Credo che sia davvero un peccato non utilizzare quella sede per uno scopo culturale. Basta fare una passeggiata dentro Villa Borghese per rendersi conto del degrado e dello stato di abbandono delle tante strutture che conserva. D'altra parte - conclude il procuratore generale Aringoli - noi non abbiamo alcun interesse a fare interventi di distruzione sull'opera, ma al contrario vorremmo recuperare quanto resta della struttura originaria. Il problema restano le lungaggini burocratiche».

Un primo passo per ora l'ha fatto il pretore, accogliendo le richieste del pubblico ministero Maria Bice Barborini.



Un'immagine di Villa Borghese

Carlo Bozzardi/Nuova Cronaca

## «Stop ai cantieri a Tor Carbone» Gli ambientalisti vanno in Regione

No al proseguimento dei cantieri di Tor Carbone e Tormarancia, si all'inserimento nel parco archeologico dell'area dove è stata scoperta una villa e un tempio del IV secolo a.C. A ribadire sono Legambiente, Cnr e il gruppo del Verde alla Risana Angelo Bonelli e il segretario dell'associazione ambientalista l'altritalia Felice Cipriani. «Vogliamo ribadire con tutta fermezza che a Tor Carbone e Tormarancia non si deve costruire - dice il presidente regionale di Legambiente Maurizio Gubbioni - alla Regione spetta il compito di ritirare le concessioni. L'assessore regionale all'urbanistica Salvatore Buonadonna incontrerà le associazioni ambientaliste il prosimo 30 novembre. Bonelli per i Verdi annuncia la presentazione di una proposta di legge per tutelare i ritrovamenti. E intanto ieri il sovrintendente archeologico Adriano La Regina sarebbe stato duramente contestato durante un incontro con i costruttori «di tutti i colori politici» impegnati nei lavori della zona interessata al giacimento archeologico scoperto nella zona. Lo rende noto Legambiente».

Una tre giorni di «sapori» d'Italia

# Il girone dei golosi in scena al Palaexpo

Una tre giorni alimentare al Palaexpo: da oggi a lunedì, Roma sarà anche la capitale del cibo e del vino. Con la regia del Gambero rosso, sarà di scena «il girone dei golosi», con i sapori d'Italia. Alla manifestazione, organizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune parteciperanno un centinaio di artigiani alimentari, selezionati dal Piemonte alla Sicilia. Odori e sapori della loro terra.

MARCELLA GIANNELLI

Per tre giorni Roma sarà capitale del vino e del cibo. Da sabato 25 a lunedì 27 novembre, anfitrione il Gambero rosso, sarà possibile vivere un week-end all'insegna di grandi vini e ricercatezze alimentari.

Il «Girone dei golosi» è stato allestito al Palazzo delle Esposizioni (con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e in collaborazione con D.Jacorossi) e costituirà una occasione unica, rivolta al grande pubblico degli appassionati del buon bere e del buon mangiare che potranno scoprire ed assaggiare il meglio della produzione alimentare e vinicola della penisola.

### L'itinerario

L'itinerario proposto dal Gambero rosso collegherà - ininterrottamente da sabato a lunedì - in lungo e in largo tutte le regioni d'Italia, dal Piemonte al Molise, dal Veneto alla Sicilia, usando una immaginaria strada lastricata di formaggi, paste, pani, dolci, confetture, olio prodotto da un centinaio di artigiani diversi (selezionati dall'Almanacco dei Golosi, diventato con la sua seconda edizione, un vero e proprio breviario della spesa alimentare di qualità), importanti aziende alimentari e circa 150 cantine che presenteranno in degustazione oltre 250 vini.

### Gli appuntamenti

Tra gli appuntamenti (che andranno vanti dalle 10 alle 24) da segnalare la mattinata di sabato tutta dedicata alla degustazione «in verticale» di grandi rossi, intervallo con i primi piatti della tradizione italiana e poi la presentazione della guida del Gambero rosso Editore I vini d'Italia confezionata insieme all'Arcigola Slow Food Editore. Seguirà la premiazione dei 98 vini premiati quest'anno con i tre bicchieri. Dalle 21 alle 24 il buffet

dei tre bicchieri.

### E domenica...

Domenica all'insegna della degustazione di specialità alimentari e vini, a pranzo e a cena fantasie di pasta interpretate da giovani chef e la possibilità di assaggiare i prodotti segnalati nell'Almanacco dei golosi.

Alle 16 gran finale del torneo di Vinbledon che significa una gara a squadre di assaggio di vini con eliminazione fino alla partita finale. Un grande Slam del vino, insomma, cui possono partecipare addetti ai lavori ed amatori.

Lunedì, tra un assaggio e l'altro, sarà presentata la guida, edita dal Gambero rosso in collaborazione con la De Agostini degli *Alberghi d'Italia*, mentre alle 18,30 toccherà ad un classico, l'edizione 1995 dei *Ristoranti d'Italia* (sempre in accoppiata editoriale Gambero e De Agostini).

### La premiazione

Nel corso della presentazione saranno premiati i ristoranti che si sono aggiudicati gli Oscar qualità-prezzo. Gran finale, dalle 20,30, con la cena di gala «Il radichchio di Treviso incontra la cucina romana». Alcune degustazioni sono gratuite, altri appuntamenti sono a pagamento.

Per le prenotazioni necessarie e per le prenotazioni bisogna rivolgersi a Grinè srl dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 17,30. Il telefono è: 06/68807098.

### Culla

È nata Agnese: a mamma Lida, a papà Marco e alla sorellina Jasmine gli auguri dall'Unità di base del Pds di Bracciano e da tutta l'Unità.

## Operazione stormi Cacciati dal rione Prati Ora c'è Ostia

L'operazione «cacciata degli stormi» ha avuto successo anche nel quartiere Prati. I megafoni mobili per diffondere il «grido d'angoscia» della specie avrebbe già spaventato e fatto trasferire verso il Gianicolo e i Giardini vaticani centinaia di migliaia di uccelli. Lo ha annunciato ieri lo zoologo Bruno Cignini che ormai da un anno porta avanti la sperimentazione con successo. Cignini ricorda come nella zona di Prati interessata dall'operazione sostano tra settembre e ottobre oltre un milione di uccelli. «Adesso - dice l'esperto dello Zoo di Roma - ne sono rimaste poche centinaia, che faremo spostare tra stasera e domani (ieri e oggi per chi legge)».

Auto meno sporche e strade più sicure per passanti e motorini anche a Prati, dunque. E ora la campagna di rilascio dei volatili in zone verdi e parchi proseguirà ad Ostia. Nel frattempo i «gridi d'allarme» continueranno però anche a Roma. «Se sceglieranno dormitori compatibili con la vita cittadina li lasceremo stare, altrimenti riporteremo il grido», dice Cignini, che coordina il progetto portato avanti da 12 volontari della Lipu per l'ufficio comunale diritti degli animali. Soddisfatta Monica Cirina, responsabile dell'ufficio animali del Campidoglio, e oltretutto abitante a Prati. «Ieri - dice - per la prima volta non ho dovuto portare la macchina a lavare».

**Peugeot 406.**  
**Venerdì 24 e sabato 25 novembre fino alle ore 23.00.**  
**In anteprima dal vostro Concessionario Peugeot.**



IN PROVA DA:

**Bn**  
AUTO S.r.l.

00044 Frascati (RM) • Via Sciadonna, 5/7 • Tel. 06/9422686 • 9422399 • Fax 06/9421818

**406**  
PEUGEOT



RITAGLI

Le visite del Comune. Il Comune di Roma organizza, come ogni fine settimana, visite guidate gratuite ai principali musei capitolini...



I Mercati Trastevere

ghi del consenso imperiale, che espone l'arredo marmoreo dei Fori Imperiali di Augusto e Traiano.



La Bocca della Verità

triacale, frutto dell'unione di due chiese, vittima dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale.

S. Maria in Cosmedin. La chiesa della Bocca della Verità, antica diaconia e sede della scuola greca.

generazioni di pittori. Appuntamento con Lucilla Ricassoli dell'associazione Sesto Acuto alle 10.30 di domani in P.zza dell'Accademia di S.Luca.

La pietra filosofale. Per gli appassionati delle arti alchemiche sicuramente interessante è l'incontro promosso domani mattina dall'associazione culturale L'arte nel cerchio.

S. Lorenzo fuori le mura. Visita all'antica basilica pa-

la cripta a colombario scavata nell'antica ara di Ercole. L'associazione itineraria dà appuntamento alle 16 di domani davanti alla chiesa in p.zza Bocca della Verità.

La festa dell'albero. È l'iniziativa promossa dalla Legambiente con cui si chiede ai cittadini di adottare alberi e piante della collina dell'Osservatorio astronomico del parco di Monte Mario.

Il programma quasi interamente composto da prime esecuzioni. Domani la manifestazione si sposta, alle 21, al teatro di Documenti con il Freen Ensemble diretto da Stefano Carli che presenta una serata articolata tra musica, poesia, ed elettronica.

ROMA SEGRETA

GLI ORATORI



Oggi e domani visite guidate per conoscere tradici splendidi oratori romanistici chiesi, sono state organizzate dalle associazioni Punto Informazione e Itinerari (formate da studiosi e storici dell'arte).



Un'immagine di «La Promessa» di Margarethe von Trotta

All'Air Terminali musica, poesia ed il Silesian String Quartet

Programma intenso questo fine settimana all'Air Terminali Ostiense. Stasera 7 di scena «Nuove Forme Sonore» ed il suo ensemble diretto da Edgar Alameddya...



Pippo Delbono in «La Rabbia»

Paolo Pisanelli

CINEMA. Otto film in rassegna al Goethe-Institut Nuove voci dalla Germania

All'inizio degli anni 80 poteva accadere che un film di Margarethe von Trotta, «Anni di piombo», fosse il nome ad un periodo della nostra storia...

amiche si mette a rapinare banche a fin di bene, stile Robin Hood, fino a quando il gioco diventa molto duro. Martedì 28 doppio appuntamento. Alle 18.30 Hades («Hades, onoranze funebri») di Herbert Achtembusch...

TEATRO. Delbono in scena al Palaexpo fino a lunedì Questi «fratelli» di Pasolini

La guerra, il rock and roll, il Terzo Mondo. Marilyn Monroe: nel film «La rabbia» di Pier Paolo Pasolini il costume, la lotta di classe, si traducono in poesia della storia.

Unità di base FERROVIARI ROMA. Il 10 maggio 1995 è stato sottoscritto l'Atto Costitutivo dalla "Associazione Nazionale D.L.F.". Convocato L'ATTIVO DEGLI ISCRITTI. Martedì 29 novembre ore 16.30 Solencino IV Piano - Via della Sottoghe Oscura, 4.

I CONCESSIONARI LADA UAZ DEL LAZIO: PRESENTANO: ciak! si gira in "NIVA" in collaborazione con FINEMIRO. FINANZIAMENTI: FINO A 20.000.000 IN 20 MESI AD INTERESSI 0%...

TEATRI

AGORA 80 (Via de' Penitenti 30 Tel. 6874167)
Alte 21.00 The International Theatre presenta una nuova opera per se di Virginia Woolf con Gianna Salvetti

FLAMINO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 57948)
Alte 21.00 Fiammina Riboni di Pippo Falva con Ida Di Benedetto e Pippo Pattavina

TEATRO AGEN (P.zza Marconi 33 Tel. 8961276)
Alte 21.00 Sberleffi presenta una nuova opera tratta da "Il mercante di Venezia" di Shakespeare

del'Opera. Con N. Santidoro sopra no S. Ascolmi direttore M. Arzuffi piano

ADRIANO (P.zza Manfredi Fanti 47 Tel. 6633732)
Alte 20.45 Compagnia Barberio Corsetti presenta "Sberleffi" testo e regia di Giorgio Barberio Corsetti

IL FILM DI NATALE "IL GIALLO DELL'ANNO" I Soliti Sospetti

DEI SATIRI LA LOGGETTA (Via di Grottecapone 19 Tel. 6971866)
Alte 21.00 "Emascolato" di Emmanuelle Béart

PAROLI (Via Giacobbe Borsi 20 Tel. 6028523)
Alte 21.00 "Il Giallo dell'Anno" di Bryan Singer

VERDE (Circoscrizione Gianicolense 10 Tel. 895044-895098)
Alte 21.00 "Il Giallo dell'Anno" di Bryan Singer

TEATRO AGEN (P.zza Marconi 33 Tel. 8961276)
Alte 21.00 Sberleffi presenta una nuova opera tratta da "Il mercante di Venezia" di Shakespeare

ADRIANO (P.zza Manfredi Fanti 47 Tel. 6633732)
Alte 20.45 Compagnia Barberio Corsetti presenta "Sberleffi" testo e regia di Giorgio Barberio Corsetti

TEATRO AGORA - Via della Penitenza, 33 - Intrastevere
UNA STANZA TUTTA PER SE di Virginia Woolf

TEATRO VASCHELLO
COME VI PIACE...
TRE POETI CADUTI PER ROMA

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 - Tel. 8611749)
Domani alle 11.00 Circo Cinema Teatro

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiammetta 118 Tel. 6201752)
Martedì alle 21.00 Presso Teatro Olimpico

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiammetta 118 Tel. 6201752)
Martedì alle 21.00 Presso Teatro Olimpico

IL FILM DI NATALE "IL GIALLO DELL'ANNO" I Soliti Sospetti

Teatro Olimpico
Accademia Filarmonica dal 28 novembre
The Parsons Dance Company

"CASCANDO" "EH JOE"
Dal 23 novembre al 2 dicembre ore 21.00

ADMIRAL QUINNETTA
"Una rara storia d'amore colma di ricordi, magia e peccati" (IL MANIFESTO)

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinia Viperi, 5 - Tel. 58204550

SMOKE
VINCITORE CIRCO DI MESSICO AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1991

MIGNON
Una donna francese

GIULIO CESARE
"Un thriller da brivido caldo"

TIM ROTH JULIA ORMOND
CAPTIVES PRIGIONIERI
Lui non ha via d'uscita. Lei non ha scelta.



Table listing theaters and movies in the PRIME section, including Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambasciade, America, Apollo, Ariston, Asta, Atlantic 1-4, Augustus 1-2, Barbieri 1-3, Broadway 1-3, Capitol, Capranica, Copranichetta, Hong Kong Express, Greenwich 1-3, Grotto, Multiplex Savoy 3-4, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino, Quirinale 1-2, Quirietta, Rezia, Rialto, Ritz, Rhodi, Roma, Rouge et Noir, Royal, Saia Umberto, Uliasse, Universal, Virgilio, Campagnano, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato.

Table listing theaters and movies in the middle section, including Copranichetta, Hong Kong Express, Greenwich 1-3, Grotto, Multiplex Savoy 3-4, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino, Quirinale 1-2, Quirietta, Rezia, Rialto, Ritz, Rhodi, Roma, Rouge et Noir, Royal, Saia Umberto, Uliasse, Universal, Virgilio, Campagnano, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato.

Table listing theaters and movies in the right-middle section, including Greenwich 1-3, Grotto, Multiplex Savoy 3-4, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino, Quirinale 1-2, Quirietta, Rezia, Rialto, Ritz, Rhodi, Roma, Rouge et Noir, Royal, Saia Umberto, Uliasse, Universal, Virgilio, Campagnano, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato.

Table listing theaters and movies in the right section, including Multiplex Savoy 3-4, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino, Quirinale 1-2, Quirietta, Rezia, Rialto, Ritz, Rhodi, Roma, Rouge et Noir, Royal, Saia Umberto, Uliasse, Universal, Virgilio, Campagnano, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato, Ariston, Spleendor, Cofferato.

mediocre  
buono  
ottimo

CRITICA  
PUBBLICO

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

CRITICA  
PUBBLICO

photography Craig Mc Dean

Via Fontanella Borghese, 56a (ang. Via del Corso) ROMA 06.6876391

**FENDISSIME®**  
REPUBBLICA ITALIANA



per chi si tiene informato le giornate

# L'Unità 2

si allungano  
Nuovo TG2 2030  
RAI

SABATO 25 NOVEMBRE 1993

## La lingua nuda nella Storia di Elsa Morante

FRANCESCA SANVITALE

«L'OSCANALDO incessante» così definisce Elsa Morante il percorso della storia universale la costante violenza inflitta dai pochi ai molti. Capovolgendo i termini più semplici dello storicismo e dell'ideologia del progresso, la Morante (della quale ricorre il decennale della morte) addita un'irresistibile malattia la quale «si manifesta nel fatto che ogni sua fase supera nei segni la precedente» verso un orrore dentro al quale resiste come un irrefutabile assurdo. L'amore per la vita. Cita Franz Fanon, lo psichiatra algerino che leggevamo negli anni Settanta cita i suoi «dannati della terra».

Nasce da queste premesse «La Storia» tra il 1971-73 per la siesura ed è pubblicato nel 1974 il successo è simultaneo alla pubblicazione nuovo in tali proporzioni per la Morante nuovo per l'Italia Nasce allora il dovere di tenere in casa questo libro simbolo, con una diversità da altri successi del dopo che davvero «La Storia» veniva letto e amato. È per una volta contraddicendo alla regola che ogni successo è imprevedibile perché i fattori sono molteplici, qui le ragioni erano state dichiarate dalla stessa autrice perseguita, ostinatamente tenuta presente durante la fattura del libro. Non erano inganni o insincerità o ufficio stampa o lenocini della industria culturale che legassero il libro al suo clamore. A meno che non si voglia accusare la scelta della stessa autrice (addirittura rivoluzionaria) di pubblicarlo subito in edizione economica.

SUL FRONTESPIZIO del romanzo aveva scritto «Per el analifabeto a quien escribo» e aveva dichiarato di concepire questa opera più come «un'azione politica» che un'opera letteraria. Non aveva mai dalla prima pagina all'ultima voltato lo sguardo da questo suo intento. In altre parole non aveva mai voltato lo sguardo da un fine impossibile a trovare nella narrazione degli anni 70 che, resistendo all'urto di una crisi di fondo sempre dubitava di se stessa. Era un fine che si legava strettamente al tema al quale credeva in senso biblico la grandiosità fatale del narrare e della parola poiché essa veniva prima di tutto e sarebbe rimasta dopo tutto. La parola portava alla luce la Storia, i sentimenti gli orrori le devastazioni, le illuminazioni gli individui con i loro caratteri di cuori diversi in una lotta senza fine tra male e bene che rifuggiva da una glansensistica distribuzione della grazia. Nell'inferno della vita essa è dentro alla vita stessa.

Era contro il suo tempo. Poiché se in lei era radicato il secolo della grande narrazione russa e francese che le servì da piattaforma per spiccare il salto oltre alla ostinazione doveva pur trovare l'altezza e la tenuta per non sbagliare totalmente il suo bersaglio. «La Storia» si inerpica in una costruzione che poteva franare non sorretta né da autorità, né da una struttura che alludesse alla modernità. Era troppo semplice un grande arco che ci porta dall'A alla Z del percorso dalla nascita alla morte dei protagonisti. E l'opera aperta stava non in una scelta stilistica, ma nella concezione di fondo sul modo senza fine del dolore umano.

Sono passati poco più di vent'anni. Poiché ma il mondo è diventato un altro. Nel rileggere il romanzo ci poniamo una domanda questa grande arca regge ancora?

SEGUE A PAGINA 2

## È morto a 63 anni il regista francese che scelse gli Usa: stava lavorando a un film sulla Dietrich Malle, l'anima divisa in due

È morto giovedì nella sua casa di Beverly Hills ma la notizia si è saputo solo ieri Louis Malle, uno dei grandi maestri del cinema profondamente segnato dalla cultura francese «emigrato» negli Usa e sposato all'attrice Candice Bergen, si è spento a 63 anni per un cancro al sistema linfatico. Esponente di spicco della «Nouvelle Vague» se ne distaccò in parte. Sin dal suo primo film «Ascensore per il patibolo», infatti manifestò altre passioni e ascendenze che lo portarono ad esplorare i più disparati territori del cinema e a scegliere a metà degli anni set-



I SERVIZI A PAGINA 3

tanta di trasferirsi in America. Del gruppo nato e cresciuto attorno a André Bazin e alla rivista «Cahiers du cinéma» Malle è stato certamente il meno «teorico» di tutti e il più attento agli aspetti formali. La sua è stata una camera scandita dai molti premi vinti (in particolare a Venezia) da una gran voglia di crear scandalo soprattutto con film intimisti. Due titoli per tutti: «Les Amants» con Jeanne Moreau e «Il danno» Allievo di Bresson, ha firmato la regia di oltre venti film in quarant'anni e di numerosi documentari.

### A causa dell'effetto serra

## La malaria tornerà in Europa

Un aumento di tre gradi della temperatura del pianeta provocherà intorno al 2100 una spaventosa epidemia di malaria che coinvolgerà anche l'Europa. È la previsione dell'organizzazione intergovernativa francese sui mutamenti del clima.

A PAGINA 4

### La «lezione» di Sacchi

## «Il pallone d'oro quest'anno lo darei a Maldini»

«Paolo Maldini merita il Pallone d'oro» «Il media obbligano i protagonisti dello sport ad avere maggiore senso di responsabilità». Sono due battute della «lezione» che il ct della Nazionale Arrigo Sacchi ha svolto, ieri, all'Università Cattolica di Milano.

LUCA FERRARI

A PAGINA 10

### Coppa del Mondo

## A Park City Tomba ci prova nel Gigante

Ancora sci, ancora Coppa del mondo ancora Alberto Tomba. Il campione bolognese gareggerà oggi nello slalom gigante di Park City (Rai 3 e Tmc, ore 17.50 e 20.50) alla ricerca di un buon piazzamento dopo il deludente esordio nel gigante di Val.

MARCO VENTIMIGLIA

A PAGINA 11



## Le strade della morte

Erri De Luca: «Il giorno in cui fu ucciso quel mio compagno»

A PAGINA 6

## Io e Morandi, due italiani in America

CANTARE SI CANI A dappertutto e tutta la gente del mondo più o meno lo fa da gli shepa dell'Himalaya alle mondine nelle risaie della Lomellina. Poi ci sono quelli un po' narcisi che cantano nel bagno quando alla mattina si lavano e si radono perché si sa che in quasi tutti i cessi normalmente c'è un buon eco e ci si diverte di più. I quasi professionisti vanno ai concorsi tipo Casinoro poi se va bene a San Remo e di lì in poi c'è il mondo. Io dei quasi professionisti sono uno di quelli che gira di più e da più tempo e quindi dovrei essere un po' cinico e rotto a qualsiasi tipo di esperienza, e forse così è tranne che per un caso: cantare in America e a New York perché è veramente inebriante e per un oloso quasi come guardarsi nudi allo specchio con tutti i fan del mondo puntati su di te. Nel 1986-87 feci il mio primo concerto a NY al «Village Gate» luogo sacro e mitico tempio del Jazz oggi credo non più esistente o diventato un «fast food» per la verità i concerti furono due dai quali fu registrato un disco dal vivo «Dall'america» che diventò un successo a tutti i livelli e che conclusa un'avventura emozionante e irripetibile per un figlio della musica americana come me.

Da allora ero sicuro che non avrei mai più cantato nella «grande meia» come allo stesso modo prima dell'ultimo concerto con Morandi a Madrid nell'89 sia io che lui altrettanto sicuri giuravamo e promettevamo a noi stessi di non cantare più insieme. Pensieri paroli e promessa da pararsi.

Quattro mesi fa davanti all'offerta di Aragozzini di fare un concerto al Madison Square Garden, nessuno dei due ci pensò più di un attimo. Abbiamo detto OK ed eccoci a quindici giorni in America.

LUIGIO DALLA

La New York è bella e sempre uguale sia per quelli che la vedono la prima volta che per quelli che la conoscono da sempre. Anche per il nostro gruppo fatto di giovanissimi (c'era anche il figlio di Gianni con alcuni amici) giovani meno giovani artisti napoletani un po' più adulti (noi) ed anziani persi nella doka e polvere della macchina ma tutti figli di una cultura tele-visiva Rai Fininvest. Montecarlo e o Ski Channel Europa. La città appariva perfettamente uguale a quell'immagine che per anni dai nostri occhi era entrata nelle nostre anime per fare parte del nostro immaginario. Anche i musicisti della band e gli ingegneri del suono si guardavano con aria furba e saputa ogni volta che passava una macchina della polizia o dei pompieri perché il suono delle sirene per loro era familiare come il rumore della la zappa del caffelatte in certe mattine fredde di inverno nella nebbia di Bologna.

Tutto corrispondeva al film che ci girava dentro. Il May Fair Bogen a Park Avenue meraviglioso albergo stile europeo anzi italiano con direttore italiano. Dano Mariotti le finestre sui dok i vecchi grattacieli anni venti forse fatti da Otto Wagner ci davano l'illusione di essere capitati in un numero di «Popolino» primi anni Sessanta. In più gli incontri con le comunità italo-americane ed ispano-americane davanti ai giorni prima del concerto un'atmosfera surreale da macchina del tempo che contrastava in maniera curiosa ed inquietante con la freddezza e lucida realtà della città e del suo ultimo tapper.

SEGUE A PAGINA 7

## Walter Bonatti MONTAGNE DI UNA VITA

Dal Monte Bianco al K2, dal Cervino alla Patagonia: il diario emozionante di una vita passata in verticale

II Edizione

Pag. 336, Lire 28.000

Baldini & Castoldi

IL FATTO. Dieci anni fa moriva Elsa Morante, una delle voci più significative della nostra letteratura

L'opera di Elsa Morante acquista con il passare del tempo un rilievo sempre più netto ed essenziale nel quadro della letteratura italiana di questo secolo: e tutto ciò non perché vengano a scoprirsi in essa problematiche che possono sembrare «attuali», temi o motivi più direttamente legati all'urgenza immediata dei nostri giorni, ma proprio per la preminente forza con cui questa scrittrice si è affidata alla letteratura, giocandosi una scommessa totale, radicale, davvero «eccessiva». Ci accorgiamo sempre più che la Morante «conta» per davvero nella letteratura del Novecento non per qualche facile etichetta in cui sia possibile riassumere il senso della sua narrativa, ma per il mondo colorato, sontuoso, ridondante con cui essa viene incontro al lettore, per l'affollarsi dei suoi personaggi che irrompono da un mondo «altro», con una fascinazione ambigua e stregata, e continuano ostinatamente a cercare felicità e bellezza. Personaggi, figure e fantasmi, paesaggi e colori, luci abbaglianti e tenebre insidiose: l'invenzione e la fantasia di Elsa Morante ha mirato in ogni momento a mettere in gioco tutta la vita, a catturarne le forme a «salvarne» quasi la consistenza corporea, ad abbracciarla in un assoluto desiderio di amare, di prendere e offrire gioia.

In una letteratura come quella del nostro secolo segnata dalla negazione, dal rifiuto, dalla sospensione del reale, dall'aridità, da una corrosiva «senilità», Elsa Morante ha cercato prima di tutto l'affermazione, la immersione nei colori del mondo, la partecipazione più abbandonata, l'espansione di una energia adolescenziale. E tutto ciò senza quelle cautele e prudenze, quelle esitazioni tattiche che gravano pesantemente su tanta letteratura a noi prossima: la sua scommessa, audace ed eccessiva, di fare della letteratura «altro», fa sì che dentro le sue grandi opere manchino del tutto i segni di quella sofisticata cura di sé, di quella attenta e smaltiziata misurazione delle proprie possibilità, che si legge spesso anche in scrittori di grande valore.

Con Moravia e Pasolini La Morante è sempre sfuggita a quel commercio con il piccolo cabotaggio letterario che tocca anche le pagine di autori di primo piano e che non manca nemmeno, per parlare di autori a lei vicini nella vita e nella letteratura, in Moravia e in Pasolini. A proposito di Moravia e Pasolini, è d'altra parte interessante verificare quanto diversi siano stati i loro modi di scrittura rispetto a quello della Morante: mentre Elsa ha concentrato il proprio lavoro su alcuni intensissimi momenti creativi, mettendosi in gioco ogni volta tutta se stessa (o lasciando ampi spazi vuoti al di fuori di quei momenti), Moravia e Pasolini hanno lasciato creare intorno a sé la scrittura in modo continuo, insistentemente ossessivo, con metodicità e ripetitività quotidiana il primo, con eterogeneità e tumultuosa furia sperimentale il secondo. Elsa Morante ha affidato in modo primario e assoluto la propria esperienza ai quattro grandi romanzi, in ciascuno dei quali si concentra una scelta diversa, una particolarissima scommessa con la letteratura: Mo-

Il 25 novembre di dieci anni fa moriva Elsa Morante, autrice di romanzi, racconti e poesie che sempre più appaiono come opere estremamente significative del secondo Novecento letterario italiano. Nata a Roma nel 1912, la Morante cominciò a scrivere per varie riviste letterarie alla fine degli anni Trenta. Il debutto, comunque, è del 1942, quando uscì «Il gioco segreto», una raccolta di racconti. Sette anni dopo, con «Menzogna e sortilegio» (da molti considerato il suo capolavoro) la sua fama cominciò a diffondersi rapidamente. I romanzi successivi sono: «L'isola di Arturo» (1957), «La storia» (1974, sicuramente il suo libro più popolare) e infine «Arcangelo» (1982). La sua bibliografia è ricca anche di due raccolte poetiche, «Alibi» (1968) e «Il mondo salvato dai ragazzini» (1988), nonché di un'altra raccolta di racconti, «Lo scialo andaluso» (1983). Come si vede, un elenco di titoli assai scarso, certamente meno ricco di quello della gran parte dei grandi autori di questo secolo di secolo. Tuttavia, proprio la forza e la completezza dei suoi romanzi, dei suoi racconti e delle sue poesie ne hanno fatto la più autentica voce della nostra letteratura. Nel rapporto solido, a volte anche violento, della storia con la vita e con le sue contraddizioni sta il fulcro delle sue opere che tuttavia sfuggono alle etichette, poiché titolo dopo titolo, hanno disegnato un percorso in continuo sviluppo.



Un ritratto di Elsa Morante nel 1944

Barzanti/Del libro «Cahiers Elsa Morante»

La vitalità di Elsa

Giulio Ferroni ravia ha invece accumulato una serie indefinita di opere narrative e giornalistiche, susseguitesi in un «problema» che non sembra avere nessuna vera frattura (e che forse non la altro che variamente ricombinare un originario nucleo narrativo ed esistenziale); Pasolini ha bruciato la propria vitalità in una insistente messa in gioco di sé, in una inesauribile disponibilità a provare e riprovare le forme, i generi, le tecniche più diverse, talvolta anche al prezzo di una scarsa concentrazione stilistica. Tra tutti e tre, la Morante è stata certo quella che più ha saputo fissarsi nei singoli libri essenziali, nel risultato di ciascuno raggiunto. Moravia e Pasolini dovranno necessariamente essere ricordati come autori di molte opere, di una fittissima serie di scritture intrecciate, generatesi le una dalle altre (a parte il caso a sé de «L'indifferente»). Della Morante si ricorderanno sempre i quattro grandi romanzi, presi uno per uno: «Menzogna e sortilegio», stregata epopea di un mondo piccolo borghese animato da distorti desideri, da incongrue magie, da passioni strozzate; «L'isola di Arturo», sogno di adolescenza solare e di una paternità ambigua e sfuggente, di una maternità ingenua e divina; «La storia», lungo dram-

ma della sofferenza collettiva, della violenza della storia sulle vite povere ed indifese; «Arcangelo», ricerca mortale della madre e della maternità perduta, allucinata scoperta del disprezzarsi del mondo e del corpo. Per quegli scrittori, come Elsa Morante, che veramente «contano», il critico dovrebbe essersi dal suggerire formule e definizioni; le ragioni della loro forza non stanno in qualche segno che permetta di riconoscerli facilmente, ma nella ricchezza della loro esperienza, nei sottili percorsi che essi offrono al lettore. Davanti alle opere di questi scrittori, ci si accorge subito che ogni rassicurante identificazione critica è parziale ed ingannevole. E ciò riguarda anche quello che ho detto all'inizio, a proposito della forza affermativa, della carica vitale della narrativa della Morante.

L'energia affermativa Quell'energia affermativa, quella ricerca di abbandono adolescenziale, di cui ho detto, costituiscono certamente il «modo» originale della scrittrice, ed impegnano nella letteratura del Novecento; e certo in nessun altro autore si trova quel suo senso così «colorato» dell'esistenza, quella sua sensualità sonuosa, quella sua espansione verso

i più vasti spazi del narrabile. Ma subito occorre precisare che tutto ciò non ha nulla a che fare con il culto dell'energia, con l'aggressivo vitalismo che ha segnato negativamente tanta cultura contemporanea e che sotto varie forme ha prosperato in certe ideologie «alternative» post-sessantottesche: la volontà vitale di Elsa Morante, in realtà, si confronta ad ogni passo con ciò che la stravolge e la mette in pericolo; sembra districarsi da una sorta di prigione, dall'interno di una casa oscura (come quella in cui è confinata Elsa, la narratrice che racconta la vicenda di «Menzogna e sortilegio»), da qualche inganno o da qualche mancanza che stravolge e deloma, ma nello stesso tempo rende più assoluta, la stessa ricerca adolescenziale di essere «altro», di affidarsi ad una accecante e solare bellezza.

Un cahier per ricordare e riflettere Cahiers Elsa Morante 2 è il titolo di un volume collettaneo uscito per i tipi delle edizioni Sottotraccia, a cura di Nico Orongo e Tjuna Notarbartolo, per ricordare la scrittrice a dieci anni dalla morte. Si tratta di ricordi, testimonianze e spunti di analisi, «schegge di ritratto della Morante che vive, brani di critica sulla Morante che scrive», ad opera di scrittori, critici e amici, da Dacia Maraini a Cesare Garboli, da Maria Morante a Enzo Siciliano, da Rosetta Loy a Geno Pampaloni, a Raffaele La Capria, Ginevra Bompiani, Toti Scialoja, Giulio Bollati e numerosi altri prestigiosi nomi delle «lettere» e della letteratura. Con i testi le foto e piccoli inediti della scrittrice e una poesia di Giampaolo Rugari.

Ferretti e la filosofia quotidiana

Non è una novità. Succede spesso a uno scrittore di fallire nel progetto che si era prefisso e viceversa di riuscire laddove meno se l'aspettava, in quelle «zone d'ombra» del libro che ne tradiscono l'assunto. È successo, mi sembra, anche a Claudio Ferretti nella sua raccolta di racconti «La stanza di Berkeley» appena pubblicata dall'editrice Mèis, il cui obiettivo viene enunciato dallo stesso autore nel sottotitolo: «Nove racconti in filosofia». Va detto però che quel dimittivo, nella sua simpatica e autoironica modestia, non deve trarre in inganno il lettore: di vera filosofia si tratta. Claudio Ferretti trae dall'esperienza quotidiana, spesso ironicamente coriva, dei personaggi alcune riflessioni di esplicito contenuto filosofico. Dopo di che imprime alla narrazione, con una regolarità a dire il vero un po' meccanica e prevedibile, un aplogico catarattico, a effetto, per lo più ritagliato nel segno del paradosso o del grottesco. All'analisi dell'argomento di volta in volta affrontato, segue la sua

vera e propria rappresentazione drammatica: sulla relatività del verbo umano e delle sue origini ne «La pietra di Socrate», sull'esistenza come rappresentazione ne «La marionetta», e nel più felice «Remake» sulla fallace unità democratica della materia e vacuità della percezione che abbiamo di essa rispettivamente ne «La materia spezzata» e ne «La stanza di Berkeley», dal nome del celebre empirista settecentesco. Il problema è che questa «svolta» avviene, narrativamente, troppo tardi; o forse, meglio, le due parti — quella drammatica e quella in cui Ferretti sviluppa concettualmente il tema — non sono abbastanza compenetrate l'un l'altra. Beninteso, gli assunti di questi racconti, oltre ad essere di per sé seducanti, sono sviluppati da Ferretti con ironia ma anche con rigore, senza mai indulgere ad ammiccamenti comico-divulgativi che eludono il dato esistenziale, doloroso del discorso filosofico.

Berkeley presenta qua e là anche delle sacche dove l'immaginazione dell'autore, svincolandosi dai lacci del discorso a tesi, è libera di spiccare il volo. Ciò avviene in particolare in un racconto assai bello, «Collegamento diretto». Qui l'autore, forse trascinato dalla propria personale esperienza di giornalista e programmatista nel settore radiotelevisivo e televisivo, cambia decisamente registro e intacca l'omogeneità dell'opera, ma così facendo dà il meglio di sé, mettendoci in scena in poche pagine una feroce allegoria della onnipotenza e indistruttibilità della civiltà massmediologica, capace di rigenerarsi dalle proprie ceneri. In questo racconto due giornalisti televisivi commentano una disastrosa guerra, in corso in un luogo imprecisato del pianeta, da due sedi diverse, l'uno da una località del Maryland, l'altro da uno studio televisivo approntato in prossimità del teatro bellico. I due si parlano via satelli-

te, bisticciando quasi, con un cinismo tanto più spietato in quanto ottuso, incomprendibile, sul numero dei bombardamenti alleati raggiunto sino a quel momento. Finché un pilota kamikaze distaccato da una squadriglia di bombardieri non si immette nella loro frequenza audio e annuncia al mondo il proprio proposito di scagliarsi contro l'edificio della televisione. Gli viene chiesto, fra una pubblicità e l'altra, il perché di quel gesto folle e disperato. «Per interrompere questo spettacolo osceno», risponde. Ma all'evento non viene riconosciuto ormai neppure un valore simbolico: «Secondo una facile, troppo facile sociologia della comunicazione di massa», commenta il giornalista dalla sede centrale, «il capitano Egon Fuller pensava che un avvenimento fosse tale soltanto se e in quanto televisivo». Se si vuole, ancora un contenuto filosofico (l'interambiabilità fra realtà e apparenza), ma mai enunciato, né oggetto di specificazione, racchiuso invece nel ventre d'una storia di presa emotiva e rivelatoria.

Advertisement for Pier Paolo Pasolini's CD 'Le canzoni scritte da PIER PAOLO PASOLINI' by Micozzi Bischittalia Editori. Includes text: 'Un CD che è già un evento', 'E' ROCK IL SUONO DELLA POESIA', 'Un compact disc da possedere tra i vostri libri preferiti'. Features a photo of Pasolini.

È morto per un tumore, nella sua casa di Los Angeles, il regista francese Louis Malle. Aveva 63 anni

Da «Zazie» a «Marlene»

Quarant'anni di cinema per venti film. Passando con disinvoltura eleganza di genere in genere. È del 1957 l'esordio di Louis Malle con «Ascensore per il patibolo», seguito, l'anno dopo, da «Les Amants», vincitore del premio speciale della giuria a Venezia. Dal romanzo omonimo di Queneau, nel '60, realizza «Zazie nel métro», tre anni dopo, dal libro di Drieu de la Rochelle «Fuoco fatuo». Lavora con i maggiori attori francesi del momento: Brigitte Bardot per «Viva Maria!» e il western «Viva Maria!», Alain Delon per «Tre passi nel delirio». Belmondo protagonista di «Il ladro di Parigi». Nel 1969, dopo un lungo soggiorno in India, Malle realizza per la tv «L'India fantasma». Gli anni Settanta lo vedono passare dal contestato incesto di «Soffio al cuore» (del 1971) alla storia del giovane collaborazionista di «Cognome e nome: Lacombe Lucien» (1973). Il suo primo film americano è il famoso e scandaloso «Pretty baby», con la prostituta bambina Brooke Shields, cui seguono «Atlantic City», Leone d'oro a Venezia, e «La mia cena con André», con il regista André Gregory, protagonista del suo ultimo film girato, quel «Vanità sulla 42ma strada» tratto dall'opera di Cechov, ancora lodato a Venezia. Sul'occupazione francese tornerà per raccontare la struggente storia di «Arrivederci ragazzi», nel '87, seguito da «Nilou a maggio» e dal gelido e raffinato «Il denaro», con la coppia Irène Jacob, estrema immagine di un regista attento alle spirali dei sentimenti. Malle stava lavorando con Uma Thurman ad un sognato progetto su Marlene Dietrich.



Louis Malle. Sotto, Lea Massari nel film «Soffio al cuore», diretto dal regista scomparso ieri

Arrivederci ragazzo

Ma in Francia non fu mai amato davvero

ANDREA MARTINI

PARIGI. Vivere una rivoluzione, passandoci accanto. Fu questo il destino di Louis Malle, un destino voluto fino in fondo ma anche sofferto. Vide capovolgere l'universo cinema sotto i suoi occhi, ma da grande borghese, che aveva fatto del distacco un segno di distinzione, lasciò che i giovani turchi della critica fondassero la Nouvelle Vague e facessero il loro Quarantotto. Per lui, che pure aveva la stessa età (era nato nel '32 come Truffaut) e di fatto professava e praticava le stesse rotture con il passato, gridare e battersi non aveva poi troppo senso. Ne nacque una diffidenza reciproca protrattasi nel tempo che lasciò qualche traccia. Anche spiacevole. Eppure era stato proprio Truffaut, che all'epoca non era tenero, a scrivere che *Les amants* era il miglior film da almeno trent'anni. Gli riconosceva la semplicità e la sincerità che mancavano al cinema francese. Era il '58, Cannes aveva avuto, appunto, *Il quattrocento colpi*. Venezia ebbe il film di Malle e *Le beau Serge* di Chabrol. A *Les amants* fu assegnato il gran premio della giuria, fra lo scandalo di molti e lo strepito puritano dei soliti noti. Jeanne Moreau, il cui sorriso agli occhi degli italiani sembrava preludere chissà quale vizio, attratta dalla musica di un giradischi rimasto acceso scendeva nel salotto di una villa borghese, poi in terrazza, poi nel parco. Era l'inizio di una notte d'amore tra le più celebri della storia del cinema. Esplicita e pura. E pensare che lo spunto letterario gli era stato offerto da uno scrittore libertino e perverso, lontano dalla emozione romantica di Malle che più non si può, come Vivant Denon. Il racconto era proprio *Sans lendemain*, lo stesso che molto più recentemente è servito da farsaglia a Milan Kundera per *La lenizza*. All'epoca nessuno se ne accorse. Fece più scalpore il fatto che *Les amants* avesse fatto discutere Sartre e Simone de Beauvoir. Per molto tempo *Les amants* rimase il secondo film dell'autore di *Ascensore per il patibolo*.

La Nouvelle Vague migrò in America

Sapeva di essere malato di cancro, ma non per questo aveva rinunciato a lavorare al suo progetto su Marlene Dietrich. Louis Malle è morto ieri a Los Angeles, dove viveva insieme alla moglie Candice Bergen. Aveva 63 anni, essendo nato a Thumeries, Francia, nel 1932. Espone di spicco della Nouvelle Vague, poi regista «hollywoodiano» con alterne fortune, Malle era un cineasta che sapeva unire rigore formale e scavo psicologico.

MICHELE ANSELMI

Èra tutto pronto a Cinecittà per ospitare il suo film su Marlene Dietrich con Uma Thurman nei panni dell'«angelo azzurro». Ma poi la malattia, un brutto cancro al sistema linfatico, aveva messo ko il progetto amorevolmente covato. Louis Malle è morto ieri a Los Angeles, dove era tornato a vivere accanto alla moglie Candice Bergen. Un'anima divisa in due, sospesa tra Francia e America: questo era il regista di *Arrivederci ragazzi* e di *Atlantic City*. «La Francia è il mio passato, l'America il mio presente», diceva nelle interviste, anche se era stata la vecchia Europa, negli ultimi anni, a dargli le soddisfazioni più belle.

«Aria elegante e raffinata da borghese incanaglito. Louis Malle parla col suo linguaggio inconfondibile di cose inominabili». La definizione di quel giornalista parigino suona ancora oggi perfetta. Perché Malle possedeva un talento quasi unico nell'affrontare temi scabrosi sul piano sessuale, imbarazzanti sul piano politico, rischiosi sul piano morale con l'aria somiona dell'intellettuale che non si vergogna di niente. La pipa alla Stimonon spesso tenuta spenta in bocca, gli occhi mobilissimi, la voce morbida, Malle era anche un bell'uomo, oltre che un grande regista, certo discontinuo, mai ripetitivo. Magari qualcuno troverà un filo rosso che lega i suoi film «europei» a quelli «hollywoodiani», tutti attraversati da un gusto della provocazione elegantemente esibita. Nel 1932,

all'uscita del *Danno*, dall'audace romanzo di Josephine Hart, gli avevano dato addirittura del «pornografo» per via di quelle acrobatiche scene di sesso tra Jeremy Irons e Juliette Binoche. Lui non se l'era presa, magari ricordando le reazioni scandalizzate che che nel 1958, alla Mostra di Venezia, avevano accolto le immagini di *Les amants*, con gli interminabili primi piani della lingua di Jean-Marc Bory che baciavano il corpo di Jeanne Moreau, fino a sfiorare le parti più intime.

Sensuale, allusivo, provocatorio. Il cinema di Malle sembrava fatto apposta per dividere, anche se con l'età qualcosa sembrava essersi quietato in lui. La complicata operazione al cuore (diceva, sorridendo, di avere «una valvola di maiale al posto dell'aorta») prima, l'affacciarsi del tumore poi l'avevano reso curiosamente disponibile. Ricorda una sua passeggiata insieme a Candice Bergen, nel tratto del Lido che va dall'Excelsior al Casinò: i «parapazzi» non gli davano tregua, ma lui aveva un sorriso per tutti.

Eppure, all'inizio della camera, era uomo tutt'altro che paziente. Nato a Thumeries nel 1932, figlio di un facoltoso industriale, Louis Malle si laurea brillantemente all'Idhec, a ventidue anni è già assi-

stente di Jacques Costeau, poi aiutante regista di Bresson per *Un condannato a morte è fuggito* e operatore di Jacques Tati per *Mio zio*. Nel frattempo - è il 1957 - debutta alla regia con *Ascensore per il patibolo*, rielaborando un romanzo poliziesco di Noël Calef, Malle sopprime tutti i cliché del noir alla francese per sostituirli con un ingranaggio tragico che trova nella musica improvvisata di Miles Davis un contrappunto di notevole effetto emotivo. E l'anno dopo, con *Les amants*, trasposizione moderna di un romanzo libertino del Settecento, il regista non solo consegna alla fama internazionale Jeanne Moreau ma regola anche i conti con una certa alta-borghesia che conosce bene.

Un «fuoco» in bianco e nero

Visto il successo di quel film, tutti si aspettano un altro capitolo «scandaloso», e invece Malle spiazza pubblico e critica realizzando *Zazie nel métro*, da Queneau; per dirla con il critico Jacques Siclier «un balletto burlesco che fa muovere una ragazzina insolente e tenera in un piccolo universo parigino piuttosto denso». Ma è con *Fuoco fatuo*, grande rivale di *Le mani sulla città* alla Mostra di Venezia, che Malle tocca forse uno

dei suoi vertici di regia: ispirato liberamente al romanzo di Drieu La Rochelle, il film resconta in un rigoroso bianco e nero, su ritmi dilatati e minuziosi, la discesa agli inferi di un alcolizzato deciso a farla finita (splendido Maurice Ronet). Se il successivo *Viva Maria!* è una parodia western cucita addosso alla supercoppia sexy Moreau-Bardot, *Il ladro di Parigi* utilizza Belmondo in una chiave ironica-antiborghese, partendo ancora una volta da un romanzo «minore» di Georges Darien. Ma è negli anni Settanta, dopo una parentesi documentaristica in India vissuta parallelamente al Sessantotto, che Malle sfodera due dei suoi film più celebri: *Soffio al cuore*, cronaca di un incesto borghese destinato ad alimentare un nuovo scandalo giudiziario, e soprattutto *Cognome e nome: Lacombe Lucien*, ritratto controcorrente, e per questo molto discusso a sinistra, di un giovane collaborazionista durante l'occupazione tedesca.

Ormai la Francia gli sta stretta. E infatti nel 1977 Malle afferra al volo l'opportunità che gli offre Hollywood di girare *Pretty Baby*, un'altra storia a sfondo erotico (una prostituta adolescente in un bordello di New Orleans) che rinnova la sua fama di regista scandaloso. Gli ri-

scie meglio *Atlantic City*, dove il ritratto di un amore senile (Burt Lancaster e Susans Sarandon sono meravigliosi) si meschia a uno sguardo disincantato, molto americano, su quell'effimera città del gioco d'azzardo.

Cechov sulla 42esima strada

Purtroppo, la stagione Usa si porta dietro varie delusioni: bruttissimo *Crackers* (spompato rifacimento dei *Soliti ignoti*), appena accettabile *Alamo Bay* (sui conflitti razziali in Texas tra pescatori americani e vietnamiti). Quasi un gioco teatrale è *My dinner with André*, parente stretto di quel *Vanja sulla 42esima Strada* di ascendenza cecchoviana che rimane il suo film d'addio. In mezzo, un capolavoro come *Arrivederci ragazzi*, dura e ispirata cronaca di una nefandezza razziale consumata ai danni di un adolescente ebraico durante l'occupazione, un'abile commedia corale sul Sessantotto come *Milou a maggio* e naturalmente il boiote/gliaciale *Il danno*.

Qualche anno fa, venendo a presentare a Roma *Atlantic City*, disse: «Ci affanniamo a combattere il tempo, anziché vederlo come un fiume che scorre e ci trasporta». Non era buddista, Malle, ma forse aveva capito il senso della vita. E della morte.

Lea Massari ricorda: «Volle solo me per la scandalosa Carla»



ROMA. «Sarà un caso? I tiggli hanno appena dato la notizia della sua morte. E non hanno ricordato, fra gli altri film, *Soffio al cuore*. Sarà un caso, ripeto, forse solo un errore o l'ignoranza. Ma la presenza, in quel film, di un'attrice italiana considerata sempre una «promessa», chissà, magari ha avuto un peso in questa svista...». È lei, Lea Massari, a commentare a telefono la morte di Louis Malle. Unica italiana ad aver lavorato col regista francese che la preferì alle «regine» di quegli anni, attrice dello scandalo per *Soffio al cuore* in cui interpretava stupendamente Carla, la madre incestuosa, la Massari ricorda bene l'aria di tempesta in cui il film uscì. «Fu ritirato dalle sale dopo due giorni di proiezioni. Affrontava un tabù, dunque era scandaloso. Quando fu proiettato di nuovo, molte settimane dopo, era tagliato senza pietà». A lei, poi, l'Italia del

governo Colombo riservò un trattamento speciale. «Un missino, mi ricordo ancora il nome. Sossi, mi denunciò per «corruzione di minore». La cosa andò avanti. In tribunale dissi che sarei andata volentieri in galera. Ma a patto di andarci con tutti gli attori e attrici che erano stati assassinati sullo schermo». Al «capitolato Malle», Lea Massari ci era arrivata a poco a poco. Interprete raffinata, assolutamente elegata dai gruppi di potere cinematografico, era stata notata dal regista francese molti anni prima, nell'*Avventura di Antonioni*. «Mi aveva già chiamato una volta per *Fuoco fatuo*, una piccola parte. Poi ci aveva ripensato dicendomi il voglio per qualcosa di più importante, la scia perdere. Naturalmente non ci credetti. Invece, qualche anno dopo, eccolo di nuovo. Stavolta la parte era da protagonista, per *Soffio al cuore*. Ci vedemmo una sera a cena a Roma, e poi di nuovo in Sardegna, a casa mia».

Quattro giorni bellissimi, ricorda l'attrice, passati sempre a fare subito sul gommone. «Quando finalmente parlammo del film, mi raccontò delle pressioni che stava subendo da parte dei produttori e registi italiani per imporre la propria attrice». Loren, Vitti, Mangano, Bossé, Cardinale. «Regine» con nomi potenti alle spalle: da Ponti a Cristaldi ad Antonioni... «Mi fece vedere i telegrammi, a decine. Gli avrebbero offerto milioni in cam-

bio del nome della «loro» attrice. Io non gli portavo una lira». Ma Malle decise per lei. Le disse: «Smetti di nascondere le lentiggini: anzi, aiutamole a farle venir fuori...». Sul set non fu un rapporto facile. «Una bella intesa professionale. Mi dava fiducia totale, si affidò a me, anche per la scena dell'incesto. Non fu un incontro altrettanto positivo nella vita. Ne apprezzavo il giusto cinismo, la durezza sul set. Ma io sono mediterranea, lui nordico. Ora posso dire che è morto un mio coetaneo, io ho prodotto inezie, lui grandi cose. Lo ricorderò enormemente».

**C'è quel che c'è**  
presenta  
le canzoni di quelli de

**IL CIRCO**

**ROSA**

Aldo Giovanni e Giacomo  
Bebo Storti  
Lucia Vasini

Maurizio Milani  
Antonio Cornacchione  
Paolo Rossi

Le canzoni inedite che non avete sentite nello spettacolo!  
CD • MC a prezzo speciale  
COLUMINA Sony Music

L'ascesa della specie uomo nel libro di Franco Pratico

# Il genere umano? È figlio di Caino

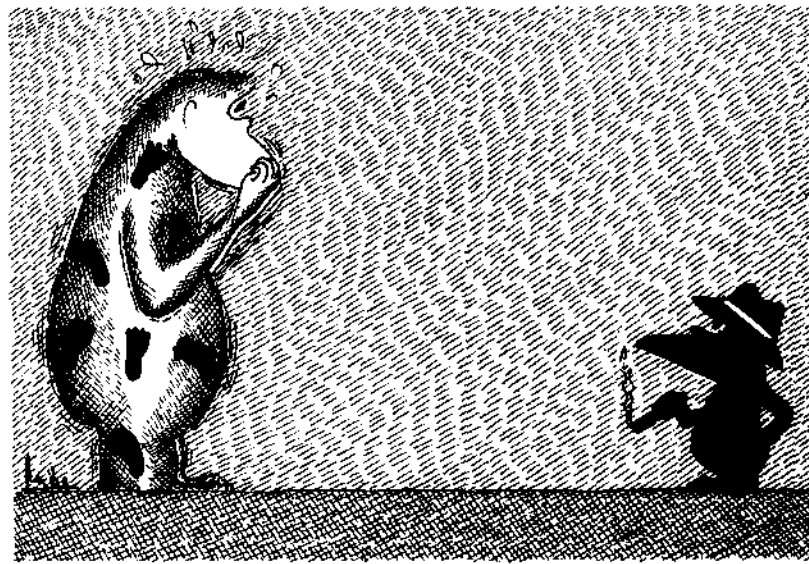
L'homo sapiens sapiens, rozzo e violento, avrebbe avuto la meglio sul pacifico e colto uomo di Neandertal, grazie alla sua innata aggressività. Ma, cosa sarebbe successo, se invece avesse vinto la tribù dei buoni? Ed ancora, è possibile influenzare il cammino futuro dell'evoluzione umana verso una coesistenza pacifica? Se lo chiede, e ce lo chiede, Franco Pratico nel suo ultimo libro «La tribù di Caino» dedicato all'irresistibile ascesa della specie uomo.

### PRIMO ANGOLO

■ E se avesse vinto la tribù di Abele? Sì, se il forte, colto e pacifico uomo di Neandertal avesse avuto la meglio nella lunga partita che lo ha contrapposto, tra ottanta e i quarantamila anni fa, a quei teppisti, gracili, rozzi e violenti, dei figli dell'Eva nera che, con l'impudenza tipica del vincitore, si sarebbero poi autoproclamati «sapiens sapiens»?

La storia non si fa con i se, ammoniva il vecchio professore al liceo. Ma mentre leggi *La tribù di Caino*, il nuovo libro che Franco Pratico ha pubblicato per i tipi della Raffaello Cortina Editore dedicandolo all'irresistibile ascesa della specie uomo, non puoi fare a meno di porti simili domande. E di scoprire che non sono affatto oziose. Già, perché mentre Pratico riprende le fila dei sudati lavori di paleontologi e genetisti, geologi e linguisti, etologi e anatomisti, per restituirci, in una sintesi originale, lucida e accattivante, la narrazione interdisciplinare dei due milioni di anni e più della nostra storia evolutiva, ti accorgi quale e quanto ruolo

abbia in questa narrazione un concetto caro al teorico dell'evoluzione Stephen Jay Gould e in viso al vecchio maestro del liceo: il concetto di contingenza. Quella capacità che ha una specie vivente di trovarsi al posto giusto, nel momento giusto per cogliere un'occasione unica e irripetibile che, chiamatela pure fortuna, si accompagna al caso e alla necessità nel determinare l'imprevedibile dinamica della storia evolutiva. Prendete il caso di quel piccolo gruppo, poche decine, qualche centinaio di individui al massimo, che, 100 o forse 150 mila anni fa, lascia la savana ai margini delle grandi pianure del Sud Africa e comincia a diffondersi per l'intero continente. È una nuova specie di uomo nata nell'isolamento di una qualche foresta etiopica. Il gruppo non è mai stato numeroso. La popolazione non ha mai superato le cinquemila femmine, assicura il biologo inglese John Maynard Smith. Ma, a un certo punto, l'ostilità del clima, o, magari, la competizione con altri uomini, o, ancora,



un episodio tremendo e sconosciuto, o l'insieme di questi e altri fattori, portano quella piccola e marginale specie umana a un passo dell'estinzione. La tribù è virtualmente decimata. Contingenza vuole che qualche individuo sopravviva. Sono talmente pochi, i sopravvissuti, che discendono tutti da un'unica donna: la chiameremo Eva. Anzi, poiché era scura di pelle, Eva nera.

Sono alti. E agili. E aggressivi, i figli di Eva nera. Così, benché siano deboli e gracili, e benché nessuno avrebbe scommesso un soldo sul loro successo, riescono a procurarsi cibo a sufficienza e a difendersi dai nemici. Un po' per fortuna un po' per abilità, i figli di Eva superano, in quella nicchia isolata ai margini della foresta, il lungo periodo della glaciazione di Riss. Aguzzando l'ingegno e, grazie alla particolare fisiologia delle corde vocali, sviluppando un linguaggio piuttosto articolato.

Infine il clima cambia. La temperatura media del pianeta aumenta. E i ghiacci, su a nord, si ritirano. Anche il cuore dell'Africa cambia, nei periodi interglaciali. Le foreste arretrano, lasciando spazio alla savana. Ed è lì, ai margini delle grandi pianure del Sud Africa che i figli di Eva nera possono sciamare, crescendo e moltiplicandosi. Tanto da iniziare a diffondersi prima per l'intero continente e poi, in poche decine di migliaia di anni su, verso il Medio Oriente, l'Asia, l'Europa.

Qui trovano, insediati da tempo, una tribù di cugini. La tribù dei neandertalini. Le differenze fisio-

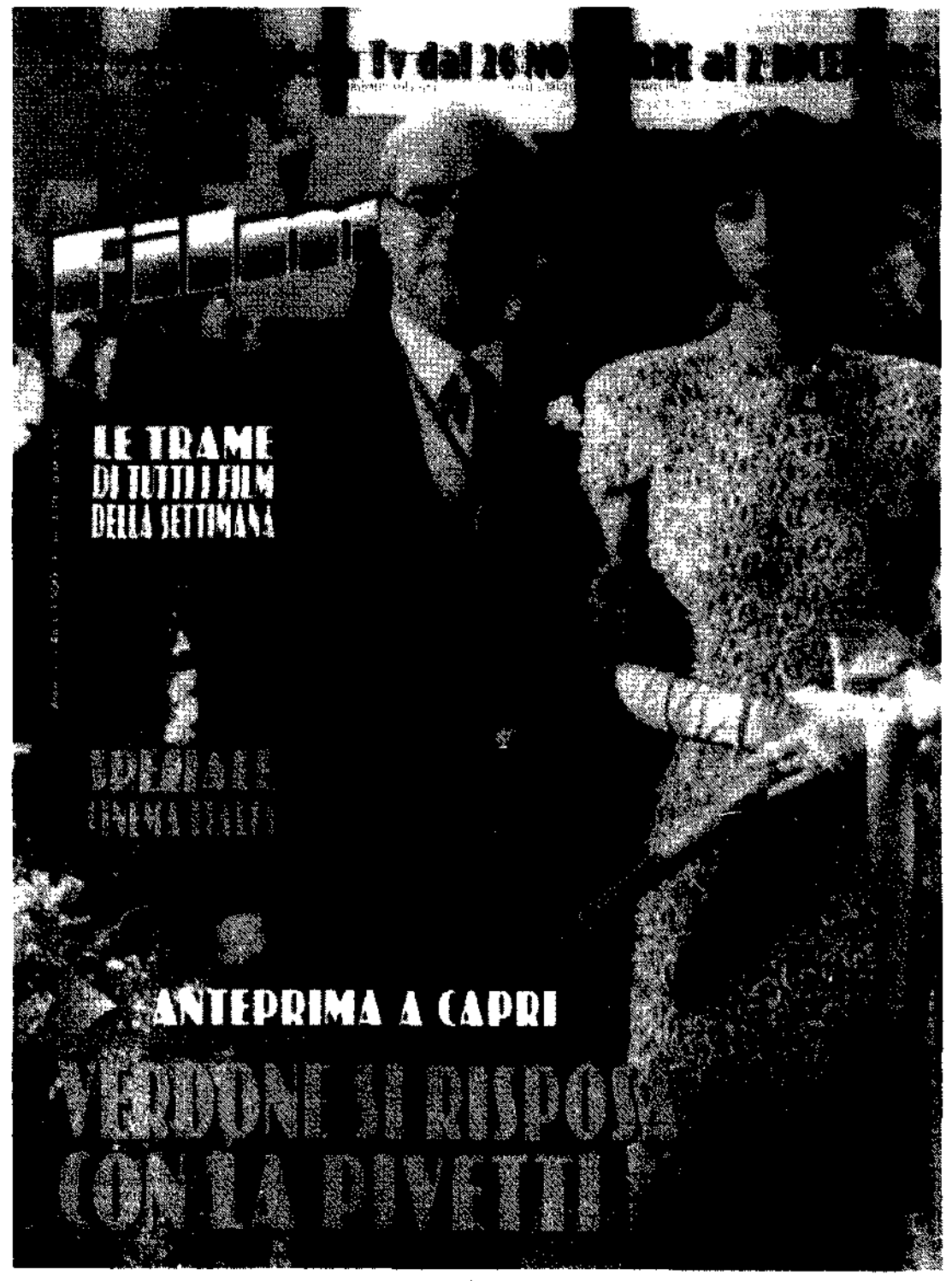
Il contagio causato dall'aumento di 3 gradi della temperatura

## L'incubo della malaria nell'Europa del 2100

■ Entro la fine del secolo prossimo la malaria e altre malattie di origine tropicale potrebbero tornare alle nostre latitudini. È la previsione degli esperti della Commissione intergovernativa sui cambiamenti climatici, l'Ipcc, il cui rapporto sarà reso pubblico all'inizio del 1996. La causa di questo ritorno sarà il riscaldamento globale del pianeta di 2 gradi e mezzo di media e una modificazione del regime delle piogge e dell'umidità che si verificherà entro il 2100. Aumenterà così la distribuzione geografica delle malattie portate da vettori come le zanzare che diffondono il parassita della malaria, il virus della dengue e quello della febbre gialla, o da molluschi acquatici che trasmettono il parassita della schistosomiasi e le mosche simulle che provocano la cecità.

Un altro paio di studi scientifici, usciti quest'anno, confermano le previsioni dell'Ipcc. Uno è dell'equipe di Pim Martens dell'Istituto Olandese di sanità e di protezione dell'ambiente che ha pubblicato su «Environmental Health Perspectives» un modello della possibile diffusione della malaria. L'altro, pubblicato su «Ambio», testimonia le ricerche di Philippe Martin e Myriam Lefebvre, del Centro di Ricerca della Commissione europea, sempre orientata alla simulazione del futuro.

La popolazione delle anofeli potrebbe raddoppiarsi (verso il 2100) nelle regioni tropicali e ad alta latitudine decuplicarsi nelle zone a clima temperato grazie all'aumento di 3 gradi della temperatura. Altro fattore che determinerà il diffondersi di epidemia è il tasso di umidità minima del 60% che per-



### OPTALMOLOGIA

## 700mila italiani vedono poco

■ Sono circa 350 mila le persone ciecche in Italia e 700 mila quelle che vedono molto poco. È quanto ha reso noto il professor Luciano Cerulli, direttore della cattedra di ottica fisiopatologica all'università di Tor Vergata di Roma al convegno del Cnr su epidemiologia e oftalmologia. Sulla base di una indagine commissionata dal Cnr su alcuni centri campione del Lazio, della Lombardia e della Sicilia, risulta che oggi nel nostro paese la causa maggiore di cecità è la cataratta e la sua prevalenza cresce con il crescere dell'età soprattutto dai 60 anni in poi. Cinque secondo Cerulli, le principali malattie che determinano la cecità e per le quali è urgente promuovere programmi di prevenzione: cataratta, retinopatia diabetica, miopia, glaucoma e degenerazione maculare.

### AIDS. Una ricerca a Oxford

## Così il virus disarmava le difese immunitarie

■ WASHINGTON. Il virus dell'Aids è non solo in grado di «camuffarsi», ma anche di disarmare le cellule-killer lanciate dal sistema immunitario della persona infetta a difesa dell'organismo. È questa, in sintesi, la conclusione di un nuovo studio pubblicato ieri sulla rivista «Science» che ha scoperto il meccanismo con cui il virus HIV elude e disinnesca l'azione dei linfociti T.

La ricerca - firmata da un gruppo di scienziati dell'Università britannica di Oxford - è basata sul responso del sistema immunitario di quattro malati di Aids. Finora era noto che il virus, attraverso mutazioni costanti, sfugge alla controffensiva dei linfociti, che sono costretti a ricominciare ogni volta la «procedura» di riconoscimento per combatterlo. Ma c'è anche una seconda strategia - hanno osservato i ricercatori di Oxford - che rende l'invasore ancora più inafferrabile: il virus è in grado di emettere una

proteina che invece di attivare la risposta del sistema immunitario - come dovrebbe in teoria avvenire - ne inibisce la capacità di lottare ed uccidere le cellule infette.

«In un'analogia militare - ha spiegato il direttore della ricerca sull'Aids del Massachusetts general Hospital - è come se i soldati fossero impegnati in manovre militari, ma perdessero le armi alla vista del nemico».

Una settimana fa, un articolo apparso sempre su «Science», dava notizia di un farmaco sperimentale che sta dando buoni risultati nel proteggere le scimmie dal contagio anche quando il virus dell'Hiv viene iniettato direttamente nel loro organismo. Seppure i ricercatori si mostrino molto cauti nell'espandere l'efficacia del farmaco dai primati all'uomo, quella scoperta, unita a quella di Oxford rappresenta due tasselli importanti nella lotta contro l'Aids.



LA POLEMICA. Su «MicroMega» illusioni e violenza di una generazione che vent'anni fa sfociò in parte nel terrorismo

# I ragazzi

**Q**UESTA È UNA STORIA di strada di vent'anni fa, quando tutta una età, una classe, una leva e un'apertura di serraglio stava in mezzo alle strade. Quando le strade erano le camere a cielo aperto di una politica di avvento e le aule, le case erano vuote.

Le storie di quell'età sono restato azzimato, non si sono gonfiate nella pasta cresciuta di qualche film, di qualche letteratura. Così un pomeriggio di novembre del '75 un gruppo di ragazzi comunisti di Lotta continua, meno di una dozzina, meno di vent'anni d'età media, salirono le curve di via Muratori, strada che a Roma percorre un fianco del colle Esquilino. Andavano svelti verso il cancello di una villa. Si erano staccati da poco dal corpo disteso di una folla in marcia. In cima alla salita la loro corsa era aspettata ma non lo sapevano. Nascosti dietro qualche riparo degli uomini spararono contro di loro. Il gruppo si sparse in fuga sotto il che c'era petulante che fanno i colpi, le raffichette astiose dei caricatori che si svuotano. Se non hai corso mai su queste piste, posso dirti che c'è molto silenzio intorno quando hai la vita nelle scarpe e nelle orecchie. I piedi battono all'unisono coi polsi. Uno di loro cadde ferito alla schiena. Di tutto lo sciamone dei colpi uno aveva pescato i nervi delle gambe. Vide gli altri scomparire dietro una curva e restò solo, a terra. Quattro dei suoi corevano con la piccola zavorra di qualche colpo addosso, troppo poco per fermarsi. Si affacciò una donna a un balcone. Forse altre persone si ritrassero dai vetri, ma una no e si affacciò. E vide e poi firmò una testimonianza in cui raccontava di aver parlato dalla finestra a un ragazzo...

**Il numero 595 di MicroMega in edicola martedì 28, dal titolo «Giustizia e libertà», pubblica un saggio-ricordo di Eri De Luca sugli anni della «rivolta». È un dibattito tra lo stesso De Luca e Mimmo Calopresti, regista di «La seconda volta». In questa pagina anticipiamo sia il racconto-testimonianza di De Luca su un pomeriggio di novembre del '75, pomeriggio in cui davanti all'ambasciata dello Zaire perse la vita in uno scontro con la polizia un ragazzo di 18 anni, sia uno stralcio del confronto tra De Luca e Calopresti. Il regista replica alle critiche dello scrittore, per il quale il film «La seconda volta» è unilaterale, schierato a favore delle vittime del terrorismo, senza minimamente indagare anche le motivazioni di chi credeva di poter affermare il comunismo con le armi. Una polemica che, in toni diversi, ha accompagnato anche l'uscita del film interpretato da Nanni Moretti considerato da alcuni una storia troppo intimista.**



Incidenti durante una manifestazione a Roma nel maggio '77. Accanto, Eri De Luca

# dell'ODDIO

Poi gli si è gettato addosso. L'ha afferrato per i vestiti e l'ha strattinato.

La testimonianza continua con altri dettagli difficili da ascoltare. «Non sono giovane alla storia. Quel ragazzo comunista morì il giorno seguente dopo una notte di vane chirurgie. Gli uomini che avevano sparato erano della polizia. Sono rimasti sconosciuti. Oggi so che è stato un bene. Allora no, allora volevo che gli sparatori non avessero giorni tranquilli. Oggi non so più ragionare di vendette perché so che c'è un punto di crollo nella vita di ogni assassino. Da qualche parte anche quelli sono caduti sul sangue versato. Questo è il conto e se non è pari in fretta, alla fine pareggia. E non c'entra niente il perdono e altri addii dagli atti commessi. Non si parte, non si emigra dal sangue, questo so. A

**ERI DE LUCA**  
differenza dei suoi sparatori, del comunista ragazzo si possono declinare le generalità. Si chiama Pietro Bruno e ha per sempre diciotto anni. Abitava nel quartiere Garbatella, studiava in un Istituto tecnico. Veniva dalle mie file e su quella salita ce l'ho mandato io. Doveva fare una cosa poco più che innocua: buttare delle bottiglie accese a benzina contro un cancello di ambasciata. Era stata lasciata sgarnita apposta, era una trappola e non ce ne siamo accorti, né noi, né la staffetta mandata a controllare. A morire ce l'ho mandato io. Se non so perdonare nessuno è perché non sopporto di essere perdonato, né per lui né per al-

tro. Così quel giorno ventidue del mese di novembre dell'anno '75 una bella folla ingorgava Roma tra piazza Santa Maria Maggiore e piazza Navona per un motivo oggi inconcepibile: che l'Italia riconoscesse ufficialmente l'Angola, paese africano che si era appena dispensato, con le armi, da alcuni secoli di servitù coloniale. Vent'anni fa c'erano ancora le colonie. E c'erano degli studenti che si occupavano in strada di politica estera e andavano a fare una fiammata sul cancello dell'ambasciata dello Zaire che insieme al Sudafrica attaccava l'Angola che si era liberata dal dominio portoghese. E c'era una

polizia che sparava su di loro ed era così che si viveva e si moriva. Non voglio indignare nessuno con lo scambio inguolare tra bottiglie e proiettili. Esso è apparente, perché nessuna folla sa mantenersi inerte nella sproporzionata. O si scioglie o va a coprire il disavanzo. La vedemmo in quegli anni ispessirsi e rispondere.



sti vent'anni fa. E la gente chiedeva Zaire, Angola, cosa sono? Poi trovava risposta non in televisione, ma in casa, perché in ogni famiglia c'era almeno uno di questi ragazzi comunisti e se non c'era, peggio per chi non l'aveva, perché quella era la parte migliore della gioventù di questo paese, dal dopoguerra in avanti. La parte migliore: compresa quella che è andata alla malora con il terrorismo e con l'eroina. La peggiora è rimasta a casa in quegli anni, la peggiora è sugli schermi.

Allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto. In Italia c'è stato un comunismo in una sola età, leva, classe e apertura di serraglio e non voleva prendere un potere, ma durare così, più che poteva. C'è stato comunismo e se n'è andato e chi lo voleva trattenere in una forma faceva come chi attinge acqua coi canestri.

Alla memoria sua e di quelli che non hanno fatto in tempo a vederlo partire, ho scritto questo brindisi.

**“ Si chiamava Pietro Bruno aveva 18 anni, fu ucciso dalla polizia: a morire ce l'ho mandato io... ”**

## PAGINA A PAGINA SU «LA SECONDA VOLTA»

**Ma Eri De Luca:** Caro Mimmo, lo ti conosco da quando eri bambino, ed è per questo che ti faccio alcune domande sul tuo film *La seconda volta*. Tu vieni dalla parte da cui sono stato estratto anch'io. In più, ti sei occupato di carceri. Hai frequentato quei luoghi, hai seguito le conversazioni che vi si sono svolte. Le conversazioni fra gli sconosciuti, i dissociati, i sospesi, i coccheri. Il carcere è stato l'unico posto in cui questa conversazione sulla sconfitta è andata avanti. Altre è stata semplicemente inghiottita dal seguito degli eventi.

**Calopresti:** Ma quando parli di quella cosa di quelle voci nel tuo film? Ti sembra che ci sia un punto di vista, una battuta, qualcosa in questo film che venga da lì?

**De Luca:** No, non c'è un periodo da conoscere. Io mi riferisco al punto di vista di un estraneo. Ti sembra equilibrato quel rapporto fra «difesa» e «accusa»? A me pare di no. Intanto, la seconda volta è a senso unico, nel senso che è la seconda volta solo di lui. Perché lei non si rende conto per buona parte del film di essere in una seconda volta. Lei si trova in una nessuna volta.

**Calopresti:** Si trova nella sua vita...  
**De Luca:** Nella sua vita con uno che le ronza intorno. Lei non la raggiunge solo nella conversazione finale che secondo me è completamente sbilanciata a favore dell'accusa.

## Lo scrittore: «Quel film è un processo» Il regista: «Racconto l'incomunicabilità»

nistero vagante, o meglio di parte civile, che continua a rincarare le dosi delle accuse a ergastoli ormai assegnati, che ripete slogan con sarcasmo, con rancore. Insomma, c'è un sovraccarico della offesa da parte dell'accusa. Un sovraccarico che non ha risposta dall'altra parte. Ne nasce un film molto sbilanciato, unilaterale.  
**Calopresti:** Contesto questa affermazione. Mi capita di incontrarla spesso nei dibattiti sui film, e spesso viene da chi quel periodo lo ha conosciuto personalmente...  
**De Luca:** No, non c'è un periodo da conoscere. Io mi riferisco al punto di vista di un estraneo. Ti sembra equilibrato quel rapporto fra «difesa» e «accusa»? A me pare di no. Intanto, la seconda volta è a senso unico, nel senso che è la seconda volta solo di lui. Perché lei non si rende conto per buona parte del film di essere in una seconda volta. Lei si trova in una nessuna volta.

sonaggio che doveva dare delle spiegazioni. Quel personaggio è silenzioso, ha la forza del silenzio rispetto a lui. Dentro al film io affido a lei non le parole ma i sentimenti per spiegare la sua scelta. E questo credo che molti spettatori lo abbiano notato, e provino simpatia per lei. Certo, le parole sono sbilanciate. Da una parte c'è l'uomo, che usa le parole in maniera forte, decisa, dall'altra c'è una donna che gli oppone il pudore, la timidezza, il silenzio. Un modo di esprimersi che per me non è negativo, anzi è positivo e forte rispetto alla parola di lui.  
**De Luca:** Ma questi sono due personaggi che tu estrai dal mucchio di questi anni per farne una specie di sintesi. Se sono due casi hanno bisogno di uno svolgimento equilibrato per essere spiegati, semmai diventano due casi clinici.  
C'è un aspetto secondo me molto significativo. In tutto il film, lei non è frontale mai. Lei è frontale solo nelle foto di archivio oppure in carcere. Altrimenti è sempre di fianco, è sempre evasiva. E in una posizione di reticenza.  
**Calopresti:** Non è una scelta intenzionale. L'unica scelta stilistica è quella di un film molto classico, in cui non c'è slacciaggiamento nelle scene. C'è una distanza fra me e i due personaggi in scena, non ci sono quei primi piani a tutto campo che ormai il cinema ci abitua a vedere.

Il carcere invece è importante, perché l'ho pensato come il suo territorio. In carcere lei si ritrova a casa, protetta. Lì cerco di farla muovere in modo diverso rispetto all'esterno, perché lì penso che si senta tranquilla. Una struttura come il carcere te la permette quella tranquillità. Puoi decidere di essere lì e di pagare per quello che hai fatto e di accettare anche di pagare...  
**De Luca:** Ma quello è il carcere terminale, non è il carcere della prima incarcerazione...  
**Calopresti:** Forse hai ragione ma io il film lo ambiento oggi...  
**De Luca:** Lo ambiento oggi ma non c'è nessun accenno al fatto che quella è l'ultima nascita di una normalizzazione. Ma lasciamo perdere. Insisto sulla prevalenza di quella che ho definito la parte civile. Anche di fronte al giudice di sorveglianza è lui che vince, il giudice incassa e lacerando lui lo fa apparire non come chi sta favorendo un regime di semievasione. E lo dice con un tono molto diretto, perentorio e recriminatorio. E il giudice incassa.  
Questa passività vale anche per gli altri personaggi. Anche quando Marina Confalone si trova di fronte quello che dice: «io butterei la chiave, tu avresti dovuto fare rispondere con un sommissimo «allanculo». Non è possibile che ci sia una società civile che incassa solamente? Perché vuoi concedere alla parte civile questa specie di



Nanni Moretti nel film «La seconda volta»

rendita da indolenzimento? Perché invece c'è stata una reazione della società civile, tant'è che la legge Gozzini ha funzionato...  
**Calopresti:** Non solo non ho niente contro la legge Gozzini, ma nel film ho cercato di farla funzionare. Ma torniamo al film. Io non voglio creare dei simboli con questo film. (...) Vedi, io nel film avevo bisogno di una vittima vitale. Nel sentire che io in questo film dovevo schierarmi anche contro la vittima. E nel film io lo faccio in un solo modo, dando alla vittima molta vitalità.  
**De Luca:** Il risultato è un rapporto molto sbilanciato fra i due protagonisti, visto che è lui ad avere sempre l'ultima parola. Prendere in giro frasi goffe di uomini finiti, prenderle in giro con quella voce gonfia di sarcasmo, avvelenata - mi ha fatto venire in mente un Curcio o un Galliani che recitano la sceneggiatura di *Ecco Bomba*.

**Calopresti:** Nel momento in cui tu prendi un proiettile in testa, hai diritto di non sentirti giustificato dalle parole. È questo che intendo quando dico che prendo la parte della vittima. Io ho la necessità di partire da quella pallottola in testa, che gli è stata sparata da una persona che ha sbagliato tutto. Insomma, che Curcio mi dica che le rivoluzioni lallate sono migliori di quelle riuscite perché non hanno tradito gli ideali...  
**De Luca:** È quello che diceva Mauro Rostagno: «Perdere è un grande atto di generosità».  
**Calopresti:** Questa è un'altra cosa. In Curcio c'è una forma didattica che mi dà fastidio. Rostagno è uno che si permette la provocazione con grande coerenza rispettando alla sua vita. Invece Curcio vuole insegnarmi qualcosa e io non lo accetto.  
**De Luca:** Figuriamoci se si tratta di accettare o meno. Sono solo dei

conti goffi che uomini demotili stanno facendo con se stessi.  
**Calopresti:** Una vittima può permettersi il furore delle parole...  
**De Luca:** (...) Quella ragazza faceva parte di una generazione comunista. Dove si vede questo?  
**Calopresti:** Ma l'esser comunista io non so come definirlo, specialmente in un film. Il cinema non te lo permette. Non è che capisci il comunismo riempendo lo schermo di bandiere rosse... Che sia comunista la ragazza è sottinteso. E d'altronde nemmeno lui l'attacca mai ideologicamente.  
**De Luca:** E che cosa sono allora le parole finali del film? Non sono un attacco di lui a lei?  
**Calopresti:** Ma quando parla del famoso slogan «colpime uno per educarne cento» si riferisce a persone che non hanno fatto un uso assurdo. E poi vogliamo dire che il linguaggio del terrorismo è assurdo e incomprendibile ai più?  
**De Luca:** L'uso assurdo è dimostrato dal fatto che hanno perduto e pagato. Questo lo diamo per avvenuto nelle aule di tribunale. Il terrorismo è la prosecuzione di una voce che gridava quegli slogan. È la voce di «pagherete caro pagherete tutto» gridato a oltranza per anni nella strada. Il terrorismo è il mandato che una folla gigantesca, comunista, ha dato a delle persone che si sono sentite di dover rispondere a quel grido. Una delega che si è perduta fino a rinfacciare nella storia di Moro, dove la delega finisce.  
**Calopresti:** Non è vero. Il grande movimento comunista non ha dato nessuna delega ai terroristi. Sono i terroristi che si sono appropriati di alcune parole d'ordine gridate da una grande piazza. Parole d'ordine che si sono rivelate tragicamente sbagliate.

«N.I.C.E.» ANNO V

### Un biglietto da visita per l'America

**SONDELLE ANSELMI**

ROMA. «Proiettare un film italiano a New York è come salire su un ring». Deborah Young, selezionatrice di «N.I.C.E.» (che vuol dire «New Italian cinema events» ma anche «carino» in inglese), presenta la quinta edizione del festival con una certa, costruttiva, apprensione. Non che non sia convinta dei sette titoli scelti per rappresentare il nuovo cinema italiano in America, ma sa bene che il pubblico statunitense, anche quello di origine italo-americana, è molto severo con i nostri cineasti. Compila schede dettagliate di gradimento, fa domande tecniche, è avaro di complimenti. Anche se può capitare, è il caso recente di *Come due cocodrilli* di Giacomo Campiotti, che una major hollywoodiana si faccia avanti per conoscere il regista e offrirgli una proposta di lavoro.

Dall'1 al 7 dicembre a New York, con una coda a Los Angeles di tre giorni, il piccolo festival diretto da Viviana Del Bianco rinnova il rito annuale con un supplemento di entusiasmo. I soldi sono pochi, i debiti tanti (per questo «N.I.C.E.» può permettersi di offrire il viaggio e l'ospitalità esclusivamente ai registi), ma gli effetti, ad ascoltare gli organizzatori, finalmente si fanno sentire. Se è vero che il nuovo cinema italiano continua a non essere acquistato negli Usa, è altrettanto vero che comincia ad essere visto. «N.I.C.E.» è il biglietto da visita che permette agli autori italiani emergenti di aprire un'incoraggiante finestra al di là dell'oceano. Tra incontri con gli esponenti della Miramax e del Sundance, tavole rotonde agli Istituti italiani di cultura, dibattiti con gli studenti delle università e proiezioni varie, risulta abbastanza fitto il calendario dei lavori. Probabilmente nessuno dei sette film scelti entrerà nel circuito distributivo «che conta», ma una visione sotterranea, da cineclub culturale, è assicurata.

«Nei criteri di selezione abbiamo voluto privilegiare film «audaci», modi di espressione originali», avverte Deborah Young, lamentando un po' la difficoltà nel reperire commedie adatte ai gusti americani. Dovrebbero comunque piacere *Strane storie* di Sandro Baldoni e *Traffiti da un raggio di sole* di Claudio Del Punta, mentre il versante più squisitamente d'autore è affidato a *I due di meri* di Pappi Corsicato, *Il mondo alla rovescia* di Isabella Sandri, *Il verificatore* di Stefano Incerti. Alla voce *outlet* potrebbero essere *Windaxan Film Studios* di Lamberto Lombardi e *Palermo-Milano solo andata* di Claudio Fragasso. Sul modello veneziano, i sette titoli saranno accoppiati ad altrettanti cortometraggi scelti da Stefano Pratesi, per lo più già passati ai festival: *Asolo* di Marco Pozzi, *Chinicamente* di Francesco Falaschi, *Maria* di Singapore di Barbara Melega, *Mirko* e *Caterina* di Cecilia Calvi, *Tre minuti a mezzanotte* di Monica Vullo e *Una coppia disastrosa* di Sandra Monteleone. L'idea è un po' quella di far conoscere al pubblico colto americano un cinema diverso, povero ma non misero, magari un po' eccentrico: perché non esistono solo Tomatore, Giannini, donna Sophia e Lina Wertmüller...

### IL CONCERTO. Lacrime e fazzoletti per l'Antonello «classico» e «commerciale»



Antonello Venditti durante un concerto della ultima tournée

Ivano Pais / Blow Up

# Venditti, un pop-trionfo

## Giornata Aids per la ricerca

In occasione della giornata mondiale contro l'Aids, il prossimo 1° dicembre, i Queen hanno deciso di devolvere in beneficenza tutti i proventi derivanti dalla vendita di «Made in Heaven» nel corso della tournée. L'ultimo titolo del Queen lanciato con grande clamore qualche settimana fa, contiene le ultime registrazioni eseguite da Freddy Mercury, il leader del gruppo inglese, morto di Aids quattro anni fa. Il disco sta dunque avendo grande successo ed è nelle classifiche discografiche di undici paesi. Il ricavato della giornata di beneficenza verrà devoluto al fondo creato dallo stesso Mercury per la ricerca e la prevenzione sull'Aids.

Antonello Venditti in trionfo a Milano. Il cantautore romano sbanca il Forum d'Assago e raccoglie oltre dodicimila fans entusiasti. Il suo concerto parte con alcuni classici eseguiti al pianoforte, ma prosegue sulla falsariga dei più recenti successi, in bilico fra pop commerciale e spunti socio-politici. La platea, comunque, è tutta per lui. Prossime repliche a Firenze (28) e Verona (30). E, in dicembre, ad Ancona (2), Bari (6), Caserta (8) e Genova (12).

DIEGO PERUGINI

MILANO. Sono tempi d'oro per gli artisti italiani, che collezionano tour all'insegna del tutto esaurito. Ora tocca ad Antonello Venditti fare il pieno tra Milano e dintorni. Il Forum d'Assago è stracolmo in ogni settore e persino i posti solitamente riservati alla stampa stavolta non ci sono. Chissà, forse li hanno venduti al miglior offerente. E così, grazie alla lungimiranza degli organizzatori, ci siamo dovuti sorbire in piedi il concerto-fiume di Venditti in mezzo a cuoricini luminosi e folle in vena di karaoke. Unico lato positivo, la vicinanza di toilette e bar, oasi di ristoro indispensabili per sostenere le estenuanti due ore e mezza di spettacolo.

Il meglio della serata è, comunque, l'esordio. Quando il cantautore romano, circondato da una scenografia moderna e imponente, si siede al pianoforte e snocciola un breve compendio delle sue pagine più belle come l'iniziale *Roma capoccia*, *Sotto il segno dei pesci*, *Compagno di scuola*, *Le cose della vita*, *Nozze prima degli esami*.

### Dov'è l'incantesimo?

Poi irrompono la band, i giochi di luce, le ambizioni da super-show, la struttura palco a più piani, i suoni spudoratamente pop, e l'incantesimo si spezza. Arriva, insomma, l'ultimo Venditti, che ha scelto la strada della canzonetta e dei ritornelli facili, spesso conditi da slogan populistici, retorica a buon mercato e spunti socio-politici in odore di qualunquismo. Le canzoni sguazzano fra arrangiamenti da classica e strizzate d'occhio dance, fra ritmi monotoni e im-

bastanti autocitazioni. Oppure si concedono qualche pausa romantica sull'onda di melodie tuffiane. Il volume, poi, è assordante.

Venditti all'inizio parla poco e concentra tutto sul collegamento televisivo con *Tempo reale*: l'evento avviene su *Stella e Eroi minori*, il brano dedicato alla scorta del giudice Falcone. Venditti fa accendere le luci in sala, arringa i dodicimila ben disposti del Forum e li trascina in urla e salti: «Siete pronti a fare gruppo? Il gruppo di quelli che non si arrendono mai?». E invita tutti a sventolare i fazzoletti bianchi, distribuiti all'ingresso da solerti signorine, in segno di approvazione. «Questo rimarrà un vincolo fra noi. Ormai siete legati e lo sono anch'io. Ma sono felice di esserlo. Sono stanco delle piazze virtuali e vi porterò a fare delle cose incredibili» declama come un novello leader politico. E la platea è tutta con lui. Perché Venditti è un grande imbonitore di folle, un retore infallibile, un istrione furibondo, che sa come dosare sentimento e messaggio, ironia e intimismo, sociale e privato. Arriva nei cuori della «gente» e li conquista. In questo senso il suo resta un recital nazionale-popolare appena ripulito dai toni più gravi e travestito da megaproduzione tecnologica. Alla base rimane quel clima da «strapaese» e

divertimento spicciolo, con tanta voglia di cantare e ballare in compagnia.

### Il carisma e la voce

L'elettronica e certe sonorità plastificate, assieme all'alleggerimento scenico da fantascienza, rimangono allora sullo sfondo. L'importante sono il carisma e la voce spiegata di Venditti e il suo interminabile campionario di rime e melodie. Ce n'è per tutti. L'ultimo album *Prendilo tu questo frutto amaro* (che sta vendendo bene, ma non ai livelli del passato) viene proposto quasi per intero, assieme a tanti hit precedenti come *Questo insostenibile leggerezza dell'essere*, *Benvenuti in Paradiso* e *Alta marea*. L'ascolto in sequenza mostra le parentele fra i brani. *Ricordati di me*, *Amici mai* e *Ogni volta* sembrano fatte con la macchina fotocopiatrice. Lo stesso discorso vale per *In questo mondo di lodi* e *Tutti all'inferno*. Mentre *Prendilo tu questo frutto amaro* dal vivo la rimpiangesse una volta di più l'originale *Bitter Fruit* di Little Steven. Ma i fans del Forum non vanno troppo il sottile e prendono tutto con amore e entusiasmo. Mai sazi, nemmeno dopo una scaletta che sfiora la trentina di pezzi. Prossime repliche a Firenze (28) e Verona (30), ma il tour continuerà fino a metà dicembre.

«CASO GRILLO»

### I politici contro la tv pubblica

ROMA. Due le interrogazioni parlamentari su quello che pare diventare il caso Grillo. La prima, indirizzata al presidente della Commissione di vigilanza Taradash, è firmata da Carlo Rognoni e Antonio Falorni. I due senatori progressisti chiedono chiarimenti e informazioni sul rifiuto della Rai ad acquisire, gratuitamente, lo show di Beppe Grillo «acquistato» invece dalla tv tedesca e da quella svizzera. La seconda interrogazione, firmata dal verde Pecoraro Scario, che punta più in alto (al Presidente del consiglio e al Ministro delle poste) chiede l'intervento di Dini e Gambino per far trasmettere lo spettacolo.

In attesa di un riscontro dai vertici dello Stato, arriva (per la seconda volta) la risposta del direttore di Raiuno Brando Giordani. Dopo aver già precisato nei giorni scorsi lo stato delle trattative con Beppe Grillo, Giordani ha affidato all'ufficio stampa Rai un comunicato stampa in cui risponde al comico, che ieri ha sostenuto di aver offerto gratis alla Rai il suo spettacolo e di aver ricevuto un no. «Mi dispiace che Beppe Grillo non abbia letto le mie smentite. Ripeto: C'è una trattativa in corso perché intendiamo trasmettere il suo spettacolo. È assurdo tirare in ballo addirittura la presidenza della Rai, la quale è del tutto estranea alla vicenda».

L'unica richiesta fatta da Raiuno a Beppe Grillo è quella di non includere nello show affermazioni su cause giudiziarie in corso. «Non c'è alcuna intenzione censoria» spiega ancora Giordani. «Fermo restando il fatto che, per ogni motivo, abbiamo invitato Grillo a non insistere nella trasmissione argomentata che riguardano cause giudiziarie in corso. Non so più cosa fare ho detto che lo show ci piace e che lo vogliamo, non rassicurando sulle nostre intenzioni, ma mi sembra che per lui è come se non avessimo detto nulla».

«Caro Grillo» conclude Giordani «ti ricordo quei saggi cartelli stradali che invitano ad andare piano e ad avere pazienza, spiegando: stiamo lavorando per voi». Intanto, aspettando che la controversia fra Grillo e la Rai giunga a soluzione, i fortunati possessori di un'antenna parabolica potranno vedere stasera lo show che va in onda in Germania, dove il nostro comico è molto popolare e più prontamente accolto che non da noi.

# I NOMADI

LA MUSICA DEI '70

La Rabbia, L'Amore, La Poesia

25 brani rimasterizzati in un cofanetto di 2 CD e MC con tutti i testi delle canzoni.

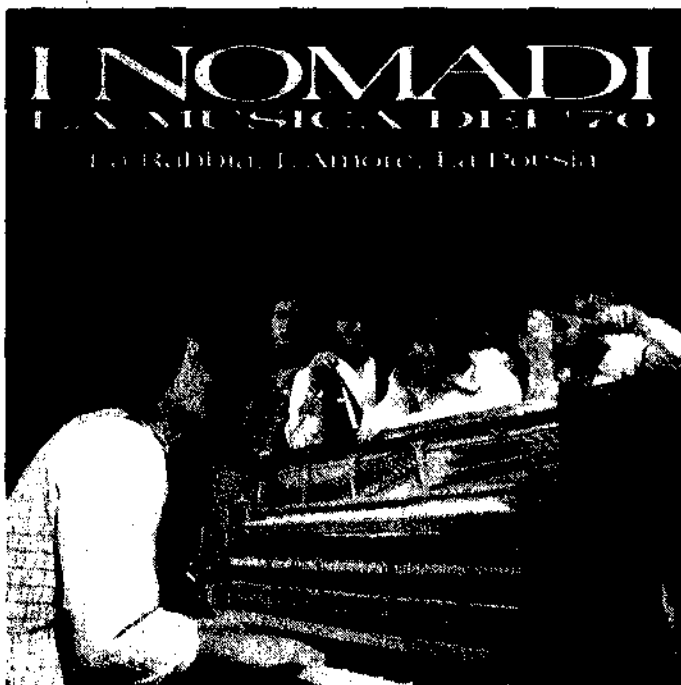
6 rarità, tra cui autentiche "chicche" come "Un riparo per noi", e versioni in spagnolo di "Mille e una sera" e "So che mi perdonerai", fanno di questa raccolta un vero capolavoro.

**La rabbia:** per l'impegno politico ed ideologico di quegli anni.

**L'amore:** quello per le proprie radici e per la gente che da trent'anni li segue.

**La poesia:** per le melodie di canzoni come "Ophelia", "Un autunno insieme e poi..."

Per riascoltare e rivivere il sapore mai dimenticato dei '70



Con la raccolta "CHIEDI CHI ERANO I NOMADI" si completa la storia in musica del gruppo che ha saputo unire tre generazioni di giovani



2 COMPACT DISC 2 MUSICASSETTE



L'INCONTRO. A Bologna una giornalista e un'attrice in guerra contro il fondamentalismo



«Saranno le donne a cambiare l'Algeria», parola di Malika Bousouf, giornalista e scrittrice condannata a morte dal Fls e dal suo governo. Un'inchiesta importante, quella di «Società di pensatori» e di Teatri di Vita di Bologna che all'Algeria sta dedicando un'intera rassegna. Protagonisti l'attrice Fadela Assous e il suo spettacolo, le fotografie di Ammar Bouras, la testimonianza di Malika Bousouf, attrice del libro «Vivere braccata», appena premiato in Francia. Per saperne di più, due titoli appena usciti anche da noi: le voci femminili di «La schiavitù del voto» a cura di Giuliana Sgrana (manifestolibri, L. 28mila) e l'analisi dei «guerrieri di Dio» di Elena Dadi (Rizzoli, L. 26mila).

BOLOGNA. Ha per protagonista una donna che lavora in un macello. Il sorriso feroce rappresentato in altra sera in prima italiana a Teatro di Vita a Bologna. Ci racconta Fadela Assous la protagonista una delle più grandi attrici del teatro algerino: uno sguardo che lascia bagliori ed entra a fondo «il macello è un simbolo molto forte: ci sono teste tagliate e sangue. Questo macello è l'Algeria. Proprio in questi giorni ricorre l'anniversario dell'uccisione di una amica che mi era molto cara, una giornalista. Gli integralisti sono entrati in casa sua e hanno troncato le dita, cavato gli occhi tagliati i seni. L'hanno fatta a pezzi. Io mi rifiuto di morire in questo modo. Ho paura di essere sgozzata. Per questo da un anno e mezzo ho smesso di fare spettacoli in Algeria. Ho paura. Io dico molto sinceramente. Ora allevo i miei bambini. Preparo il cous-cous e vivo nascosta dietro sbarre di ferro non molto la testa fuori».

«Noi donne ferite cambieremo l'Algeria»

MASSIMO MARINO

vorato intensamente con mio marito e fare questo spettacolo è stato come quando un uomo e una donna fanno un bambino. Durante le prove l'ho conosciuto meglio, mio marito dopo vent'anni di matrimonio e lui ha scoperto a fondo me. Ha scoperto anche la parte di follia che è in me». E continua: «La donna è centrale oggi in Algeria. Nel mio paese sono gli uomini che governano, sono gli uomini gli integralisti del fronte islamico che uccidono. Le donne danno la vita dal ventre. Alle elezioni del 1991 un solo uomo poteva votare per molte donne per la moglie per le figlie. In queste ultime elezioni le donne hanno potuto votare per sé e si è visto che se si dà loro la parola sanno parlare. Nel mio spettacolo c'è la vita quotidiana, la rabbia, il dolore delle donne. Interpreto Douja che vuol dire Notte - una donna del popolo, analfabeta che aveva un manto duro violento molto macho. Quando lui muore inizia a lavorare nel macello per mantenere i propri figli e inizia ad inventare personaggi che nascono dalle sue viscere. Douja si sdoppia in Jasmine una donna che ha studiato che si è conquistata la libertà col lavoro un intellettuale. Douja fabbrica bambini. Jasmine fabbrica idee. Questo spettacolo vuol essere un grido di dolore di una donna lacerata come l'Algeria di oggi. Che sceglie la scissione, la follia per portare la gente alla ragione».

Il sorriso feroce la vede da sola in scena a raccontare ad incamare le diverse proiezioni di Douja con grande forza con ritmo musicale da antica affabulazione (anche se qualche volta i movimenti scenici risultano eccessivi ingiustificati). Fadela si mostra stanca, energica, dolorosa e poi scatta nel finale con i capelli scarmigliati si trasforma nella forza di un popolo della parte di un popolo che non accetta di morire. I suoi spettacoli nascono in arabo popolare perché vuole che siano comprensibili per tutti. Poi per le tournée all'estero vengono tradotti in francese. «Il teatro - continua - deve parlare alla gente. Esso è stato fin dai tempi della dittatura del partito unico la sola tribuna di libertà. Io ho deciso di smettere di recitare un anno e mezzo fa dopo l'assassinio di Abdelkar Alioula. Il teatro è l'arte della parola della libertà e per questo gli assassini lo combattono. Oggi può essere molto pericoloso farlo. L'artista vive fra la gente senza scorte e rischia molto. Gli artisti algerini oggi possono solo sperare che la barbarie si fermi e dobbiamo scegliere se andare incontro alla morte o preservarci in vita perché l'Algeria un giorno avrà bisogno di noi».



Una donna ad Algeri. A sinistra, l'attrice Fadela Assous. Jez Coulson

TV. E Curzi difende la sua imparzialità

Tmc e Videomusic due reti e un tg

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Quello dell'Avvenire è un avvertimento mafioso a Cecchi Gori. Che sia chiara una cosa: noi non intendiamo fare il gioco di nessuno né di Buttiglione né di Bianco né tantomeno di D'Alema. Noi non partecipiamo a giochi di nessun tipo. Facciamo informazione e basta. Come abbiamo fatto da due anni a questa parte». Sandro Curzi direttore del Tg di Telemontecarlo non usa mezzi termini. E sbatte al corsivo apparso ieri sul quotidiano della Cei in cui si intravede perplessità sull'operato del senatore dei Popolari, proprietario di Tmc e Videomusic. Secondo L'Avvenire infatti Cecchi Gori avrebbe tradito il suo impegno di realizzare un terzo polo orientato al centro rimpolpando invece le sue tv di personaggi di una certa televisiva come Stefano Balasone - coordinatore della programmazione di Tmc e Videomusic - proveniente dalla rete di Telepiù e dello stesso Sandro Curzi a proposito del quale si precisa l'irreversibilità imminente del suo contratto e quindi la sua possibile situazione. Sottolineando inoltre come questi durante un'assemblea di redazione avrebbe dichiarato la volontà di selezionare i giornalisti provenienti da Videomusic che dovrebbero andare a rimpolpare la redazione del Tg di Telemontecarlo pronto da lunedì prossimo a debuttare con una nuova edizione delle 20. «È evidente - ribatte ancora Curzi - che non ho mai pronunciato frasi di questo genere. Non ho mai pensato di dover prima valutare i colleghi del Vmg ma discuto la mia stima per loro e li accoglierei volentieri nel nostro organico. Mi stupisco piuttosto di come un quotidiano come L'Avvenire che ho sempre ritenuto serio possa sostenere certe voci e canzoncine. Comunque il mio contratto è scaduto a novembre ma ad andarmene non ci penso minimamente». L'attacco lanciato dal quotidiano cattolico arriva peraltro in un momento «delicato» per le tv del gruppo Cecchi Gori. La redazione del Vmg è infatti dall'altro giorno in «assemblea permanente» e in continuo contatto con il cdf del Tg di Telemontecarlo che ieri ha inviato ai colleghi di Videomusic un comunicato di solidarietà. Al centro del problema è il nuovo piano editoriale proposto da Stefano Balasone che prevede un forte rafforzamento dell'informazione su Tmc (come dimostra già la nuova edizione del Tg delle 20) e un assottigliamento dei notiziari e della redazione del Vmg su Videomusic ridestinati in fasce orarie trascriverebbero posto solo due notiziari di cinque minuti l'uno una sorta di flash rivolto ad un pubblico giovane e quindi più attenti alla musica alla cronaca e alla tv di tendenza. Notizie comunque che dovrebbero essere lanciate dai volti degli stessi conduttori di programmi come Alessandro Barocco, Daniele Luttazzi o Alessandra Casella. Motivo per cui l'attuale redazione del Vmg (sedici giornalisti) sarebbe accorpata a quella del Tg di Telemontecarlo. Mentre la direzione del Tg di Videomusic affidata da una data da Marco Guidicci ex ufficio stampa di Morinazzoli sarebbe trasferita a Firenze con due caporedattori. Per il momento però il futuro è incerto. I giornalisti di entrambe le testate chiedono assicurazioni. Anche perché l'accorpamento delle testate in un holding dell'informazione crea una serie di problemi tecnici e sindacali. Nella maratona generale poi si aggiunge la voce che vorrebbe Marco Guidicci alla direzione del Tg di Telemontecarlo mentre Sandro Curzi chiede da subito per il Tg delle 20 il rafforzamento del corpo redazionale. Antonio Guidicci rispondendo all'Avvenire di «L'Espresso» anche lui in attesa delle strategie del gruppo. Quanto ai problemi della redazione ribatte i miei giornalisti sono agitati. Quello che fanno lo fanno per conto loro. I ruoli sono diversi».

L'ultima sfida di Malika

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA GRINEZARI

BOLOGNA. Cambiare casa ogni sera scegliere ogni giorno una strada diversa per andare al lavoro sussultare alla vista di un passante che improvvisamente si infila la mano in tasca. E cominciare a diffidare di tutti, il vicino di casa il barbone che da qualche tempo si è accampato sotto il portone una nuova amica. Anche questo è vivere braccati. Vivo braccata dal '92 da quando il Fls ha vinto le elezioni comunali e così continuerò. La casa il giornale senza domicilio. Fido a chi non vorrà uccidermi. Malika Bousouf parla con una sicurezza e una calma glaciale smentite solo dalle lunghe sigarette che si accendono e si spengono. Quarant'anni una carriera fulminante la voce profonda e gli occhi ardenti e ne assillati è una delle giornaliste più inusate d'Algeria. «Non sono una

martire né un'eroina ma la lotta per la democrazia va combattuta lì in Algeria». Il suo libro «Vivre traquée vivre braccata» appunto appena premiato in Francia e non ancora tradotto in italiano. I ha scritto di getto in 25 giorni di apnea dopo un silenzio durato mesi come un'emorragia. «È stato terapeutico mi ha riportato in vita. Ero diventata anoressica non mangiavo non dormivo ero sprofondata in un incubo», racconta. È stato a Parigi che ha saputo da fonti ben informate che l'entourage di Zeroual il neo presidente algerino l'aveva condannata a morte. Ha detto no a Chirac che le offriva asilo politico in Francia e annunciato al mondo che tornerà ad Algeri nella redazione del «Sov d'Algerie» il primo quotidiano indipendente del paese dove lavora dal '90. Fu in quello stesso anno che cominciò a condurre alla radio «Show Débat» una trasmissione in diretta - la prima d'Algeria - in cui ministri politici intellettuali artisti rispondevano alle domande del pubblico. «Molti di loro sono stati assassinati. Sono l'unica ad avere registrato le loro voci», commenta. In pomeriggio dopo il nostro incontro all'Associazione italo francese di Bologna c'era una sala gremita e attentissima ad ascoltarla parlare del suo paese della sua lotta dell'islam della resistenza e delle sue speranze perché si dice «sono suicida ma anche ottimista».

Perché si è schierata contro le recenti elezioni e contro Zeroual? Zeroual è un candidato del potere un militare che continuerà la politica che ci governa da 33 anni. Eppure la massiccia partecipazione degli algerini, delle donne soprattutto, è un dato di grande importanza. Sono le donne che cambieranno questo paese e l'hanno dimostrato anche in questa occasione. La mia è un'opinione puramente personale. Infatti sono felice che così tante donne soprattutto abbiano rischiato la vita pur di andare a votare. Quell'atto è stato importante una sberleffiata in piena faccia al terrorismo qualunque sarà il nostro futuro. Durante il suo soggiorno in Francia ha scritto lettere sulla sua situazione a Chirac, allo stesso Zeroual, all'Onu, al Parlamento europeo. Perché, visto che ha rifiutato l'asilo politico? Non ho lanciato un SOS ma un appello. Se sarò assassinata è giusto che sappia in che modo sono stato fondamentalisti. Vogliamo la mia morte ma anche il potere che è attualmente al governo. E se si può sfuggire al terrorismo cambiando indirizzo nascondendosi è molto difficile sfuggire alla polizia. Appena arriverò ad Algeri saprò dal mio passaporto chi sono. Potrò uccidermi appena mi trovo a piedi fuori dall'aeroporto. D'altra parte due mesi fa furono proprio dei poliziotti in borghese a pedinarmi fin sotto casa. Che cosa chiede all'Occidente? Non carni ma solidarietà contro il fondamentalismo. Quella algerina non è una guerra civile ma un guerra contro i civili. Esigete, ognuno di voi dai vostri stati dure leggi antiterrorismo. Ma non condannate i musulmani in assoluto ma a parte è musulmana e tollerante. Il nostro è un paese nullo non colonizzato per secoli e il fondamentalismo è il massimo che l'estremismo del Sudan e dell'Iran sta provando verso il buio verso il silenzio».

DALLA PRIMA PAGINA

Io e Morandi, italiani in America

Durante le prove ogni tre ore c'era una pausa e addirittura bisognava che tutti anche i figli della coreista scendessero dai palchi e per ciò avendo solo mezza giornata per preparare il concerto. Il numero di persone in nostro teatro è anche al momento non presi dal panico. Ma alle 19.30 alla faccia delle timidez grazie all'abilità mediterranea di Lollo e la Lolla. Mentre ho guidato il professor Gualtiero Salvo fresco di rottura di gamba e mi accolto il professor Gualtiero Gualtiero anticipato dalla famiglia dei marines che succedevano alla meno peggio gli americani cominciarono il concerto. Lo vedrete mercoledì in televisione non so se è stato un trionfo o solo un buon concerto. So che nel nostro teatro quindici di diverso batteva. Davanti a 13.000 misteriosi esseri umani dal misterioso passato fatto di viaggi coraggiosi di non precarie. Il siracitano un prale in fretta e male il sogno confuso di le wo bo m'assie o I love you baby davanti a 13.000 schegge che hanno in fretta lasciato il loro passato le loro certezze non si sono sentito un niente».

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' (Star Wars) featuring Twentieth Century Fox Home Entertainment and San Carlo. The ad includes the text 'L'UNIONE FA LA FORZA', 'CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.', and 'SAN CARLO'. It also features a coupon for a 'GUERRE STELLARI' movie.



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:25-19:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:30-23:30) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of late night programs (23:30-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of video and TV programs including Videomusic, Doppia, Tv Italia, Cinquestelle, Tele+1, and Tele+3.

Advertisement for the movie 'Coppa Uefa non amour E Venditti canta Santoro' featuring Vincente, Piazzati, and a list of showtimes.

Advertisement for the movie 'Nel buio della miniera insieme a Grimaldi' featuring a review of the film and showtimes.

Advertisement for the movie 'Delta Force' featuring a review of the action film and showtimes.

Advertisement for the movie 'Amleto' featuring a review of the Shakespearean drama and showtimes.

Sport in tv

BASKET: Siena-Pesaro
SCI: Gigante maschile (1ª manche)
SCI: Gigante femminile (1ª manche)
SCI: Gigante maschile (2ª manche)
SCI: Gigante femminile (2ª manche)

Raitre, ore 17.00
Tmc, ore 18.00
Tmc, ore 19.45
Tmc, ore 20.45
Tmc, ore 21.35

Sport



IL CASO. Non c'è accordo sul rinnovo del contratto tra l'allenatore e la società rossonera

Calcio, diritti tv

La Lega fissa le regole per la vendita all'asta

Prima vendevamo al dettaglio, ora venderemo all'ingrosso: la differenza è tutta qui. In pratica, abbiamo suddiviso tutto il prodotto calcio in 12 sottoprodotto che tendenzialmente venderemo in modo separato per cercare di ricavare il massimo.
Il commento di Adriano Galliani, all'uscita del Consiglio di Lega, riassume il nuovo orientamento della società di calcio a proposito del rinnovo del contratto televisivo. Tutti acquirenti (Rai, Telepiù 2, Fininvest, Telemontecarlo, Videomusic e la B-sky-3 di Rudolph Murdoch), tanti pacchetti frazionati. L'importante, spiega il presidente Nizzola, è che poi per l'asta siano fissate delle regole. Regole di durata, di garanzia bancaria e di requisiti tecnici dell'eventuale acquirente. Entro il 15 dicembre la Lega si è impegnata a confezionare nei minimi dettagli il "prodotto calcio" per il triennio 1996-98. I tempi stringono. Il Consiglio di Lega, per procedere nel lavoro, si troverà martedì 11 dicembre e mercoledì 13 dicembre. Il consiglio ha aderito all'iniziativa per l'emissione a Sarajevo e stanzerà 200 milioni.



Fabio Capello sulla panchina del Milan prima della partita con lo Sparta Praga

Luca Bruno / Ap

Bari, dopo tre sconfitte Materazzi rischia

L'ultima spiaggia si chiama ritiro

Per la partita di domani con i giallorossi Giuseppe Materazzi, tecnico del Bari, ha portato la squadra in ritiro alle porte di Roma già da giovedì: «Avevo bisogno di parlare con i ragazzi». I ricordi degli anni passati alla Lazio.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Il momento è critico per tanti allenatori, anche per quelli cosiddetti «vincenti». Figurarsi per Giuseppe Materazzi, quasi 50 anni, alle prese con un Bari che non vuole saperne di decollare. Per ritrovare tranquillità il tecnico ha portato la squadra, reduce da 3 sconfitte di fila, in ritiro al centro della Borghesiana con 4 giorni d'anticipo in vista del match con la Roma di domani. Una partita che nessuno dei due tecnici può permettersi di perdere.

Che cosa pensa delle voci sulla possibile sostituzione di Mazzzone?

È inconcepibile. Bisogna rispettare il lavoro degli altri. Non si possono mettere in discussione professionisti del calibro di Mazzzone, un grande allenatore.

Anche lei non è tranquillo in questo momento. Quali sono le cause dell'evoluzione del Bari rispetto allo scorso anno?

Abbiamo trovato delle difficoltà. La cessione di alcuni uomini ha causato un cambiamento di modulo che non era nelle nostre intenzioni.

Cos'è successo che quest'anno, formato dai giocatori che festeggiano la rete vicino alla bandiera, si sia trasferito a Bergamo dove lo conduce Toveri?

C'è l'ha rubato. Il tecnico è nostro, quantomeno è di Guercero.

Il Bari è terzo ultimo in classifica eppure Protti è in testa tra i cannonieri...

Se vuole dire che è solo merito suo e tutti gli altri sono «brocchioni» non sono d'accordo. Certo Protti è stato molto bravo. Spero che presto altri comincino a segnare più spesso.

Con lo svedese Ingesson, sono cinque gli stranieri a sua disposizione. Non sono troppi?

Forse sì. Probabilmente si nota perché non arrivano i risultati. Ma ce li abbiamo e ce li teniamo.

Perché questo ritiro così anticipato?

Avevo bisogno di parlare con i ragazzi. La squadra deve ritrovare la fisionomia e la compattezza dello scorso anno.

Che cosa manca al Bari per inserirsi stabilmente tra le squadre importanti della serie A?

La società è solida. Forse manca la continuità che pensavamo di

avere acquisito l'anno scorso.

È uno svantaggio avere un presidente che si chiama Materazzi? Non è né un vantaggio né uno svantaggio. Tutte le società si lamentano per gli errori arbitrari, noi ne subiamo ma non ci lamentiamo.

Tra i ricordi della sua esperienza alla Lazio?

Ricordo di aver vissuto benissimo a Roma e di aver lanciato giocatori che poi hanno fatto strada come Di Canio e Fiori. Poi due cose che non posso dimenticare: il sapore inebriante della vittoria ed il calice amaro di una sconfitta nel derby.

Bari viene spesso descritta come una città con mille problemi, quasi inabitabile. Lei come ci si trova?

Fatta eccezione per qualche quartiere, è una città vivibile. Certo mancano le strutture sportive. Ma in compenso è una città commerciale in sviluppo. I problemi ci sono, ma sono quelli comuni anche ad altre città.

Il silenzio di Mazzzone sul suo futuro

Capello alla Roma? Carlo Mazzzone, allenatore della squadra giallorossa, commenta forse oggi in una ondata di voci che parlano del suo presunto erede alla guida della Roma. Ieri, silenzio totale, secondo capione: Mazzzone, infatti, parla dopo le partite, il martedì o il sabato. Intanto, cattive notizie per Galliani, che si è nuovamente infortunato giovedì dopo uno stop di un mese. Ieri, Galliani è stato sottoposto ad ecografia all'Istituto di medicina dello sport. La diagnosi parla di distensione di primo grado del bicipite della gamba sinistra. Per Allicchio, medico sociale della Roma, non è un recalcitrare del vecchio infortunato, ma un nuovo problema. Galliani, che ha subito cominciato la fisioterapia e la terapia termica, dovrà stare ad assoluto riposo fino a metà della prossima settimana. Contro il Bari, domani, via libera a Totti, mentre potrebbe restare fuori lo svedese Thom, che sembrava aver ritrovato una maglia da titolare.

Capello-Milan, è divorzio vero Galliani conferma: «Sì, siamo troppo lontani»

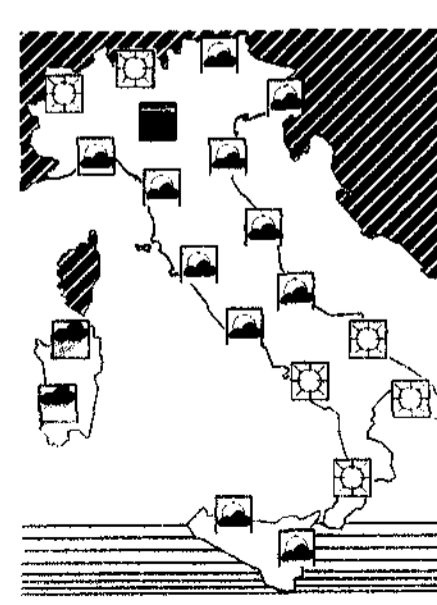
Capello alla Roma, Ancelotti al Milan, Sandrea ni alla Sampdoria: la mappa edizione 1996-97 degli allenatori comincia a delinearsi. «Ringrazio Silvio Berlusconi per avermi scoperto». Capello è già alle frasi di commiato.

STEFANO BOLDWIN

«I progetti nel calcio vengono fatti a novembre-dicembre. Per questo, la mia posizione sarà chiara prima di Natale». Così parlò, qualche giorno fa, Arrigo Sacchi, ct della Nazionale. E perché Sacchi? Perché ammette quello che in tanti negano e perché il «mercato» degli allenatori muove le fila partendo da lui. Con la sua ormai certa permanenza nel club Italia, fino al 30 giugno 1998, si è sbloccata la situazione.
Si parte da Fabio Capello. Divorziato dal Milan. Ieri, ai microfoni del Gf Rai, ha pronunciato una frase che equivale ad un addio: «Ringrazio Silvio Berlusconi per avermi scoperto». Breve ricapitolazione della storia. Il Milan gli ha offerto, tempo fa, il rinnovo del contratto, ma inserendo alcune (misteriose) clausole. Capello ha rifiutato. Ufficialmente, Milan e Capello hanno affermato che torneranno a parlare di contratto ad aprile. Il Milan si è impegnato a non contattarlo nessun allenatore entro quella data, ma il punto non è questo. Il problema è un altro: se il Milan avesse intenzione di confermare Capello rivedrebbe la sua proposta: siccome non lo fa, significa che ha deciso di cambiare timoniere: Galliani, amministratore delegato e vicepresidente del Milan, ha detto: «È la prima volta che il Milan inserisce queste clausole sui contratti. È vero, Capello ha rifiutato, però il Milan sa guardare al futuro. I matrimoni si fanno in due». Infatti,

Capello non è un allenatore di successo, però, Capello aveva altre gite da affrontare: la lite con Roberto Baggio. Codino non ha digerito l'esclusione per la partita di giovedì con lo Sparta Praga. Tra i due ci sarebbe stato un confronto aspro. Capello e Baggio, però, ieri hanno negato. Capello era seccato: «Balle. Non c'è nessun problema».
Ma torniamo al futuro degli allenatori. Se è abbastanza facile indicare dove porta il futuro di Capello (la panchina della Roma), è invece più difficile capire a chi sarà affidato il Milan edizione 1996-97. Da tempo il club rossonero ha optato l'uruguayano Tabárez, lo scorso anno a Cagliari, e attualmente a riposo nella sua Montevideo. La filosofia berlusconiana suggerisce un scenario ben diverso. Basta vedere l'organigramma delle sue aziende, dove abbondano, nei posti chiave, i quarantenni. I rampanti. Gente che ha voglia di emergere. Gente «fresca». Bene, a questi requisiti rispondono in tre: Guldolin, Zacccheroni e Ancelotti. Ed è quest'ultimo il favorito. Dopo un avvio difficilissimo a Reggio Emilia l'ex-centrocampista rossonero sembra aver trovato alla guida della Reggiana il passo giusto. Ancelotti è giovane (ha 36 anni), conosce a memoria il calcio «romano» e è un'azienda tutto sull'ambiente milanista (ha indossato la maglia rossonera per 5 stagioni).
Fabio Capello troverà invece una Roma ben diversa da quella che lasciò da giocatore 25 anni fa. Il contatto, con il presidente giallorosso Sensi, è avvenuto un paio di mesi fa. Capello, come anticipava ieri il Corriere dello Sport, porterà con sé il suo attuale staff milanista: il vice sarà Giorgio Morini (ex-giocatore di Milan e Roma). L'assunzione di Capello è l'ultima carta che si giocherà il presidente Sensi dopo aver speso, per la Roma, ben 150 miliardi. Si volterà pagina su tutti i fronti. Gioco nuovo (zona). Regole ferree sul piano atletico e del comportamento. Una rinfrascata ad un ambiente «suo» con l'età. Ci sarà anche un rimpasto di giocatori: andrà via Giannini, il simbolo della Roma degli ultimi dieci anni.
Novità in vista anche alla Sampdoria. Eriksson, che già rischia di salutare Genova a stagione in corso, andrà sicuramente via. Il tecnico svedese in Italia non ha futuro. L'unica chance - l'ultima per un allenatore che si è fatto la fama di perdente e gentiluomo - potrebbe offrirgliela la Fiorentina, qualora la squadra viola dovesse fallire la qualificazione in Coppa Uefa. Rinaldi, infatti, deve assolutamente portare in Europa la squadra di Oschi Gori in nome della passione sportiva e in nome dei soldi (il lancio del terzo polo televisivo italiano). La Sampdoria ha già individuato l'erede di Eriksson: Mauro Sandroni. Il tecnico del Padova sembra infatti maturo per il salto in una grande squadra.
A Padova, sia se dovesse restare in A, sia se dovesse retrocedere in B, potrebbe approdare Mazzzone (Chievo). Udinese (Zacccheroni), Vicenza (Guldolin), Piacenza (Cagni), Cremonese (Simoni) faranno i conti a fine stagione. Il futuro del Torino è indecifrabile. Sonetti deve fare punti domani: è sull'orlo del licenziamento. Ma a fine stagione potrebbero esserci novità più importanti: Calleri potrebbe mollare tutto. Vedremo.
E le big? Tutto deciso: Juventus (Lippi) e Inter (Hodgson) continueranno a convivere, quindi certa la conferma di Scala a Parma e di Zeman alla Lazio. Ma Scala e Zeman, però, dovranno portare in bacheca almeno un trofeo. Altrimenti, potrebbero esserci per entrambi sgradite sorprese.

CHE TEMPO FA



Weather icons: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.
SITUAZIONE: la circolazione depressionaria sulla Sicilia e sulla Sardegna tende a portarsi lentamente verso Levante. Un nuovo sistema nuvoloso di origine atlantica, attualmente a ridosso delle coste europee, si muove verso le nostre regioni settentrionali.
TEMPO PREVISTO: nuvoloso o molto nuvoloso su Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata e Puglia, con precipitazioni più intense e persistenti sulle regioni del versante ionico. Sulla Sardegna e sulle regioni centrali cielo irregolarmente nuvoloso con deboli piogge lungo il versante tirrenico. Poco nuvoloso sul resto del Paese, ma la tendenza è per un aumento della nuvolosità, dalla serata, ad iniziare dalle regioni nord-occidentali.
TEMPERATURA: in lieve aumento sul versante occidentale.
VENTI: moderati meridionali, con rinforzi sulla Sicilia e sulle regioni meridionali peninsulari.
MARI: molto mossi i mari centrali e meridionali della Penisola e localmente agitato lo Ionio ed il Tirreno; mossi i rimanenti bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature ranges. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

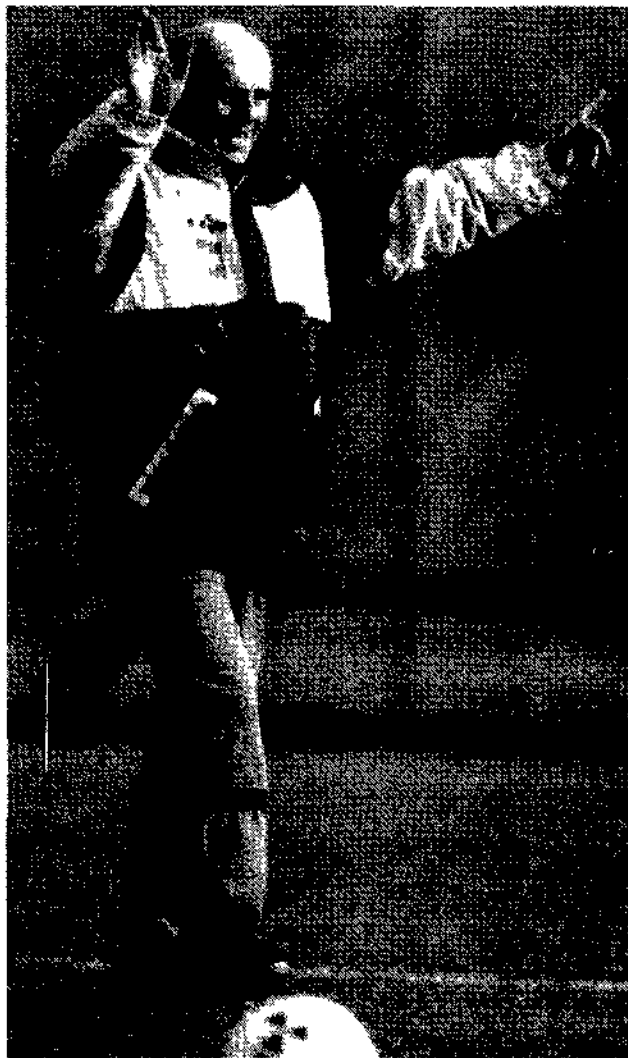
PUnità Tariffa di abbonamento table. Includes rates for Italia (Annuale, Semestrale) and Estero (Annuale, Semestrale). Also includes contact information for Direzione Generale and Anno di vendita.

LA CURIOSITÀ. L'allenatore della Nazionale alla Cattolica di Milano risponde agli studenti

# Lezione di Sacchi Dall'etica sportiva al Pallone d'oro

Ieri Arrigo Sacchi è stato alla Cattolica di Milano, invitato a discutere del rapporto fra media e sport. Un rapporto che dovrebbe obbligare gli sportivi a un maggiore equilibrio. Sacchi ha proposto Maldini per il «Pallone d'oro».

**Otero espulso dall'Italia? Voce infondata**  
Non ha mai rischiato l'espulsione dall'Italia Marcello Alejandro Otero, 24 anni, l'attaccante uruguayano del Vicenza, al quale nei giorni scorsi è stata ritirata la patente per guida in stato di ebbrezza. Lo hanno precisato ieri i carabinieri di Vicenza, che martedì scorso, insieme agli agenti della postarda, avevano fermato il calciatore per un controllo. Otero era risultato positivo alla prova del «palloncino», ma era stato multato anche per velocità pericolosa. Inoltre, la sua patente era scaduta dallo scorso settembre, ma nessuna delle violazioni comporta il rischio di espulsione.



Arrigo Sacchi

LUCA FERRARI

MILANO Metti un pomeriggio Arrigo Sacchi all'Università Cattolica di Milano. A far che? Tenere una lezione? No, ma forse quasi. C'era da presenziare al battesimo di un libro realizzato da Giorgio Simonelli e Alessia Ferrarotti del dipartimento cinematografico didattico ginnico-sportivo dell'ISEF dell'Università Cattolica. Una sorta di analisi sistematica dell'utilizzo e del rapporto tra media e mondo del calcio. L'Arrigo nazionale giunge alle 15.05 con il consueto cappellino e un giaccone di renna con intrecci stile indiano, come quelli indossati dagli amici di Rocchontas, per intenderci. Ad attenderlo il solito stuolo di taccuini e telecamere e in più un sacco di studenti. Qualche coro «Pagliuca Pagliuca» e poi subito nel vivo. È il contratto? «È una cosa che riguarda soltanto il signor Sacchi e il presidente della Federazione. Non ne voglio parlare. Se sono sereno? Sono come mi vedete. Quindi sereno e tranquillo anche se come al solito con loro vagamente profetico. E mi scusate, ma mi fotografare con gli studenti, strette di mano autografi abbracci battute. Poi si torna sul tema conduttore: i media e il calcio. «Prima di partire per i mondiali negli States pensavo di aver visto tutto nella mia carriera. Ma quando là mi sono accorto dei coinvolgimenti che anche e soprattutto a livello di media, questo sport crava mi sono quasi spaventato. Tutto questo ci deve far interpretare la professione con profondità di intendimenti superiori. Noi abbiamo una

sola missione per un ora e mezzo strappare la gente dai problemi quotidiani, farli divertire». Anche se poi, Sacchi non spiega cosa intendeva per «intendimenti superiori». Di punto in bianco poi l'allenatore della Nazionale passa al pallone d'oro. «Quest'anno lo darei a Maldini, lo merita assolutamente. Baresi? È un uomo di straordinarie qualità sia tecniche che umane. È una vergogna che non gliel'abbiano mai dato nessuno lo menterebbe di più. Io di un giocatore apprezzo prima le doti umane, e quelli che giocano in nazionale, che è il fiore all'occhiello del Paese sono tutti di un livello intellettuale superiore, o almeno quasi tutti. Io ad esempio non apprezzo che i calciatori litighino con il loro tecnico di club». Uno studente coglie la palla al balzo. «C'è chi la critica in squadra?». «Ai mondiali ce n'erano alcuni pochi forse uno che scariava tutte le colpe su di me. Gli ho detto che se volevamo tornare a casa subito lui aveva imbroccato una stramba giusta. Ma non un CT è normale essere negli occhi del «clone». La platea applaude e Sacchi arrossisce persino. E la domanda gli chiedono: «Poteva essere uno strumento importante e invece viene utilizzata per tenere la gente nell'ignoranza. Anche le continue critiche agli arbitri sono un tipico fenomeno del popolo sottosviluppato». E chiaro che anche a livello di informazione bisogna fare di meglio. Ma è un fenomeno che coinvolge tutti per primi noi allenatori e giocatori. C'è bisogno di maggior

acculturamento. Anche se in questi anni sono stati fatti passi da gigante. Era un tempo che i tedeschi e degli inglesi. Ma l'obiettivo deve essere il professionismo americano. Noi non accettiamo mai la sconfitta e in prima fila mi ci metto io. Non ho ancora imparato anche se sono riuscito a mandare giù quella con il Brasile che poteva essere la vittoria più bella della mia vita». C'è forse un pizzico di voglia di rievocazione nelle parole di Sacchi. Allora vuol dire che rinnova? «Non so ancora cosa farò da grande e nemmeno cosa farò nei prossimi giorni».

## Indagini sugli incidenti di Torino Identificati 19 ultrà della Fiorentina

Le forze dell'ordine sono riuscite ad identificare circa la metà degli ultrà protagonisti degli incidenti a Torino domenica scorsa in occasione di Juventus-Fiorentina. Le persone riconosciute dalla polizia attraverso i filmati sono 19. Tra questi anche un venticinquenne di Sesto Fiorentino, il cui ingresso allo stadio era interdetto fino al 26 novembre di quest'anno, poiché nel 1993 era stato condannato ad un anno e otto mesi di reclusione per incidenti allo stadio avvenuti in Fiorentina-Juventus di quell'anno. Per tutti i 19 identificati (l'età oscilla fra i 20 e i 30 anni), fra cui un ultrà con precedenti per rissa, scatterà il divieto di assistere a manifestazioni sportive.

## Tutto3

a cura di MASSIMO FILIPPONI

<b>CAGLIARI-NAPOLI</b>		
1	35%	Due sconfitte per la squadra di Trapaltoni in casa (con Roma e Lazio). Napoli imbattuto in trasferta dal 15-4-95. Boskov sostituisce Pecchia (ancora ko) con Boghossian mentre nella squadra di casa dovrebbe esserci il rilancio di Muzzi.
X	35%	
2	30%	
<b>CREMONESE-PADOVA</b>		
1	45%	I grigiorossi sono alla ricerca della prima vittoria in campionato per il Padova - che ha ottenuto i primi 3 punti domenica - nessun punto in trasferta (11 gol subiti e 2 realizzati). In questa casella il segno «X» manca da cinque turni.
X	25%	
2	30%	
<b>FIORENTINA-INTER</b>		
1	40%	I viola in casa hanno sempre vinto. L'Inter lontano da S. Siro ha raccolto 2 punti in 4 gare. Hodgson ripropone Fressi a metà campo, Branca e Carbone di punta. Positiva l'ultima trasferta dell'Inter arbitrata da Trentelange 3-1 a Napoli.
X	35%	
2	25%	
<b>MILAN-PIACENZA</b>		
1	55%	Il Milan perdendo al Meazza con la Reggina nell'ultima giornata del torneo 93-94 determinò la retrocessione del Piacenza. I tifosi sperano nella «vendetta». I rossoneri sono reduci dalla fatica di Coppa. L'ex Carbone è squalificato. Gioca Baggio.
X	35%	
2	10%	
<b>PARMA-JUVENTUS</b>		
1	40%	Per i bianconeri 4 ko esterni nella scorsa stagione. Già quest'anno. Solo un pari (col Milan sette giorni fa) del Parma al Tardini. Sensini a centrocampo e partenza dalla panchina per Stoichkov. Lippi conduce 5-1 nei confronti diretti con Scala.
X	20%	
2	40%	
<b>ROMA-BARI</b>		
1	50%	Due squadre in crisi a confronto. I pugliesi vengono da 3 sconfitte di fila. 2 ko consecutivi (considerando anche la Coppa Uefa) per la Roma. Indisponibili Giannini e Di Biagio. Giocano sia Totti che Thern. Nel Bari Manigheiti ha recuperato.
X	30%	
2	20%	
<b>SAMPDORIA-UDINESE</b>		
1	33%	Eriksson ha gli uomini contati. Dopo la squalifica di Mancini e Pesaresi, l'infortunio di Maniero e Franceschetti costringe lo svedese ad arretrare Mihajlovic. Friulani senza Bia e Calori, la coppia centrale difensiva sarà Bertotto-Matrecano.
X	34%	
2	33%	
<b>TORINO-ATALANTA</b>		
1	45%	Due successi fuori casa (Roma e Bari) per l'Atalanta. Al Delle Alpi il Torino ha disputato 5 match 2 vittorie e 3 pareggi. I bergamaschi non battono il Toro in trasferta dal '56. Con Cardona solo vittorie casalinghe in questa stagione.
X	25%	
2	30%	
<b>VICENZA-LAZIO</b>		
1	40%	Il Vicenza ha sempre segnato in casa finora (3 vittorie e 2 pareggi). Il Lazio ha realizzato in due occasioni ma non vince in trasferta dal 10 settembre. L'ultimo pareggio (0-0) risale al 1967. Farina ha diretto 6 incontri in A, nessun pareggio.
X	20%	
2	40%	
<b>FOGGIA-REGGIANA</b>		
1	45%	I rossoneri ultimi con 11 punti non vincono dal 10 settembre da quella domenica 4 pareggi e 5 sconfitte (3 gol fatti e 14 subiti). Gli emiliani hanno incamerato 13 punti nelle ultime 5 gare. Squalificato Schenardi. Si gioca a Benevento.
X	30%	
2	25%	
<b>VENEZIA-PALERMO</b>		
1	33%	Il Venezia è ultimo (11 punti). Il Palermo è secondo (19). I siciliani hanno subito l'unica sconfitta del torneo a Genova (1-0) ma in trasferta non hanno mai vinto. Le 2 vittorie del Venezia sono state ottenute in trasferta. Squalificato Pisciotta.
X	34%	
2	33%	
<b>CARRARESE-SPAL</b>		
1	30%	Serie C/1 girone A Carrarese decima con 15 punti in casa 2 vittorie 2 pareggi e 2 sconfitte. La Spal prima con 23 punti in trasferta ha ottenuto 7 punti (3 vittorie 1 pareggio e 2 ko). Domenica Alessandria Carrarese 1-2 e Spal-Fiorenzuola 1-1.
X	35%	
2	35%	
<b>JUVE STABIA-CASARANO</b>		
1	45%	Serie C/1 girone B I campani penultimi in casa hanno vinto 1 volta. 4 pareggi e un ko. Una sola vittoria fuori per il Casarano posizionato a metà classifica (15 punti). Ultimo turno. Casarano-Nola 1-0 e Siena Juve Stabia 2-2.
X	40%	
2	15%	

# TotoGol

La nostra guida al Totogol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

1. CAGLIARI-NAPOLI <input type="checkbox"/>	8. VICENZA-LAZIO <input type="checkbox"/>	15. PESCARA-CESENA <input checked="" type="checkbox"/>	23. SPEZIA-MONTEVARCHI <input type="checkbox"/>
2. CREMONESE-PADOVA <input type="checkbox"/>	9. AVELLINO-REGGINA <input type="checkbox"/>	16. SALERNTANA-GENOA <input type="checkbox"/>	24. ASCOLI-SAVOIA <input type="checkbox"/>
3. FIORENTINA-INTER <input checked="" type="checkbox"/>	10. BOLOGNA-ANCONA <input checked="" type="checkbox"/>	17. VENEZIA-PALERMO <input type="checkbox"/>	25. GUALDO-LODIGIANI <input type="checkbox"/>
4. MILAN-PIACENZA <input type="checkbox"/>	11. BRESCIA-PISTOIESE <input checked="" type="checkbox"/>	18. CARRARESE-SPAL <input type="checkbox"/>	26. ISCHIA-ATL CATANIA <input type="checkbox"/>
5. ROMA-BARI <input checked="" type="checkbox"/>	12. COSENZA-LUCCHESE <input type="checkbox"/>	19. FIRENzuOLA-PRATO <input checked="" type="checkbox"/>	27. JUVE STABIA-CASARANO <input type="checkbox"/>
6. SAMPDORIA-UDINESE <input checked="" type="checkbox"/>	13. F. ANDRIA-PERUGIA <input type="checkbox"/>	20. LEFFE-EMPOLI <input type="checkbox"/>	28. LECCE-TRAPANI <input checked="" type="checkbox"/>
7. TORINO-ATALANTA <input type="checkbox"/>	14. FOGGIA-REGGIANA <input checked="" type="checkbox"/>	21. MONZA-MODENA <input checked="" type="checkbox"/>	29. SORA-NOCERINA <input type="checkbox"/>
		22. RAVENNA-SARONNO <input type="checkbox"/>	30. TURRIS-SIENA <input type="checkbox"/>

SCI. Oggi il gigante di Coppa del mondo a Park City. E in Canada c'è uno slalom femminile

# Il torcicollo frena le promesse di Tomba

Coppa del mondo di sci, si ricomincia con due gare. A Park City (Usa) c'è un gigante maschile con Alberto Tomba che punta ad inserirsi fra i primi cinque nonostante un torcicollo. A Lake Louise (Canada) lo slalom femminile.

MARCO VENTURINELLA

Notizie sparse da Park City la località sciistica dello Utah dove stamattina riprende la Coppa del mondo di sci con uno slalom gigante (domani lo speciale) il norvegese Ketil Andre Aamodt vincitore del trofeo di cristallo un anno e mezzo fa. Si è fatto male al ginocchio è stato già operato e starà fuori dalle gare almeno per un mese. Invece il discista azzurro Peter Hutterer finito sotto i ferri anche lui, migliora a vista d'occhio e potrebbe addirittura essere in pista per il debutto degli uomini del previsto a Vail il prossimo 2 e 3 dicembre. Notizie interessanti? Questione di punti di vista. Il principale quotidiano sportivo italiano preferisce titolarlo sulla bizzarra domanda di una tifosa statunitense al Tomba nazionale: «Alberto fammi un autografo qui sul seno». Richiesta che

il bolognese deve aver esaudito non senza difficoltà altri giornali infatti ci informano con dovizia di particolari che la «Bomba» è affetta da un fastidioso torcicollo. Insomma la si può ingirare in ogni modo ma è sempre la stessa storia. Il Circo bianco continua a nutrirsi delle gesta poco importanti se non hanno nulla a che fare con l'agonismo del suo one man show. Il quale per fortuna si preoccupa anche di quello che sta per accadere in pista. «Se scio bene - ha annunciato Tomba - posso entrare fra i primi cinque». Non sarà un annuncio a sensazione ma c'è anche da tener conto che nella sua prima esibizione stagionale fra i palti larghi una settimana fa a Vail Alberto non è andato al di là di un modesto settimo posto al termine di un'esibizione assoluta

mente insipida. «I lavori? - ha proseguito Alberto - Saranno gli stessi della scorsa settimana. Kjuss e gli svizzeri. La pista è molto piatta quasi in salita nella parte iniziale e ha solo un pezzetto di ripido nella parte iniziale. Non è granché». E se da un lato si può osservare che il prevedere un podio simile a quello di Vail non è poi un grande sforzo di fantasia, dall'altro bisogna dire che non è colpa di Tomba se i primi due giganti di stagione hanno proposto un ordine d'arrivo assolutamente identico per quanto riguarda i primi tre posti, nell'ordine lo svizzero Von Gruenigen il norvegese Kjuss e l'altro elvetico Kaelin. Naturalmente nella esternazione di Tomba non poteva mancare l'accento all'ultima «zeppa» che si schia di mandare fuori giri il suo super motore agonistico. «Ho appena superato un fastidio all'inguine ed ora ecco questo torcicollo che mi tormenta. Ad inizio stagione - ha concluso il nostro con insolita saggezza - è difficile evitare questi contrattempi e i colpi di freddo». Infine una frecciata agli organizzatori americani che hanno deciso di anticipare alle 7.45 del mattino la consueta conoscenza pre-gara degli atleti. «Non è di vertice svegliarsi all'alba. Non lo



Alberto Tomba nello slalom gigante la settimana scorsa a Vail negli Usa

Don Emmert / Ansa

do solo io ma anche tutti i colleghi che ho incrociato qui a Park City». Un parere condivisibile anche dai comuni mortali: quelli che alle sette del mattino sono già imbottiti nel traffico metropolitano ma ai quali è difficile che qualcuno lo richieda. Sebbene oscurati dal fenomeno Tomba, altri otto azzurri parteciperanno al gigante di Park City (Rai 3 e Tmc 17.50 e 20.50). Si tratta di

tre fratelli Bergamelli (Sergio Thomas e Giancarlo) di Matteo Beltroni Patrick Holzer Matteo Nana nonché dei due discisti Alessandro Fattori e Kristian Ghedina. Sarà assente Gerhard Koenigsrainer rientrato in Italia subito dopo essere stato raggiunto dalla notizia della scomparsa del padre. In pista anche le donne. A parecchi chilometri di distanza da Park City nella canadese Lake

Louise si esibiranno le donne della Coppa del mondo. Oggi (Tmc 19.45 e 21.35) è prevista la disputa di uno slalom speciale domani di un gigante. Nella prima gara poche chances per le azzurre le uniche che appaiono in grado di inserirsi fra le prime dieci sono Astrid Plank e Roberta Serra. Le cose dovrebbero andare meglio nel successivo gigante con Sabina Panzanini in grado di salire sul podio.

## Calcio: Supercoppa il Flamengo va in finale

Il Flamengo si è qualificato per la finale della Supercoppa Sudamericana battendo il Cruzeiro per 3-1 in una partita disputata giovedì sera al Maracanã. In finale il Flamengo affronterà gli argentini dell'Independiente.

## Scherma: da oggi i mondiali di fioretto

Al via oggi in Austria la Coppa del Mondo di fioretto 95-96. Il responsabile d'arma italiano Titta Coletti ha convocato questi atleti: Marco Arpino, Andrea Borella, Stefano Cerioni, Gabriele Magni, Alessandro Puccini, Salvatore Sanzo e Lorenzo Taddei.

## Pugile russo scomparso a New York

Il pugile russo Sergei Kobosev, pesa medi, da 4 anni negli Usa è dato per disperso da una settimana a New York. Amici del pugile ritengono che sia affetto da crisi depressiva dopo la sconfitta subita da Marcelo Dominguez per cui temono il peggio.

## Calcio: scarcerato Ferguson Colpi un avversario

L'attaccante dell'Everton Duncan Ferguson è stato scarcerato ieri dopo avere trascorso 44 giorni in prigione, ovvero la metà della pena alla quale era stato condannato per aver dato una testata ad un avversario. A Ferguson restano ancora 11 gare di squalifica.

PALLANUOTO. L'Assitalia pareggia contro i toscani

# La Florentia festeggia «Lo scudetto? Siamo pronti»

LORENZO BRIANI

ROMA. Posillipo e Pescara sorridono di gusto. Lo fa anche la Florentia. Già perché ieri i ragazzi dell'Ina Assitalia nell'anticipo di campionato hanno fatto un aspettato passo falso: si sono complicati la vita da soli regalando un altro punto alle avversarie dirette per il titolo. Treccia pari ecco come è finita la sfida fra Roma e Firenze. I capitoli ad inizio stagione erano partiti con l'obiettivo neanche celato di centrare nuovamente la finale tricolore. Volevano ripetere la partita scudetto del passato luglio. Ma ancora una volta sono incappati in una giornata storta e i fiorentini sono stati testati ad approfittarne. Così Pescara e Posillipo sorridevano. A giusta ragione i toscani della Florentia, invece a casa sono tornati con una convinzione decisa: possono davvero fare il grande salto di qualità, possono permettersi di stuzzicare e quasi battere le formazioni più ac-

creditate. E, questo dopo un lungo periodo di buio pesto i ricordi della Florentia quella che vinceva scudetti ed aveva in acqua gente del calibro di Gianni De Magistris sono lontani. Forse troppo. «Questa è una squadra nuova del tutto nuova. E diversa», spiegano i dirigenti fiorentini. Sta di fatto che i vanti Sottani Tchomakhidze e Bunchi hanno fatto fare un gran salto di qualità ai team di Firenze. E se ne sono accorti pure quelli dell'Assitalia Roma, quelli che ieri sembravano non poter fare un sol boccone degli avversari del Foro Italo. Apparsi nel primo tempo forse troppo leggeri per gli attacchi romani. Questo perché dopo sei minuti di gioco l'Ina conduceva addirittura per 4 a 1. Tutto deciso, insomma. Le forze in acqua eccessivamente diverse? Questione di punti di vista. Firenze ha tirato fuori grinta e carattere proprio quelle doti che Roma sem-

brava aver smarrito chissà dove. In acqua come al solito se ne sono viste di tutti i colori. Falli non fischiate, colpi proibiti e chi più ne ha più ne metta. Di tutto un po'. Stratagemmi vecchi e nuovi per far prendere al match una strada piuttosto che un'altra. Così Vio il portiere fiorentino ha addirittura trovato la maniera per far allargare la porta facendola diventare più stretta del normale. L'ultimo tempo quello dove le emozioni hanno spronato. Perché alla poca grinta (e al vantaggio di due reti) dell'Assitalia ha fatto da contraltare la velle agonistica della Florentia fresca e reattiva. È finita in partita giusto così. La partita di oggi: Alle 17.30 si giocheranno gli altri incontri della giornata. Ecco il programma: Vetr Anzo-Record Posillipo, Bogliasco Athena Savona, Licodia Eubea Catania, Mail Pescara, Pool Como-Ansaldo Recco, Rossi Modena-Paguros Catania, Coemi Origgio Florida Leonessa Brescia.

## FORMULA UNO Schumacher critica Damon Hill

LONDRA. Michael Schumacher ha criticato Damon Hill nel corso di una intervista televisiva alla Bbc, sostenendo che altri giovani piloti avrebbero fatto un uso migliore di la Williams Renault. «Sono sicuro che, se qualcun altro - ha detto il pilota tedesco - si fosse messo al volante della vettura inglese, Frank Williams non avrebbe stato per me la sfida da affrontare». Interrogato sui rapporti con Hill, Schumacher si è mostrato estremamente critico nei confronti di rivale. «Non provo alcun sentimento per lui - ha sottolineato - prima le nostre relazioni erano buone, ma l'atteggiamento di Damon ha distrutto tutto. Ho l'impressione che Damon abbia bisogno di questa situazione con Hill, per motivarsi - ha precisato il neo-ferrariista - io sono difficile. Posso uscire pronto alla lotta in pista ed avere rapporti difficili fuori».

## MOTOMONDIALE I costruttori «Telepiù 2 ci danneggia»

MILANO. Le case motocicliste che attaccano Telepiù 2 accusando di togliere spettatori alle manifestazioni sportive su due ruote. Il Gp di motociclismo trasmesso dalle televisioni a pagamento ha detto Claudio Castiglioni, presidente della Cagiva - hanno creato un danno enorme all'industria con i flessi negativi anche sull'occupazione. «Da quando la Rai ha lasciato i diritti a Telepiù 2 - ha spiegato Castiglioni - che è anche presidente dell'Arxma (Associazione costruttori di motocicli) e della Gpna (associazione case impegnate nel motomondiale) - i milioni di spettatori che seguivano il motociclismo sono scesi a 70.000». Ha replicato l'amministratore delegato di Telepiù, Mario Raimi: «abbiamo 750 mila abbonati e oltre la metà vede i gran premi del motomondiale».

## FEDERAZIONE RUGBY Oggi a Roma l'elezione del presidente

ROMA. Il Palazzo del rugby italiano cerca pace. Oggi a Roma al Foro Italo si riunirà l'assemblea straordinaria per le elezioni della Fir. Cinque sono ufficialmente i pretendenti alla «poltrona» della presidenza: primo fra tutti il presidente dimissionario Maurizio Mondelli che non dovrebbe avere problemi a farsi eleggere per l'unica altra candidatura «pesante» è quella di Damiano Basso che ha l'appoggio della maggioranza dei delegati della Lombardia ed è portato avanti anche da buona parte dei delegati veneti. Il ballottaggio dovrebbe essere ristretto a loro due anche se ci sono altri tre candidati: il sardo Salvatore Mannaro il presidente della Roma Rugby Renato Speczioli e l'ex azzurro Marzio Innocenti. Ma quest'ultimi due sembrano intenzionati a farsi da parte in favore di Mondelli. Sarà eletto anche il nuovo Consiglio federale.



**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

**conferma il successo dell'imperfetto in tour renato zero**

ringrazia:  
Musicisti, Fonici, Tecnici, Macchinisti, Elettrecisti, Scenografi, Costumisti, e tutte le altre  
Preziose Collaborazioni Esterne.

La significativa presenza dell'Associazione Culturale **Fonofoli**, l'infallibile Management della **Trident Agency**, ma soprattutto grazie alla straordinaria partecipazione del pubblico di: Roseto degli Abruzzi, Acireale, Roma, Bologna, Firenze, Treviso, Montichiari, Bari, Napoli, Torino, Ancona, Milano, Genova.

**Impossibile dimenticare...**

**Sony Music** è orgogliosa del successo ottenuto dai due album quadruplo platino **"l'imperfetto" e "sulle tracce dell'imperfetto"** e annuncia una grande sorpresa per il futuro.



E' proprio vero  
che siamo nati  
solo per consumare?



PH. E. LEVITZ

**Da 150 anni  
chi si fa domande  
come questa  
prima o poi  
diventa socio Coop.**

Di questi tempi, la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 21 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente. Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

